



DELITTI, IMPUTATI E VITTIME DEI REATI

UNA LETTURA INTEGRATA DELLE
FONTI SU CRIMINALITÀ E GIUSTIZIA



DELITTI, IMPUTATI E VITTIME DEI REATI
UNA LETTURA INTEGRATA DELLE FONTI SULLA CRIMINALITÀ
E GIUSTIZIA

ISBN 978-88-458-1923-0

© 2017

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma



Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti pubblicati sono soggetti alla licenza Creative Commons - Attribuzione - versione 3.0. <https://creativecommons.org/licenses/by/3.0/it/>

È dunque possibile riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente dati e analisi dell'Istituto nazionale di statistica, anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat), marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi appartengono ai rispettivi proprietari e non possono essere riprodotti senza il loro consenso.



INDICE

	Pag.
Premessa	7
Introduzione	9
PARTE PRIMA - I delitti e le vittime dei delitti registrati dalle forze di Polizia	
Capitolo 1 – I delitti denunciati e investigati dalle forze di Polizia: la criminalità nelle province e nei grandi comuni	15
1.1 Un'analisi nel tempo	16
1.2 Gli omicidi volontari e i tentati omicidi: differenze territoriali	19
1.3 Lesioni, minacce, ingiurie e violenze sessuali	20
1.4 Truffe e frodi informatiche	25
1.5 Furti e rapine	26
1.5.1 <i>La microcriminalità nei grandi comuni</i>	27
1.5.2 <i>La microcriminalità nella provincia italiana</i>	29
1.6 Uno sguardo d'insieme sulla realtà delle province italiane	32
► I delitti di cui si scopre l'autore	36
Capitolo 2 – Le vittime dei delitti registrati dalle forze di Polizia	39
2.1 Le vittime di omicidio	40
2.1.1 <i>Omicidio volontario consumato</i>	40
2.1.2 <i>Tentato omicidio</i>	45
2.2 Le vittime di violenza sessuale e di atti persecutori	48
2.2.1 <i>Violenza sessuale</i>	48
2.2.2 <i>Atti persecutori (stalking)</i>	50
2.3 Le vittime di lesioni, minacce, ingiurie	52
2.3.1 <i>Lesioni personali volontarie</i>	52
2.3.2 <i>Minacce</i>	54
2.3.3 <i>Ingiurie</i>	56
2.4 Le vittime di furti e rapine	58
2.4.1 <i>Furti con destrezza</i>	58
2.4.2 <i>Furti con strappo</i>	59

	Pag.
2.4.3 <i>Rapine in strada</i>	61
PARTE SECONDA - I procedimenti giudiziari	
Capitolo 3 – I procedimenti archiviati in procura e i procedimenti che proseguono l'iter nel sistema giustizia	67
3.1 Un'analisi territoriale dei procedimenti al momento della richiesta di definizione presso le procure della Repubblica	67
3.2 I delitti più diffusi e i delitti di maggiore rilevanza sociale presenti nei procedimenti al momento della richiesta di definizione presso le procure della Repubblica	73
3.3 I tempi di attesa per la prima fase nell'iter giudiziario	79
Capitolo 4 – Gli iscritti nel Registro generale delle procure	83
4.1 Gli indagati per aver commesso almeno un delitto e la decisione del Pubblico Ministero	83
Capitolo 5 – Gli imputati: un profilo	89
5.1 Un'analisi per genere, età e paese di nascita degli autori dei delitti	89
5.1.1 <i>Gli imputati nati in Italia</i>	90
5.1.2 <i>Gli imputati nati all'estero</i>	91
5.2 I delitti più diffusi commessi dagli imputati	91
5.2.1 <i>Le tipologie di reato per nazionalità</i>	98
5.3 I delitti di maggiore rilevanza sociale	100
5.4 Il numero dei reati compiuti dagli imputati e le tipologie	101
► I reati transnazionali e la tratta di esseri umani: la legislazione e i dati	105
PARTE TERZA - I condannati e le sentenze definitive di condanna	
Capitolo 6 – I condannati con sentenza definitiva per delitto e per contravvenzione	117
6.1 I dati	117
6.2 La serie storica dei condannati per delitto o contravvenzione, anni 2000-2015	117
Capitolo 7 – I condannati: un profilo	121
7.1 Un'analisi per genere, età e paese di nascita dei condannati	121
7.2 I delitti più diffusi e i delitti di maggiore rilevanza sociale presenti nelle sentenze di condanna	127
7.3 Le contravvenzioni più diffuse	132
Capitolo 8 – I tempi di attesa per la condanna per delitti e contravvenzioni	137
8.1 La durata della condanna per alcuni tipi di delitto	137
8.2 La durata della condanna per alcuni tipi di contravvenzione	138

	Pag.
8.2 La durata della condanna per alcuni tipi di contravvenzione	138
Capitolo 9 – Le sanzioni comminate: multa o reclusione, ammenda o arresto	141
9.1 Le sanzioni per i delitti	141
9.2 Le sanzioni per le contravvenzioni	144
► Le pene accessorie	146
Appendice 1 - Analisi fattoriale dinamica: un metodo per l'analisi descrittiva multiway	151
Appendice 2 - Le fonti normative del reato transnazionale e del reato di tratta	153
Appendice 3 - La classificazione Istat delle pene accessorie	160
Glossario	163
Riferimenti bibliografici	167

Premessa¹

Questo volume si propone di analizzare i dati della criminalità e dei soggetti in essa coinvolti da diversi punti di vista. Viene disegnato, infatti, un quadro informativo complessivo in cui sono descritti e analizzati i delitti denunciati, le vittime che li subiscono e gli autori che li compiono, presunti o reali che siano, analizzando anche l'iter processuale nella sua fase iniziale e in quella finale.

L'analisi di questi dati è resa possibile grazie all'utilizzo a fini statistici delle diverse fonti amministrative di polizia e della giustizia penale. Non viene trattata, invece, in questa sede, l'analisi del sommerso della criminalità che le indagini di vittimizzazione,² per alcuni crimini, e l'indagine sulla violenza contro le donne, per altri, hanno il pregio di portare alla luce.

Nel volume, più specificatamente, verranno prese in considerazione tre rilevazioni, storicamente denominate "Statistica della delittuosità", "Statistica della criminalità" e "Statistica sui condannati".

Le statistiche sulla delittuosità fornite dal Ministero dell'interno, ossia i dati delle denunce delle forze dell'ordine, sono molto utili per i confronti nel tempo e nello spazio, sebbene risentano, da un lato, della scelta dei singoli cittadini di denunciare o meno i reati subiti e, dall'altro, dell'emergenza e della rilevanza sociale dei singoli reati che di volta in volta possono influenzare l'azione investigativa delle forze di Polizia.

La rilevazione condotta sui reati che vengono iscritti nei registri dei reati delle Procure della Repubblica (ovvero quella riguardante le statistiche della criminalità, prodotte dal Ministero di giustizia) offre invece informazioni utili alla conoscenza del primo passo dell'iter processuale. In questo ambito si rileva l'ammontare dei procedimenti archiviati, secondo la motivazioni di archiviazione, e dei procedimenti che proseguono l'iter processuale attraverso le loro diverse modalità.

La rilevazione sui condannati, sempre tratta dal Ministero di giustizia (riguardante le sentenze definitive depositate nel Casellario giudiziale centrale), permette di conoscere l'entità e le caratteristiche dei condannati e delle sentenze di condanna passate in giudicato.

Il volume è suddiviso in tre parti, una per ogni fonte; le singole parti possono essere lette autonomamente e contribuiscono nel loro insieme a disegnare una visione più unitaria del fenomeno.

Nella prima, in particolare nel primo capitolo, ci si sofferma sull'andamento di alcuni delitti nel tempo, a partire dal 1985, con un approfondimento sul quinquennio 2010-2014 e sulla loro distribuzione nel territorio. Il dettaglio territoriale approfondito è quello ripartizionale, regionale, provinciale e per i grandi comuni. Un'analisi dei dati attraverso il ricorso a tecniche di analisi multidimensionale offre, inoltre, una visione sintetica della provincia italiana rispetto ad alcuni reati. Il secondo capitolo dà risalto alle vittime che hanno denunciato alle forze dell'ordine i reati subiti; il focus è sulle loro caratteristiche sociodemografiche, come il genere, l'età e la cittadinanza. Il dato sulle segnalazioni, le denunce di persone o fermi effettuati dalle Forze di Polizia sui presunti autori di reato è invece analizzato nel Box dedicato del primo capitolo. In particolare viene trattato l'indicatore sui delitti per cui viene scoperto un autore, il clearance rate, che viene utilizzato come una misura di efficienza delle forze dell'ordine nella lotta alla criminalità.

¹ Il volume è curato da Maria Giuseppina Muratore

² Queste indagini condotte dall'Istat sono chiamate rispettivamente "Indagine sulla sicurezza dei cittadini" e "Indagine sulla sicurezza delle donne". Tali indagini focalizzano l'attenzione sui reati non denunciati, sui profili di rischio delle vittime, sulle relazioni tra autori e vittime, sulla dinamica e le conseguenze dei reati e delle violenze subite, nonché analizzano il degrado socio-ambientale e gli aspetti soggettivi della sicurezza.

Nella seconda parte si introduce la tematica più strettamente giudiziaria. In particolare, nel quarto capitolo si analizzano i procedimenti archiviati e per i quali inizia l'azione penale, secondo le modalità di prosecuzione nell'iter giudiziario, la loro distribuzione territoriale e i tempi della giustizia nella fase istruttoria e i motivi per cui i reati vengono archiviati per le varie tipologie di delitto. Nel quinto capitolo per la prima volta l'Istat rilascia il dato delle persone indagate per i delitti e le contravvenzioni, mentre nel sesto capitolo l'attenzione è posta in particolare sugli imputati. È qui che vengono considerate le caratteristiche sociodemografiche degli autori imputati, il genere, l'età e il luogo di nascita e il Paese di provenienza per i nati all'estero, con analisi anche sulle concomitanze tra i reati, cioè le associazioni tra le diverse tipologie di reato nei procedimenti penali, e sulla correttezza. Questa sezione è arricchita, inoltre, da un box che analizza i reati transnazionali e si sofferma in particolare sul traffico di esseri umani.

La terza ed ultima parte rappresenta, infine, quella parte della criminalità giunta alla fine del percorso giudiziario con una sentenza e per questo definita "legale". Il contributo a questa analisi è offerto dalla rilevazione sui condannati e sulle sentenze definitive di condanna, fonte che permette di descrivere le caratteristiche dei condannati, i reati sentenziati, le pene comminate nella sentenza e la loro durata. Un box sulle pene accessorie propone la stima dei tempi della giustizia per i diversi reati, delitti e contravvenzioni, aspetti finora mai pienamente analizzati.

In questo volume non viene mai trattata la criminalità nel suo insieme; si è preferito, infatti, approfondire solo alcune tipologie di reati, evitando un approccio olistico. La scelta è stata dettata da motivazioni diverse: sono stati considerati i reati più significativi per le vittime, nel caso delle statistiche di polizia; i più frequenti e quelli di maggiore rilevanza sociale, per le statistiche giudiziarie.

Il valore aggiunto di questo volume è rappresentato dal tentativo di integrare le diverse fonti, offrendo una lettura multidimensionale del fenomeno in esame, e dall'approccio analitico che si declina attraverso spunti interpretativi che affiancano la rappresentazione numerica dei reati. Sono diversi, infine, gli elementi inediti che vengono presentati in queste pagine, come il dato inerente agli indagati o quello riferito alle pene accessorie o alla correttezza, per citare solo alcuni esempi.

INTRODUZIONE

In riferimento alle statistiche sulla delittuosità, si osserva come negli ultimi anni molti reati di tipo predatorio siano aumentati: è questo il caso dei furti in abitazione, degli scippi, dei borseggi e dei furti nei negozi, così come delle rapine in abitazione e in strada. Per queste in particolare si tratta di un aumento legato probabilmente anche alla crisi economica che ha colpito il nostro Paese oltre che al mutamento del mercato criminale. Altri reati, invece, sono diminuiti, come i furti dei veicoli, le rapine in banca, ma anche gli omicidi consumati e i tentati omicidi, gli incendi dolosi, i danneggiamenti e le denunce delle violenze sessuali. I reati sono molto diversi tra loro, si riferiscono a dinamiche complesse e difficilmente il loro aumento o la loro diminuzione si può interpretare univocamente, come dipendenti da un unico fattore.

Nel 2014, gli omicidi in Italia hanno raggiunto un minimo storico, scendendo al di sotto delle 500 unità. Gli omicidi di mafia e quelli legati alla criminalità comune sono fortemente diminuiti negli ultimi vent'anni, mentre si possono definire stazionari gli omicidi dovuti alla violenza interpersonale, come ad esempio gli omicidi di donne, uccise per la maggior parte da partner e ex partner, parenti, amici e conoscenti. Il tasso di omicidi pari allo 0,8 per centomila abitanti è tra i più bassi a livello europeo.

Le differenze regionali e provinciali sono, invece, molto marcate, ma non vi è un modello comune per tutti i reati: alcune regioni presentano valori elevati per alcuni delitti, ma assolutamente bassi per altri e viceversa. Si potrebbe definire una geografia a macchia di leopardo. Tuttavia vi sono delle somiglianze nel territorio, come si vedrà, ma non necessariamente legate alla traiettoria "nord-centro-sud".

Negli ultimi anni, inoltre, la criminalità, che caratterizza storicamente i grandi centri metropolitani, è aumentata anche nelle città minori, dislocate nelle diverse regioni italiane.

Il tasso di "scoperto" (clearance rate), calcolato sempre a partire dai dati della Polizia di Stato, come rapporto tra le persone identificate per avere commesso un reato e il totale dei reati, permette di conoscere il numero di autori che sono stati rintracciati per ogni tipologia di reato. Per i reati violenti, ed in particolare per i tentati omicidi e gli omicidi, è più frequente scoprire l'autore, mentre l'identificazione di un autore, sia esso stato denunciato, arrestato o fermato, è minima nel caso dei furti.

Anche il clearance rate assume valori differenti tra le regioni, in particolare quello per gli omicidi e i tentati omicidi, in relazione non alla diversa capacità investigativa delle forze dell'ordine sul territorio quanto alla tipologia molto varia di omicidi che caratterizza la realtà italiana.

Le vittime dei reati sono in genere soprattutto giovani e uomini, ma le differenze sono molto marcate a seconda del reato considerato. Circa un quinto dei reati denunciati ha per vittima un cittadino straniero o una cittadina straniera, ma la percentuale è molto più alta per i reati violenti rispetto ai reati predatori.

Le vittime di omicidio sono uomini in oltre due casi su tre e, per entrambi i sessi, hanno più frequentemente tra i 25 e i 29 anni. Per i tentati omicidi la percentuale di uomini è maggiore, mentre tra le età emerge anche la classe 29-34 anni.

I reati che più frequentemente hanno come vittime le donne sono le denunce per violenza sessuale e per stalking, mentre le lesioni sono denunciate maggiormente dagli uomini.

Le vittime delle minacce e delle ingiurie sono invece quasi in egual misura maschi e femmine e di età più adulta (35-44 anni).

Le donne e i più giovani, anche adolescenti, sono prevalentemente le vittime dei furti che più tipicamente avvengono in strada, come gli scippi e i borseggi, al contrario sono invece gli uomini ad essere più colpiti dalle rapine.

Accanto ai dati che emergono dalle statistiche della delittuosità risulta significativa l'analisi dei procedimenti giudiziari, ovvero dei procedimenti iscritti e poi definiti presso le Procure della Repubblica. Questi ultimi approfondiscono l'inizio del percorso giudiziario, cioè la fase istruttoria, a seguito della quale i reati e i procedimenti possono essere archiviati o al contrario proseguire l'iter dando seguito all'azione penale (lo stesso destino seguono le persone indagate, la cui posizione può essere archiviata o in caso contrario fa sì che esse possono essere annoverate tra gli imputati).

Nel 2014, alla fine della fase istruttoria, il Pubblico Ministero ha richiesto la definizione¹ di circa 1 milione 275 mila procedimenti per delitto e/o contravvenzione iscritti presso il registro generale delle procure, pari a 2.097,8 procedimenti per centomila abitanti. In poco più del 50 per cento dei casi ha richiesto che i procedimenti iscritti venissero archiviati, percentuale che è del tutto simile anche per i procedimenti a carico di minori. Tra le motivazioni per l'archiviazione sono più frequenti l'assenza di condizioni di procedibilità (non ci sono prove sufficienti, la procedura non è stata rispettata, etc.) o l'assenza di motivazioni legate al "merito" (l'autore indagato non è coinvolto, il fatto non sussiste, il fatto è troppo tenue per essere considerato un reato) e, soprattutto per i minori, la non imputabilità.

Per i reati che proseguono l'iter giudiziario, viene richiesta, nel caso siano coinvolti gli adulti, la "Citazione diretta a giudizio" e il "Decreto Penale" o, per i minorenni, il "Rinvio a giudizio da udienza Preliminare", decisamente più frequente così come la richiesta di sentenza di non luogo a procedere.

La serie dei dati dal 2006 al 2014, mostra un andamento crescente dei procedimenti per cui inizia l'azione penale fino al 2011, cui segue una lieve flessione nel 2012 (soprattutto per i procedimenti a carico di autori adulti) e nel 2014.

Volendo usare le categorie del codice penale, si può affermare che sono più frequenti per gli adulti i delitti contro la persona seguiti da quelli contro il patrimonio; per i minori, invece, risulta il contrario. Ma la generalità di queste categorie non rende il panorama della tipologia dei delitti più diffusi. Nel 2014, i tipi di delitti più frequentemente registrati nei procedimenti presso le procure che riguardano adulti sono stati l'omesso versamento delle ritenute previdenziali, fortemente aumentato dal 2006 al 2014, la minaccia, l'ingiuria, le lesioni personali volontarie, il furto semplice e aggravato, la truffa, le lesioni personali colpose, la minaccia, la truffa, la produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope, il danneggiamento, la violazione degli obblighi di assistenza familiare e la rapina. Per i minori si collocano, invece, ai primi posti in graduatoria, i furti, le lesioni personali volontarie, la ricettazione e i reati legati alle sostanze stupefacenti.

L'analisi dei reati è stata concentrata non solo sulle tipologie di delitto più frequenti (i primi 15), che costituiscono circa l'81 per cento dei delitti nei procedimenti, ma anche su quelli di rilevanza sociale come i delitti di stalking e di violenza sessuale, i reati corruzione e concussione, di associazione per delinquere semplice e di stampo mafioso, gli omicidi e i tentati omicidi, che sono stati 32 mila 786 nel 2014, pari al 3,2 per cento del totale dei delitti definiti in Procura.

¹ Il Pubblico Ministero (PM) dopo aver esaminato i procedimenti, alla fine della prima fase processuale, propone per ogni procedimento al giudice se proseguire l'iter penale (e con quale rito) o se archiviare il caso. Poi il giudice si esprimerà accettando la richiesta del PM o rigettandola.

È interessante il dato sui tempi medi e mediani tra l'iscrizione del reato e la sua definizione in Procura. Fatta eccezione per i procedimenti archiviati per prescrizione, naturalmente lunghi, con un valore mediano di 2.118 giorni, l'archiviazione ha tempi mediani minimi tra i procedimenti archiviati per mancanza di procedibilità (98 giorni), tempi del tutto simili alle altre modalità di archiviazione.

Al contrario, le diverse modalità di inizio dell'azione penale hanno tempi molto diversi, a seconda che il reo sia stato colto in flagranza di reato, o che confessi o che desideri arrivare celermente alla fine dell'iter giudiziario (quest'ultima è un'opzione possibile solo per alcuni reati). Si registrano, viceversa, tempi decisamente più lunghi nel caso in cui si richieda l'inizio di un vero e proprio processo.

La maggioranza degli imputati è di sesso maschile, è nato in Italia ed ha prevalentemente tra i 35 e i 39 anni, gli imputati stranieri sono più giovani, dato il diverso profilo per età della popolazione straniera in Italia. Particolarità demografiche emergono, tuttavia, sia in relazione alla tipologia dei reati commessi, sia al contesto geografico di appartenenza.

La maggior parte degli imputati lo è per un solo reato, ma non è trascurabile la quota di chi lo è per più di uno. Circa il 25 per cento, inoltre, commette più tipi di reato che spesso completano il disegno criminoso.

Più del 65 per cento degli autori agisce da solo, il comportamento più usuale; in una quota non trascurabile di procedimenti emerge che gli autori agiscono in coppia o in gruppo, percentuale che aumenta tra i minori.

La disamina della legislazione in tema di criminalità transnazionale permette di evidenziarne le sue caratteristiche con particolare enfasi sulla tratta di esseri umani, uno dei reati più gravi in termini di violazione dei diritti umani. Il numero dei procedimenti, il numero e le caratteristiche delle vittime e degli autori offrono dal punto di vista giuridico uno spaccato interessante su questo fenomeno.

Infine, un'attenzione a parte merita l'analisi dei dati sui condannati e sulle sentenze di condanna, che rappresentano la fine del percorso giudiziario. In Italia, nel 2015 nel Casellario giudiziale centrale, risultano iscritte circa trecentomila sentenze per delitto (220.965) o contravvenzione (93.585)². Sono sentenze definitive, decise nei tribunali di primo o secondo grado e pronunciate dalla Corte di Cassazione.

La percentuale dei delitti sul totale dei reati sentenziati è sempre superiore al 71 per cento nel periodo considerato, e si attesta al 72,8 per cento nel 2015.

Similmente ai tipi di reati perseguiti nei procedimenti, i delitti sentenziati con maggiore frequenza sono il furto semplice e aggravato, la violazione delle leggi in materia di stupefacenti (produzione e spaccio), ma sono più spesso sentenziati anche le violazioni delle norme in materia di previdenza sociale e assistenza (prevalentemente omesso versamento delle ritenute previdenziali), le lesioni personali volontarie, la ricettazione, la violenza esercitata contro pubblico ufficiale (prevalentemente resistenza a), tutti con frequenza superiore a 10.000 occorrenze nelle sentenze registrate dal Casellario nel 2015.

Le contravvenzioni maggiormente diffuse nel 2015 sono le violazioni al codice della strada, soprattutto guida sotto l'influenza di alcool o droghe e in misura minore guida senza patente, alle disposizioni in materia di armi, munizioni ed esplosivi, le violazioni alle norme relative ad edilizia e urbanistica, anche in relazione alla tutela del paesaggio, le

² Nel Codice Penale i reati sono distinti in "delitti e contravvenzioni, secondo la diversa specie delle pene per essi rispettivamente stabilite da questo codice" (art.39 c.p.) Le contravvenzioni non vanno confuse con le sanzioni amministrative, che sono erogate da enti pubblici (ad esempio le cosiddette multe, comminate, ad esempio, ai viaggiatori sprovvisti di biglietto su mezzi pubblici di trasporto).

contravvenzioni relative alla tranquillità e ordine pubblico.

La maggior parte dei condannati sono uomini, di cittadinanza italiana. Per gli italiani, i dati mostrano interessanti diversità legate alle regioni di nascita, come si vedrà nel capitolo 8. La regione di nascita non è necessariamente la stessa in cui si delinque, sebbene la mobilità interregionale sia poco diffusa.

L'Istat ha stimato la durata dei processi a partire dalla data del commesso reato fino alla sua condanna. Le durate mediane sono molto diverse a seconda dei reati e per alcuni di questi in diminuzione. Il tempo dei processi per le contravvenzioni è minore rispetto ai tempi dei delitti. Per questi, i tempi più lunghi riguardano i reati più gravi come l'omicidio, l'associazione mafiosa.

I dati del casellario permettono anche di conoscere le sanzioni comminate ai condannati, sanzioni molto diverse per i delitti e per le contravvenzioni, pene da scontare con la reclusione in carcere o pene pecuniarie, ma in molti casi la sentenza prevede entrambe le tipologie. Negli anni si è assistito ad un inasprimento delle pene, soprattutto per i delitti più gravi, quali ad esempio l'associazione per delinquere e di stampo mafioso, il riciclaggio e l'impiego di denaro di provenienza illecita, inasprimento legato non solo alla decisione del singolo giudice o alla giurisprudenza, ma anche ai mutamenti avvenuti nell'ambito della normativa stessa.

Parte prima - I delitti e le vittime dei delitti registrati dalle
Forze di Polizia

1. I DELITTI DENUNCIATI E INVESTIGATI DALLE FORZE DI POLIZIA: LA CRIMINALITÀ NELLE PROVINCE E NEI GRANDI COMUNI¹

I dati che vengono trattati in questi capitoli riguardano i delitti denunciati dai cittadini alle Forze dell'ordine e i reati portati alla luce dall'azione investigativa delle Forze di polizia. Ciò significa che la rilevazione dei dati delle Forze di polizia non rappresenta un quadro completo della criminalità subita. Mentre nel caso degli omicidi, infatti, se si escludono eventuali casi di vittime non rinvenute, si tratta di una rilevazione esaustiva, per gli altri reati sia i livelli assoluti sia i confronti possono essere influenzati dalla propensione delle vittime a denunciare il reato subito. La propensione alla denuncia può infatti assumere proporzioni differenti e dipendere da motivi diversi, così come può essere molto diverso il comportamento sul territorio.

Per alcuni reati di microcriminalità o di cui si può venire a conoscenza intervistando la vittima, le indagini di vittimizzazione, come l'Indagine sulla sicurezza dei cittadini o l'Indagine sulla violenza contro le donne, condotte dall'Istat, possono portare un contributo essenziale alla stima del "numero oscuro", del sommerso dei reati, così da poter approssimare la conoscenza "vera" del fenomeno della criminalità per alcuni reati: ad esempio per i furti, le rapine, le truffe, alcuni reati informatici, le molestie e le violenze sessuali, le minacce, le violazioni di domicilio. Mentre per altri, come ad esempio le estorsioni, il traffico e lo spaccio degli stupefacenti, la contraffazione, la tratta di esseri umani, il contrabbando, le violazioni delle norme sulle armi o sulla riservatezza e molti altri ancora, non vi sono fonti utili alla conoscenza del sommerso.

In questo capitolo non verranno analizzati tutti i delitti di cui sono venuti a conoscenza le forze dell'ordine, 2.812.936 nel 2014 (Tavola 1.1), ma ci si soffermerà su alcune tipologie che ne costituiscono circa il 70 per cento. Tra i reati contro la persona verranno presi in considerazione gli omicidi e i tentati omicidi, le lesioni volontarie, le minacce e le ingiurie, le violenze sessuali (più propriamente definiti giuridicamente delitti contro la libertà sessuale); tra i reati contro il patrimonio l'analisi sarà effettuata per i furti (con particolare riferimento ad alcune sottocategorie), le rapine, le truffe. Questi reati si connotano da un lato per la loro rilevanza sociale, in termini di danni causati alle vittime, dall'altro per la loro numerosità.

¹ Il capitolo è stato redatto da Maria Giuseppina Muratore, fatta eccezione del paragrafo 1.6 redatto congiuntamente da Maria Giuseppina Muratore e Isabella Corazziari

Tavola 1.1 - Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per tipo - Anni 2010-2014
(dati assoluti)

DELITTI	2010	2011	2012	2013 (a)	2014
Strage	12	14	18	10	20
Omicidi volontari consumati	526	550	528	502	475
di cui: a scopo di furto o rapina	35	28	43	33	27
di cui: di tipo mafioso	69	53	68	52	45
di cui: a scopo terroristico	-	-	-	-	-
Tentati omicidi	1.309	1.401	1.327	1.222	1.250
Omicidi preterintenzionali	38	31	33	37	34
Omicidi colposi	1.765	1.783	1.716	1.597	1.633
Lesioni dolose	64.866	68.500	69.527	66.317	66.178
Minacce	81.164	83.316	86.347	86.294	85.211
Ingiurie	62.230	65.370	67.213	66.414	64.601
Violenze sessuali	4.813	4.617	4.689	4.488	4.257
Furti	1.325.013	1.460.205	1.520.623	1.554.777	1.573.213
di cui: furti con strappo	14.242	17.657	20.010	20.016	19.109
di cui: furti con destrezza	115.577	134.121	148.641	166.116	179.605
di cui: furti in abitazioni	169.163	204.891	237.355	251.422	255.886
di cui: furti in esercizi commerciali	90.598	92.736	98.581	104.393	106.457
di cui: furti in auto in sosta	185.001	196.265	190.421	194.360	203.214
di cui: furti di opere d'arte e materiale archeologico	740	728	630	592	582
di cui: furti di automezzi pesanti trasportanti merci	1.439	1.212	1.236	1.242	1.031
di cui: furti di ciclomotori	29.162	28.108	26.498	21.761	18.691
di cui: furti di motocicli	39.126	42.545	42.228	37.559	36.782
di cui: furti di autovetture	127.856	126.909	126.627	122.924	119.957
Rapine	33.754	40.549	42.631	43.754	39.236
di cui: rapine in abitazione	2.106	2.858	3.491	3.619	3.209
di cui: rapine in banca	1.382	1.360	1.229	1.220	789
di cui: rapine in uffici postali	411	403	423	441	353
di cui: rapine in esercizi commerciali	5.872	6.260	7.090	6.865	6.176
di cui: rapine in pubblica via	16.873	20.657	21.210	22.311	20.528
Truffe e frodi informatiche	96.442	105.692	116.767	140.614	133.261
Delitti informatici	5.973	6.933	7.346	9.421	10.846
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	11.745	9.201	8.920	7.465	7.847
Violazione della proprietà intellettuale	2.560	1.935	1.522	1.075	1.069
Danneggiamenti	414.923	398.521	364.435	341.152	279.277
Incendi	9.622	12.980	13.170	7.388	6.855
Associazione per delinquere	744	906	943	792	986
Associazione di tipo mafioso	128	93	68	75	89
Totale delitti	2.621.019	2.763.012	2.818.834	2.892.155	2.812.936

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

(a) Dal dato degli omicidi sono escluse le 366 morti del naufragio di Lampedusa.

1.1 Un'analisi nel tempo

Negli ultimi anni, molti reati di tipo predatorio sono in aumento probabilmente anche come conseguenza della crisi economica e dei mutamenti delle dinamiche del mercato criminale. È il caso dei furti in abitazione, degli scippi, dei borseggi e dei furti nei negozi, così come delle rapine in abitazione e in strada. Contestualmente, però, altre tipologie di delitti sono diminuiti: è questo il caso degli omicidi e dei tentati omicidi, degli incendi, dei danneggiamenti, della violazione della proprietà intellettuale o delle rapine in banca e i furti di veicoli e delle violenze sessuali².

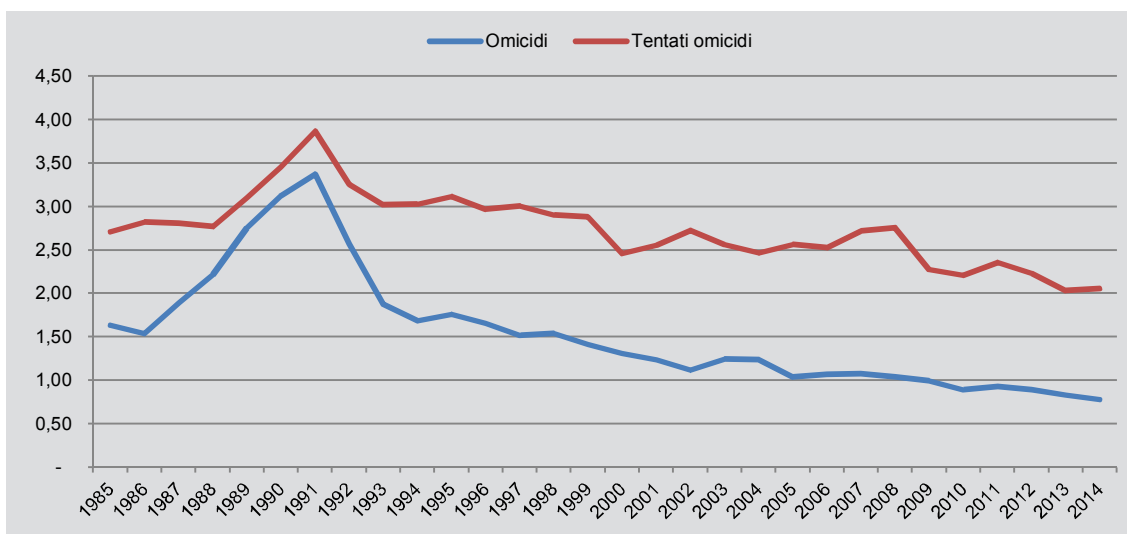
² Per ognuno di questi delitti andrebbero fatte delle osservazioni specifiche che si riferiscono non solo alla reale diminuzione del fenomeno da un anno all'altro, ma anche alla diversa propensione alla denuncia nel tempo o alle modifiche legislative che impattano sull'ammontare dei reati denunciati o alle decisioni prese rispetto alle strategie investigative seguite da parte delle forze dell'ordine circa i delitti da perseguire che possono essere diverse a seconda del contesto e del periodo.

Nel 2014, in Italia, sono stati commessi 475 omicidi volontari, per la prima volta il numero scende sotto le cinquecento unità con un decremento del 10,0 per cento rispetto al 2010 e del 5,4 per cento rispetto al 2013.

Il tasso degli omicidi è costantemente diminuito nel tempo. Negli ultimi anni ha raggiunto lo 0,8 per centomila abitanti nel 2014 (era 1,0 per cento mila abitanti nel 2010) dopo la drastica riduzione

dagli anni Novanta, il cui tasso di omicidi raggiungeva il picco del 3,4 per centomila abitanti nel 1991 (1.916 omicidi).

Figura 1.1 - Omicidi volontari (a) consumati e tentati omicidi denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria - Anni 1985-2014 (tassi per 100.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno
(a) Per il 2013, dal dato degli omicidi sono escluse le 366 morti del naufragio di Lampedusa

Tra le tipologie di omicidio considerate in dettaglio gli omicidi di tipo mafioso, pari a 45 nel 2014, sono diminuiti di 24 casi rispetto al 2010, mentre quelli a scopo di furto o rapina, 27 nel 2014, di 8 casi.

L'Italia, tra i Paesi Europei, presenta il valore più basso del tasso di omicidio, dopo Austria, Spagna, Lussemburgo, Paesi Bassi e Polonia, che presentano valori compresi tra 0,47 e 0,74 omicidi per 100 mila abitanti (Figura 1.2).

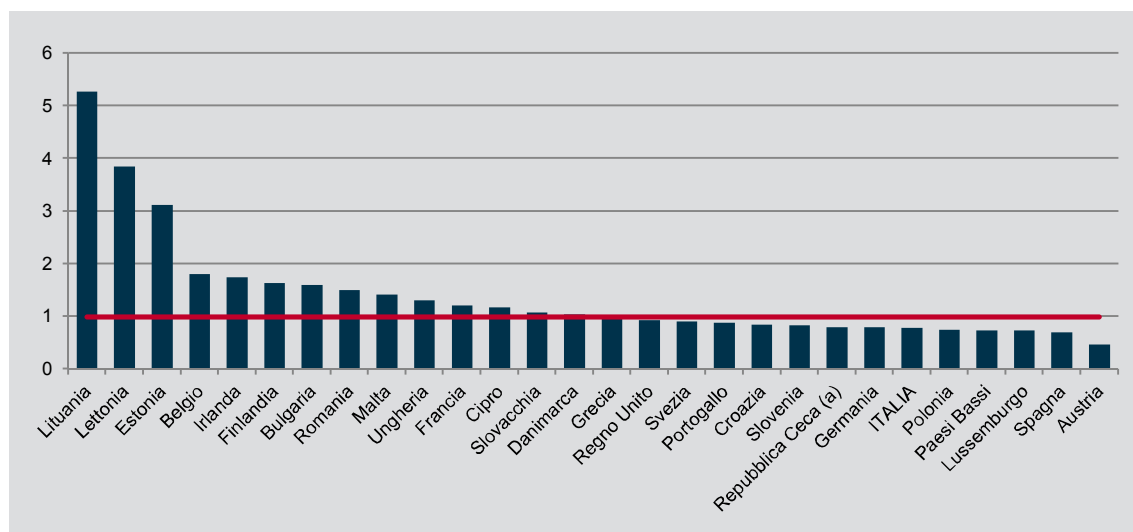
In Europa il tasso di omicidi è diminuito rispetto al triennio precedente. Nonostante l'elevata diminuzione dei tassi di omicidi nei tre Stati membri baltici (Lituania, Estonia e Lettonia), il numero di omicidi per centomila abitanti in questi Paesi è rimasto più elevato rispetto a tutti gli altri Stati membri.

I tentati omicidi sono stati 1.250 nel 2014 (2,1 per centomila abitanti) con un andamento in diminuzione come per gli omicidi, sebbene più oscillante nei diversi anni.

Nel 2014 sono stati denunciati circa di 1 milione e mezzo di furti e 39mila rapine. Per entrambi si registra un aumento rilevante dal 2010 al 2014 (18,7 e 16,2 per cento rispettivamente), sebbene nell'ultimo anno sia rallentata la crescita per queste tipologie di reati (+1,2 per cento per i furti e -10,3 per cento per le rapine). Questo andamento, come si vedrà, non è comunque uniforme per le diverse sottocategorie dei furti e delle rapine.

Anche i furti erano fortemente diminuiti rispetto ai primi anni '90, sebbene in modo non lineare come gli omicidi; infatti, come visibile nella Figura 1.3, nel loro trend sono

Figura 1.2 - Omicidi volontari denunciati nei paesi Ue - Anno 2014 (valori per 100.000 abitanti)



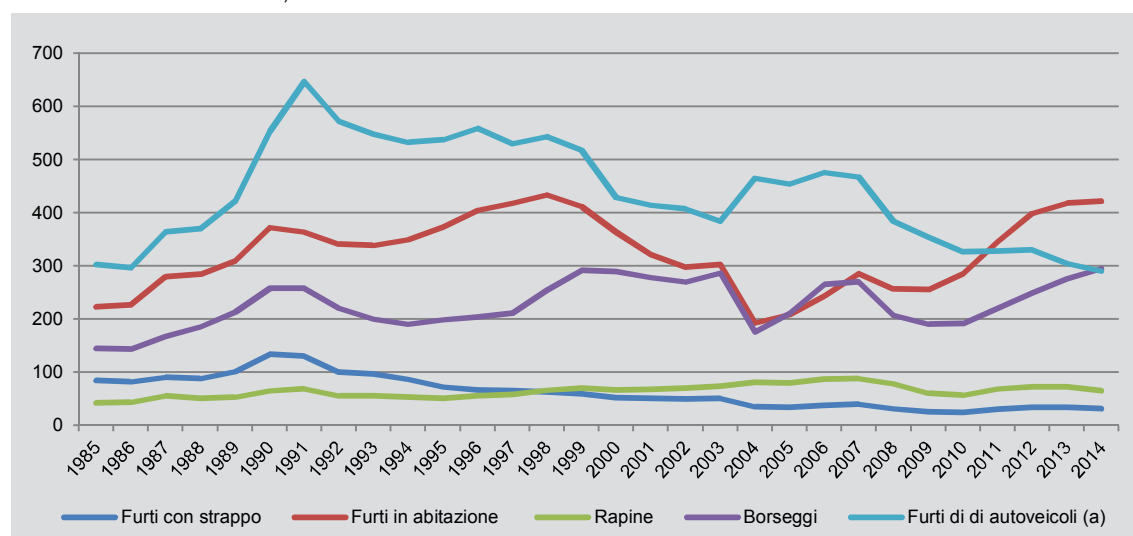
Fonte: Eurostat, Crime and criminal justice
(a) Nella Repubblica Ceca sono inclusi gli omicidi tentati.

riscontrabili delle tendenze articolate, che presentano dei picchi positivi in corrispondenza degli anni 1998 -1999 e di nuovo nel 2006-2007, cui ha seguito una flessione e una nuova ripresa negli anni della crisi economica.

Negli ultimi 5 anni in particolare, tra i furti aumentano del 51,3 per cento i furti in abitazione, del 55,4 quelli con destrezza, del 34,2 per cento gli scippi e del 17,5 quelli negli esercizi commerciali; al contrario, sono in diminuzione i furti di veicoli, in particolare dei ciclomotori (-35,9 per cento).

Tra le rapine risultano in fortissimo aumento, del 52,4 per cento (63,6 dal 2009) quelle in abitazione e in misura minore quelle in strada (21,7 per cento) e negli esercizi commerciali (5,2 per cento), diminuiscono invece le rapine negli uffici postali (-14,1 per cento) e

Figura 1.3 - Furti e rapine denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria - Anni 1985 -2014 (valori per 100.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno
(a) Dal 2004 comprende: furti di autovetture, motocicli, ciclomotori, automezzi pesanti trasportanti merci.

soprattutto continua la forte diminuzione delle rapine in banca, che si sono ridotte del 42,9 per cento dal 2010 e del 69,0 per cento negli ultimi 10 anni.

Considerato che il 2013 può essere considerato come l'inizio di una fase di miglioramento, che solo nel tempo si potrà sostanziare come reale diminuzione o mera fluttuazione, i furti che possono considerarsi in netta controtendenza sono quelli con destrezza (+8,1 per cento tra il 2013 e il 2014), seguiti dai furti su auto in sosta (+4,3 per cento), mentre risultano stabili i furti negli esercizi commerciali e in abitazione.

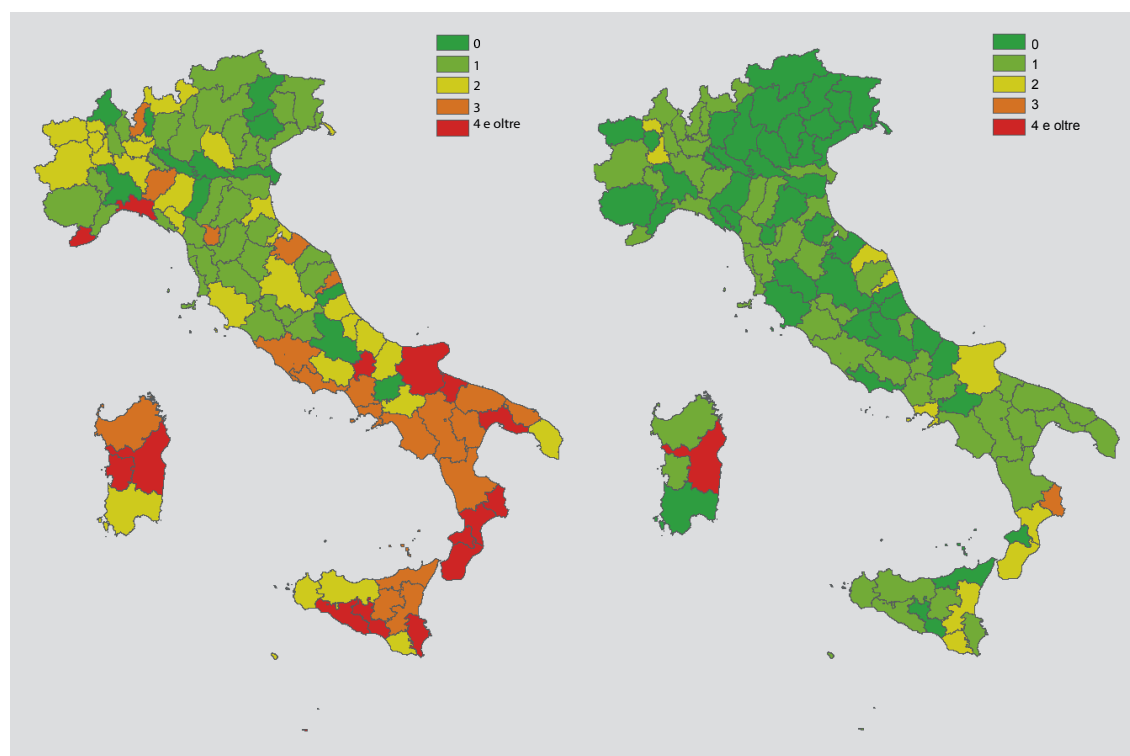
1.2 Gli omicidi volontari e i tentati omicidi: differenze territoriali

Tra le regioni le differenze sono in generale molto marcate. Rispetto agli omicidi, la Calabria ha valori doppi rispetto alla media nazionale (1,6 omicidi contro 0,8 per cento mila abitanti), ne aveva il triplo nel 2013, ed è seguita a distanza dalle altre regioni del Mezzogiorno, come la Sardegna (1,4 omicidi consumati per cento mila residenti), la Campania (1,1), la Sicilia e la Puglia, cui si aggiunge la Basilicata (1,2), e dal Lazio.

I valori regionali più bassi, dopo la Valle d'Aosta in cui nel 2014 non ci sono stati affatto omicidi, si registrano, invece, in Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige (entrambi pari a 0,1 per centomila abitanti) e in Veneto (0,3).

Tra le ripartizioni, la diminuzione più forte dal 2010 al 2014 si attesta al Sud, soprattutto in Calabria e in Puglia, nel Nord-ovest, con particolare riguardo al Piemonte e alla Liguria, e nel Nord-est. Diminuiscono gli omicidi anche in Sicilia. In controtendenza, invece, il dato del Centro, dovuto soprattutto al Lazio, così come aumentano gli omicidi in Sardegna.

Figura 1.4 - Omicidi consumati e omicidi tentati denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per provincia - Anno 2014 (valori per 100.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'Interno

Sono circa 60 le province in cui si registra un tasso di omicidio superiore alla media nazionale, pur con grandi differenze. Le province che presentano il più alto tasso di omicidi sono Nuoro, con un tasso pari a 5 per centomila abitanti, quasi raddoppiato rispetto al 2010) e Crotone (3 per centomila abitanti).

Per i tentativi di omicidio, la regione con la più alta incidenza è ancora la Calabria (3,5 per cento mila abitanti contro 2,1 del valore Italia), seguita da Puglia, Liguria, Sardegna, Basilicata e Molise, con valori compresi tra 3,1 e 2,9 per centomila abitanti, accompagnate da Campania (2,8) e Sicilia (2,7). Valori di poco superiori alla media anche per il Lazio.

Come per gli omicidi, i tassi dei tentati omicidi sono minimi, invece, in Friuli Venezia Giulia, nelle province di Bolzano e Trento e in Veneto.

I tentati omicidi sono diminuiti del 4,5 per cento rispetto al 2010, ma, tra le regioni, solo l'Emilia-Romagna, il Lazio e l'Umbria mostrano una continua riduzione di questi delitti a partire dal 2011 e la Calabria dal 2012.

Tra le province, 41 hanno valori sopra la media, la prima è Isernia (4,6 tentati omicidi per centomila abitanti), seguita da Siracusa e Foggia (entrambe con un tasso pari a 4,4 per centomila abitanti), Reggio Calabria (4,3) e Genova, Oristano e Crotone che hanno tassi pari a 4 per cento mila abitanti.

Per quanto riguarda, invece, gli omicidi volontari commessi nei grandi comuni³, si può innanzitutto osservare che i tassi per centomila abitanti sono al di sopra della media nazionale (pari a 0,8) in quasi tutti i grandi comuni, sebbene con notevoli differenze. I valori più elevati si riscontrano a Catania che svetta nel 2014 con 2,5 omicidi ogni centomila abitanti, seguita da Napoli e Bari (1,9, e 1,5 per centomila abitanti), cui seguono Milano, Roma, Venezia, Torino e Firenze. Al contrario Bologna, Verona e Genova presentano tassi sotto la media.

Dal 2010 al 2014, Torino, Genova e Bologna hanno avuto tassi di omicidi costantemente in diminuzione, cosa non riscontrabile rispetto ai tentati omicidi, soprattutto per Genova che nel 2014 ha avuto un picco per questi delitti pari a 5,4 per centomila abitanti, seconda solo a Bari (6,2 per centomila abitanti). Al terzo posto nella graduatoria dei tentati omicidi vi è Napoli con un tasso pari a 5, mentre si distanziano, ma sempre con valori superiori alla media, Torino e Milano.

Valori minimi per i tentati omicidi si riscontrano di nuovo a Verona (1,2) e Bologna (1,3), seguite da Venezia (1,5), nonché Catania e Palermo (con 1,9 per centomila abitanti) che si collocano al di sotto della media italiana (2,1 per centomila abitanti).

1.3 Lesioni, minacce, ingiurie e violenze sessuali

Tra i reati contro la persona l'attenzione è posta sui reati denunciati di lesione, minaccia, ingiuria e violenza sessuale.

Tutti questi reati hanno una dimensione sommersa molto elevata, sono molto pochi infatti quelli che sono denunciati dalle vittime, come verificabile dai bassi tassi di denuncia delle aggressioni, delle minacce e delle violenze sessuali indicati dalle vittime nell'ambito delle indagini sulla popolazione che si occupano di queste tematiche. Ad esempio dall'indagine Istat sulla sicurezza dei cittadini del 2008-2009 si rileva che il tasso di denuncia per le aggressioni subite negli ultimi dodici mesi precedenti l'intervista era pari al 19 per cento e quello delle minacce al 27,6 per cento, mentre dall'indagine Istat sulla sicurezza delle donne del 2014, il tasso di denuncia degli stupri o tentati stupri subiti da un partner è stato pari al 17,5 per cento e al 4,3 per cento per gli stupri e i tentati stupri subiti da un uomo diverso

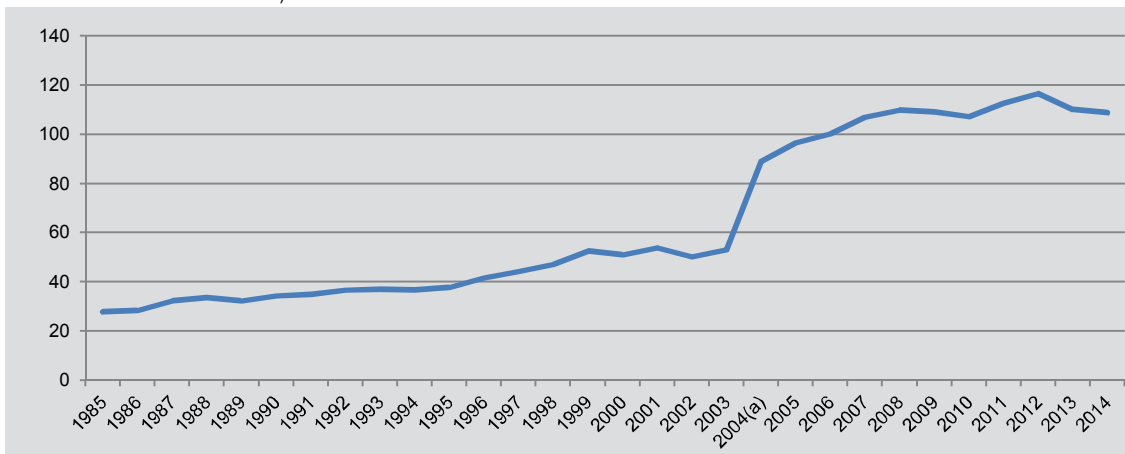
³ Sono stati considerati i comuni di Torino, Genova, Milano, Verona, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania.

dal partner (parenti, amici, colleghi di lavoro, conoscenti, sconosciuti).

Tuttavia l'analisi dei dati delle denunce di queste reati può essere utile per i confronti spaziali e temporali.

Non considerando il reato di violenza sessuale, che verrà trattato separatamente per la sua peculiarità, le lesioni volontarie⁴ sono l'unico reato presente, tra i tre analizzati in questo paragrafo, nelle rilevazioni dei Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità Giudiziaria sia nella sua prima edizione (1955)⁵ sia nella seconda (1983). Dal 1985 le lesioni mostrano una crescita consistente, soprattutto alla fine degli anni novanta, e hanno come momento di picco il 2004 (la terza edizione), anno in cui però la rilevazione fa segnare un importante interruzione di serie storica dovuto alla informatizzazione della stessa. L'andamento delle lesioni è comunque in crescita anche negli anni successivi con un punto di massimo in corrispondenza del 2012.

Figura 1.5 - Lesioni volontarie denunciate dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria - Anni 1985 -2014 (valori per 100.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno
(a) Interruzione di serie storica dovuta al passaggio dal modello 165 al Sistema di Indagine (SDI) informatizzato.

Un andamento simile hanno sia le minacce⁶ sia le ingiurie⁷ (presenti nelle statistiche del database delle Forze dell'Ordine –SDI-, a partire dal 2004) che mostrano costanti incre-

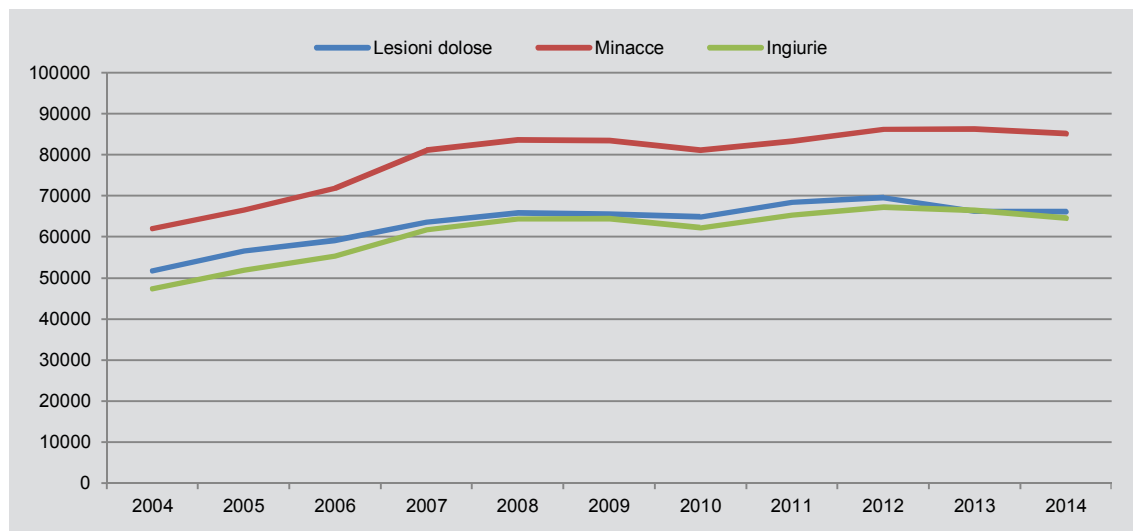
4 L'art. 582 del codice penale definisce il reato di lesione: "chiunque cagiona ad alcuno una lesione personale, dalla quale deriva una malattia nel corpo o nella mente, è punito con la reclusione da tre mesi a tre anni". Questa definizione inquadra due eventi distinti, la lesione e la malattia, il secondo dei quali è necessario per distinguere il delitto di lesioni volontarie da quello, meno grave, di percosse, che può verificarsi con modalità analoghe, ma che non ha come conseguenza l'insorgere della malattia.

5 L'indagine dei delitti denunciati dalle forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria ha avuto inizio nel 1955, successivamente è stata modificata nel 1983 e nel 2004, quando ha assunto la veste attuale. Il modello cartaceo n.165 che raccoglieva le denunce dei reati è stato informatizzato dal ministero dell'interno, che ha predisposto un sistema operativo di indagine (SDI), da cui vengono estratti anche i dati statistici (per maggiori informazioni si veda la scheda "Rilevazione dei delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria: i delitti, le vittime e gli autori" su <http://schedefontidati.istat.it>).

6 Il delitto di minaccia è identificato dall'art. 612 del codice penale: "chiunque minaccia ad altri un ingiusto danno è punito, a querela della persona offesa, con la multa [...]" (o con la reclusione, se la minaccia è grave). Questo reato si configura come un reato di pericolo, in quanto non è necessario che quanto minacciato si realizzi nei fatti, ma è sufficiente che il male prospettato intervenga a menomare la sfera di libertà morale di un individuo.

7 Commette il delitto di ingiuria (594 c.p.): "chiunque offende l'onore o il decoro di una persona presente [...] o mediante comunicazione telegrafica o telefonica, o con scritti o disegni, diretti alla persona offesa". È un reato previsto per tutelare, in senso generale, il rispetto e la stima dovuta alla persona. È circostanza caratterizzante la presenza della vittima stessa (per estensione che le comunicazioni siano dirette a essa), situazione che distingue questo reato da quello di diffamazione. Se nell'ingiuria si ravvisa un'origine discriminatoria, di odio etnico, nazionale, razziale o religioso, essa assume una connotazione punibile in modo più severo (legge n. 205 del 1993).

Figura 1.6 - Lesioni volontarie, minacce e ingiurie denunciate dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria - Anni 2004 - 2014 (valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

menti, con punte significative nel 2008 e nel 2009, nel 2011 e nel 2012, per poi iniziare a rallentare.

Le lesioni denunciate sono maggiormente diffuse in Valle d'Aosta (135,5 per cento-mila abitanti contro 108,9 della media Italia), Emilia-Romagna (124,5), Liguria (123,2) e Toscana (120,5), seguite a distanza dalla Sicilia (118,8); le minacce lo sono di più al Sud e nelle Isole, con in testa la Calabria (198,0 contro 140,2 del livello medio nazionale), la Sardegna (181,1), la Basilicata (176,8) e la Sicilia (166,1). Mentre le ingiurie sono di nuovo equamente presenti al Nord, con picchi in Valle d'Aosta e in Piemonte, e nel Mezzogiorno, maggiormente in Sardegna, Basilicata e in Abruzzo.

Per le lesioni, i valori sopra la media caratterizzano circa il 50 per cento delle province. Ma tra queste, con tassi fortemente sopra la media, emergono Trapani (174,7), Imperia (171,2) e Rimini (164,6), con a seguire, con tassi sopra i 140 per centomila abitanti, Caltanissetta, Massa Carrara, Pescara, Savona, Parma, Siracusa e Ravenna.

Tra le prime venti province che presentano i più elevati tassi di minacce, coerentemente con i dati regionali, si annoverano circa il 70 per cento di province del Mezzogiorno, fatta eccezione per Biella, Imperia e Novara, che occupano rispettivamente il secondo, il sesto e il decimo posto della graduatoria. In testa Vibo Valentia, Biella, Catanzaro, Caltanissetta e Sassari.

Per le ingiurie, le province di Verbania-Cusio-Ossola, Biella, di nuovo al secondo posto, Novara e Isernia si presentano nella graduatoria nei primi quattro posti con tassi superiori a 180 per cento mila abitanti.

Interessante notare che alcune province sono nei primi posti per tutte e tre le fattispecie di reato: è questo il caso di Imperia, Caltanissetta, Pescara, Ravenna, Salerno e Sassari; mentre altre emergono solo per due di esse, come Biella, Vibo Valentia, Verbania-Cusio-Ossola, Isernia, Livorno, Savona, Siracusa, Trapani, Foggia.

Le lesioni denunciate, le minacce e le ingiurie sono più frequenti nella maggior parte dei grandi comuni del Nord, come Torino e Milano, e a Firenze e a Bari. Dall'analisi dei dati delle province di questi comuni, emerge, inoltre, chiaramente la concentrazione di questi reati nell'area urbana rispetto alle residuali realtà provinciali. I tassi sono invece minimi a Palermo e a Roma, con valori sotto i centomila abitanti.

Tavola 1.2 -Graduatoria delle prime 20 province per i reati di lesione, minaccia, ingiuria - Anno 2014
(tassi per 100.000 abitanti)

Lesioni		Minacce		Ingiurie				
1	Trapani	174,7	1	Vibo Valentia	289,8	1	Verbano-Cusio-Ossola	206,6
2	Imperia	171,2	2	Biella	239,9	2	Biella	199,8
3	Rimini	165,0	3	Catanzaro	236,9	3	Novara	187,1
4	Caltanissetta	158,0	4	Caltanissetta	235,1	4	Isernia	183,8
5	Massa-Carrara	151,0	5	Sassari	229,9	5	Caltanissetta	168,7
6	Pescara	151,0	6	Imperia	228,3	6	Livorno	165,1
7	Savona	149,0	7	Potenza	207,6	7	Sassari	164,6
8	Parma	147,0	8	Isernia	206,8	8	Pescara	156,9
9	Siracusa	146,0	9	Avellino	203,9	9	Ferrara	154,8
10	Ravenna	143,0	10	Novara	198,9	10	Vibo Valentia	153,8
11	Salerno	139,0	11	Salerno	198,7	11	Belluno	152,4
12	Sassari	139,0	12	Cosenza	194,6	12	Avellino	152
13	Foggia	137,0	13	Trapani	193,9	13	Potenza	150,2
14	Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	135,0	14	Foggia	193,7	14	Ravenna	146,9
15	Livorno	135,0	15	Pescara	192,2	15	Cremona	144,2
16	Latina	135,0	16	Agrigento	191,4	16	Imperia	143,1
17	Barletta-Andria-Trani	134,0	17	Siracusa	189,1	17	Catanzaro	142,9
18	Bologna	130,0	18	Verbano-Cusio-Ossola	185,5	18	Savona	141,6
19	Firenze	128,0	19	Ravenna	183,1	19	Trieste	139,5
20	Viterbo	126,0	20	Latina	181,8	20	Salerno	138,5

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

La legge sulla violenza sessuale del 1996⁸ ha completamente modificato l'assetto giuridico di questo reato. Per la prima volta, grazie alla modifica normativa, i delitti inerenti alla sfera sessuale sono diventati da delitti contro la morale pubblica e il buon costume a delitti contro la persona ed in particolare contro la libertà sessuale. Inoltre, prima del 1981 esisteva anche una causa speciale di estinzione dei reati inerenti la sfera sessuale: l'articolo 544 del Codice Penale disponeva che "il matrimonio, che l'autore del reato contragga con la persona offesa, estingue il reato, anche riguardo a coloro che sono concorsi nel reato medesimo; e, se vi è stata condanna, ne cessano l'esecuzione e gli effetti penali". Nel 1981 è stato abrogato anche l'omicidio d'onore.

Il sostanziale cambiamento apportato dalla nuova legge non permette di fare confronti con gli anni precedenti. Prima del 1996 in merito alla sfera sessuale venivano considerati sia il reato di violenza carnale sia il reato di atti di libidine violenti. Ora, entrambe queste tipologie ricadano nella sfera di azione della legge sulla violenza sessuale che considera qualsiasi violazione contro la libertà sessuale, a prescindere dalla sua gravità, dalla molestia sessuale allo stupro. Ma la non consistenza dei confronti temporali è dovuta soprattutto al fatto che il mutamento sociale e culturale, che si è attivato intorno alla modifica legislativa,

⁸ Il principio fondamentale della legge è contenuto nell'art. 609 bis: "Chiunque, con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità, costringe taluno a compiere o subire atti sessuali è punito con la reclusione da cinque a dieci anni. Alla stessa pena soggiace chi induce taluno a compiere o subire atti sessuali:

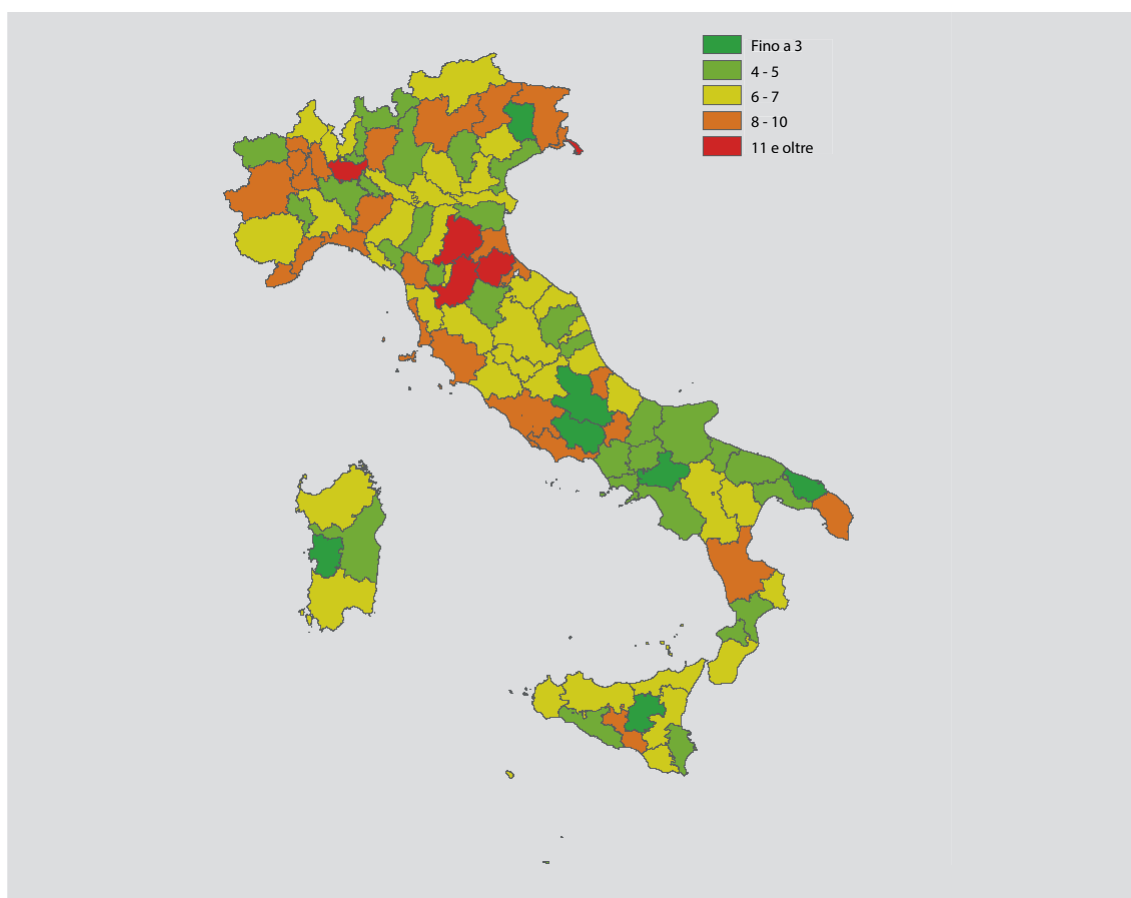
1) abusando delle condizioni di inferiorità fisica o psichica della persona offesa al momento del fatto;
2) traendo in inganno la persona offesa per essersi il colpevole sostituito ad altra persona.
La legge è composta da più articoli, riguardanti le violenze sessuali contro i minori o di gruppo. La procedibilità è normalmente a querela di parte, ma per i soggetti più deboli o in particolari casi è d'ufficio. L'aspetto sulla procedibilità, a querela o d'ufficio, e sulla revocabilità della querela non è secondario per quanto riguarda i reati di natura sessuale, in quanto contempera due esigenze distinte: quella dell'autodeterminazione della vittima nel denunciare (all'atto della stesura della legge si è posta un'attenzione particolare al proposito) e quella di tutelare i soggetti che potrebbero subire più facilmente pressioni e intimidazioni (ad esempio per delitti avvenuti nell'ambito familiare). Nel 2013, con la legge n.93 del 14 /8/2013, è stato introdotto l'aggravante, in caso la violenza sia compiuta da un partner o un ex-partner.

ha indotto anche una maggiore propensione alla denuncia da parte delle vittime. Il maggior numero di denunce non è imputabile, se non parzialmente, quindi ad un aumento del fenomeno della violenza.

Sulla base delle denunce effettuate il tasso delle violenze sessuali in Italia è pari a 7 per centomila abitanti, in lieve diminuzione negli ultimi 5 anni (era pari a 8 per centomila abitanti nel 2010), un valore non molto diverso tra le ripartizioni raggiunge il massimo nel Nord-est (7,8) ed è minimo al Sud (5,6). Tra le regioni, quasi tutte del Nord, emerge l'Emilia-Romagna (9,2), il Trentino Alto Adige (8,6), il Lazio (8,2), il Friuli Venezia Giulia (8,1) e la Liguria. Tassi sotto a 6 per centomila abitanti in Campania, nelle Marche, in Puglia e in Basilicata. Naturalmente il minore numero di denunce al Sud può anche essere sintomo di una maggiore ritrosia a denunciare e portare alla luce fatti dolorosi rispetto ai quali gli stereotipi e la paura per la vittimizzazione secondaria⁹, al momento della denuncia alle forze dell'ordine e durante il processo, sono ancora elevati.

Tra le province Bologna e Trieste hanno tassi doppi rispetto alle media (14 contro 7 per centomila abitanti), seguite da Milano, Forlì-Cesena, Firenze, Piacenza, Rimini, Trento, con tassi intorno a 10-11 violenze per centomila residenti.

Figura 1.7 - Violenze sessuali denunciate dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per provincia - Anno 2014 (tassi per 100.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

⁹ Per vittimizzazione secondaria ci si riferisce a quelle situazioni in cui la vittima, al momento della denuncia o in sede processuale, è indotta a ricordare la violenza con una modalità tale da riviverne il dramma.

I tassi dei grandi comuni sono invece decisamente maggiori, basti pensare che Bologna e Firenze superano più di tre volte il dato nazionale (rispettivamente 25,2 e 20,6 per cento mila abitanti). A Milano il tasso è pari a 18,3 per centomila abitanti e a Torino 12,6, mentre Napoli, Verona e Palermo assumono valori sotto la media. Va detto, a corredo di questa informazione, che l'indagine sulla violenza contro le donne, condotta dall'Istat nel 2006 e nel 2014, mette in evidenza come siano soprattutto le molestie sessuali, cioè la forma più lieve delle violenze sessuali, a verificarsi maggiormente nelle aree metropolitane (nel 2014 sono state il 21,9 per cento le donne – dai 16 ai 70 anni – residenti nei grandi centri urbani ad avere subito molestie sessuali, contro il 15,6 per cento della media nazionale).

1.4 Truffe e frodi informatiche

Negli ultimi 5 anni, le denunce e le investigazioni in tema di truffe e frodi informatiche e i delitti informatici sono decisamente aumentate, anche in corrispondenza dello sviluppo e dell'incremento dell'uso delle nuove tecnologie informatiche.

Le truffe e le frodi informatiche sono aumentate del 38 per cento rispetto al 2013 e addirittura raddoppiate in dieci anni (erano 66.294 nel 2004, 96.442 nel 2010 e 133.261 nel 2014). I delitti informatici sono quasi raddoppiati negli ultimi 5 anni (+82 per cento) anni e decuplicati dal 2004 (erano 966 nel 2004, 5.973 nel 2010 e 10.846 nel 2014).

Tavola 1.3 - Truffe e frodi informatiche e delitti informatici – Anni 2010-2014 (tassi per 100.000 abitanti)

Tipo di delitto	2010	2011	2012	2013	2014
Truffe e frodi informatiche	159,5	174,1	196,1	233,4	219,2
Delitti informatici	9,9	11,4	12,3	15,6	17,8

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

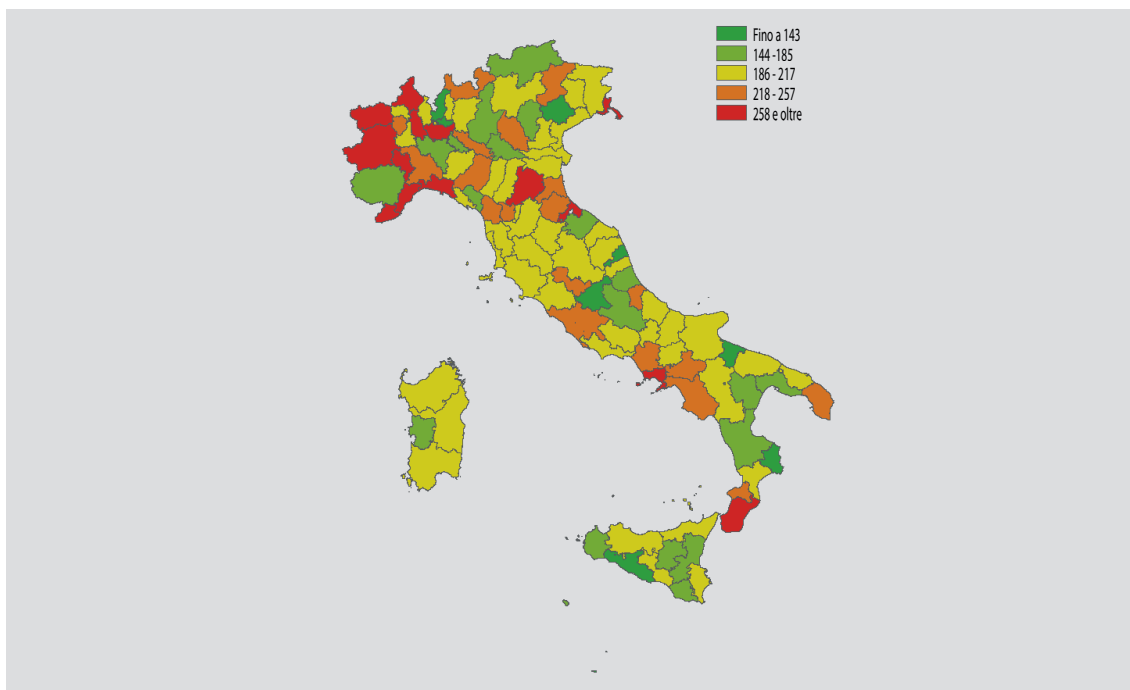
Tra le ripartizioni vi è una considerevole disomogeneità per le denunce delle truffe e delle frodi informatiche: in vetta spiccano il Nord-ovest (235,7 per centomila abitanti contro 219,2, media Italia) e il Sud (230,5), seguono il Nord-est ed il Centro e da ultime giungono le Isole (188,0). Coerentemente, tra le regioni spiccano la Valle d'Aosta (280,3), la Liguria (277,3) e il Piemonte (263,7) al Nord-ovest, ma anche l'Emilia-Romagna e il Friuli Venezia Giulia al Nord-est e la Campania (278,1) al Sud, unica regione meridionale con valori sopra la media.

Sono 33 le province italiane che si collocano sopra la media per le truffe e le frodi informatiche. La graduatoria è molto disomogenea: i tassi spaziano da 321,0 per centomila abitanti, della provincia di Savona, all'88,8, di Monza e della Brianza, e solo un quarto delle province del Sud hanno tassi sopra la media.

In cima alla classifica, a Savona seguono le province dei grandi comuni come Napoli (318), Milano (300), Bologna e Torino, poi Imperia, Rimini, Trieste, Aosta e Genova.

Sono in realtà i grandi comuni capoluogo (tutti con tassi sopra la media nazionale di 219,2) che trascinano le posizioni in graduatoria delle province rispettive. Il comune di Bologna ha un tasso di truffe e frodi informatiche pari a 448,0 e quello di Napoli e Torino rispettivamente di 438,0 e 433,7 per centomila residenti, seguiti da Milano, Firenze, Genova e Bari, tutti sopra i 300 per centomila abitanti. In fondo alla graduatoria Palermo e Catania con valori pari a 246 e 237 sempre per centomila residenti.

Figura 1.8 - Frodi informatiche denunciate dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per provincia- Anno 2014 (tassi per 100.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Le denunce per delitti informatici sono diffuse soprattutto al Centro e al Nord-ovest con tassi decisamente più elevati (rispettivamente 24,8 e 23,9 contro 17,8 per centomila abitanti- media Italia). Il Nord-ovest deve la sua posizione di spicco soprattutto al comportamento della Liguria (85,3) e della Valle d'Aosta (66,2). Tra le province liguri, tutte ampiamente sopra la media, spiccano La Spezia (143,2), Savona (98,9), Genova (75,5).

Al Centro Italia, con valori minori emergono la Toscana (27,9) e il Lazio (26,4), in particolare per le province di Massa Carrara (55,0), Arezzo (32,6), Viterbo (29,5) e Siena (26,2), nonché le province dei capoluoghi di regione, Firenze e Roma. Elevato anche il dato di Isernia (82,7), Pescara (28,2) e Campobasso (27,8).

Tra i grandi comuni, oltre a Firenze e Genova che hanno tassi pari a 100 per centomila abitanti, spiccano Bologna (63,9) e Milano (52,2). Ultimo in graduatoria, sebbene lievemente sopra la media Italia, il comune di Napoli con 19,4.

1.5 Furti e rapine

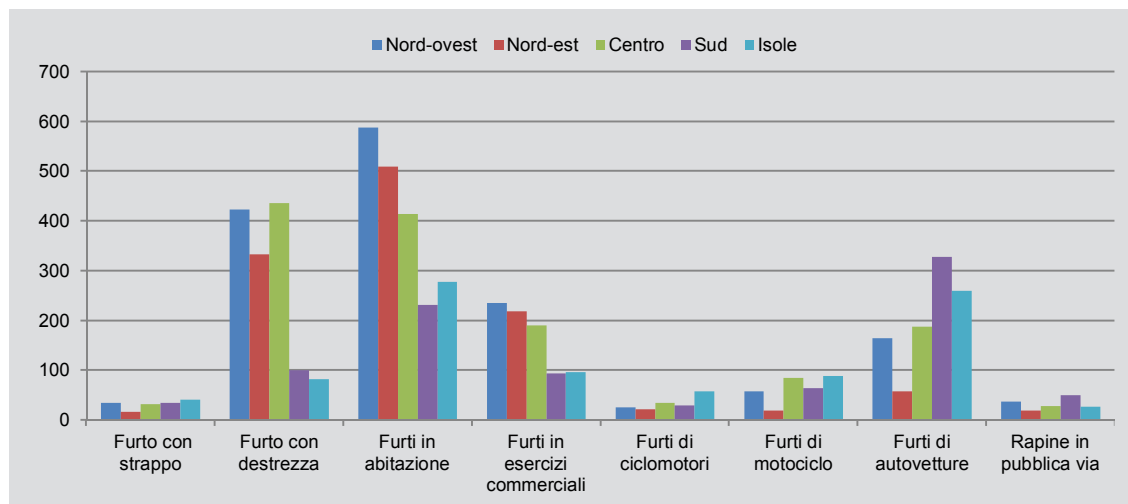
Tra i reati predatori sono presi in considerazione i furti¹⁰ e le rapine. Le rapine (art. 628 del codice penale), pur appartenendo ai reati contro il patrimonio per il sistema penale italiano, sono caratterizzate dall'uso o dalla minaccia di uso della forza, collocandosi così anche tra i reati violenti.

¹⁰ Il furto, articolo 624 del codice penale, definisce "chiunque si impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri". Ne sono aggravanti la "destrezza". Questa consiste nell'abilità da parte dell'autore del furto di eludere, in qualche maniera, l'attenzione della vittima alla custodia della cosa, ad esempio urtando la vittima stessa, distraendola verbalmente o approfittando dell'affollamento dei luoghi, modalità tipiche del cosiddetto borseggio. L'articolo 624bis, introdotto nel 2001, definisce invece gli scippi e i furti in abitazione, cui corrispondono pene più gravi del furto semplice.

Per questi reati, l'Italia si presenta di nuovo a macchia di leopardo: i furti con strappo, i cosiddetti scippi, di cui in precedenza aveva l'esclusiva il Sud, sono più diffusi oltre che al Sud, nelle Isole e nel Nord-ovest, con Sicilia (53,4), Campania (51,7) e Lazio (41,8) in vetta; i furti con destrezza (chiamati comunemente borseggi) sono più frequenti al Centro e al Nord-ovest, soprattutto nel Lazio (597,9), in Liguria (575,6) e in Piemonte (449,8), seguiti dal Nord-est, con punte in Emilia-Romagna (464,5); i furti in abitazione e negli esercizi commerciali caratterizzano soprattutto il Nord e di nuovo il Centro, per la prevalenza dei tassi in Piemonte (638,9), Emilia-Romagna (618,9), Lombardia (588,4) e Toscana (509,2); i furti di veicoli avvengono prioritariamente nell'Italia meridionale e insulare e al Centro, soprattutto quest'ultima ripartizione per i ciclomotori e i motocicli. Mentre le rapine in strada sono più frequenti al Sud e al Nord-ovest, il primato per queste spetta alla Campania (96,9) seguita dal Piemonte (41,1); le rapine in abitazione nelle Isole o meglio in Sicilia (7,2).

Per i furti e le rapine, le regioni che presentano in genere tassi sotto la media, sono le regioni più piccole come la Valle d'Aosta, le province autonome di Trento e Bolzano, il Molise, la Basilicata e l'Abruzzo, ma anche le Marche, il Friuli-Venezia Giulia e la Sardegna. A queste si possono aggiungere pure la Calabria e la Puglia, fatta eccezione per i furti di autovetture rispetto ai quali presentano valori più alti, soprattutto la Puglia.

Figura 1.9 - Furti con strappo, furti con destrezza, furti in abitazione e in esercizi commerciali, furti di ciclomotori, di motociclo, di autovetture e rapine in pubblica via, denunciate dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria, per ripartizione - Anno 2014 (tassi per 100.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

1.5.1 La microcriminalità nei grandi comuni

Se da un lato si può affermare che i grandi comuni presentano più alti tassi di criminalità, dall'altro, si può dire che la relazione non è necessariamente così forte per tutti i tipi di reati; come si vedrà, infatti, alcune città costituiscono un polo di attrazione per alcune fattispecie di reato ma non per altre. È così che Bologna, Milano, Venezia e Torino seguite da Firenze, Roma e Genova sono caratterizzate dai furti con destrezza, più comunemente chiamati borseggi, mentre Napoli, Catania e Bari dai furti con strappo, cioè gli scippi.

Tavola 1.4 - Furti con strappo, furti con destrezza, furti in abitazione e in esercizi commerciali, furti di ciclomotori, di motociclo, di autovetture e rapine in abitazione e in pubblica via, denunciate dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria, per i grandi comuni - Anno 2014 (tassi per 100.000 abitanti)

	Furto con strappo	Furto con destrezza	Furti in abitazione	Furti in esercizi commerciali	Furti di ciclomotori	Furti di motociclo	Furti di autovetture	Rapine in abitazione	Rapine in pubblica via
Torino	129,3	1548,3	766,4	359,8	24,9	52,5	423,3	11,8	148,9
Genova	50,8	953,5	340,5	274,7	32,6	376,8	92,6	4,7	45,1
Milano	140,7	1772	708,4	584,2	84,2	277,9	511,2	12,9	155,7
Verona	28,1	536,1	516,8	292,6	53,1	68,1	76,5	4,6	38,1
Venezia	29,9	1586,4	564,7	437,7	16,6	11,7	51,0	4,2	43,1
Bologna	72,4	1980,3	530,1	630,1	162,5	247,7	172,9	7,0	103,3
Firenze	86,3	1285,6	560,8	414,6	114,7	170,1	118,4	8,7	79,1
Roma	68,1	1088,1	330,9	253,8	46,0	257	517,3	6,1	64,1
Napoli	162,6	395,8	115,1	121,0	114,1	403,6	624,4	6,5	223,3
Bari	167,4	379,3	602,4	224,0	86,4	228,9	689,7	12,6	95,1
Palermo	131,9	266,2	212,2	168,6	127,9	285,3	663,8	13,9	98,7
Catania	257,9	313,1	294,4	142,0	124,2	409,4	1462,7	6,0	129,0
Italia	31,4	295,5	420,9	175,1	30,7	60,5	197,3	5,3	33,8

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Tra i grandi comuni solo Verona presenta dei tassi non particolarmente elevati per i furti e le rapine, le situazioni più critiche sono presentate in generale da Milano, Torino, Bologna, Napoli, Bari e Catania, ma anche in questo caso vi sono molte diversità a seconda della tipologia presa in considerazione.

Negli ultimi 5 anni la situazione è peggiorata per tutti i grandi comuni. I furti sono aumentati in tutte le città metropolitane, tranne che a Genova; gli incrementi minori si sono avuti a Napoli, Catania e Milano. Malgrado Verona, come si è detto, abbia tassi ancora inferiori alla media, ha fatto registrare una variazione positiva ingente negli ultimi 5 anni (+43,2 per cento), così come Venezia (46,4 per cento) e Bologna (+41,9 per cento).

Tra i furti, più specificatamente, sono aumentati gli scippi a Verona del 186 per cento, a Torino e a Palermo, in entrambi i casi circa del 100 per cento, e a Milano (+83 per cento), mentre l'incremento è stato contenuto per Napoli e gli scippi sono addirittura in diminuzione a Genova (-9 per cento). I borseggi sono invece raddoppiati a Firenze, Bologna, Roma e Venezia.

Ancora Verona emerge per l'aumento dei furti in abitazione (+ 200 per cento), così come Venezia (+100 per cento). Questi raddoppiano inoltre a Bologna, mentre l'aumento è contenuto per Roma.

Altra nota negativa per Verona è rappresentata dall'aumento dei furti di ciclomotori, che sono diminuiti invece in tutte le grandi città. Lo stesso accade per i furti di motocicli, anch'essi in forte diminuzione, la cui diffusione è stata però in crescita non solo a Verona, ma anche a Bologna, Genova e Napoli.

Per le autovetture, i furti sono rimasti costanti a Napoli, Firenze e Catania. In controtendenza Palermo che registra valori positivi.

Le rapine, tra il 2010 e il 2014, aumentano un po' ovunque, tranne che a Palermo e Roma, dove sono rimaste costanti e a Napoli dove sono diminuite. Più specificatamente, quelle in abitazione sono triplicate a Venezia e raddoppiate a Torino, in controtendenza si registra solo Catania; mentre per quelle in strada, la diminuzione si ha a Genova e a Napoli.

Le rapine in banca hanno invece un andamento molto diverso dalle altre tipologie, sono molto diminuite nel tempo e la decrescita si evidenzia anche nei grandi comuni, fatta

eccezione, contrariamente alle altre tipologie, proprio per Genova e Catania.

1.5.2 La microcriminalità nella provincia italiana

Analizzando il dettaglio provinciale, per quanto riguarda i furti con strappo la provincia più colpita è quella di Catania (99,6 scippi per centomila abitanti nel 2014), seguita da province del Mezzogiorno con grandi centri, come Palermo e Napoli, e poi da Milano. Al quinto posto Prato, al sesto Trapani, cui segue Bari e Torino, al nono posto, addirittura prima di Roma, si inserisce Rimini, la cui nota attrattività turistica è di penalizzazione nel calcolo dei quozienti, che rapportano gli eventi alla popolazione residente, essendo quest'ultima di gran lunga inferiore alle presenze effettive in alcuni periodi dell'anno.

Dal 2010 al 2014 molte province del Sud e delle Isole hanno visto diminuire i loro tassi, al contrario delle province del Centro Nord, per le quali si sono registrati ingenti aumenti.

Rimini detiene il primo posto anche tra le province per i furti con destrezza, con 1007,7 borseggi denunciati ogni cento mila abitanti, seguita da Bologna e altre province caratterizzate dai grandi centri metropolitani come Milano, Roma, Torino, Genova, Venezia e Firenze. In nona e decima posizione, Trieste e Pisa. Da notare come tra i primi 20 posti della graduatoria vi siano solo province del Centro Nord.

Tavola 1.5 - Furti con strappo, furti con destrezza, furti in abitazione, rapine in abitazione, rapine in pubblica via, denunciate dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria, per provincia - Anno 2014 (graduatoria dei tassi per 100.000 abitanti)

Furto con strappo		Furto con destrezza		Furti in abitazione		Rapine in abitazione		Rapine in pubblica via						
1	Catania	100	1	Rimini	1008	1	Ravenna	839	1	Prato	13	1	Napoli	155
2	Palermo	80	2	Bologna	917	2	Asti	794	2	Palermo	11	2	Milano	82
3	Napoli	80	3	Milano	880	3	Torino	719	3	Rimini	11	3	Prato	69
4	Milano	76	4	Roma	774	4	Pavia	714	4	Asti	10	4	Torino	68
5	Prato	65	5	Torino	745	5	Lucca	698	5	Brindisi	9	5	Caserta	68
6	Trapani	61	6	Genova	730	6	Savona	696	6	Caltanissetta	9	6	Palermo	59
7	Bari	59	7	Venezia	681	7	Forlì-Cesena	683	7	Reggio di Calabria	8	7	Rimini	59
8	Torino	59	8	Firenze	604	8	Alessandria	664	8	Lodi	8	8	Catania	53
9	Rimini	56	9	Trieste	534	9	Prato	664	9	Trapani	8	9	Bologna	49
10	Roma	52	10	Pisa	476	10	Monza e della Brianza	648	10	Pavia	8	10	Roma	47
11	La Spezia	52	11	Savona	420	11	Rimini	632	11	Ragusa	8	11	Bari	43
12	Firenze	44	12	Imperia	393	12	Milano	632	12	Pistoia	8	12	Firenze	37
13	Genova	39	13	Prato	388	13	Como	629	13	Torino	7	13	Barletta-Andria-Trani	33
14	Bologna	36	14	Ravenna	363	14	Lecco	611	14	Piacenza	7	14	Genova	33
15	Barletta-Andria-Trani	35	15	Lucca	361	15	Parma	608	15	Caserta	7	15	Foggia	32
16	Imperia	31	16	La Spezia	336	16	Ferrara	605	16	Perugia	7	16	Lucca	29
17	Lucca	30	17	Parma	316	17	Piacenza	590	17	Milano	7	17	Ravenna	27
18	Massa-Carrara	28	18	Piacenza	293	18	Biella	587	18	Ravenna	7	18	Piacenza	27
19	Caserta	28	19	Bolzano / Bozen	293	19	Venezia	585	19	Lucca	7	19	Bergamo	26
20	Foggia	27	20	Padova	280	20	Reggio nell'Emilia	583	20	Arezzo	7	20	Pescara	25

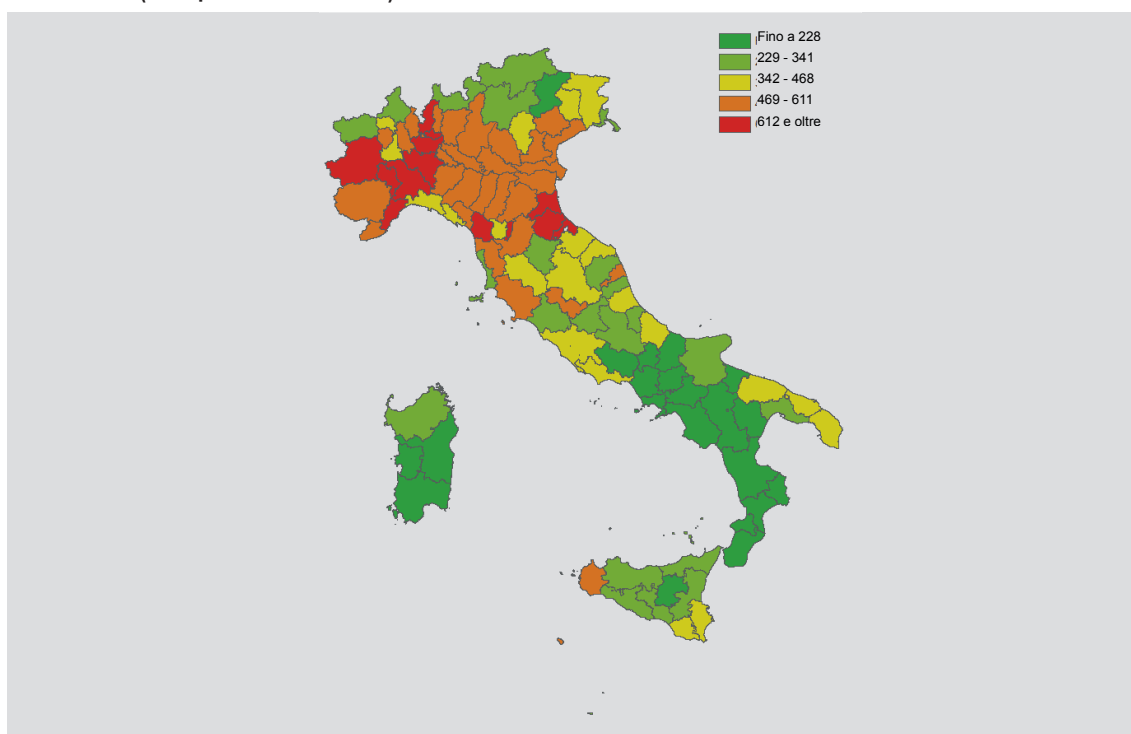
Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Negli ultimi cinque anni i borseggi sono aumentati in tutte le ripartizioni, soprattutto al Centro (+89 per cento), tranne in alcune singole realtà che si distribuiscono su tutta la penisola (è questo il caso delle province di Aosta, Lodi, Belluno, Gorizia, Ascoli Piceno, Viterbo, Avellino, Crotone, Caltanissetta, Siracusa, Nuoro).

Analogamente ai borseggi, anche per i furti in abitazione emergono le province del Centro Nord, ma per questo reato sono poche le province in vetta alla graduatoria caratterizzate dalla presenza dei grandi comuni. Infatti, tranne Torino e Milano, rispettivamente al 3° e 12° posto, compaiono Ravenna ed Asti, al primo e secondo posto, seguite da Pavia e Lucca e altre città medio piccole del Nord e del Centro Italia.

Il trend degli ultimi 5 anni segna aumenti ingenti in tutta Italia, soprattutto al Nord (+89,9 per cento il Nord-est, +47,0 per cento per il Nord-ovest). Gli incrementi maggiori si sono osservati a Bolzano (+199,3 per cento) e Trento (+157,7 per cento), cui seguono altre 12 province con variazioni tutte superiori al 100 per cento (Asti, Sondrio, Verona, Treviso, Pordenone, Piacenza, Ferrara, Ravenna, Rimini, Pesaro e Urbino, Crotone, Messina).

Figura 1.10 - Furti in abitazione denunciate dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria, per provincia - Anno 2014 (tassi per 100.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

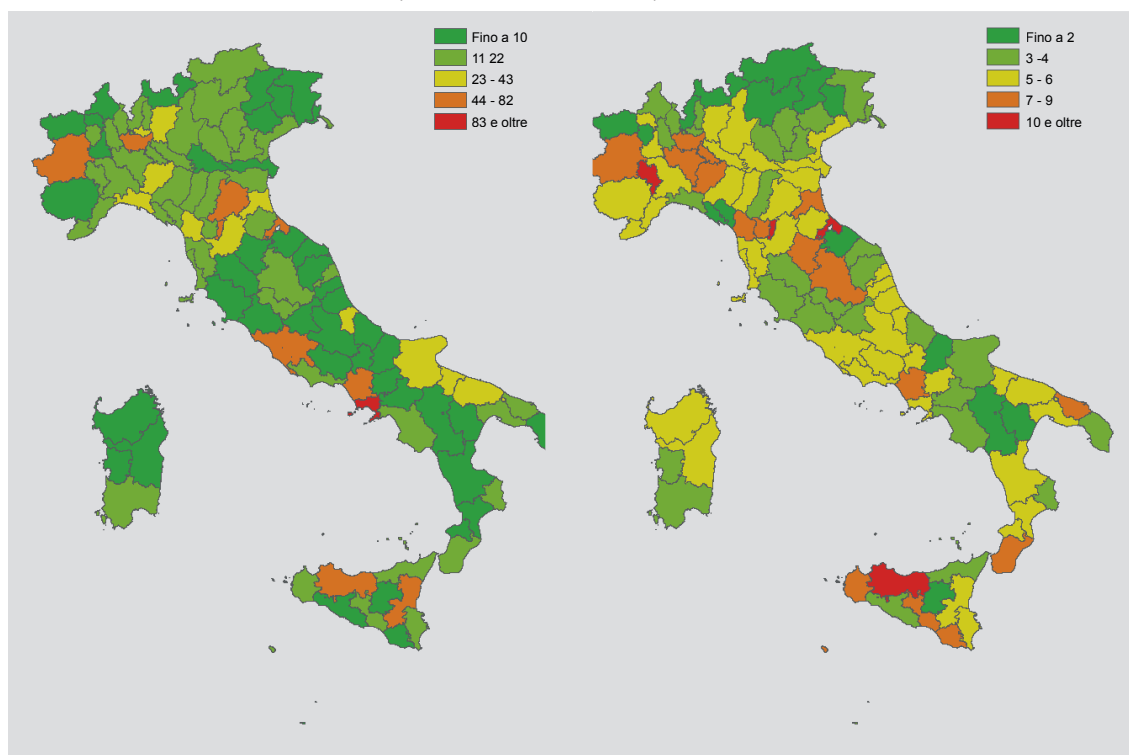
Le rapine in abitazione, che al contrario degli analoghi furti presuppongono nell'esecuzione del crimine la violenza contro la persona o la minaccia, sono diffuse più equamente al Sud e al Nord. Più frequenti sono quelle denunciate nella provincia di Prato, Palermo, Rimini con tassi superiori a 10, cui seguono Asti e Brindisi.

Negli ultimi 5 anni questa tipologia di rapine è aumentata in tutte le ripartizioni, ma in modo più marcato di nuovo nel Nord-est (+79,2 per cento) e nel Nord-ovest (62,4 per cento); il decremento si verifica solo in 12 province, di cui 2 al Nord-ovest, 4 al Centro, 3 al Sud e 3 nelle Isole.

Le rapine in strada sono molto più comuni nella provincia di Napoli che altrove, con un tasso (154,8), che, sebbene lievemente diminuito rispetto al 2010, è quasi doppio rispetto a quello della provincia di Milano, che è seconda in graduatoria (82,2 per centomila abitanti), seguita a distanza da Prato, Torino e Caserta, Palermo Rimini e Catania.

Dal 2010 è sempre al Nord-est che spetta il maggiore incremento (+58,0 per cento), seguito dal Nord-ovest (+39,1 per cento); il minimo è per il Sud (+4,4 per cento), che tuttavia presentava valori di partenza molto più elevati del Centro Nord. Gli aumenti più ingenti, sopra al 200 per cento, li hanno avuti le provincie di Biella, L'Aquila, Ferrara, Forlì-Cesena, tra il 100 e il 200 per cento Como, Lecco, Gorizia, Piacenza, Matera, Crotone.

Figura 1.11 - Rapine in abitazione e rapine in pubblica via denunciate dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria, per provincia - Anno 2014 (tassi per 100.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

I furti di veicoli presentano anch'essi delle differenze territoriali a seconda della tipologia di veicolo considerata, evidentemente più o meno accattivante anche rispetto all'interesse del mercato criminale sul territorio.

I furti di veicolo sono diminuiti negli ultimi cinque anni, soprattutto quello di ciclomotori (-35,9 per cento), meno gli altri (entrambi -6 per cento), ma per i furti di autovetture, la diminuzione era già iniziata nel decennio precedente, anche in relazione ai migliorati sistemi di sicurezza dei veicoli e dei mutamenti delle dinamiche nel mercato criminale. In alcune provincie, distribuite su tutto il territorio nazionale, la diminuzione addirittura supera il 30 per cento.

Come già detto, i furti di veicoli sono soprattutto diffusi nel Mezzogiorno, sebbene moto e motorini lo siano anche al Centro Italia in modo significativo. La distribuzione provinciale rispecchia questo andamento con le dovute eccezioni.

Tavola 1.6 - Furti di veicolo denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria, per provincia - Anno 2014
(graduatoria dei tassi per 100.000 abitanti)

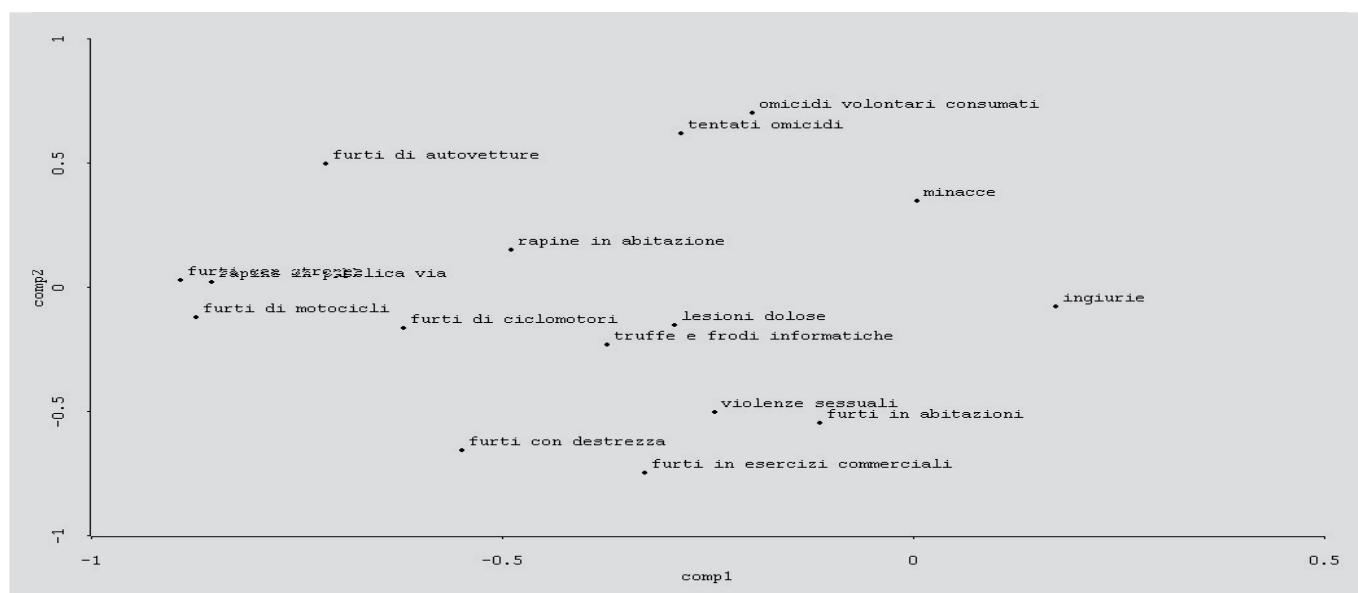
Furti di ciclomotori		Furti di motociclo		Furti di autovetture				
1	Ragusa	125	1	Genova	277	1	Catania	685
2	Trapani	111	2	Roma	182	2	Barletta-Andria-Trani	671
3	Livorno	105	3	Napoli	179	3	Bari	571
4	Siracusa	84	4	Palermo	168	4	Napoli	535
5	Palermo	82	5	Catania	162	5	Foggia	465
6	Bologna	71	6	Milano	140	6	Palermo	423
7	Imperia	69	7	Messina	140	7	Roma	415
8	Firenze	61	8	Livorno	135	8	Catanzaro	391
9	Napoli	60	9	Imperia	112	9	Milano	359
10	Caltanissetta	55	10	Bologna	104	10	Caserta	312
11	Pescara	54	11	Siracusa	84	11	Brindisi	310
12	Catania	52	12	Bari	78	12	Pescara	261
13	Lucca	52	13	Savona	76	13	Torino	248
14	Milano	48	14	Firenze	76	14	Cosenza	236
15	Messina	45	15	Taranto	74	15	Taranto	232
16	Agrigento	44	16	Trieste	70	16	Lecce	219
17	Pisa	44	17	Salerno	55	17	Salerno	206
18	Latina	43	18	Pescara	50	18	Siracusa	196
19	Rimini	43	19	La Spezia	47	19	Monza e della Brianza	182
20	Reggio nell'Emilia	37	20	Latina	45	20	Reggio di Calabria	175

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

1.6 Uno sguardo d'insieme sulla realtà delle province italiane

L'analisi dei dati condotta attraverso il primo modello dell'analisi fattoriale dinamica¹¹ (AFD) (Coppi-Zannella 1979, Corazziari 1999) utilizza come base dati i tassi per centomila abitanti registrati nelle province italiane per gli anni 2010-2014 per i reati di interesse¹².

Figura 1.12 - Figura 1.12 Correlazioni delle variabili con i primi due fattoriali estratti



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

¹¹ Per la metodologia si veda l'Appendice 1.

¹² A causa della diversa intensità dei vari indicatori, ogni tasso inserito in analisi è stato normalizzato dividendolo per il corrispondente tasso medio su tutti gli anni considerati. Non è possibile considerare una matrice di correlazione per l'analisi fattoriale dinamica, perché standardizzare in senso classico i vari indicatori avrebbe come risultato l'eliminazione delle fonti di variabilità che sono oggetto specifico dell'analisi del metodo (si veda l'Appendice 1).

Introducendo l'aspetto dinamico dell'indagine appaiono delle interessanti peculiarità a livello di gruppi di province, sebbene l'analisi indichi anche che tutti i cluster tendono, con varia dinamicità, ad avvicinarsi nel tempo alla situazione media complessiva (espressa dall'origine degli assi). Tale convergenza indica anche l'esistenza di un complessivo miglioramento in termini di criminalità, in quanto tendono a convergere verso il baricentro soprattutto quei cluster caratterizzati nei primi anni da situazioni di criminalità maggiori.

I clusters emersi sono sei.

I primi tre cluster rappresentano situazioni poco diverse dalla media complessiva descritta dai tassi a livello nazionale.

Il primo raccoglie il maggior numero delle province, in prevalenza del Centro e del Nord, e si caratterizza maggiormente per le ingiurie; il secondo, a cui appartengono un altro significativo numero di province del Nord ed alcune del Centro, per i furti in abitazione, le violenze sessuali e le ingiurie. Il terzo cluster sempre vicino alla media nazionale e maggiormente definito dal reato di minaccia, è associato a molte province del Sud e delle Isole, fatta eccezione per Latina.

Al contrario dei precedenti, il quarto, il quinto e il sesto cluster sono più marcati da alcuni specifici delitti e sono quelli che esprimono un certa dinamicità nel tempo.

Il quarto in particolare che caratterizza Torino, Imperia, Bologna, Rimini, Firenze, Livorno, Prato, tutte città del Centro Nord, è caratterizzato dai furti di natura non efferata come i furti con destrezza, furti in esercizi commerciali e furti in abitazione. La violenza sessuale richiede un discorso a parte, è stata infatti inserita come variabile supplementare nell'analisi, e caratterizza alcune città dell'Emilia Romagna, regione che nell'indagine di vittimizzazione sulla violenza contro le donne, si era già nel 2006 caratterizzata per tassi di vittimiz-

Tavola 1.7 Descrizione dei sei cluster tratti dall'analisi fattoriale

Cluster	Reati caratterizzanti	Province	Dinamica nei cinque anni
Cluster1- non grave e in diminuzione	Ingiurie, comunque vicino alla situazione complessiva media	Vercelli, Cuneo, Alessandria, Biella, Verbano-Cusio-Ossola, Como, Sondrio, Cremona, Mantova, Lecco, Lodi, Bolzano/Bozen, Trento, Vicenza, Belluno, Treviso, Rovigo, Udine, Gorizia, Pordenone, Ferrara, Forlì - Cesena, Massa-Carrara, Arezzo, Siena, Grosseto, Terni, Pesaro e Urbino, Ancona, Macerata, Ascoli, Piceno, Fermo, Viterbo, Rieti, Frosinone, L'Aquila, Teramo, Chieti, Campobasso, Isernia, Benevento, Avellino, Lecce, Potenza, Matera, Sassari, Cagliari, Oristano	Parzialmente dinamico
Cluster2- non grave e stabile al Centro Nord	Ingiurie, furti in abitazione, violenze sessuali, comunque vicino alla situazione complessiva media	Novara, Asti, Savona, La Spezia, Varese, Bergamo, Brescia, Pavia, Monza e della Brianza, Verona, Venezia, Padova, Trieste, Piacenza, Parma, Reggio nell'Emilia, Modena, Ravenna, Lucca, Pistoia, Pisa, Perugia	Stabile
Cluster3 – non grave e stabile nel Meridione	Minacce, comunque vicino alla situazione complessiva media	Latina, Pescara, Salerno, Taranto, Brindisi, Cosenza, Catanzaro, Crotone, Trapani, Messina, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa, Nuoro	Stabile
Cluster4 – movimenti incerti della microcriminalità nel Centro Nord	Furti con destrezza, furti in esercizi commerciali, violenze sessuali e furti in abitazione	Torino, Imperia, Bologna, Rimini, Firenze, Livorno, Prato	Dinamico
Cluster5- riduzione della criminalità nei grandi centri	Furti con strappo e rapine in pubblica via; in misura minore furti di ciclomotori	Genova, Milano, Roma, Napoli, Palermo, Catania	Dinamico
Cluster6 – diminuzione degli omicidi del Sud	Omicidi e tentati omicidi	Caserta, Foggia, Bari, Barletta-Andria-Trani, Reggio di Calabria, Vibo Valentia	Dinamico

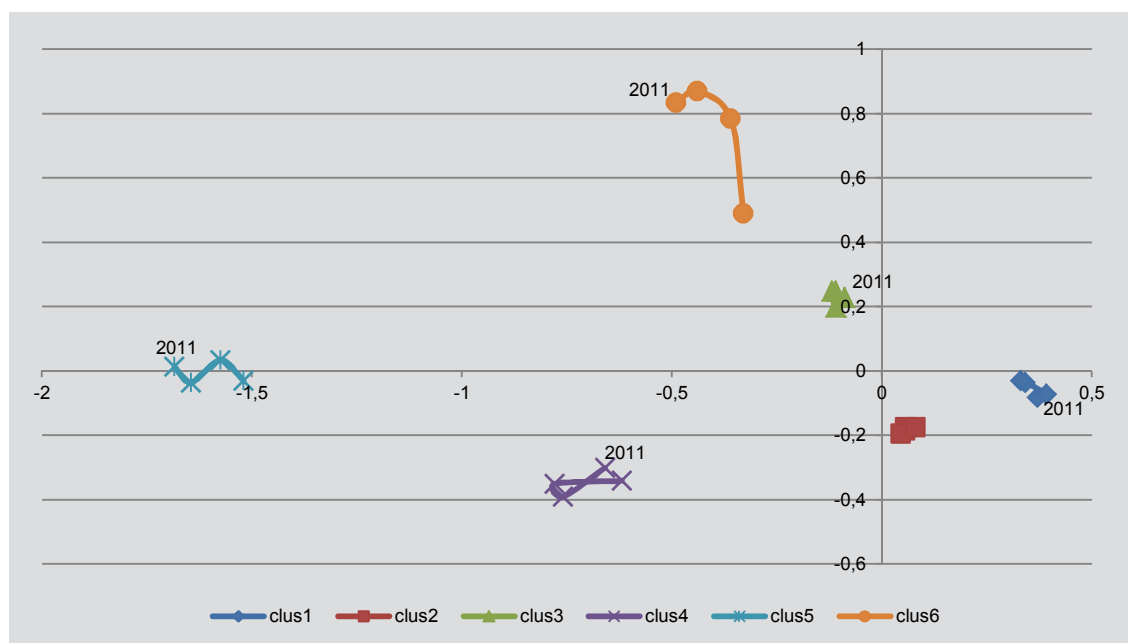
Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

zazione maggiori, anche a seguito di una maggiore consapevolezza e capacità delle donne a riconoscere e denunciare tale violenza.

Il quinto cluster raccoglie invece reati più gravi, come i furti con strappo e le rapine, ma anche i furti di ciclomotori, e unisce realtà lontane sul territorio, come Genova, Milano, Roma, Napoli, Palermo, Catania, ma comunque grandi centri metropolitani. Il sesto cluster infine raccoglie le situazioni più gravi degli omicidi e tentati omicidi, si potrebbe aggiungere di matrice mafiosa, che caratterizzano le province del Sud - Caserta, Foggia, Bari, Barletta-Andria-Trani, Reggio di Calabria, Vibo Valentia. Agrigento per la sua posizione sul piano fattoriale, potrebbe essere assimilato a tale ultimo cluster.

L'analisi della dinamica dei cluster mostra una sostanziale stabilità per il secondo e il terzo cluster; il primo ha un lieve avvicinamento al baricentro, ma il vero movimento è riscontrabile per le province del cluster 6 degli omicidi, che tendono fortemente a riavvicinarsi alla media nazionale nel 2013 e nel 2014. Il cluster cinque mostra una situazione oscillatoria; i reati che lo caratterizzano, insieme a quelli del cluster quattro, sono quelli fortemente aumentati per effetto della crisi, dopo il 2010 (escluse le violenze sessuali naturalmente), e che negli anni mostrano una tendenza di iniziale allontanamento e successivo riavvicinamento al baricentro.

Figura 1.14 – Rappresentazione dinamica dei cluster. Anni 2011-2014



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

I DELITTI DI CUI SI SCOPRE L'AUTORE¹³

La maggior parte dei delitti è opera di ignoti. Di molti infatti non si conosce l'autore o, con più precisione, il presunto autore che solo a completamento dell'iter giudiziario si potrà definire colpevole. Tuttavia, a seconda del reato preso in esame la percentuale di casi risolti dal punto di vista della polizia è molto diversa. In alcuni casi rintracciare il colpevole è frutto dell'esito positivo delle indagini delle forze dell'ordine, in altri, invece, è la vittima stessa che denuncia in prima istanza l'autore, ad esempio per le violenze subite. Il clearance rate, cioè la percentuale di persone scoperte come potenziali autori, si calcola in genere considerando gli autori che hanno commesso i delitti in un particolare anno sul totale dei delitti dell'anno. Naturalmente è un dato sottostimato se si considera che alcune attività investigative sono molto complesse e prolungate nel tempo e che per i reati accaduti a fine anno il tempo per le indagini è così limitato che necessariamente l'autore di quel reato potrà essere scoperto solo nei mesi successivi. L'attività investigativa prosegue infatti negli anni successivi all'anno del commesso delitto, basti pensare che per molti reati gli autori scoperti hanno compiuto reati in anni precedenti: ciò vale per il 40 per cento delle truffe e frodi informatiche; per un quinto circa degli omicidi volontari, delle violenze sessuali e delle ingiurie; per più del 15 per cento delle minacce, dei furti e delle rapine in abitazione e per il 13,6 per cento delle lesioni dolose e dei furti di autovetture. In alcuni casi, comunque, si potrebbe trattare di denunce tardive da parte delle vittime stesse rispetto al momento in cui hanno subito il reato¹⁴.

Il tasso di "scoperto" (clearance rate) è massimo per i tentati omicidi (83,0 per cento), per i quali la vittima sopravvissuta può riconoscere l'autore, gli omicidi (62,1 per cento), le violenze sessuali (57,6 per cento), gli altri reati contro la persona, come le lesioni, le ingiurie e le minacce e minimo per i furti. Tra questi è più elevato per i furti negli esercizi commerciali e per le rapine, soprattutto quelle in abitazione.

Tavola 1 – Delitti, presunti autori, indicatori sugli scoperti - Anno 2014 (valori assoluti e indicatori)

Tipo di delitto	Delitti	Presunti autori noti che hanno commesso delitti nello stesso anno	Tassi di scoperto dei delitti commessi nell'anno (%)	Presunti autori noti che hanno commesso delitti in anni precedenti	Totale presunti autori noti	% di scoperti di delitti commessi in anni precedenti sugli scoperti nell'anno
Omicidi volontari consumati	475	295	62,1	80	375	21,3
Tentati omicidi	1.250	1.037	83	76	1.113	6,8
Lesioni dolose	66.178	34.967	52,8	5.441	40.408	13,5
Minacce	85.211	40.571	47,6	8.135	48.706	16,7
Ingiurie	64.601	31.702	49,1	7.940	39.642	20,0
Violenze sessuali	4.257	2.452	57,6	677	3.129	21,6
Furti con strappo	19.109	1.121	5,9	96	1.217	7,9
Furti con destrezza	179.605	4.406	2,5	397	4.803	8,3
Furti in abitazioni	255.886	7.028	2,7	1.369	8.397	16,3
Furti in esercizi commerciali	106.457	24.159	22,7	1.098	25.257	4,3
Furti di ciclomotori	18.691	296	1,6	32	328	9,8
Furti di motocicli	36.782	424	1,2	40	464	8,6
Furti di autovetture	119.957	1.568	1,3	249	1.817	13,7
Rapine in abitazione	3.209	868	27,0	159	1.027	15,5
Rapine in pubblica via	20.528	4.079	19,9	380	4.459	8,5
Truffe e frodi informatiche	133.261	23.554	17,7	15.683	39.237	40,0

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

¹³ Il Box è stato redatto da Maria Giuseppina Muratore.

¹⁴ I reati che prevedono la procedibilità d'ufficio da parte delle Autorità preposte possono essere denunciati senza limiti di tempo, quelli a querela di parte, invece, presuppongono un massimo temporale, generalmente di circa tre mesi o sei mesi, tra la querela e la data in cui è stato subito il reato.

Differenze territoriali per il clearance rate

Il clearance rate è particolarmente elevato per gli omicidi avvenuti al Nord (77,5 per cento al Nord-est e 76,0 per cento al Nord-ovest), dove raggiunge il 100 per cento nella provincia di Trento e l'87,5 per cento in Veneto, diminuisce al Centro (70,0 per cento) ed è minimo al Sud (44,4 per cento), in particolare in Campania (35,8 per cento); per le Isole è pari al 58,7 per cento. Ciò a conferma anche della diversa tipologia di omicidi che caratterizzano le differenti aree geografiche¹⁵. Va notato, tuttavia, che per gli omicidi il Sud, e in particolare la Campania, hanno dei tassi di prosecuzione positiva dell'attività investigativa negli anni successivi che raggiungono il 43,2 per cento per il Sud e il 60,7 per cento per la Campania. Da questi dati, si può evincere anche la maggiore complessità di questi casi che necessitano di più anni di investigazione per portare alla luce un colpevole. A conferma di ciò, va sottolineato che mentre il tasso di scoperto nell'anno per gli omicidi a scopo di rapina e furto è pari al 66,7 per cento, quello per gli omicidi di stampo mafioso - maggiormente presenti al Sud - raggiunge solo l'11,1 per cento.

Tra i grandi comuni la percentuale maggiore di casi non risolti spetta a Napoli (84,2 per cento), a Palermo (71,4 per cento) e a Bari (60 per cento), mentre, sempre al Sud, è minima a Catania, che al contrario ha un tasso di scoperto pari al 75 per cento.

Per i tentati omicidi le differenze sono molto meno marcate. I tentati omicidi a cui è stato associato un autore è sempre massimo al Nord-est e minimo al Sud, ma le rispettive percentuali variano dal 90,9 al 78,3 per cento.

Tavola 2 - Tasso di scoperti per alcune tipologie di delitto, per regione e ripartizione - Anno 2014 (per 100 delitti avvenuti nell'anno)

	Omicidi volontari consumati	Tentati omicidi	Lesioni dolose	Minacce	Ingiurie	Violenze sessuali	Furti in abitazioni	Furti in esercizi commerciali	Rapine in abitazione	Rapine in pubblica via	Truffe e frodi informatiche
Piemonte	74,1	88,0	55,1	53,5	54,1	59,9	2,6	24,3	22,5	21,8	21,0
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	0,0	100,0	52,3	45,1	49,7	80,0	5,4	28,9	0,0	18,2	21,4
Liguria	80,0	97,9	59,7	48,5	44,9	55,1	3,4	29,2	38,9	31,7	16,0
Lombardia	76,1	82,7	47,5	44,2	45,7	48,0	2,0	25,1	23,6	19,4	14,9
Trentino Alto Adige / Südtirol	100,0	100,0	63,3	56,4	57,2	65,9	4,7	28,0	50,0	39,3	19,6
Bolzano / Bozen	0,0	100,0	65,4	62,1	63,7	75,0	6,2	26,5	57,1	27,9	20,5
Trento	100,0	100,0	60,9	51,6	52,4	59,3	3,6	30,4	40,0	50,0	18,9
Veneto	87,5	87,5	59,2	53,3	54,4	59,9	2,1	24,9	28,9	31,6	21,3
Friuli-Venezia Giulia	0,0	90,0	53,2	47,6	46,7	57,6	2,7	24,1	31,8	33,3	16,7
Emilia-Romagna	72,7	92,7	52,1	44,6	44,0	57,5	2,3	22,2	25,1	27,7	17,8
Toscana	77,8	79,6	59,6	54,7	54,0	58,2	3,0	19,7	30,1	30,9	19,6
Umbria	100,0	100,0	61,7	58,3	58,6	50,0	2,9	22,8	38,2	33,9	19,6
Marche	71,4	88,0	59,9	50,8	51,3	72,3	2,5	18,3	30,0	41,6	24,8
Lazio	63,8	84,4	51,3	44,0	45,6	58,8	3,1	20,4	35,4	27,2	13,1
Abruzzo	75,0	100,0	55,0	47,9	47,4	57,1	4,6	19,8	34,4	37,9	18,8
Molise	50,0	77,8	55,5	50,1	49,0	68,4	3,8	32,4	55,6	41,2	22,5
Campania	35,8	80,6	43,6	40,8	42,7	60,9	3,7	14,1	24,2	10,6	14,2
Puglia	51,3	72,4	52,8	49,7	52,0	59,9	2,9	17,4	25,2	17,5	20,5
Basilicata	57,1	82,4	64,6	61,0	63,0	66,7	5,6	18,6	80,0	28,6	24,2
Calabria	46,9	75,7	54,9	45,1	51,1	64,3	4,5	20,5	25,9	29,7	25,8
Sicilia	60,8	83,8	51,6	46,5	47,9	61,6	3,5	20,3	20,2	13,2	17,9
Sardegna	54,2	70,0	58,4	50,8	53,4	56,6	6,8	31,9	35,3	35,5	15,8
Nord-ovest	76,0	86,6	51,1	47,5	48,4	52,0	2,3	25,3	24,5	21,0	17,0
Nord-est	77,5	90,9	55,8	49,0	49,4	59,2	2,4	23,8	27,7	29,9	19,1
Centro	70,5	84,6	55,8	49,4	50,5	59,2	3,0	20,1	33,4	29,0	16,9
Sud	44,4	78,3	49,8	45,7	48,3	61,2	3,6	17,2	26,5	12,9	18,0
Isole	58,7	80,1	53,1	47,6	49,4	60,4	4,0	23,6	22,5	15,0	17,4
Italia	62,1	83,0	52,8	47,6	49,1	57,6	2,7	22,7	27,0	19,9	17,7

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

¹⁵ Questo aspetto verrà approfondito meglio nel capitolo che analizzerà la relazione tra vittima e omicida e le sue riflesse caratterizzazioni a livello territoriale.

Per gli altri delitti, le peculiarità regionali non sono vistose, sebbene i tassi più alti di scoperto si segnalano tendenzialmente nelle regioni medio piccole, caratterizzate dall'assenza dei grandi centri metropolitani.

Tra i grandi centri con più di duecentocinquantamila abitanti è Verona il comune che presenta i più alti tassi di scoperto (tranne che per le rapine in abitazione e i furti negli esercizi commerciali), seguito quasi sempre da Genova. Le rapine in abitazione hanno un tasso elevato di autori identificati anche a Roma, oltre che a Genova, le rapine in banca a Bologna, i furti con destrezza a Firenze, le violenze sessuali in molte delle grandi città del Sud. Oltre a Verona, emergono, infatti, Bari, Palermo, seguite da Roma e Napoli.

Tavola 3 - Tasso di scoperti per alcune tipologie di delitto, per i grandi comuni - Anno 2014 (per 100 delitti avvenuti nell'anno)

	Omicidi volontari consumati	Tentati omicidi	Lesioni dolose	Minacce	Ingiurie	Violenze sessuali	Furti in abitazioni	Furti in esercizi commerciali	Rapine in abitazione	Rapine in pubblica via	Truffe e frodi informatiche
Torino	60,0	83,3	40,8	36,3	33,5	50,4	2,1	20,5	16,0	15,5	20,7
Genova	100,0	96,9	62,9	51,4	38,0	47,5	3,4	36,9	39,3	30,2	12,8
Milano	76,5	69,0	33,2	29,3	23,5	38,5	2,0	25,6	21,1	14,2	7,9
Verona	0,0	100,0	63,5	56,5	57,6	68,8	4,0	21,0	33,3	31,3	21,0
Venezia	100,0	100,0	55,9	51,0	53,6	57,1	2,5	23,0	0,0	17,5	14,6
Bologna	100,0	100,0	44,7	37,1	27,8	47,4	3,3	26,4	33,3	23,6	9,6
Firenze	75,0	66,7	57,0	43,2	38,6	39,7	3,0	22,3	21,2	23,3	8,9
Roma	54,3	79,2	46,4	34,9	31,3	60,7	3,3	20,8	36,9	25,8	9,9
Napoli	15,8	73,5	43,3	27,0	25,2	58,2	3,7	15,0	31,3	10,2	8,6
Bari	40,0	55,0	40,4	33,9	36,9	65,2	1,3	16,1	19,5	13,9	10,6
Palermo	28,6	61,5	32,8	21,9	13,1	62,8	3,8	27,4	11,7	7,9	9,7
Catania	75,0	100,0	36,9	25,8	23,0	41,2	2,8	16,5	31,6	8,6	8,0

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

2. LE VITTIME DEI DELITTI REGISTRATI DALLE FORZE DI POLIZIA¹

In questo capitolo si sono analizzate le informazioni relative alle vittime di dieci delitti, selezionati privilegiando quelli in cui la vittima è normalmente costituita da un'unica persona fisica, escludendo pertanto a priori dall'analisi reati come, ad esempio, i furti in appartamento, le rapine a danno di esercizi commerciali, lo spaccio di stupefacenti.

Si tratta (Tavola 2.1) di delitti di gravità diversa, rari o molto comuni, che in alcuni casi colpiscono in modo prevalente un genere, che presentano un'incidenza differente per le vittime straniere, e che sono a volte caratterizzati da una struttura per età peculiare rispetto al complesso della popolazione.

Tavola 2.1 - Vittime di delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria, per alcuni tipi di delitto - Anno 2014 (valori assoluti, per 100.000 abitanti e percentuali) (a)

DELITTI	Vittime maschi			Vittime femmine			Vittime		
	Valori assoluti	Per 100.000 maschi	% sul totale	Valori assoluti	Per 100.000 femmine	% sul totale	Valori assoluti	Per 100.000 abitanti	% sul totale
Omicidio volontario Consumato	330	1,1	68,9	147	0,5	31,1	477	0,8	100,0
Tentato omicidio	983	3,3	80,2	243	0,8	19,8	1.226	2,0	100,0
Violenza sessuale	347	1,2	9,1	3.478	11,1	90,9	3.825	6,3	100,0
Atti persecutori (stalking)	2.766	9,4	22,7	9.405	30,1	77,3	12.171	2,0	100,0
Lesioni dolose	36.863	125,0	59,8	24.784	79,2	40,2	61.647	101,4	100,0
Minacce	46.625	158,1	55,4	37.552	120,0	44,6	84.177	138,5	100,0
Ingiurie	30.490	103,4	47,1	34.255	109,5	52,9	64.745	106,5	100,0
Furto con destrezza (borseggio)	66.260	224,7	37,6	110.170	352,0	62,4	176.430	290,2	100,0
Furto con strappo (scippo)	5.517	18,7	29,2	13.350	42,7	70,8	18.867	31,0	100,0
Rapina in pubblica via	13.794	46,8	69,8	5.978	19,1	30,2	19.772	32,5	100,0

Fonte: elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno.

(a) I dati sono estratti da sistemi informativi orientati a utilizzi operativi e d'indagine. Le informazioni contenute in questi ultimi sono soggette a continua evoluzione e ciò può comportare variazioni in caso di estrazioni successive.

Per quanto riguarda l'analisi della componente straniera delle vittime è importante fare alcune premesse.

I dati disponibili sulla popolazione presente in Italia non consentono la costruzione di tassi che permettano un confronto puntuale, in quanto la componente straniera non residente non può essere stimata in modo uniforme per tutti i Paesi (ad esempio per i Paesi comunitari, in caso di permanenza breve, non è richiesto il permesso di soggiorno). Un'indicazione di massima relativa ai Paesi di cittadinanza delle persone che più alimentano la presenza straniera in Italia può comunque trarsi dalla numerosità della popolazione straniera residente nel 2014 (Tavola 2.2). È in parte, quindi, lecito aspettarsi un più alto numero di vittime tra le nazionalità straniere più presenti in Italia, anche se a volte l'intensità della presenza demografica e l'incidenza della vittimizzazione registrata dalle forze di polizia non vanno di pari passo.

È utile osservare anche la proporzione esistente tra i due generi, che per gli stranieri residenti nel loro complesso (90 maschi per 100 femmine) non è lontana da quella che ca-

¹ Il capitolo è stato redatto da Franco Turetta

ratterizza la popolazione italiana (95 maschi per 100 femmine), ma che varia grandemente a seconda dei singoli Paesi. Considerando, ad esempio, i soli primi 20 Paesi per consistenza demografica, il rapporto tra i sessi oscilla dai 27 maschi per 100 femmine dell'Ucraina, ai 266 per 100 femmine del Senegal. Questa diversità tra i sessi per cittadinanza² può avere una rilevanza per quei delitti in cui la vittimizzazione è fortemente influenzata dal genere.

Non va dimenticato, infine, nell'analisi dei dati della componente straniera, che la propensione e la scelta di denunciare il delitto, subito da parte delle vittime straniere, potrebbe essere soggetta anche al possesso dei requisiti legali di presenza nel territorio italiano.

Tavola 2.2 - Primi 20 Paesi esteri per numero di persone residenti in Italia - Anno 2014

Posto	Paese di cittadinanza	Popolazione residente (a)	Rapporto di mascolinità (b)	Posto	Paese di cittadinanza	Popolazione residente (a)	Rapporto di mascolinità (b)
1	Romania	1.106.620	75,9	11	Egitto	99.861	207,7
2	Albania	493.096	108,6	12	Polonia	98.130	36,4
3	Marocco	451.916	118,7	13	Sri Lanka	97.783	121,1
4	Cina	261.333	103,7	14	Tunisia	96.665	163,6
5	Ucraina	222.555	26,5	15	Pakistan	93.411	184,6
6	Filippine	165.447	76,8	16	Senegal	92.447	266,2
7	Moldova	148.411	51,5	17	Ecuador	91.560	74,1
8	India	145.134	150,8	18	Macedonia	78.064	116,9
9	Bangladesh	113.262	235,1	19	Nigeria	68.996	97,8
10	Perù	109.760	70,5	20	Bulgaria	55.754	59,4
Altri Paesi esteri						878.056	78,9
Stranieri residenti in Italia						4.968.261	89,9
Italiani residenti						55.820.879	94,6

Fonte: Istat.

(a) Media annua

(b) Maschi per 100 femmine.

2.1 Le vittime di omicidio

2.1.1 Omicidio volontario consumato

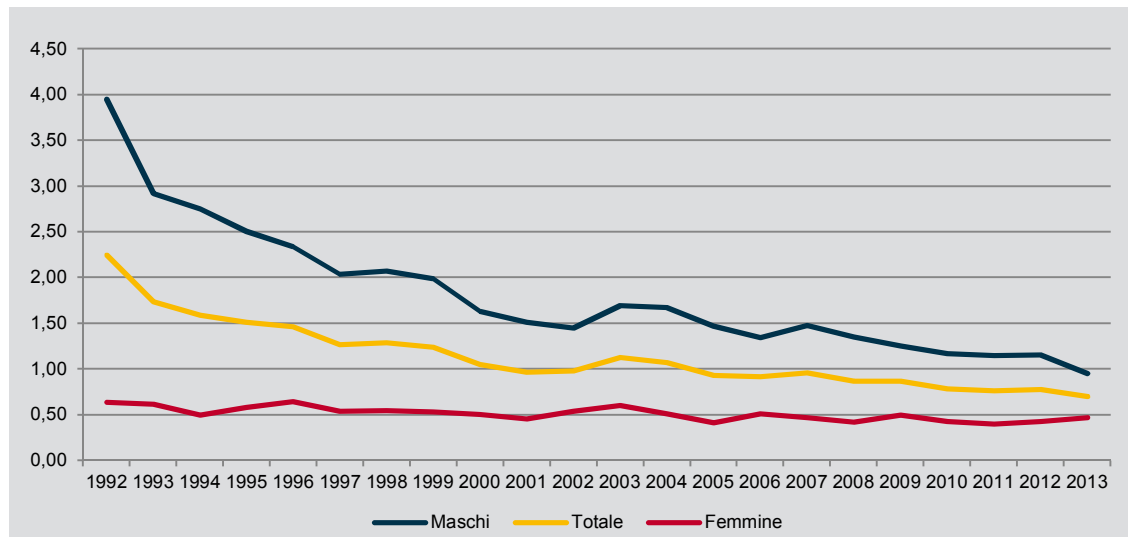
La diminuzione generale degli omicidi ha riguardato principalmente il genere maschile, che ha beneficiato negli ultimi anni di una forte discesa dei livelli di vittimizzazione in generale, e in particolare della contrazione della criminalità violenta legata alla criminalità organizzata di tipo mafioso.

La serie storica ventennale dell'indagine sulle cause di morte per genere, mostra infatti come le vittime di omicidio fossero circa 4 per centomila maschi e 0,6 per centomila femmine nel 1992 e siano rispettivamente 0,9 e 0,5 nel 2013 (Figura 2.1). Il diverso andamento degli omicidi di uomini e donne ha completamente alterato il rapporto tra i sessi. Per i maschi quindi, sebbene l'incidenza degli omicidi si mantenga tuttora sempre nettamente maggiore (più che doppia) rispetto alle femmine, i progressi sono stati molto visibili. Per le donne, che partivano da una situazione molto più favorevole, la diminuzione nel tempo ha invece seguito ritmi molto più lenti fino ad arrestarsi.

Nel 2014, le vittime di omicidio registrate dalle Forze di polizia sono di sesso maschile in oltre due casi su tre (69,2 per cento), come evidenziato dai tassi per genere, che risulta

² Tali differenze sono legate in massima parte alla tipologia lavorativa prevalente degli stranieri in Italia (come ad esempio nel caso delle badanti) e alla diversità tra le varie cittadinanze rispetto alla abitudine di migrare come singoli individui o come nuclei familiari.

Figura 2.1 - Vittime di omicidio volontario per genere - Anni 1992-2013 (valori per 100.000 abitanti) (a)



Fonte: Istat, Indagine su decessi e cause di morte

(a) I tassi della presente figura possono differire leggermente rispetto a quelli riportati altrove nel capitolo, in conseguenza dei diversi criteri di classificazione delle due rilevazioni (Cause di morte e Statistiche di Polizia).

no di 1,1 per gli uomini e 0,5 per le donne (Tavola 2.3). L'effetto sui tassi imputabile alla differente struttura per età è irrilevante: infatti i tassi standardizzati con il metodo della popolazione tipo³ risultano avere valori pressoché identici a quelli calcolati sulle popolazioni maschile e femminile.

Tavola 2.3 - Vittime di omicidio volontario consumato, per sesso e classi di età - Anno 2014 (valori per 100.000 abitanti della stessa età e sesso)

CLASSI DI ETÀ	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 13 anni	0,5	0,3	0,4
14-17 anni	0,3	0,1	0,2
18-24 anni	1,0	0,2	0,6
25-34 anni	2,0	0,8	1,4
35-44 anni	1,6	0,4	1,0
45-54 anni	1,2	0,4	0,8
55-64 anni	0,8	0,4	0,6
65 anni e più	0,9	0,6	0,8
Totale età	1,1	0,5	0,8
Tasso standardizzato (a)	1,1	0,5	0,8

Fonte: elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno.

(a) tasso standardizzato con il metodo della popolazione tipo (popolazione utilizzata: media Italia 2014).

I quozienti specifici per età, relativi all'anno 2014, risultano superiori per i maschi rispetto alle femmine in tutte le classi considerate. Per entrambi i sessi, la classe modale risulta la 25-34 anni, ma con livelli ben diversi (2,0 per centomila abitanti per gli uomini e 0,8 per le donne). Negli uomini, i valori decrescono linearmente nelle età adulte, con una lieve ripresa per gli ultra sessantaquattrenni, mentre nelle donne la diminuzione è inizialmente più repentina, ma il tasso di vittimizzazione torna poi a crescere, in particolare dopo i 64 anni (0,6 per centomila donne, contro lo 0,4 della classe 55-64 anni).

3 Metodologia consistente nel ricalcolo dei tassi, distintamente per maschi e femmine, dopo aver applicato i quozienti per età osservati nelle due popolazioni (maschile e femminile), a un'unica popolazione, per eliminare gli effetti delle differenti strutture per età. Si è scelta come "popolazione tipo" la popolazione totale italiana, che ha sicuramente la proprietà di avere una struttura intermedia rispetto a quelle per sesso.

La tavola 2.4 riporta la relazione esistente tra la vittima di omicidio volontario consumato e il suo omicida, nell'anno 2014. Nel 37,4 per cento dei casi a uccidere è qualcuno appartenente alla famiglia⁴ della vittima, nel 10,5 per cento una persona esterna alla famiglia, ma che la vittima conosceva e in circa un quarto dei casi (25,8 per cento) uno sconosciuto per la vittima. Nel 26,3 per cento dei casi, invece, l'autore non è stato identificato, quota che è destinata a decrescere successivamente negli anni, in quanto le indagini per omicidio si possono protrarre per tempi anche molto lunghi prima della chiusura delle indagini preliminari. È presumibile inoltre che in questa voce, in cui l'autore è ignoto, i rapporti di relazione vittima/autore non siano quelli osservati per gli omicidi di autore noto: il lavoro investigativo è, infatti, più complesso nei casi in cui vittima e omicida sono difficilmente collegabili. Le relazioni appena esaminate per le vittime nel loro complesso cambiano radicalmente se si considerano distintamente i due generi. Tra i maschi vittime di omicidio, nel 2014, solo il 3,4 per cento è stato ucciso dal partner o dall'ex partner, il 16,2 per cento da un altro parente, e l'11,3 per cento da un conoscente al di fuori della famiglia. Quindi, globalmente per gli uomini in meno di un terzo (30,8 per cento) dei casi, vittima e autore si conoscevano prima dell'omicidio; sono pertanto alte le quote sia degli omicidi a opera di autore sconosciuto alla vittima (oltre un terzo del totale, il 34,1 per cento) sia di autore non identificato (35,1 per cento). Anche nell'interpretazione di questi dati è opportuno tenere conto del peso degli omicidi legati alla criminalità organizzata, che colpiscono in maniera preponderante gli uomini.

Tavola 2.4 - Vittime di omicidio secondo la relazione con l'omicida (a) - Anno 2014 (quozienti per 100.000 abitanti e composizioni percentuali)

RELAZIONE DELLA VITTIMA CON L'OMICIDA	Maschi	Femmine	Totale
VALORI ASSOLUTII			
Partner (marito/moglie, convivente, fidanzato/a)	11	69	80
Ex-partner (ex-marito/moglie, ex-convivente, ex-fidanzato/a)	-	12	12
Altro parente	53	33	86
Altro conoscente	37	13	50
Autore sconosciuto alla vittima	112	11	123
Autore non identificato	115	10	125
Totale	328	148	476
QUOZIENTI PER 100.000 ABITANTI			
Partner (marito/moglie, convivente, fidanzato/a)	0,04	0,22	0,13
Ex-partner (ex-marito/moglie, ex-convivente, ex-fidanzato/a)	-	0,04	0,02
Altro parente	0,18	0,11	0,14
Altro conoscente	0,13	0,04	0,08
Autore sconosciuto alla vittima	0,38	0,04	0,20
Autore non identificato	0,39	0,03	0,21
Totale	1,11	0,47	0,78
COMPOSIZIONI PERCENTUALI			
Partner (marito/moglie, convivente, fidanzato/a)	3,4	46,6	16,8
Ex-partner (ex-marito/moglie, ex-convivente, ex-fidanzato/a)	-	8,1	2,5
Altro parente	16,2	22,3	18,1
Altro conoscente	11,3	8,8	10,5
Autore sconosciuto alla vittima	34,1	7,4	25,8
Autore non identificato	35,1	6,8	26,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno.

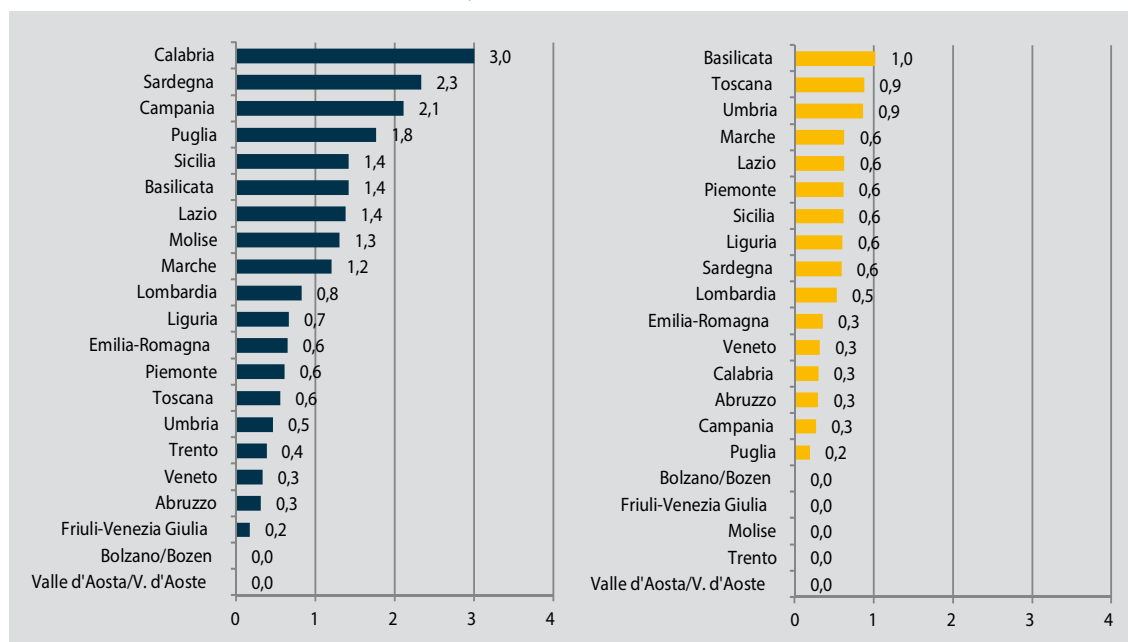
(a) I dati relativi alla relazione vittima di omicidio e autore sono estratti dal database degli omicidi del Ministero dell'Interno – Direzione centrale della polizia criminale. Trattandosi di un dato utilizzato a fini operativi, esso è suscettibile di modifiche che possono emergere in estrazioni successive. Ciò può comportare piccole differenze rispetto ai dati contenuti in altre tavole.

⁴ Considerando il partner (il marito o la moglie, il o la convivente, il fidanzato o la fidanzata), l'ex partner e gli altri parenti.

Per le donne, invece, sempre nell'anno 2014, nella maggior parte dei casi l'omicidio è commesso dal partner o ex partner (54,7 per cento) o comunque all'interno della famiglia, a opera di un parente (un ulteriore 22,3 per cento dei casi), mentre gli autori esterni alla famiglia sono conoscenti nell'8,8 per cento dei casi, e sconosciuti nel 7,4. In un residuo 6,8 per cento di omicidi di donne l'autore risulta non identificato.

Nella figura 2.2 si nota una scarsa corrispondenza tra le graduatorie regionali degli omicidi volontari consumati dei maschi e delle femmine. Come già visto, gli omicidi di donne si consumano in gran parte in contesti parentali o in presenza di una relazione di conoscenza tra assassino e vittima e quindi dipendono in misura marginale dalla presenza della criminalità organizzata o della criminalità comune sul territorio al contrario di quella maschile, e questa può essere una delle cause della discordanza. Le sei regioni con la maggiore incidenza per i maschi, nell'anno 2014, sono tutte del Mezzogiorno, in particolare la Calabria, con 3 omicidi per centomila maschi residenti, ha un tasso quasi triplo rispetto alla media nazionale (1,1), ed è seguita da Sardegna e Campania (2,3 e 2,1 rispettivamente). All'altro estremo della graduatoria, compaiono la provincia autonoma di Bolzano e la Valle d'Aosta, dove non sono stati registrati omicidi di maschi. Valori molto contenuti (tra 0,2 e 0,4 omicidi per centomila maschi) caratterizzano anche il Friuli-Venezia Giulia, l'Abruzzo, il Veneto e l'altra provincia autonoma, quella di Trento.

Figura 2.2 - Tassi di vittimizzazione per omicidio volontario consumato per regione e genere - Anno 2014 (valori per 100.000 abitanti dello stesso sesso)



Fonte: elaborazioni Istat su dati Ministero dell'Interno

Per le donne, nel 2014 è la Basilicata a comparire in cima alla graduatoria regionale, con un tasso pari a 1 omicidio per centomila donne residenti (la media italiana, come già detto, è di 0,5), seguita dalle quattro regioni del Centro, tra le quali si distinguono per una maggiore incidenza la Toscana e l'Umbria (entrambe 0,9). All'estremo opposto si collocano tre regioni (Friuli-Venezia Giulia, Molise e Valle d'Aosta) e le due province autonome del Trentino-Alto Adige, nelle quali non si sono verificati, nell'anno 2014, omicidi di donne.

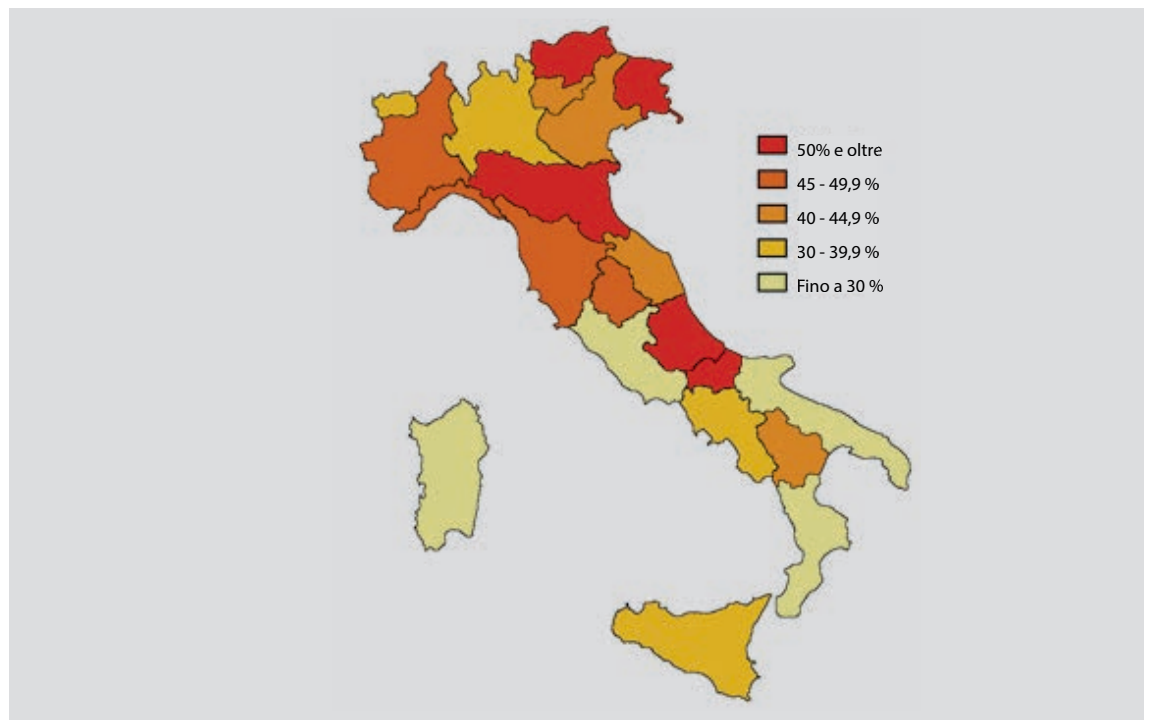
Prescindendo invece dai diversi livelli di vittimizzazione delle regioni, e quindi dai quozienti per abitante, nella figura 2.3 è riportata la proporzione di donne vittime di omicidio volontario sul totale delle vittime della regione.

Per questa analisi, si è scelto di estendere l'osservazione a un periodo quinquennale (2010-2014) dato che in alcune regioni gli omicidi volontari in un anno, se si verificano, ammontano a poche unità⁵. Si sono escluse dal calcolo - limitatamente a tale figura - le vittime di omicidi riconducibili ad organizzazioni di tipo mafioso, che sono quasi esclusivamente di sesso maschile⁶, verificando in tal modo che l'alto rapporto di mascolinità delle vittime osservato nelle regioni più soggette al fenomeno mafioso continua a permanere anche eliminando questa componente.

La rappresentazione geografica della proporzione di omicidi di donne, che ha preso in esame le residue 2.284 vittime, non individua gruppi di regioni contigue, anche se complessivamente la percentuale di donne uccise diminuisce secondo la direttrice Nord-Sud. Le regioni con valori appartenenti alla classe più alta (50 per cento o più di vittime donne) sono il Friuli-Venezia Giulia, il Molise, l'Abruzzo, la provincia autonoma di Bolzano e l'Emilia-Romagna. La media nazionale nel quinquennio risulta pari al 35,1 per cento, e tutte le regioni del Nord-est si collocano al di sopra di tale valore.

Nell'ultima classe considerata (con soglia, arbitraria, del 30 per cento), troviamo il Lazio, la Puglia e la Sardegna, e infine con il 17,2 per cento la Calabria, la regione che ha, di converso, il più elevato tasso di omicidi per abitante.

Figura 2.3 - Percentuale di omicidi di donne (a) nelle regioni italiane - Periodo 2010-2014



Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'interno

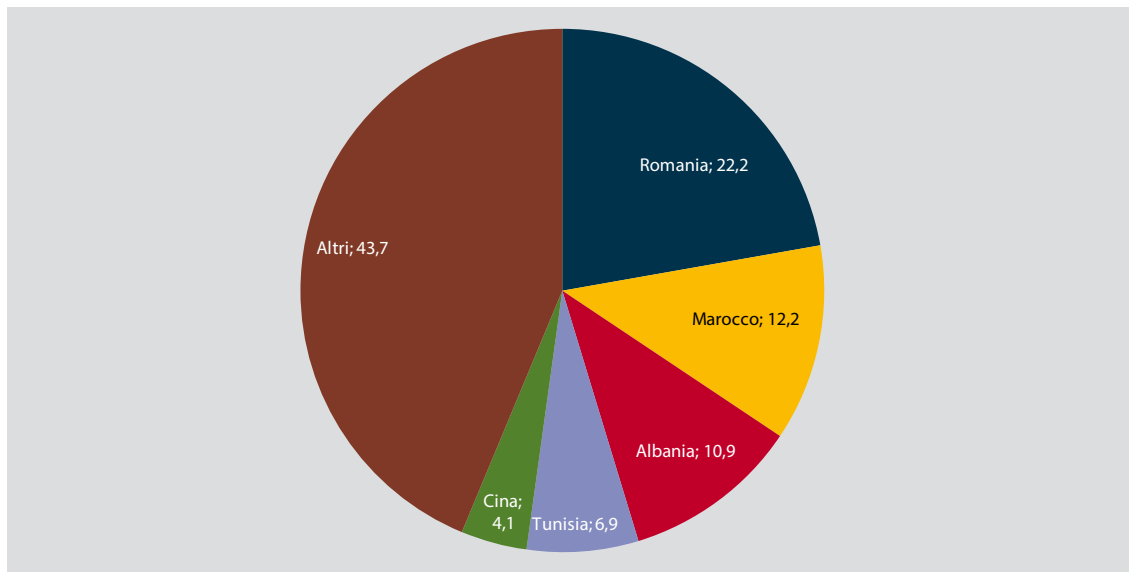
(a) Non si sono considerati gli omicidi di tipo mafioso, le cui vittime sono, nella quasi totalità, di sesso maschile.

⁵ Ciò malgrado, in particolare per: Valle d'Aosta, Bolzano, Molise, Trento e Basilicata (3, 8, 9, 10 e 21 omicidi rispettivamente nel quinquennio), i risultati vanno considerati con particolare cautela.

⁶ Sono stati esclusi complessivamente 285 omicidi di mafia, commessi nel periodo 2010-2014 in: Lombardia (1); Emilia-Romagna (1); Lazio (3); Campania (142); Puglia (36); Basilicata (1); Calabria (69); Sicilia (32), tutti con vittime di sesso maschile, con l'eccezione di 1 omicidio di una donna in Calabria.

Circa un quinto delle vittime di omicidio volontario (21 per cento nel 2014) è di cittadinanza straniera, e tra gli stranieri circa una vittima su tre è di sesso femminile. In generale gli stranieri risultano esposti in proporzione maggiore, rispetto agli italiani, ai delitti più gravi come appunto gli omicidi. E' invece difficile quantificare il peso della differente propensione alla denuncia nei delitti più lievi, soprattutto nei casi in cui la posizione amministrativa dello straniero presenti delle irregolarità.

Figura 2.4 - Vittime straniere di omicidio volontario consumato per Paese di cittadinanza - Periodo 2010-2014
(composizione percentuale sul totale) (a)



Fonte: elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno.

(a) Si è considerato il totale delle vittime registrato nell'intero quinquennio; sono stati conteggiati gli apolidi, ma non gli stranieri di cui non si conosce il Paese di cittadinanza.

In termini assoluti, nel quinquennio 2010-2014, il maggior numero di vittime di omicidio si è avuto tra i romeni e ha costituito il 22,2 per cento del totale delle vittime straniere. A seguire, i marocchini e gli albanesi (12,2 e 10,9 per cento rispettivamente), i tunisini e i cinesi (6,9 e 4,1 per cento).

Nel caso dell'omicidio volontario le cittadinanze delle vittime straniere coincidono sostanzialmente, con l'eccezione della Tunisia, con le comunità più numerose residenti in Italia.

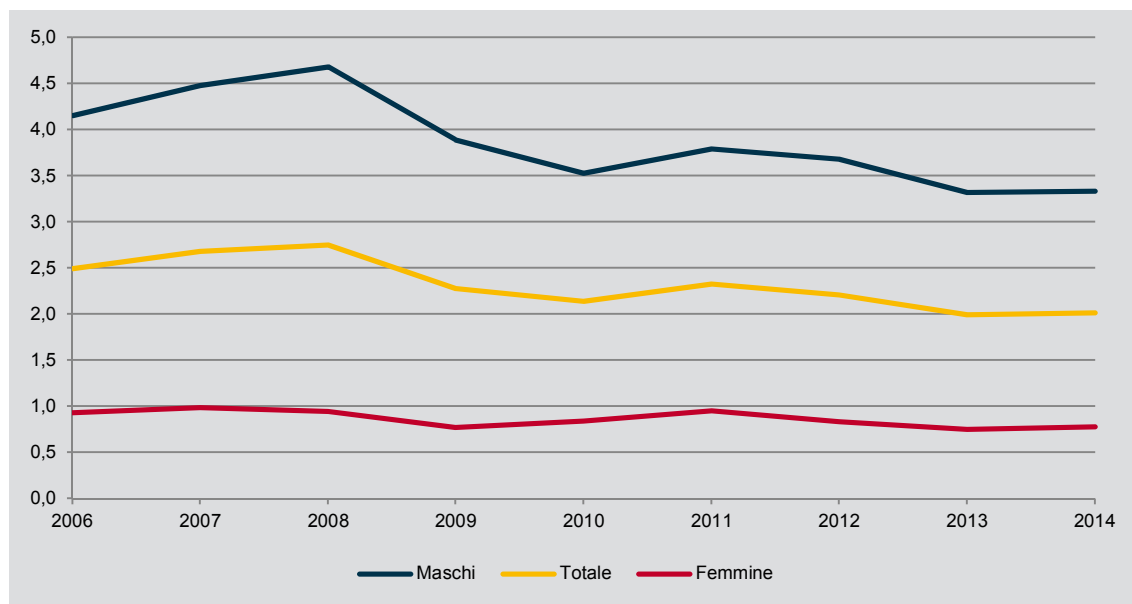
2.1.2 Tentato omicidio

Nel 2014, si sono avute 1.226 vittime di tentato omicidio, circa 2,6 volte di più rispetto a quelle di omicidio consumato, con un tasso pari a 2 tentati omicidi per centomila abitanti.

Tra il 2006 e il 2014 l'incidenza della vittimizzazione per tentato omicidio è diminuita in modo simile nei due sessi (la variazione percentuale del numero di vittime risulta del -16 per cento per i maschi e -13 per cento per le femmine), ma il decremento agisce su situazioni ben diverse: le vittime di sesso maschile, nel 2014, sono state infatti 983, ben l'80,2 per cento del totale, con un tasso di incidenza pari a 3,3 per centomila maschi, contro lo 0,8 delle femmine.

La rappresentazione della struttura per età mostra come tra i maschi le classi più colpite siano quelle giovanili e centrali. Già tra l'adolescenza e il raggiungimento della maggio

Figura 2.5 - Vittime di omicidio tentato per sesso - Anni 2006-2014 (valori per 100.000 abitanti)



Fonte: elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

re età i livelli subiscono un incremento rilevante: si passa dai 2,5 tentati omicidi per centomila maschi in età 14-17 ai 6,2 della classe 18-24 anni. Il valore massimo viene assunto nella classe di età seguente, la 25-34 anni (7,3 tentati omicidi), mentre nelle età successive si osserva una discesa progressiva, fino a 0,9 tentati omicidi per centomila maschi nelle età anziane. Anche per le femmine, malgrado l'incidenza assai minore del fenomeno rispetto ai maschi, in tutte le età della vita se si esclude l'infanzia, si nota un andamento simile: i livelli del fenomeno subiscono un incremento rapido al passaggio tra l'adolescenza e la classe 18-24 anni, e il massimo del tasso viene assunto nella classe di età 25-34 anni (1,6 vittime per centomila abitanti). La classe 35-44 anni è caratterizzata da un valore di poco inferiore al massimo (1,3), mentre per le età successive si hanno valori che decrescono progressivamente fino allo 0,4 delle età anziane.

Tavola 2.5 - Vittime di tentato omicidio, per sesso e classi di età - Anno 2014 (valori per 100.000 abitanti della stessa età e sesso)

CLASSI DI ETÀ	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 13 anni	0,1	0,1	0,1
14-17 anni	2,5	0,4	1,5
18-24 anni	6,2	1,0	3,7
25-34 anni	7,3	1,6	4,5
35-44 anni	5,7	1,3	3,5
45-54 anni	3,5	0,9	2,2
55-64 anni	2,1	0,6	1,3
65 anni e più	0,9	0,4	0,6
Totale età	3,3	0,8	2,0
Tasso standardizzato (a)	3,3	0,8	2,0

Fonte: elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno.

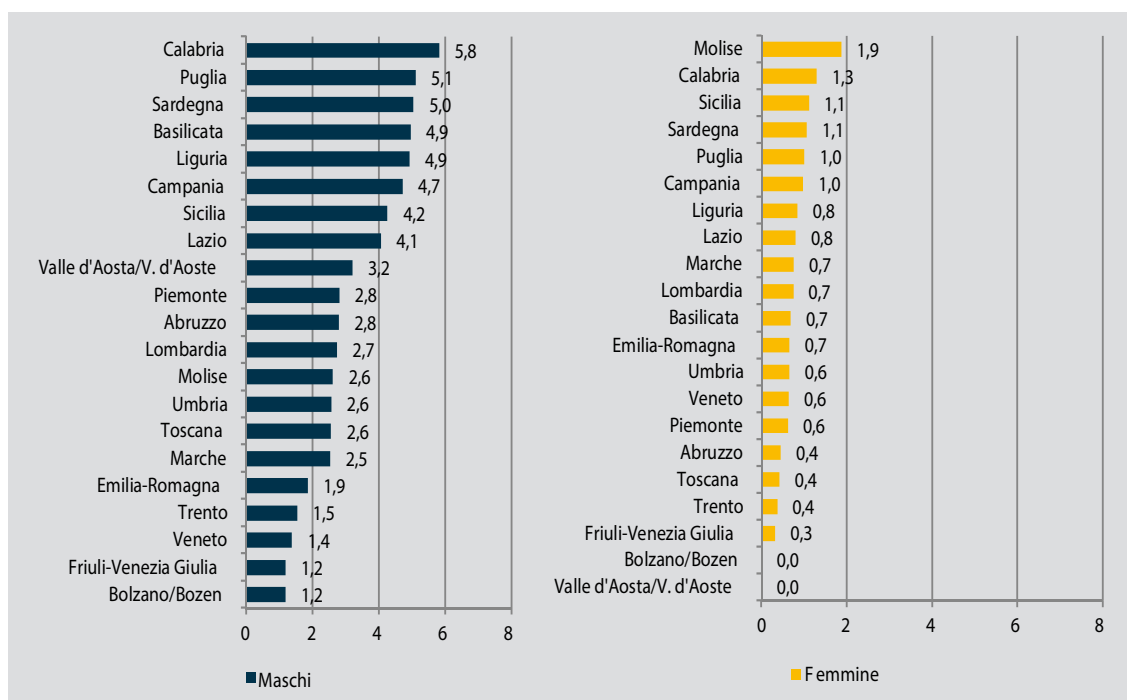
(a) tasso standardizzato con il metodo della popolazione tipo (popolazione utilizzata: media Italia 2014).

Come per gli omicidi consumati, anche per i tentati omicidi la regione con il livello di vittimizzazione maschile più elevato è la Calabria. Il valore assunto dal tasso per centomila

maschi (5,8) è molto più elevato della media nazionale, che risulta come già visto pari a 3,3. Con valori simili (compresi tra 5,1 e 4,9) seguono altre tre regioni del Mezzogiorno (Puglia, Sardegna e Basilicata) e la Liguria. Si collocano sopra la media italiana anche la Campania, la Sicilia e il Lazio (4,7, 4,2 e 4,1 rispettivamente). Le regioni caratterizzate da una minor incidenza del fenomeno sono invece quelle del Nord-est: la provincia di Bolzano, il Friuli-Venezia Giulia, il Veneto, la provincia di Trento (tra 1,2 e 1,5 tentati omicidi per centomila maschi) e l'Emilia-Romagna (1,9).

Per le donne, pur nella grande distanza tra i livelli di vittimizzazione dei due generi, si osserva una distribuzione regionale abbastanza simile a quella dei maschi, se si eccettua il Molise che ha fatto riscontrare nell'anno 2014 il numero più elevato di tentati omicidi di donne in rapporto alla presenza demografica (era invece all'undicesimo posto per i maschi), con un tasso pari a 1,9 vittime per centomila donne residenti. A seguire, troviamo Calabria, Sicilia e Sardegna, Puglia e Campania, con valori compresi tra 1,3 e 1,0 tentati omicidi. Anche nel caso dei tentati omicidi di donne, la Liguria, con un tasso di poco superiore al Lazio (entrambe 0,8), è la regione non appartenente al Mezzogiorno più alta in graduatoria. Appartengono invece alla ripartizione Nord-est, le regioni (o province autonome) in cui il fenomeno è meno accentuato: Bolzano e Valle d'Aosta (dove non ci sono stati tentativi di omicidio di donne), Friuli-Venezia Giulia e Trento.

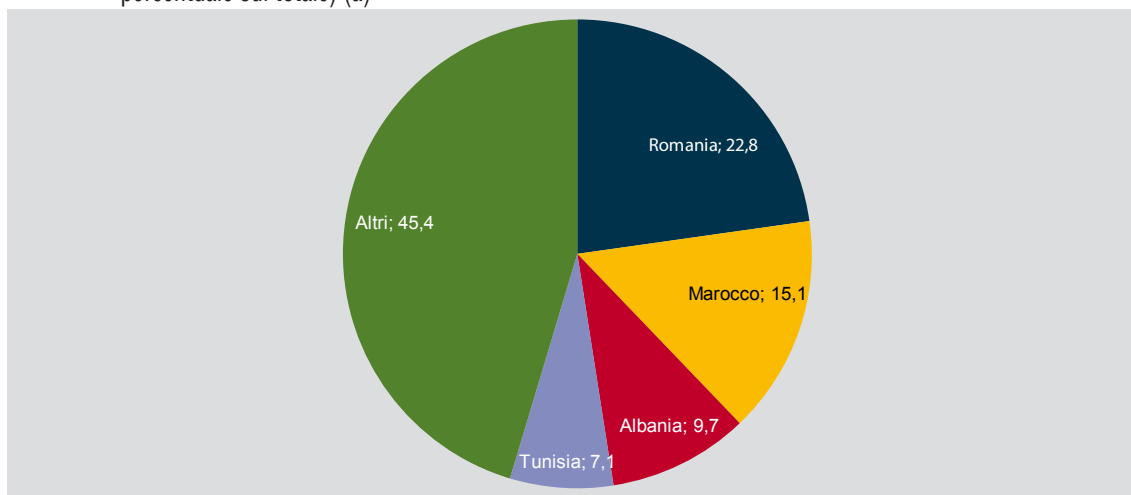
Figura 2.6 - Tassi di vittimizzazione per omicidio tentato per regione e genere - Anno 2014 (valori per 100.000 abitanti dello stesso sesso)



Fonte: elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Nell'anno 2014 il 30 per cento del totale delle vittime di tentato omicidio era straniero (e tra gli stranieri, il 20 per cento di genere femminile). Nel quinquennio 2010-2014, come per gli omicidi consumati, le vittime sono state prevalentemente romene (22,8 per cento del totale delle vittime straniere) e marocchine (15,1 per cento), seguite dai cittadini albanesi e tunisini (rispettivamente 9,7 e 7,1 per cento).

Figura 2.7 - Vittime straniere di omicidio tentato per Paese di cittadinanza - Periodo 2010-2014 (composizione percentuale sul totale) (a)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno.

(a) Si è considerato il totale delle vittime registrato nell'intero quinquennio; sono stati conteggiati gli apolidi, ma non gli stranieri di cui non si conosce il Paese di cittadinanza.

2.2 Le vittime di violenza sessuale e di atti persecutori

2.2.1 Violenza sessuale

Alle violenze sessuali è associata una scarsissima propensione alla denuncia, considerazione che rende i dati desunti dalle denunce presentate dalle vittime alle Forze di polizia poco adatti a fornire una stima quantitativa del fenomeno. E' inoltre ragionevole pensare che i casi denunciati siano quelli, mediamente, di gravità maggiore, ed è infine possibile che la percezione stessa da parte della vittima della violenza subita vari, secondo l'ambiente e i canoni di comportamento.

La proporzione di donne ad aver denunciato un atto generico di violenza sessuale subito negli ultimi dodici mesi è del 6,7 per cento, mentre per le sole denunce di stupro o tentato stupro si sale al 19,4 per cento, come risulta dall'indagine Istat sulla violenza contro le donne del 2014.

Si tratta di un reato che colpisce quasi esclusivamente le donne, anche se si osserva una presenza di vittime maschili tra i minorenni e i giovanissimi. Il tasso medio di vittimizzazione nell'anno 2014 (per i soli delitti denunciati) è del 6,3 per centomila, ma distribuito in modo molto differente tra i due generi: 1,2 per centomila tra i maschi e circa dieci volte di più, ben 11,1 tra le femmine. La massima incidenza caratterizza la classe di età 14-17 anni delle ragazze, con circa 50 vittime che denunciano su centomila donne, ma anche la classe di età successiva, 18-24 anni, fa registrare un valore di poco inferiore (40,6), che si dimezza nella successiva classe di età 25-34 anni, e decresce gradualmente nelle età successive.

I dati riportati invece nella indagine di violenza, in cui sono state intervistate più di 24 mila donne dai 16 ai 70 anni, mostrano tassi molto più elevati, in quanto includono anche le donne che non hanno denunciato la violenza sessuale subita. Nei 12 mesi precedenti l'intervista, le vittime sono state il 2,2 per cento⁷; lo 0,5 per cento delle donne con un partner ha subito vio-

⁷ Tra le violenze sessuali sono state considerati gli stupri, i tentati stupri, le molestie sessuali, l'essere state costrette ad avere rapporti sessuali con terzi in cambio di soldi o favori, l'essere sottoposte ad attività sessuali umilianti e degradanti e l'essere state costrette a rapporti sessuali per paura delle conseguenze.

2. Le vittime dei delitti registrati dalle forze di Polizia

lenze sessuali dal proprio partner, mentre l'1,6 per cento delle donne ha subito la violenza da un uomo diverso dal partner, come un parente, un amico, un conoscente o uno sconosciuto.

Tavola 2.6 - Vittime di violenza sessuale, per sesso e classi di età - Anno 2014 (valori per 100.000 abitanti della stessa età e sesso)

CLASSI DI ETÀ	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 13 anni	2,1	8,4	5,1
14-17 anni	6,5	49,9	27,6
18-24 anni	2,8	40,6	21,2
25-34 anni	1,3	20,6	10,9
35-44 anni	0,8	12,9	6,8
45-54 anni	0,7	7,0	3,9
55-64 anni	0,2	2,5	1,4
65 anni e più	0,1	0,4	0,3
Totale età	1,2	11,1	6,3
Tasso standardizzato (a)	1,1	11,6	6,3

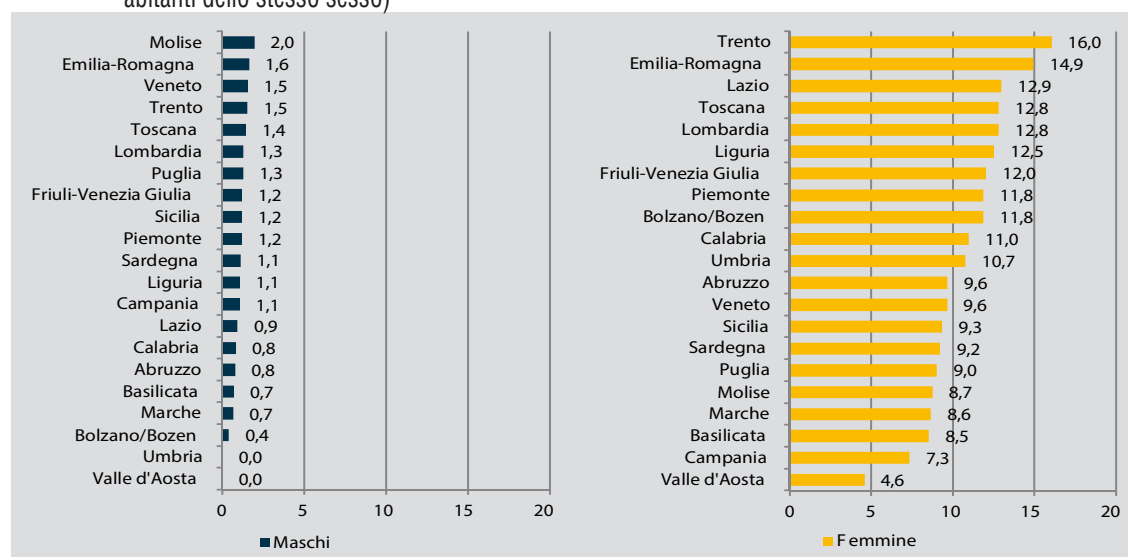
Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno.

(a) Tasso standardizzato con il metodo della popolazione tipo (popolazione utilizzata: media Italia 2014).

Il più alto tasso di violenze sessuali denunciate sulle donne residenti si registra nella provincia autonoma di Trento, e a seguire con un valore di poco inferiore in Emilia-Romagna (rispettivamente 16 e 15 violenze per centomila donne nel 2014). Valori compresi tra le 13 e le 12 violenze per centomila donne, vengono riscontrati con valori via via decrescenti, nel Lazio, in Toscana, Lombardia, Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte e nella provincia autonoma di Bolzano. Tutte le regioni del Mezzogiorno assumono valori inferiori alla media nazionale, e il minor numero di denunce nel 2014 si registra (a parte la Valle d'Aosta in cui non ve ne sono) in Campania (7,3 per centomila donne).

Per quanto riguarda gli uomini, è il Molise a collocarsi, nel 2014, al primo posto con 2 violenze sessuali per centomila maschi. A seguire, nel Nord-est, l'Emilia-Romagna, il Veneto e la provincia di Trento, con tassi compresi tra 1,6 e 1,5. I livelli più bassi si riscontrano invece in Umbria e Valle d'Aosta, dove non sono state denunciate violenze sessuali in danno di maschi, e nella provincia autonoma di Bolzano (0,4).

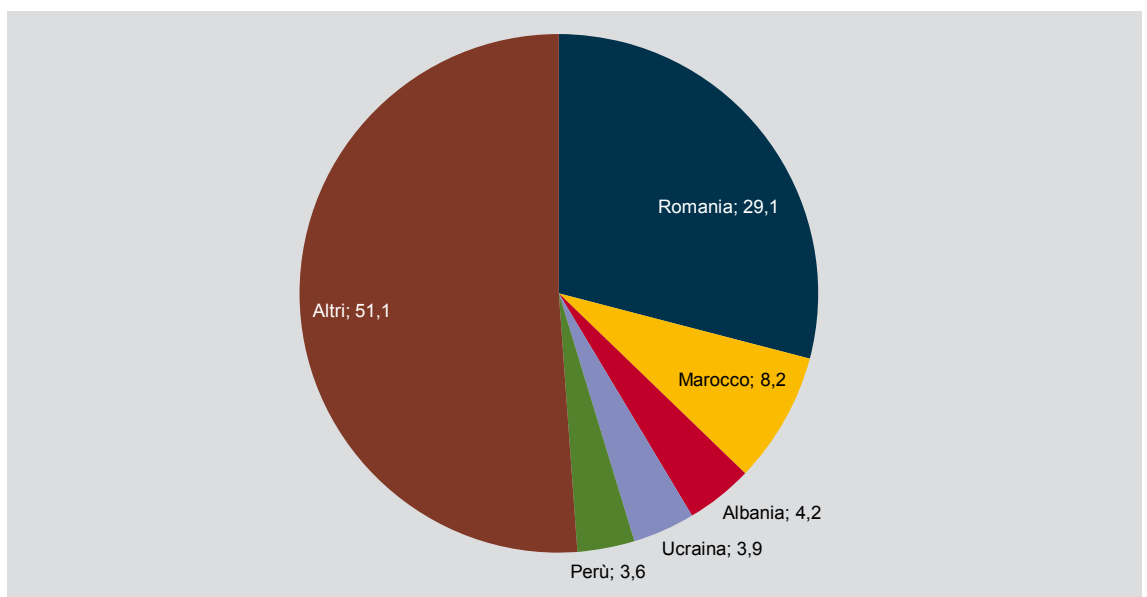
Figura 2.8 - Tassi di vittimizzazione per violenza sessuale per regione e genere - Anno 2014 (valori per 100.000 abitanti dello stesso sesso)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Sono straniere quasi un terzo delle vittime, il 30 per cento nell'anno 2014 (e tra gli stranieri, il 95 per cento è di genere femminile), dato che appare molto elevato in rapporto alla presenza straniera in Italia (pur se difficilmente stimabile con esattezza). I Paesi con il maggior numero di vittime di violenza sessuale (in valore assoluto, senza riguardo alla maggiore o minore presenza demografica sul territorio italiano delle singole nazionalità), nel quinquennio 2010-2014 sono la Romania (29,1 per cento sul totale delle vittime straniere) e il Marocco (8,2 per cento).

Figura 2.9 - Vittime straniere di violenza sessuale per Paese di cittadinanza - Periodo 2010-2014 (composizione percentuale sul totale) (a)



Fonte: elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno.

(a) Si è considerato il totale delle vittime registrato nell'intero quinquennio; sono stati conteggiati gli apolidi, ma non gli stranieri di cui non si conosce il Paese di cittadinanza.

2.2.2 Atti persecutori (*stalking*)

Recentemente, nell'anno 2009, è stato introdotto⁸ come reato a sé stante il delitto di "atti persecutori", disciplinato dall'articolo 612 bis⁹ del codice penale. Sin dalla sua introduzione è stato elencato tra le circostanze aggravanti che determinano, in caso di omicidio volontario, l'applicazione della pena dell'ergastolo (art. 576 c.p.).

Nell'uso comune si fa riferimento, anziché al termine italiano, a quello mutuato dall'inglese "stalking" (e stalker per l'autore). La legge, pur molto recente, è già stata integrata dalla legge n. 119 del 15 ottobre 2013¹⁰, che ha inasprito le pene e modificato alcuni aspetti procedurali.

⁸ Contenuto nel decreto legge n. 11 del 23 febbraio 2009, convertito in legge (n. 38 del 23 aprile 2009, in vigore dal 25 aprile 2009).

⁹ Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito [...] chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita [...].

¹⁰ La legge n. 119 del 15 ottobre 2013 ha introdotto, rispetto al testo iniziale: l'obbligatorietà dell'arresto in flagranza (pur essendo per sua natura un reato continuato, è sufficiente l'accertamento di un singolo atto per determinare la flagranza); l'irrevocabilità della querela in presenza di minacce gravi; nuove aggravanti precedentemente non previste, relative alla relazione tra autore e vittima (anche coniuge o fidanzato/a, non solo divorziato, separato o ex) e l'utilizzo

Come nel caso della violenza sessuale, il fenomeno dello stalking colpisce prevalentemente le donne, anche se il divario d'intensità tra i generi è più contenuto rispetto alle violenze sessuali. Nell'anno 2014, si sono avute infatti 30,1 vittime di stalking di sesso femminile ogni centomila donne, un tasso circa tre volte superiore rispetto a quello dei maschi (9,4). Per quanto riguarda la distribuzione per età, il fenomeno assume i valori più elevati nelle due classi d'età contigue 25-34 e 35-44 anni per le donne (67,2 casi tra i 25 e i 44 anni per centomila donne della stessa età), mentre è spostato verso le età più mature per gli uomini (15,4 casi per centomila maschi nella fascia di età che va dai 35 ai 54 anni). In generale il fenomeno, al contrario delle violenze sessuali che si concentrano nelle età giovanili, è presente per entrambi i sessi in tutte le fasce d'età¹¹ e, malgrado le intensità decrescano per le età anziane, anche per queste ultime l'incidenza non è irrilevante (sopra i 64 anni ci sono state, nell'anno 2014, 5,6 e 3,9 denunce ogni centomila residenti, rispettivamente per uomini e donne).

Tavola 2.7 - Vittime di atti persecutori (stalking), per sesso e classi di età - Anno 2014 (valori per 100.000 abitanti della stessa età e sesso)

CLASSI DI ETÀ	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 13 anni	1,6	1,5	1,6
14-17 anni	6,8	20,0	13,2
18-24 anni	6,6	47,9	26,7
25-34 anni	10,4	66,4	38,2
35-44 anni	15,9	67,9	41,9
45-54 anni	14,8	38,9	27,0
55-64 anni	10,1	14,0	12,2
65 anni e più	5,6	3,9	4,6
Totale età	9,4	30,1	20,0
Tasso standardizzato (a)	9,3	30,8	20,0

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'Interno.

(a) tasso standardizzato con il metodo della popolazione tipo (popolazione utilizzata: media Italia 2014).

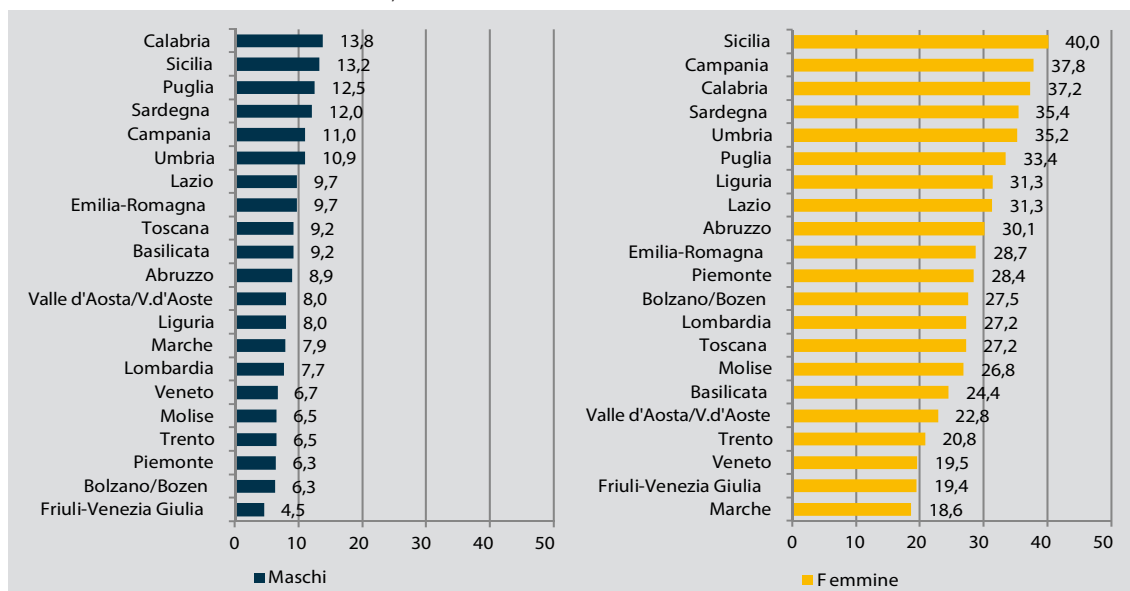
I valori più elevati di denunce per atti persecutori si registrano per le femmine in Sicilia (40 vittime di atti persecutori ogni centomila donne), Campania e Calabria (38 e 37 rispettivamente). Il fenomeno assume il suo minimo regionale nelle Marche (19) e, con valori di poco superiori, compresi tra 19 e 21 denunce di stalking per centomila donne, nel Friuli-Venezia Giulia, nel Veneto e nella provincia autonoma di Trento. Anche per i maschi le regioni maggiormente interessate dal fenomeno criminoso appartengono al Mezzogiorno (le cinque più popolate di tale ripartizione occupano i primi cinque posti), con in testa la Calabria (14 denunce per centomila maschi). All'estremo opposto il Friuli-Venezia Giulia (5), Bolzano, il Piemonte e Trento (6 per centomila maschi residenti nella regione o nella provincia).

Le vittime straniere sono il 14 per cento del totale nel 2014 (tra gli stranieri, l'89 per cento è di genere femminile) e nell'ultimo quinquennio (2010-2014) quasi un terzo delle vittime straniere di atti persecutori è di cittadinanza romena. Con valori più contenuti, che variano tra il 9,0 e il 4,7 per cento, troviamo stranieri provenienti da Marocco, Albania, Ucraina e Moldavia.

di strumenti informatici o telematici. Il delitto di stalking è punito a querela della persona offesa. Il termine per la proposizione della querela è di sei mesi, e la remissione di questa può essere soltanto processuale. La querela è comunque irrevocabile se il fatto è stato commesso mediante minacce reiterate, e si procede d'ufficio in alcuni casi (vittima minore o con disabilità, o fatto connesso con altro delitto per il quale si debba procedere d'ufficio).

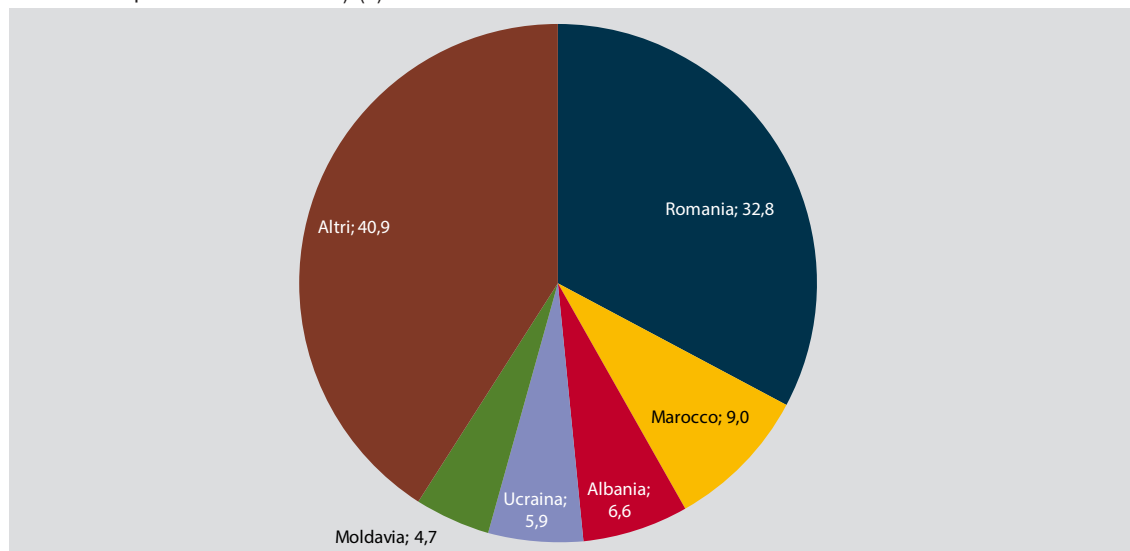
¹¹ Nella classe di età 0-13 anni i valori del tasso possono apparire ingannevolmente bassi, ma bisogna tenere conto del fatto che per questo delitto (come per molti altri) le vittime appartengono alle età più prossime all'adolescenza, mentre il quoziente è calcolato sulla popolazione dell'intera classe di età.

Figura 2.10 - Tassi di vittimizzazione per atti persecutori per regione e genere - Anno 2014 (valori per 100.000 abitanti dello stesso sesso)



Fonte: elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Figura 2.11 - Vittime straniere di atti persecutori per Paese di cittadinanza - Periodo 2010-2014 (composizione percentuale sul totale) (a)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno.

(a) Si è considerato il totale delle vittime registrato nell'intero quinquennio; sono stati conteggiati gli apolidi, ma non gli stranieri di cui non si conosce il Paese di cittadinanza.

2.3 Le vittime di lesioni, minacce, ingiurie

2.3.1 Lesioni personali volontarie

Pur registrando una prevalenza di vittime di sesso maschile, le lesioni dolose hanno spesso come vittime anche le donne. I tassi generici risultano, infatti, rispettivamente pari a 125 e a 79 vittime per centomila abitanti di ciascun sesso. Il tasso specifico per età è

2. Le vittime dei delitti registrati dalle forze di Polizia

sempre maggiore per i maschi, qualunque sia la classe considerata. La massima incidenza si ha per i maschi di 18-24 anni, ma anche i valori della classe seguente, dai 25 ai 34 anni, risulta di poco inferiore (217 e 209 lesioni dolose per centomila maschi della stessa classe di età). Per le donne, invece, l'età prevalente è leggermente maggiore e il massimo viene raggiunto nella classe 25-34 anni (154), seguita dalla classe 35-44 anni, con 147 lesioni per centomila donne.

Tavola 2.8 - Vittime di lesioni dolose, per sesso e classi di età - Anno 2014 (valori per 100.000 abitanti della stessa età e sesso)

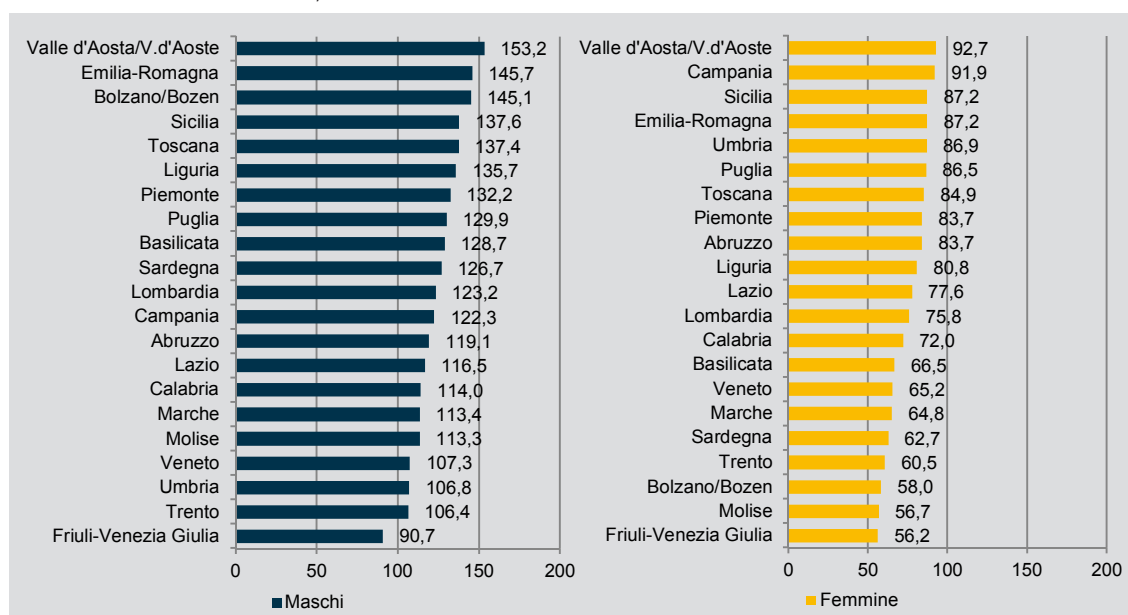
CLASSI DI ETÀ	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 13 anni	22,6	12,2	17,5
14-17 anni	141,3	76,5	109,9
18-24 anni	216,9	131,4	175,4
25-34 anni	209,3	154,0	181,9
35-44 anni	185,3	147,0	166,1
45-54 anni	149,4	98,1	123,4
55-64 anni	102,2	54,4	77,5
65 anni e più	52,3	23,9	36,0
Totale età	125,0	79,2	101,4
Tasso standardizzato (a)	122,8	80,8	101,4

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno.

(a) tasso standardizzato con il metodo della popolazione tipo (popolazione utilizzata: media Italia 2014).

Il fenomeno è distribuito territorialmente a macchia di leopardo sia per le vittime maschili sia femminili. Tra i maschi, il livello più elevato del tasso si riscontra nel 2014 in Valle d'Aosta (153 denunce per centomila maschi), seguita da Emilia-Romagna e dalla provincia di Bolzano (146 e 145 rispettivamente). La regione con il tasso minore è invece il Friuli-Venezia Giulia (91), seguito con livelli compresi tra 106 e 107 denunce, sempre per centomila maschi, dalla provincia autonoma di Trento, dall'Umbria e dal Veneto. Per quanto riguarda le donne è sempre la Valle d'Aosta la regione con il quoziente massimo (93

Figura 2.12 - Tassi di vittimizzazione per lesioni dolose per regione e genere - Anno 2014 (valori per 100.000 abitanti dello stesso sesso)

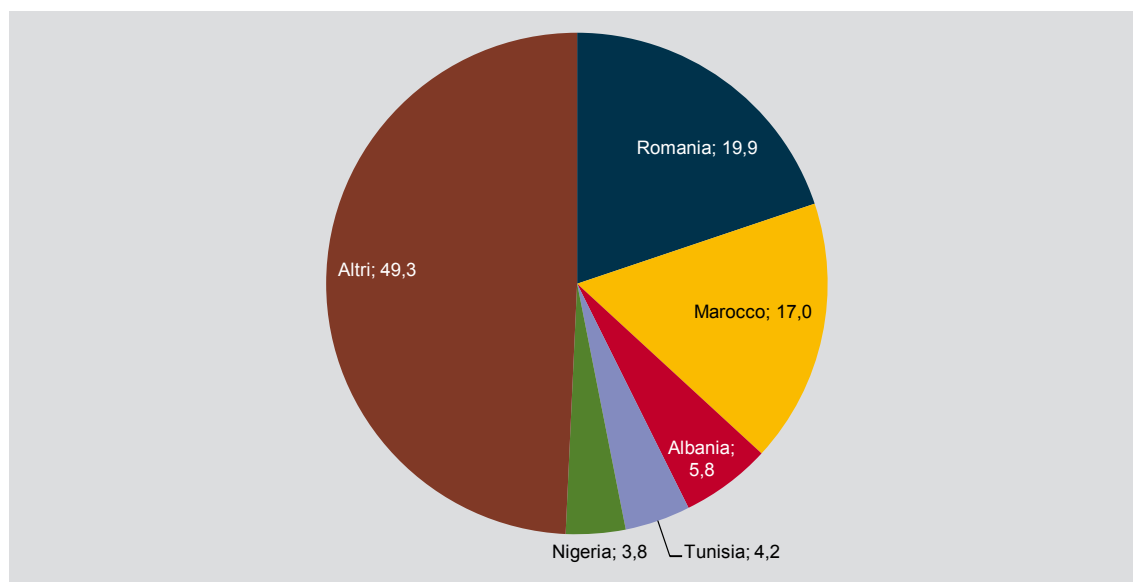


Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

denunce per centomila donne), ma in questo caso la seconda regione risulta la Campania (92), che ha invece per i maschi valori di poco inferiori alla media nazionale. I valori più bassi di vittimizzazione femminile si riscontrano invece in Friuli Venezia-Giulia e Molise, con tassi pari a 56 e 57 denunce per centomila donne, seguiti dalle due province autonome di Bolzano e Trento, rispettivamente con 58 e 60 lesioni dolose, sempre per centomila donne.

Tra le vittime straniere, che costituiscono nel 2014 complessivamente il 23 per cento del totale (il 43 per cento delle vittime tra gli stranieri è di genere femminile), i due Paesi esteri più rappresentati nel periodo 2010-2014 risultano la Romania e il Marocco, rispettivamente con il 20 e il 17 per cento.

Figura 2.13 - Vittime straniere di lesioni dolose per Paese di cittadinanza - Periodo 2010-2014 (composizione percentuale sul totale) (a)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

(a) Si è considerato il totale delle vittime registrato nell'intero quinquennio; sono stati conteggiati gli apolidi, ma non gli stranieri di cui non si conosce il Paese di cittadinanza.

2.3.2 Minacce

Tra le vittime di minacce, maschi e femmine sono presenti in proporzione abbastanza simile: su 7 vittime, infatti, 4 sono uomini e 3 donne. Le persone più frequentemente minacciate appartengono alle classi di età adulte, sia per i maschi sia per le femmine. In entrambi i casi, la classe modale è la 35-44 anni, con valori pari a 262 per i maschi e 245 per le femmine (per centomila abitanti dello stesso sesso). I livelli sono più alti per i maschi a tutte le età se si esclude la classe tra i 18 e i 34 anni, in cui sono più colpite le giovani donne. Per le classi di età successive al picco dei 35-44enni l'incidenza decresce per le femmine con una velocità molto superiore rispetto ai maschi.

Il tasso regionale più elevato di vittimizzazione maschile per minacce si osserva, nel 2014, in Calabria, e assume il valore di 240 denunce circa per centomila maschi. Seguono con tassi pari a 221 e 213, la Basilicata e la Sardegna. Il livello minimo regionale caratterizza invece la provincia autonoma di Bolzano, con 95 denunce di minacce per centomila maschi, seguita dall'altra provincia del Trentino-Alto Adige (109) e dal Friuli Venezia-Giulia

2. Le vittime dei delitti registrati dalle forze di Polizia

Tavola 2.9 - Vittime di minacce, per sesso e classi di età - Anno 2014 (valori per 100.000 abitanti della stessa età e sesso)

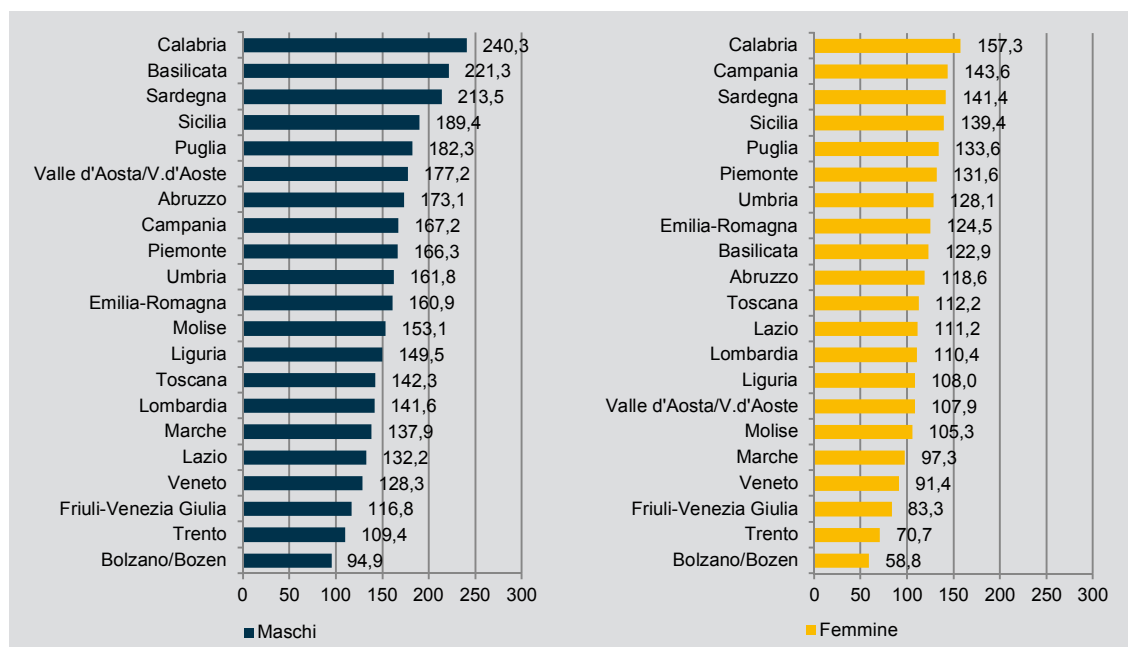
CLASSI DI ETÀ	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 13 anni	7,8	5,7	6,8
14-17 anni	67,4	60,1	63,9
18-24 anni	140,3	144,1	142,1
25-34 anni	205,1	221,2	213,1
35-44 anni	261,6	245,4	253,5
45-54 anni	237,3	171,0	203,7
55-64 anni	186,7	96,1	139,9
65 anni e più	93,1	36,2	60,6
Totale età	158,1	120,0	138,5
Tasso standardizzato (a)	157,1	122,1	138,5

Fonte: elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno.

(a) tasso standardizzato con il metodo della popolazione tipo (popolazione utilizzata: media Italia 2014).

(117). Anche per quanto riguarda le vittime di sesso femminile la graduatoria è capeggiata dalla Calabria (157) e i primi e gli ultimi posti sono sostanzialmente occupati dalle stesse regioni osservate per i maschi, anche se al secondo posto, anziché la Basilicata (che per le donne ha un tasso di poco superiore alla media nazionale), s'inserisce la Campania (144 denunce di minacce per centomila donne).

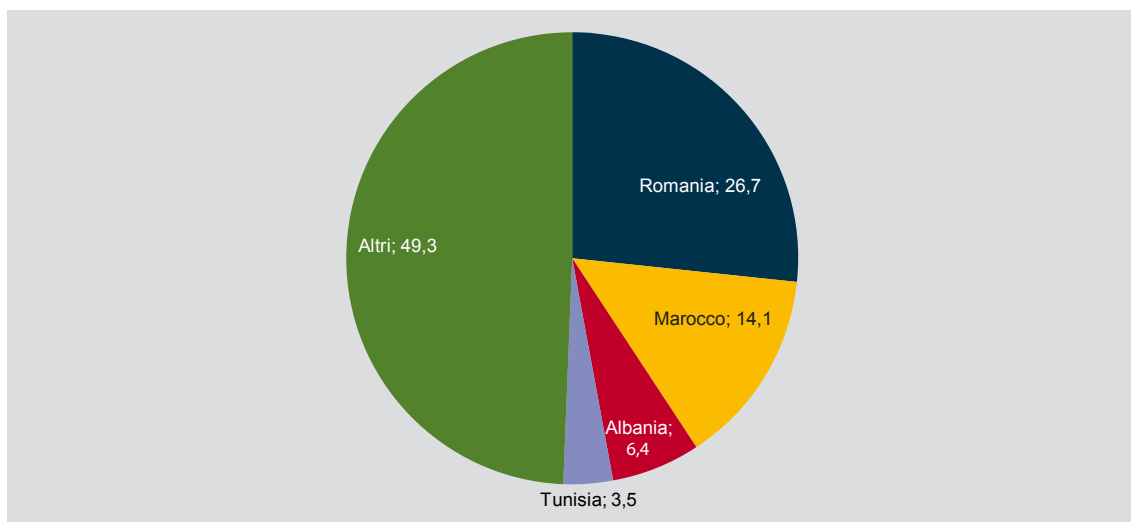
Figura 2.14 - Tassi di vittimizzazione per minacce per regione e genere - Anno 2014 (valori per 100.000 abitanti dello stesso sesso)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Le vittime straniere di minacce costituiscono, nell'anno 2014, il 14 per cento del totale delle vittime e, tra i soli stranieri, il 54 per cento è di genere femminile. Nel quinquennio 2010-2014, le vittime sono state principalmente di nazionalità romena (26,7 per cento), seguite da marocchini (14,1), albanesi e tunisini (6,4 e 3,5 per cento, rispettivamente).

Figura 2.15 - Vittime straniere di minacce per Paese di cittadinanza - Periodo 2010-2014 (composizione percentuale sul totale) (a)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

(a) Si è considerato il totale delle vittime registrato nell'intero quinquennio; sono stati conteggiati gli apolidi, ma non gli stranieri di cui non si conosce il Paese di cittadinanza.

2.3.3 Ingiurie

Le vittime di ingiurie sono distribuite in modo simile tra i due sessi, con una leggera prevalenza per le femmine. I tassi generici risultano, infatti, pari a 109,5 delitti di ingiurie denunciati per centomila donne e 103,4 per gli uomini. Le età in cui il fenomeno ha incidenza maggiore sono quelle mature. Tra gli uomini, il massimo si riscontra per la classe 35-44 anni, seguita con valori di poco inferiori dalla 45-54 anni (rispettivamente 172,5 e 161,6 vittime di ingiurie per centomila maschi), mentre tra le donne la classe di età più colpita è la 35-44 anni (226,2), ma anche nelle età adiacenti il fenomeno assume valori solo poco più contenuti (189,1 nella 25-34 anni e 161,3 nella 45-54).

Tavola 2.10 - Vittime di ingiurie, per sesso e classi di età - Anno 2014 (valori per 100.000 abitanti della stessa età e sesso)

CLASSI DI ETÀ	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 13 anni	5,3	5,0	5,2
14-17 anni	36,0	54,6	45,0
18-24 anni	72,0	119,6	95,1
25-34 anni	118,3	189,1	153,5
35-44 anni	172,5	226,2	199,4
45-54 anni	161,6	161,3	161,4
55-64 anni	131,1	94,1	112,0
65 anni e più	67,6	33,9	48,4
Totale età	103,4	109,5	106,5
Tasso standardizzato (a)	103,0	111,3	106,5

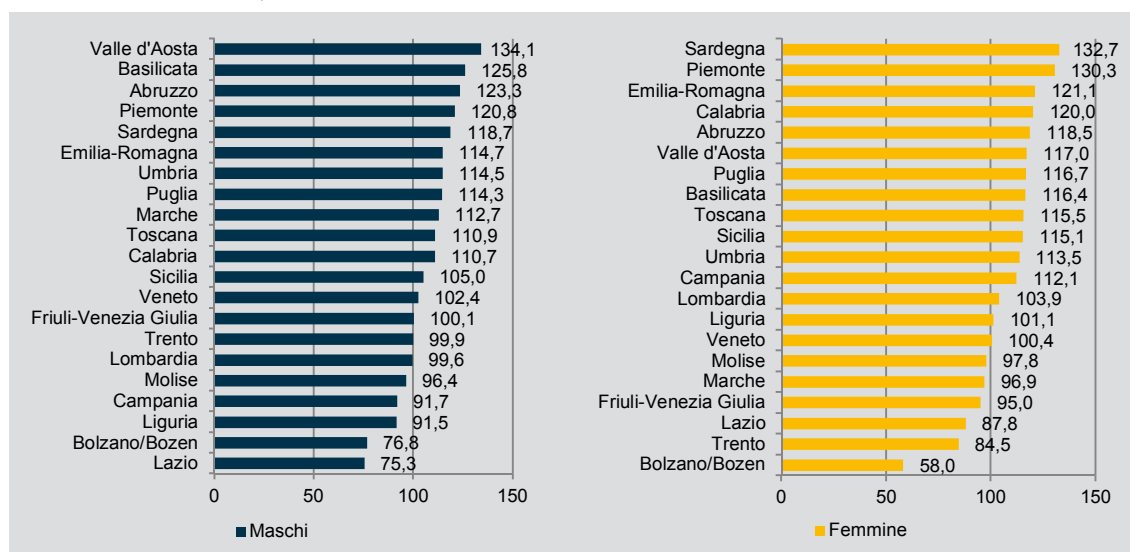
Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno.

(a) tasso standardizzato con il metodo della popolazione tipo (popolazione utilizzata: media Italia 2014).

A livello regionale il tasso di vittimizzazione femminile per ingiurie assume il valore massimo, nell'anno 2014, in Sardegna, con 133 denunce ogni centomila donne, regione seguita a breve distanza dal Piemonte (130). Minor presenza del fenomeno invece nella provincia di Bolzano, con un tasso pari a 58, e in quella di Trento e nel Lazio (85 e 88 de-

nunce di ingiurie per centomila donne). Per quanto riguarda i maschi, il livello massimo caratterizza la Valle d'Aosta (134), seguita a distanza da Basilicata, Abruzzo, Piemonte e Sardegna con valori compresi tra 126 e 119 denunce per centomila maschi residenti. All'estremo opposto della graduatoria regionale compaiono invece il Lazio e la provincia di Bolzano, con valori del tasso pari a 75 e 77 rispettivamente.

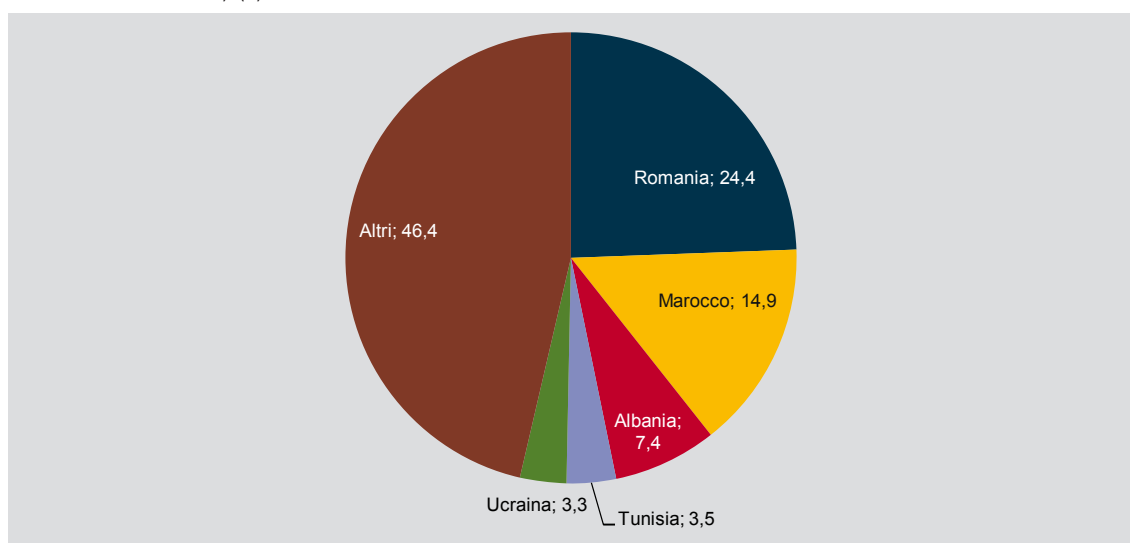
Figura 2.16 - Tassi di vittimizzazione per ingiurie per regione e genere - Anno 2014 (valori per 100.000 abitanti dello stesso sesso)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Gli stranieri che hanno denunciato le ingiurie subite in Italia costituiscono il 12 per cento del totale delle vittime e tra le vittime straniere il 64 per cento sono femmine. I tre Paesi di cittadinanza più rappresentati sono la Romania, il Marocco e l'Albania, che rispettivamente costituiscono il 24, il 15 e il 7 per cento del totale delle vittime straniere.

Figura 2.17 - Vittime straniere di ingiurie per Paese di cittadinanza - Periodo 2010-2014 (composizione percentuale sul totale) (a)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

(a) Si è considerato il totale delle vittime registrato nell'intero quinquennio; sono stati conteggiati gli apolidi, ma non gli stranieri di cui non si conosce il Paese di cittadinanza.

2.4 Le vittime di furti e rapine

2.4.1 Furti con destrezza

Nel furto con destrezza, o borseggio, le vittime più esposte sono le donne. A un tasso generico per i maschi di 225 borseggi per centomila maschi corrisponde, per le donne, un dato superiore di circa il 60 per cento, e pari a 352. Anche se con valori sistematicamente più alti per le femmine, l'andamento presenta delle analogie: vi è un impatto rilevante già a 14-17 anni e la classe 18-24 è la più colpita (357 per gli uomini e oltre il doppio, 744, per le donne, sempre in rapporto a centomila abitanti della stessa età e sesso); poi i valori decrescono progressivamente, per entrambi i generi, fino a 35-44 anni, per poi aumentare nuovamente fino alle età anziane.

Tavola 2.11 - Vittime di furto con destrezza (borseggio), per sesso e classi di età - Anno 2014 (valori per 100.000 abitanti della stessa età e sesso)

CLASSI DI ETÀ	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 13 anni	13,8	14,0	13,9
14-17 anni	213,7	375,2	291,9
18-24 anni	357,1	743,9	545,1
25-34 anni	252,1	440,7	345,7
35-44 anni	204,8	331,3	268,2
45-54 anni	228,6	348,1	289,2
55-64 anni	245,6	374,6	312,2
65 anni e più	309,0	374,8	346,6
Totale età	224,7	352,0	290,2
Tasso standardizzato (a)	227,9	350,8	290,2

Fonte: elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno.

(a) tasso standardizzato con il metodo della popolazione tipo (popolazione utilizzata: media Italia 2014).

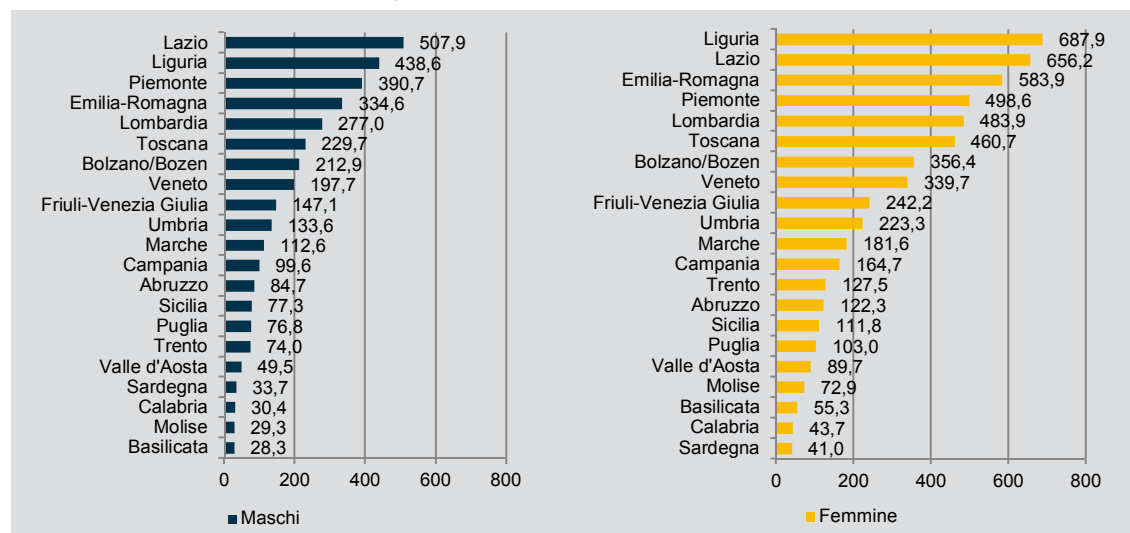
I borseggi sono una categoria di furto molto diffusa nel Nord e nel Centro Italia, con picchi a livello regionale per le donne della Liguria e del Lazio (688 e 656 furti con destrezza per centomila donne nel 2014, rispettivamente). Altre regioni con livelli elevati di borseggi che hanno per vittime le donne risultano l'Emilia-Romagna, il Piemonte, la Lombardia e la Toscana (valori compresi tra 584 e 461). Ma il divario regionale è molto forte, come riscontrabile nel basso tasso presentato dalla Sardegna (41 borseggi denunciati per centomila donne), dalla Calabria e dalla Basilicata (44 e 55 borseggi, sempre per centomila donne).

Una situazione analoga si presenta per i maschi, con qualche eccezione. È infatti in questo caso il Lazio a guidare la graduatoria discendente, con 508 denunce di furto con destrezza per centomila maschi, cui seguono, intervallate tra loro, Liguria, Piemonte ed Emilia-Romagna (439, 391 e 335 rispettivamente). Tra le regioni in cui il fenomeno è meno presente spiccano la Basilicata, il Molise, la Calabria e la Sardegna, con valori del tasso compresi tra i 28 e i 34 borseggi denunciati per centomila maschi.

Il furto con destrezza o borseggio colpisce, su cento vittime, 18 stranieri, e tra essi il 60 per cento è di genere femminile. L'analisi per Paese evidenzia tra le vittime alcune nazionalità che, più che alla presenza abituale sul territorio, sembrano legate a visite per motivi turistici. Oltre alla Romania e alla Cina (9,8 e 5,5 per cento) troviamo tra i primi Paesi Germania, Francia, Stati Uniti, Regno Unito e Spagna (con valori compresi tra il 5,2 e il 3,4 per cento).

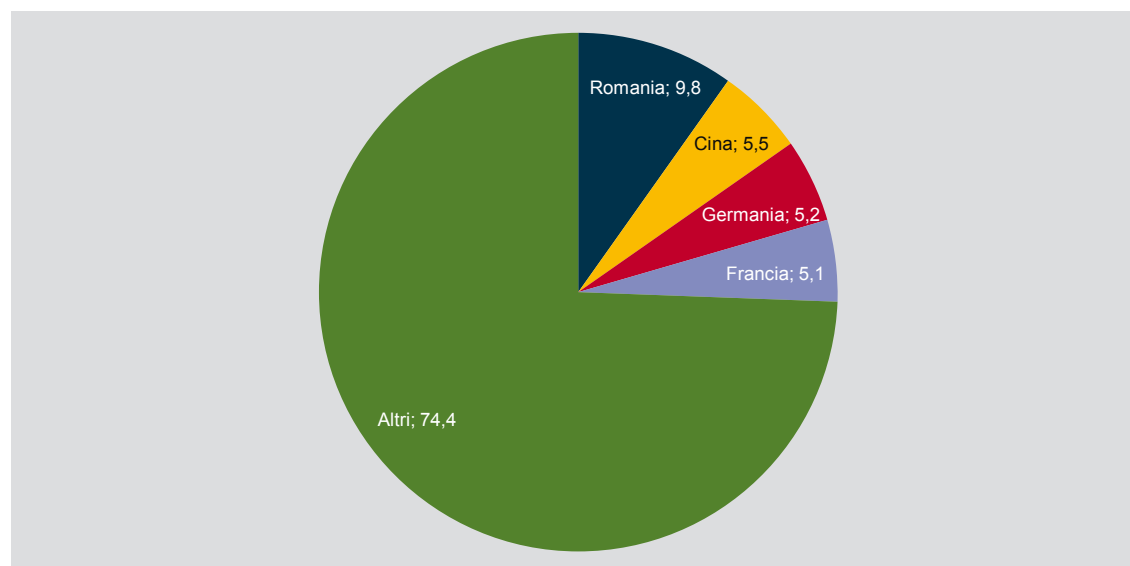
2. Le vittime dei delitti registrati dalle forze di Polizia

Figura 2.18 - Tassi di vittimizzazione per furto con destrezza per regione e genere - Anno 2014 (valori per 100.000 abitanti dello stesso sesso)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Figura 2.19 - Vittime straniere di furto con destrezza per Paese di cittadinanza - Periodo 2010-2014 (composizione percentuale sul totale) (a)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

(a) Si è considerato il totale delle vittime registrato nell'intero quinquennio; sono stati conteggiati gli apolidi, ma non gli stranieri di cui non si conosce il Paese di cittadinanza.

2.4.2 Furti con strappo

Si sono rese necessarie più sentenze della Suprema corte di cassazione per ben precisare quale sia il sottile confine che intercorre tra il furto con strappo e la rapina, e ancora per le situazioni limite è necessario esaminare nei dettagli il caso specifico. Infatti, qualora la violenza sia esercitata simultaneamente sulla cosa e sulla persona per vincere la resisten-

za opposta da quest'ultima allo scopo di difendere o trattenere la cosa, ricorre il delitto di rapina e non quello di furto con strappo. Il tipico esempio è quello della borsa: se successivamente al primo strappo, la vittima riesce a trattenere il bene, una prosecuzione dell'azione criminosa, come il trascinare la vittima e farla cadere, può modificare e aggravare il reato, e trasformarlo in rapina.

A causa dell'oggetto più comunemente colpito, la borsa, le denunce di furto con strappo sono, come per il borseggio, molto più alte per le donne che per gli uomini. Infatti, i tassi generici sono più che doppi per il genere femminile (42,7 contro il 18,7 degli uomini, per centomila abitanti dello stesso sesso).

Tra le donne, le più esposte sono le 18-24enni (70 scippi per centomila donne), poi i valori decrescono fino ai 38 scippi della classe 35-44 anni, per poi risalire fino ai 56 scippi per centomila donne ultrasessantatrenni.

Per gli uomini si assiste a un andamento sostanzialmente analogo, anche se con un'incidenza più contenuta. Anche per i maschi il tasso più alto si registra nella classe 18-24 anni (31 per centomila maschi). Se si eccettuano i più giovani, in tutte le altre classi di età l'incidenza è abbastanza simile, ed è compresa tra i 18 e i 23 scippi per centomila maschi, con una graduale decrescita in corrispondenza delle età più mature e una ripresa in quella oltre i 64 anni.

Tavola 2.12 - Vittime di furto con strappo (scippo), per sesso e classi di età - Anno 2014 (valori per 100.000 abitanti della stessa età e sesso)

CLASSI DI ETÀ	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 13 anni	1,2	1,2	1,2
14-17 anni	23,5	31,8	27,5
18-24 anni	31,4	70,4	50,3
25-34 anni	22,1	46,6	34,3
35-44 anni	19,2	37,6	28,4
45-54 anni	17,9	41,6	29,9
55-64 anni	18,9	50,2	35,0
65 anni e più	23,3	55,8	41,8
Totale età	18,7	42,7	31,0
Tasso standardizzato (a)	18,9	42,1	31,0

Fonte: elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno.

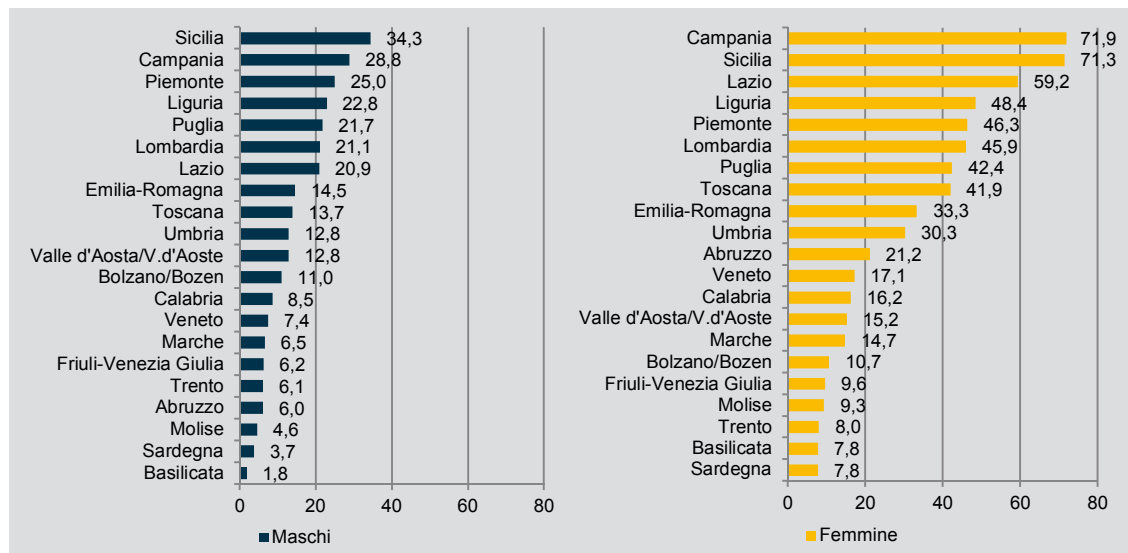
(a) tasso standardizzato con il metodo della popolazione tipo (popolazione utilizzata: media Italia 2014).

A livello regionale, l'incidenza sulle donne è maggiore in Campania e in Sicilia (71,9 e 71,3 scippi per centomila donne), regioni seguite dal Lazio (59,2) e da Liguria, Piemonte e Lombardia (con valori compresi tra 48 e 46 furti con strappo, sempre per centomila donne). I livelli più bassi del tasso di vittimizzazione si riscontrano invece in Sardegna, Basilicata e nella provincia autonoma di Trento (circa 8) e, con valori compresi tra 9 e 11 denunce per centomila donne, in Molise, nel Friuli-Venezia Giulia e nella provincia autonoma di Bolzano.

Per il sesso maschile il rapporto tra vittime e popolazione residente assume il massimo valore in Sicilia (34), regione seguita a distanza dalla Campania (29 denunce per centomila maschi). Il borseggio è invece poco praticato in Basilicata e Sardegna (2 e 4 denunce per centomila maschi, rispettivamente).

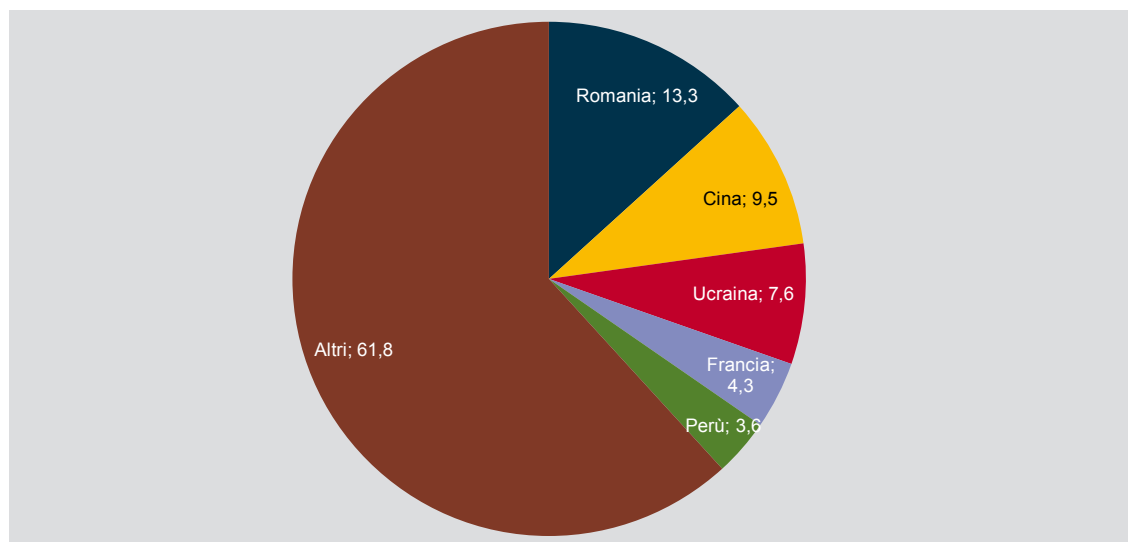
Tra le persone che hanno subito furti con strappo nell'anno 2014, il 16 per cento è costituito da stranieri (per i tre quarti donne). Se si considera la distribuzione delle vittime straniere per Paese di cittadinanza nel quinquennio 2010-2014, si osserva una notevole parcellizzazione, e compaiono ai primi posti anche nazioni cui non corrisponde una presenza demografica forte nel nostro Paese. Lo Stato con il maggior numero di vittime risulta la Romania, con il 13,3 per cento del totale, seguito dalla Cina e dall'Ucraina, rispettivamente con il 9,5 e il 7,6 per cento.

Figura 2.20 - Tassi di vittimizzazione per furto con destrezza per regione e genere - Anno 2014 (valori per 100.000 abitanti dello stesso sesso)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Figura 2.21 - Vittime straniere di furto con strappo per Paese di cittadinanza - Periodo 2010-2014 (composizione percentuale sul totale) (a)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

(a) Si è considerato il totale delle vittime registrato nell'intero quinquennio; sono stati conteggiati gli apolidi, ma non gli stranieri di cui non si conosce il Paese di cittadinanza.

2.4.3 Rapine in strada

L'intento criminoso, nella rapina, è il medesimo del furto, ovvero il sottrarre la cosa mobile altrui a chi la detiene, per procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto. Ciò che differenzia la rapina dal furto è la modalità utilizzata, poiché per raggiungere lo scopo si utilizza la violenza alla persona o la minaccia della stessa (durante o dopo la sottrazione). In questo capitolo, si sono considerate le sole rapine in luogo pubblico, in quanto per esse è più immediato identificare la vittima, al contrario, ad esempio, delle rapine in abitazione, in esercizi commerciali o in banche.

La rapina in luogo pubblico è, tra quelli considerati, l'unico reato contro il patrimonio con connotazione violenta contro la persona, implicando oltre alla sottrazione del bene la minaccia, la violenza personale, o entrambe. Tra i due generi, il più colpito è di gran lunga quello maschile: il tasso generico, che non tiene conto delle età, è infatti di 47 rapine in strada per i maschi e 19 per le femmine. Questo avviene sistematicamente anche nelle diverse età, infatti i quozienti specifici sono sempre più elevati per i maschi che per le femmine a qualsiasi età. Per i maschi, la classe di età con il tasso di vittimizzazione più elevato risulta quella dei giovanissimi (di 14-17 anni), ma valori molto elevati si registrano anche nella classe successiva, la 18-24 anni (173 e 132 vittime per centomila maschi della stessa età). I quozienti di vittimizzazione decrescono gradualmente con l'età (fino ad arrivare a 20 per gli ultrasessantatreenni), anche in ragione delle diverse abitudini di vita rispetto ai giovani e la conseguente minore esposizione al rischio. Anche per le donne si ha un andamento simile, ma la classe più esposta risulta la 18-24 anni, con 54 rapine per centomila donne.

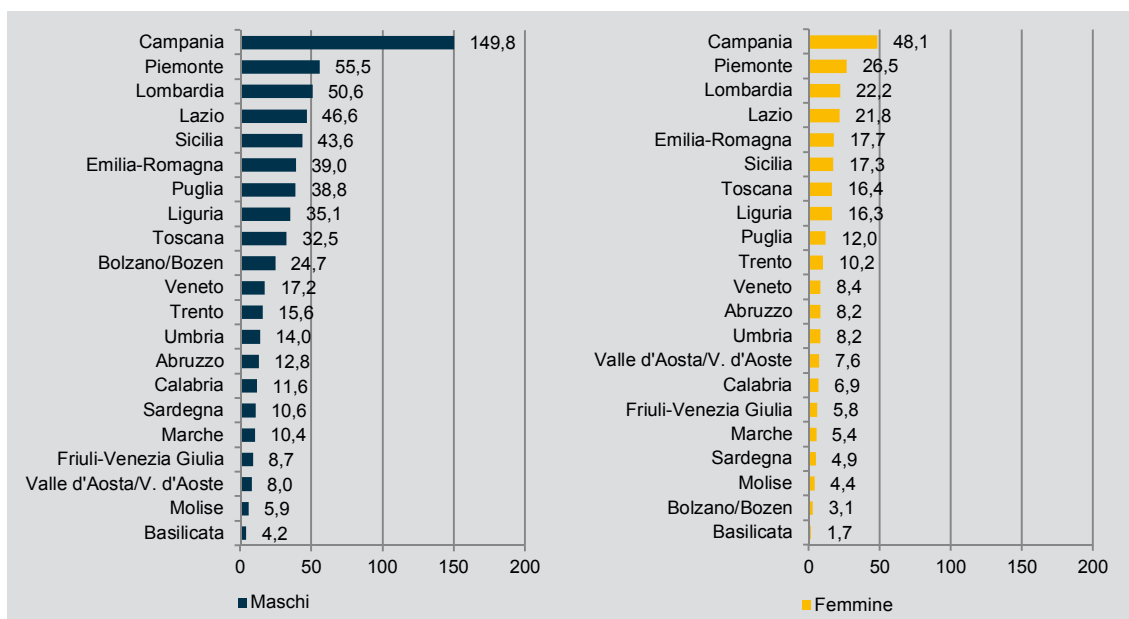
Tavola 2.13 - Vittime di rapina in strada, per sesso e classi di età - Anno 2014 (valori per 100.000 abitanti della stessa età e sesso)

CLASSI DI ETÀ	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 13 anni	5,9	1,8	4,0
14-17 anni	172,6	35,9	106,4
18-24 anni	132,2	53,6	94,0
25-34 anni	75,0	30,9	53,1
35-44 anni	48,7	19,1	33,9
45-54 anni	35,1	16,7	25,8
55-64 anni	26,9	14,8	20,7
65 anni e più	20,2	14,2	16,8
Totale età	46,8	19,1	32,5
Tasso standardizzato (a)	45,7	19,3	32,5

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno.

(a) tasso standardizzato con il metodo della popolazione tipo (popolazione utilizzata: media Italia 2014).

Figura 2.22 - Tassi di vittimizzazione per rapine in strada per regione e genere - Anno 2014 (valori per 100.000 abitanti dello stesso sesso)



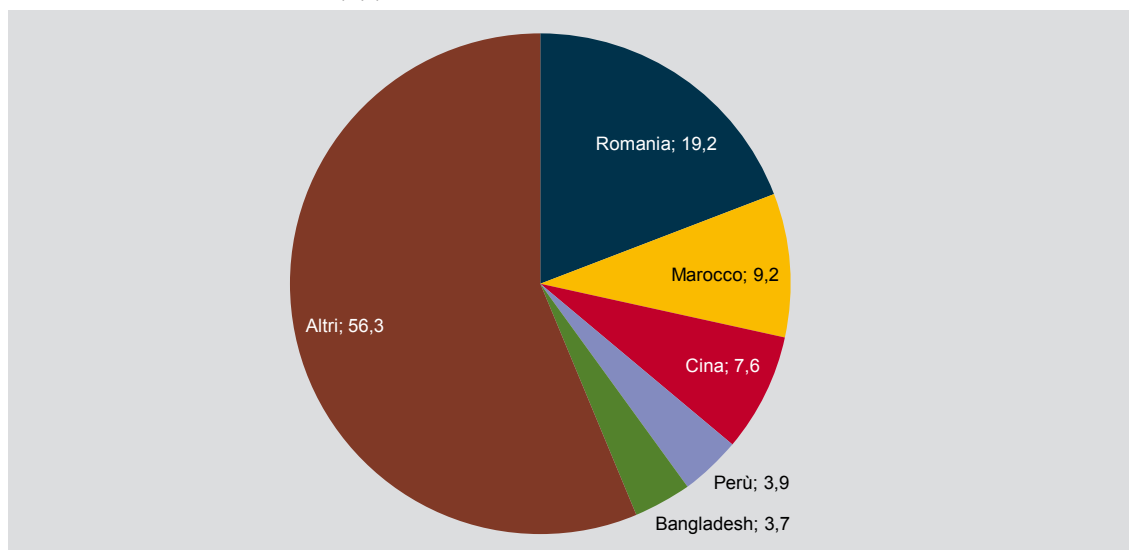
Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

La regione con un tasso di vittimizzazione maschile per rapina in strada talmente elevato da discostarsi in maniera evidente da tutte le altre è la Campania, con 150 delitti denunciati per centomila maschi (questo avviene anche per le donne, anche se in proporzione minore). La seconda regione in graduatoria, il Piemonte, ha, infatti, un tasso quasi tre volte inferiore e pari a 55. Di tutt'altro ordine di grandezza, invece, il valore associato alla Basilicata, che con 4 denunce di rapina in luogo pubblico per centomila maschi risulta la regione con vittimizzazione minore.

Anche per le donne, come per gli uomini, il tasso più elevato si registra come detto in Campania (48), e anche in questo caso il suo valore risulta notevolmente più elevato rispetto alla seconda regione nella graduatoria decrescente, il Piemonte (27). Seguono la Lombardia e il Lazio, con tassi pari a circa 22 rapine avvenute in strada per centomila donne. Questo delitto è, invece, molto poco frequente sia in Basilicata sia nella provincia autonoma di Bolzano (rispettivamente 1,7 e 3,1 per centomila donne).

Le vittime sono straniere nel 20 per cento dei casi (per il 37 per cento di genere femminile) e più frequentemente di cittadinanza romena (il 19,2 per cento del totale degli stranieri di cui si conosce la cittadinanza), marocchina e cinese (rispettivamente 9,2 e 7,6 per cento).

Figura 2.23 - Vittime straniere di rapine in strada per Paese di cittadinanza - Periodo 2010-2014 (composizione percentuale sul totale) (a)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

(a) Si è considerato il totale delle vittime registrato nell'intero quinquennio; sono stati conteggiati gli apolidi, ma non gli stranieri di cui non si conosce il Paese di cittadinanza.



PARTE SECONDA - I procedimenti giudiziari

3. I PROCEDIMENTI ARCHIVIATI IN PROCURA E I PROCEDIMENTI CHE PROSEGUONO L'ITER NEL SISTEMA GIUSTIZIA¹

3.1 Un'analisi territoriale dei procedimenti al momento della richiesta di definizione presso le procure della Repubblica

Nella legislazione penale, i reati sono distinti in delitti e contravvenzioni², secondo la diversa specie delle pene stabilite dal codice penale (art.39 c.p.). I delitti sono reati generalmente più gravi delle contravvenzioni e ad essi si associa come pena la reclusione o la multa (come pena pecuniaria), per le contravvenzioni invece sono previste come pene, l'arresto o l'ammenda.

Nel 2014 risultano definiti presso il Registro generale delle procure (che si occupano degli adulti e dei minori) circa un milione 275 mila procedimenti contro noti per delitto e/o contravvenzione, pari a 2.097,8 procedimenti per centomila abitanti.

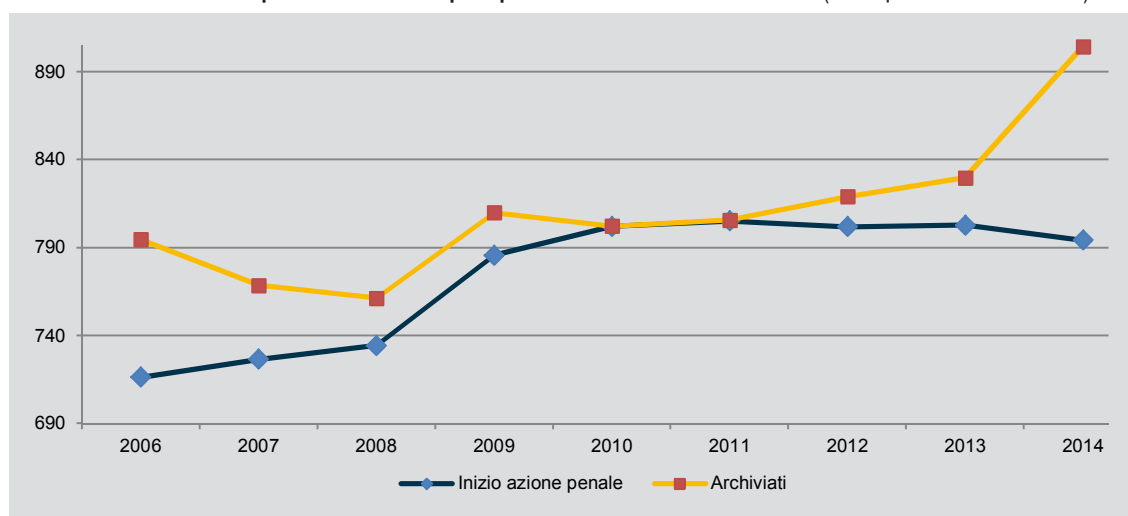
In particolare per circa 650 mila di essi, poco più del 50 per cento, risulta essere predisposta l'archiviazione, mentre per i restanti 624 mila viene intrapresa l'azione penale.

Considerando la distinzione tra delitti e contravvenzioni, i procedimenti definiti per almeno un delitto, cioè i reati più gravi, per i quali è stata presa una decisione sono 1.032.649; per 482.868 di essi è stata intrapresa l'azione penale (46,8 per cento), mentre per 546.781 è stata disposta l'archiviazione.

Dal 2006 al 2014 il fenomeno ha avuto un andamento piuttosto irregolare.

Per i procedimenti archiviati presso le Procure della Repubblica, il valore del tasso per centomila abitanti decresce tra il 2006 e il 2008, aumenta nel 2009 per poi di nuovo diminuire lievemente nel 2010 e riprendere la crescita dal 2011 (Figura 3.1). Per i procedimenti

Figura 3.1- Procedimenti iscritti nel Registro generale delle procure (adulti e minori) e per cui è stata presa una decisione dal pubblico ministero per tipo di decisione - Anni 2006-2014 (Tassi per 100.000 abitanti)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

¹ Il capitolo è stato redatto da Alessandra Capobianchi.

² Le contravvenzioni non vanno dunque confuse con le sanzioni amministrative, che sono erogate da enti pubblici (ad esempio le cosiddette multe, comminate, ad esempio, ai viaggiatori sprovvisti di biglietto su mezzi pubblici di trasporto).

per i quali inizia l'azione penale il valore del tasso per centomila abitanti ha un andamento crescente fino al 2011, una lieve flessione si registra nel 2012 e nel 2014.

Tavola 3.1 - Procedimenti iscritti nel Registro generale delle procure (adulti e minori) e per cui è stata presa una decisione dal pubblico ministero per anno di definizione - Anni 2006-2014 (valori assoluti e tassi per 100.000 abitanti stesse caratteristiche)

		Procure Adulti		Procure Minori	
		Procedimenti inizio azione penale	Procedimenti archiviati	Procedimenti inizio azione penale	Procedimenti archiviati
2006	Valori assoluti	403.097	448.777	13.457	13.223
	Tassi ogni 100.000 abitanti	836,2	931	135,4	133
2007	Valori assoluti	411.720	436.588	12.823	12.560
	Tassi ogni 100.000 abitanti	849,6	901	128,5	125,8
2008	Valori assoluti	420.974	432.716	11.083	15.107
	Tassi ogni 100.000 abitanti	862,7	886,8	110,5	150,6
2009	Valori assoluti	452.297	462.789	12.022	15.899
	Tassi ogni 100.000 abitanti	922,4	943,8	119,5	158,1
2010	Valori assoluti	462.917	458.570	12.551	17.026
	Tassi ogni 100.000 abitanti	940,4	931,6	124,8	169,3
2011	Valori assoluti	463.710	466.155	14.466	12.269
	Tassi ogni 100.000 abitanti	939,5	944,4	144,4	122,4
2012	Valori assoluti	461.175	473.497	16.288	14.127
	Tassi ogni 100.000 abitanti	931,1	956	162,7	141,1
2013	Valori assoluti	468.638	486.598	15.003	13.247
	Tassi ogni 100.000 abitanti	934,6	970,4	148,7	131,3
2014	Valori assoluti	469.220	536.604	13.648	13.177
	Tassi ogni 100.000 abitanti	926,2	1.059,20	134,8	130,1

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

In Italia il numero dei procedimenti definiti presso i Registri generali delle procure è, a partire dal 2006, in costante aumento (Tavola 3.1). A livello di singoli distretti possiamo però notare andamenti differenti, come è il caso dei distretti di Napoli e Milano, che rappresentano i distretti con un maggior numero di procedimenti definiti nel 2014 (Tavola 3.2).

I distretti con un minor numero di procedimenti definiti risultano essere quelli di Trento, Bolzano, Caltanissetta e Campobasso.

Sempre nel 2014 risultano iscritti presso il Registro generale delle procure (adulti e minori) circa 2.168 mila procedimenti contro Ignoti, pari a 3.566,2 procedimenti per centomila abitanti. L'andamento del fenomeno risulta essere piuttosto irregolare (Figura 3.2).

A livello di singoli distretti gli andamenti risultano molto differenti tra loro (Figura 3.4). Particolare è il comportamento del distretto di Milano in cui si nota un generale andamento decrescente con due picchi crescenti molto elevati nel 2007 e nel 2010. I Distretti con un minor numero di procedimenti iscritti contro ignoti risultano essere quelli di Potenza Campobasso e Taranto.

Nel 2014, presso i registri delle procure per gli adulti, i procedimenti per i quali è iniziata l'azione penale risultano essere 469.220, mentre 536.604 risultano archiviati (Figura 3.3).

Le principali modalità di definizione registrate, per i procedimenti per i quali inizia l'azione penale presso le procure adulti, sono la "citazione diretta a giudizio" (243.315 casi

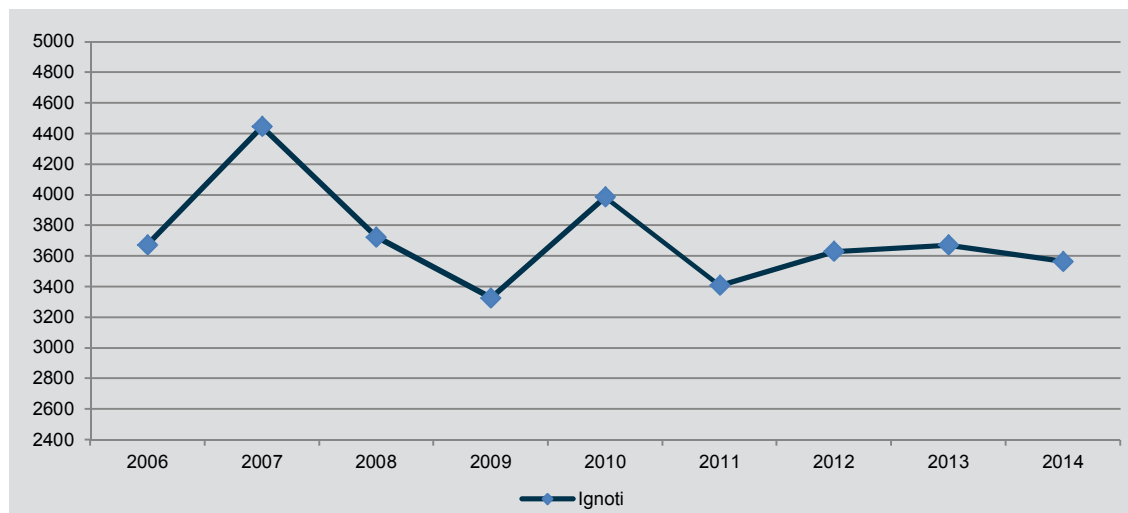
Tavola 3.2 - Procedimenti definiti presso Registro generale delle procure (adulti e minori) per distretto ed anno di definizione - Anni 2006-2014 (Valori assoluti)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
ITALIA	878.554	873.691	879.880	943.007	951.064	956.600	965.087	983.486	1.032.649
Torino	60.780	58.206	53.989	55.159	52.506	54.669	57.159	58.075	62.541
Milano	81.220	78.802	77.973	85.109	82.865	80.459	85.285	97.027	100.313
Brescia	35.908	31.518	29.935	36.288	33.841	45.079	44.599	43.549	44.877
Trento	6.638	7.596	7.572	8.265	7.808	7.137	9.399	7.745	6.864
Bolzano/Bozen (sez.)	5.929	6.616	6.348	6.392	6.352	6.781	6.374	6.059	7.501
Venezia	53.320	47.492	49.087	55.007	50.251	58.823	59.058	56.218	56.688
Trieste	20.735	19.939	20.592	22.281	24.290	21.037	20.023	20.882	18.882
Genova	39.683	38.671	36.823	39.419	38.086	33.997	35.789	37.673	37.153
Bologna	59.537	60.218	62.035	66.530	64.834	66.312	64.444	64.978	74.409
Firenze	52.351	53.496	49.510	53.641	57.026	67.706	60.698	62.120	66.613
Perugia	12.461	12.294	12.378	11.957	12.784	16.202	17.521	16.629	16.591
Ancona	22.182	21.159	23.274	25.946	28.517	26.775	25.670	26.318	27.229
Roma	85.835	90.974	97.703	95.681	93.805	88.396	86.253	92.910	88.426
L' Aquila	25.628	24.626	27.557	26.275	29.340	28.728	28.981	30.213	31.441
Campobasso	5.233	5.055	5.823	6.076	6.365	8.154	6.924	8.466	8.859
Napoli	79.286	83.736	83.839	99.613	109.809	99.916	93.814	90.460	101.306
Salerno	17.845	15.518	15.393	19.741	18.009	21.848	21.397	18.965	19.527
Bari	34.732	45.523	43.838	39.316	40.817	37.207	42.007	42.171	45.773
Lecce	21.467	17.186	16.910	19.927	19.651	17.503	18.628	20.425	19.076
Taranto	8.206	9.060	8.943	9.982	10.450	10.020	9.991	9.187	9.730
Potenza	8.306	7.570	8.744	9.430	10.229	11.951	12.077	9.809	12.273
Catanzaro	23.976	23.787	26.613	30.685	28.999	25.458	29.035	31.096	32.904
Reggio di Calabria	14.986	12.956	11.752	13.822	11.289	10.730	11.362	9.272	11.841
Palermo	28.842	28.581	29.283	32.837	31.945	29.644	34.053	37.947	42.871
Messina	12.361	12.047	12.399	11.236	11.381	13.044	12.918	11.319	12.379
Caltanissetta	5.988	6.276	6.369	6.831	7.198	8.057	7.665	7.882	8.010
Catania	30.916	29.560	28.936	28.373	27.427	29.235	34.032	34.649	38.797
Cagliari	14.720	14.966	16.154	16.585	20.685	18.335	17.016	17.519	16.082
Sassari	9.483	10.263	10.108	10.603	14.505	13.397	12.915	13.923	13.693

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

pari al 51,9 per cento dei procedimenti che iniziano l'azione penale) e il "decreto penale", con 99.605 procedimenti (21,2 per cento) (Figura 3.3). La prescrizione in fase istruttoria riguarda già l'8,5 per cento dei casi.

Figura 3.2- Procedimenti iscritti nel Registro generale delle procure (adulti e minori) contro autori ignoti - Anni 2006-2014 (tassi per 100.000 abitanti)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Tavola 3.3 - Procedimenti iscritti nel Registro generale delle procure (adulti e minori) contro autori ignoti per anno di iscrizione - Anni 2006-2014 (valori assoluti e tassi per 100.000 abitanti stesse caratteristiche)

Anni	Procure Adulti		Procure Minori	
	Valori assoluti	Tassi ogni 100.000 abitanti	Valori assoluti	Tassi ogni 100.000 abitanti
2006	2.134.395	4.427,90	2.507	25,2
2007	2.596.696	5.358,70	2.344	23,5
2008	2.189.502	4.487,00	2.419	24,1
2009	1.963.458	4.004,00	2.808	27,9
2010	2.361.004	4.796,50	2.594	25,8
2011	2.022.010	4.096,60	2.256	22,5
2013	2.209.251	4.405,90	2.686	26,6
2014	2.165.220	4.273,80	2.670	26,4

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Per i procedimenti per i quali è stata predisposta l'archiviazione, le principali modalità di definizione risultano la "mancanza di condizioni di procedibilità" (218.739; 40,8 per cento) e la "richiesta di archiviazione nel merito" (211.928; 40 per cento) (Figura 3.3).

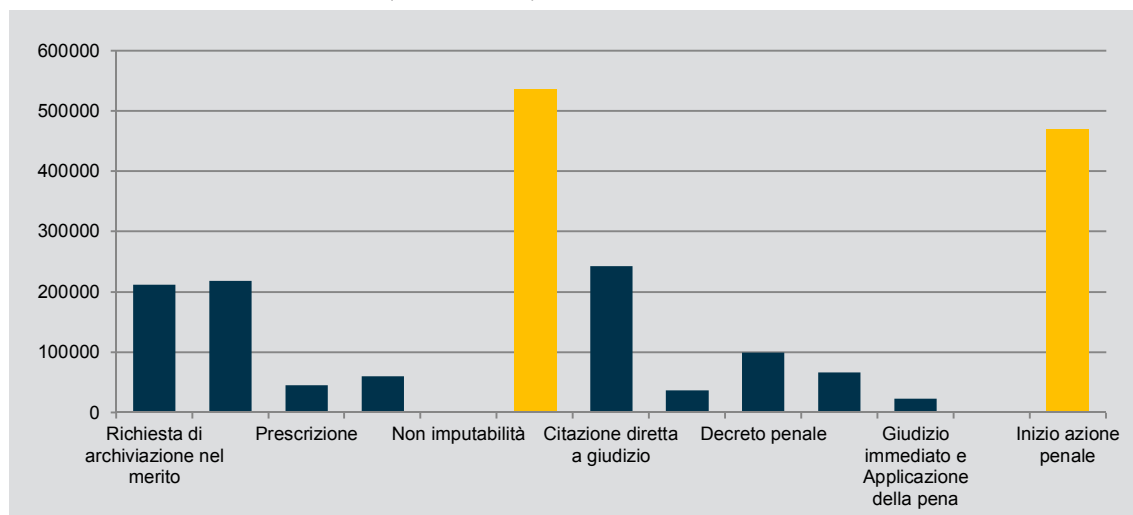
Tavola 3.4 - Procedimenti contro autori ignoti iscritti presso Registro generale delle procure (adulti e minori) per distretto ed anno di definizione - Anni 2006-2014 (valori assoluti)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
ITALIA	2.136.452	2.599.040	2.191.921	1.966.266	2.363.598	2.024.266	2.161.747	2.211.937	2.167.890
Torino	217.484	253.114	202.259	197.293	194.526	196.429	217.191	181.672	179.115
Milano	277.709	537.027	287.879	176.739	594.115	237.733	191.526	197.046	200.022
Brescia	106.089	82.206	67.607	52.470	70.253	88.979	65.511	87.444	87.316
Trento	13.097	17.125	13.866	13.082	10.424	13.550	12.832	15.505	15.079
Bolzano/Bozen (sez.)	11.874	10.795	10.204	10.564	10.951	11.461	12.199	12.788	15.257
Venezia	112.606	85.884	85.975	97.732	142.824	100.573	86.568	118.050	95.475
Trieste	27.838	27.072	25.639	28.487	25.187	36.685	54.195	36.497	39.088
Genova	100.868	105.972	96.824	61.009	48.870	51.917	87.677	99.040	92.187
Bologna	110.619	116.061	109.324	98.967	105.604	106.363	116.639	120.816	146.050
Firenze	144.023	150.509	114.659	141.212	142.687	146.383	155.647	166.450	164.454
Perugia	37.648	37.257	35.841	31.752	35.470	33.073	32.341	39.030	24.386
Ancona	35.443	40.923	41.913	51.173	34.751	37.243	41.954	46.060	48.224
Roma	356.545	373.320	322.740	324.248	319.313	320.386	383.475	342.992	325.304
L'Aquila	44.354	48.384	45.990	42.210	48.171	46.403	53.611	53.169	51.607
Campobasso	9.441	10.761	11.090	10.549	10.165	11.590	10.844	9.736	10.070
Napoli	118.414	228.953	245.871	169.597	113.651	128.942	166.494	197.079	192.016
Salerno	36.863	39.655	33.703	36.124	32.504	30.974	34.407	34.588	34.446
Bari	67.592	74.788	76.178	73.431	76.322	79.970	79.232	85.165	83.416
Lecce	15.103	15.055	15.264	16.536	18.518	16.822	19.628	18.643	19.689
Taranto	7.220	7.017	6.917	7.474	6.876	6.957	6.964	7.087	7.428
Potenza	9.980	10.968	10.610	10.872	10.803	14.485	13.745	15.212	18.010
Catanzaro	43.171	48.552	53.268	51.873	47.005	44.477	46.017	49.318	47.566
Reggio di Calabria	21.289	22.202	19.306	19.915	20.266	24.256	25.154	24.465	25.782
Palermo	68.816	90.898	80.655	74.687	70.376	84.268	83.933	90.686	95.961
Messina	19.877	23.733	23.670	20.511	22.994	21.620	22.533	26.023	24.728
Caltanissetta	12.845	20.110	18.546	12.259	12.667	15.255	15.005	16.496	18.459
Catania	61.299	67.003	88.011	76.843	75.784	70.479	77.630	71.152	60.438
Cagliari	32.174	33.827	30.233	40.327	45.630	30.031	32.510	31.139	28.951
Sassari	16.171	19.869	17.879	18.330	16.891	16.962	16.285	18.589	17.366

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

La modalità "citazione diretta a giudizio" risulta essere la principale modalità di definizione per i procedimenti che iniziano l'azione penale anche a livello di singoli distretti, seppure con alcune differenze nei valori rilevati (Tavola 3.5).

Figura 3.3- Procedimenti iscritti nel Registro generale delle procure per gli adulti per tipologia di archiviazione ed azione penale - Anno 2014 (valori assoluti)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Tavola 3.5 - Procedimenti definiti nelle procure per gli adulti per tipologia di definizione e distretto - Anno 2014 (percentuali per tipo di definizione)

	Richiesta di archiviazione nel merito	Mancanza di condizioni di procedibilità	Prescrizione	Estinzione per altri motivi e Non Imputabilità	Archiviazione	Citazione diretta a giudizio	Giudizio direttissimo	Decreto penale	Rinvio a giudizio da udienza preliminare	Giudizio immediato e Applicazione della pena	Inizio azione penale
ITALIA	39,5	40,8	8,5	11,2	100	51,9	7,9	21,2	14,2	4,9	100
Torino	38,3	31,6	18,1	12	100	69,4	7,6	12,3	6,5	4,3	100
Milano	38	46	8,4	7,6	100	44,9	11,2	24,4	13,8	5,7	100
Brescia	37,9	16,7	21	24,4	100	37,7	7,9	34	16,6	3,9	100
Trento	69,5	22	0,6	7,8	100	53,4	4,4	16,2	20	6	100
<i>Bolzano/Bozen (sez.)</i>	18,9	70	0,2	10,9	100	67,8	2,3	10,9	14,6	4,5	100
Venezia	39,2	35,1	13,7	12	100	49	9	21	15,4	5,6	100
Trieste	33,2	50,9	1,7	14,3	100	55,8	2,5	21	16,5	4,2	100
Genova	41,4	44,6	5,8	8,1	100	53,9	7,4	18,9	14	5,8	100
Bologna	46,9	31,6	11,8	9,7	100	43	7,8	28,5	15,8	4,9	100
Firenze	39,1	41,5	7	12,4	100	58,5	5,6	19,6	12,5	3,9	100
Perugia	17,4	64	5,9	12,7	100	51,5	5,8	23,8	14,3	4,6	100
Ancona	37,5	52,6	1,7	8,2	100	61,5	5,2	11,1	16,7	5,4	100
Roma	29,7	54,3	5,8	10,2	100	51,8	18,2	9,3	16,1	4,6	100
L'Aquila	27,4	64,3	0,9	7,4	100	59,5	4,3	16,1	15,6	4,5	100
Campobasso	52,3	23,5	0,9	23,3	100	49,3	1,8	32,5	14,4	2,1	100
Napoli	31,7	53,9	7,3	7,1	100	54	6,2	18,8	14,9	6,1	100
Salerno	48,8	35,5	9,2	6,6	100	64	4,2	10	17,8	4,1	100
Bari	50,8	28,4	8,5	12,3	100	40,6	9	32,7	12,1	5,6	100
Lecce	53	31,1	5,8	10,1	100	64,8	2,5	9,8	16,7	6,2	100
Taranto	50,7	35	3,2	11,2	100	40,8	2,6	36,8	13,6	6,2	100
Potenza	53,3	31,8	2,5	12,4	100	50	1,9	28	16,4	3,7	100
Catanzaro	48	37,5	6,6	7,8	100	52,7	6	23,7	14,1	3,5	100
Reggio di Calabria	36,8	51,4	5,4	6,4	100	53,8	5,9	17,7	18,3	4,4	100
Palermo	32,9	47,3	6,1	13,7	100	54	5,9	25,2	11	3,8	100
Messina	44,8	40,2	5,2	9,8	100	59,8	6,1	13,5	17,5	3,1	100
Caltanissetta	40,5	38,2	1,2	20	100	55,7	4,8	18,7	16,2	4,7	100
Catania	57,3	19,8	6,9	16	100	45,3	5,8	32,2	11	5,7	100
Cagliari	44,2	37,2	5,1	13,5	100	50,3	8,5	25,3	12,3	3,6	100
Sassari	48,1	19,5	7,9	24,5	100	53	5,6	26,2	11,5	3,7	100

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

A differenza di quanto accade per i procedimenti che iniziano l'azione penale, la modalità "mancanza di condizioni di procedibilità" non risulta essere la principale modalità di archiviazione per tutti i distretti. Per alcuni risulta essere la seconda modalità in termini di frequenza superata dalla modalità "richiesta di archiviazione nel merito". La prescrizione è invece più diffusa a Brescia, Torino e Venezia, con valori sopra la media.

Nel 2014 per i procedimenti iscritti presso le procure minori le modalità di archiviazione più frequenti risultano essere la "richiesta di archiviazione nel merito" e la "mancanza di condizione di procedibilità" rispettivamente per il 42,3 per cento e il 26,5 per cento dei procedimenti per i quali è stata predisposta l'archiviazione (Tavola 3.6). Anche per le procure minori, a livello distrettuale le due modalità si attestano ai primi due posti tra le modalità di archiviazione più frequenti.

La modalità più frequentemente predisposta per i minori per cui è iniziata l'azione penale risulta essere il "rinvio a giudizio da udienza preliminare" con valori decisamente più elevati rispetto alle altre modalità (64,4 per cento). Comportamento analogo si registra per tutti i distretti ad eccezione del distretto di Bologna per il quale la modalità più frequente rilevata risulta essere la modalità "giudizio immediato e applicazione della pena" (44,4 per cento), seguita da "sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto" e "rinvio a

Tavola 3.6 - Procedimenti per tipologia di definizione e distretto - procure per i minori. - Anno 2014 (percentuali per tipo di definizione)

	Richiesta di archiviazione nel merito	Mancanza di condizioni di procedibilità	Prescrizione	Estinzione per altri motivi e Non Imputabilità	Non imputabilità	Archiviazione	Giudizio direttissimo	Rinvio a giudizio da udienza preliminare	Giudizio immediato e Applicazione della pena	Sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto	Inizio azione penale
ITALIA	42,3	26,5	0,8	5	25,4	100	0,4	64,4	13,9	21,3	100
Torino	29,2	15,2	0,1	1,4	54,1	100	0	79,4	16,6	4,1	100
Milano	42	33,2	0,6	0,7	23,4	100	0	60,5	9,6	30	100
Brescia	41,4	29,3	0,4	2	26,8	100	0	72,3	5,6	22,1	100
Trento	34,1	52,5	0,6	0	12,8	100	0	70	0	30	100
Bolzano/Bozen (sez.)	40	24,4	0	8,4	27,2	100	0	60,7	0	39,3	100
Venezia	21,7	25,1	12	15,9	25,3	100	0	58,6	6,8	34,6	100
Trieste	56,7	25,1	0	0,3	18	100	0	48,3	7,9	43,8	100
Genova	42	35,3	0	2,9	19,9	100	0	64,1	8,8	27,1	100
Bologna	43,4	29,7	0,2	3,5	23,3	100	0	18,3	44,4	37,3	100
Firenze	36,6	26,8	0,3	8,7	27,6	100	0	63,2	11	25,8	100
Perugia	18,6	19,6	0,5	48,2	13,1	100	0	81,2	1,6	17,2	100
Ancona	51,6	25,1	0,8	3,2	19,3	100	1,9	68	1,9	28,2	100
Roma	43	18,9	0,2	2,9	35	100	0	69,8	22	8,1	100
L'Aquila	39,1	30,4	0	8,7	21,7	100	0,4	76,5	4,5	18,7	100
Campobasso	11,5	35,4	0	36,5	16,7	100	0	83	0	17	100
Napoli	62,4	21,9	0,2	9,9	5,7	100	6,6	59,4	18,6	15,3	100
Salerno	38,1	46,6	0,5	0,5	14,3	100	0	93,3	5,5	1,2	100
Bari	28	33,9	0	2,8	35,3	100	0	85,1	8,3	6,6	100
Lecce	63,9	13,9	0	12	10,2	100	0	100	0	0	100
Taranto	36,1	31,9	0,8	5,9	25,2	100	0	96,9	0	3,1	100
Potenza	41,4	34,9	0	0,6	23,1	100	0	89,9	0	10,1	100
Catanzaro	47,5	39,3	0	1,2	12	100	0	65,7	7,6	26,8	100
Reggio di Calabria	40,8	16,5	1,9	2,9	37,9	100	0	69,8	18,9	11,2	100
Palermo	56,4	31,3	0,4	1,2	10,6	100	0	89,8	0,4	9,8	100
Messina	42,5	33,6	0,9	0,9	22,1	100	0	80,5	14,2	5,3	100
Caltanissetta	53,1	34,4	1,3	1,3	10	100	0	97,5	0	2,5	100
Catania	53,8	31,7	0,3	0,3	14	100	0	60,2	30,8	9	100
Cagliari	34,8	35,7	0,8	3,3	25,4	100	1,5	78,2	10,7	9,6	100
Sassari	39,2	23,1	0,8	9,2	27,7	100	0	83,7	9,8	6,5	100

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

giudizio da udienza preliminare” rispettivamente con valori pari a 37,3 per cento e 18,3 per cento. Le modalità di prosecuzione dell'azione penale sono comunque molto differenziate tra i distretti, ad esempio la “sentenza di non luogo a procedere” a prescindere dal tipo di reato, varia da 1,2 per cento di Salerno a 43,8 per cento di Trieste; il “giudizio immediato e l'applicazione della pena” oscillano tra lo zero e il 44,4 per cento.

3.2 I delitti più diffusi e i delitti di maggiore rilevanza sociale presenti nei procedimenti al momento della richiesta di definizione presso le procure della Repubblica

Analizzando i procedimenti per categoria di delitto registrato, si rileva che nel 2014 i procedimenti a carico di autori noti con almeno un delitto del tipo “delitti contro la persona” risultano essere i più frequentemente rilevati per le procure che si occupano degli adulti (292.869 - Tavola 3.7). Seguono, con frequenze molto simili i procedimenti con almeno un delitto definito nella categoria “delitti contro il patrimonio” (288.258).

La situazione si capovolge per le Procure della Repubblica presso il tribunale dei minorenni, per le quali si registrano 13.759 procedimenti con almeno un delitto del tipo “delitti contro il patrimonio” e 8794 procedimenti con “delitti contro la persona”.

Nel caso dei procedimenti con almeno un “delitto contro il patrimonio” per le procure minori, è più alto il tasso per centomila abitanti dei procedimenti che iniziano l'azione penale (79,1 per centomila abitanti minorenni) rispetto al tasso dei procedimenti che risultano archiviati (56,8 per centomila abitanti).

Comportamento opposto si registra, invece, per i procedimenti con almeno un “delitto contro la persona” dove l'archiviazione risulta essere la modalità di definizione più frequentemente rilevata sia per le procure adulti che minori. Per le procure adulti il comportamento è analogo anche per i procedimenti con almeno un “delitto contro il patrimonio”.

Tavola 3.7 - Procedimenti con autore noto per macro tipologie di reato e tipo di definizione - procure adulti e minori - Anno 2014 (tassi per 100.000 abitanti con stesse caratteristiche)

	Adulti		Minori	
	Inizio Azione Penale	Archiviati	Inizio Azione Penale	Archiviati
Delitti contro la persona	253,5	324,6	37,5	49,3
Delitti contro la famiglia	45,9	46,7	1,1	1
Delitti contro la moralità pubblica e il buon costume	2,7	1,3	0,3	0,2
Delitti contro il sentimento per gli animali	1,5	1,9	0,1	0,2
Delitti contro il patrimonio	283,9	285	79,1	56,8
Delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio	3,1	2,7	0	0
Falsità in monete, sigilli, atti e persone	76,8	96,3	6,7	3,9
Delitti contro la personalità dello stato	0,4	0,6	0	0,1
Delitti contro la pubblica amministrazione	65,4	62,8	8,8	3,1
Delitti contro l'amministrazione della giustizia	55,9	73,8	2,3	3,1
Delitti contro il sentimento religioso e contro la pietà dei defunti	0,2	0,2	0,1	0
Delitti contro l'ordine pubblico	2,1	3,1	0,3	0,3
Delitti contro l'incolumità pubblica	4,5	4,6	0,9	1,3

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Nel 2014, i tipi di delitti³ più frequentemente registrati presso le procure adulti sono stati l'omesso versamento delle ritenute previdenziali, la minaccia, l'ingiuria, le lesioni personali volontarie, il furto semplice e aggravato, la truffa, le lesioni personali colpose, la pro-

³ In questa analisi i delitti dello stesso tipo vengono conteggiati una sola volta nel procedimento, anche nel caso siano presenti più volte.

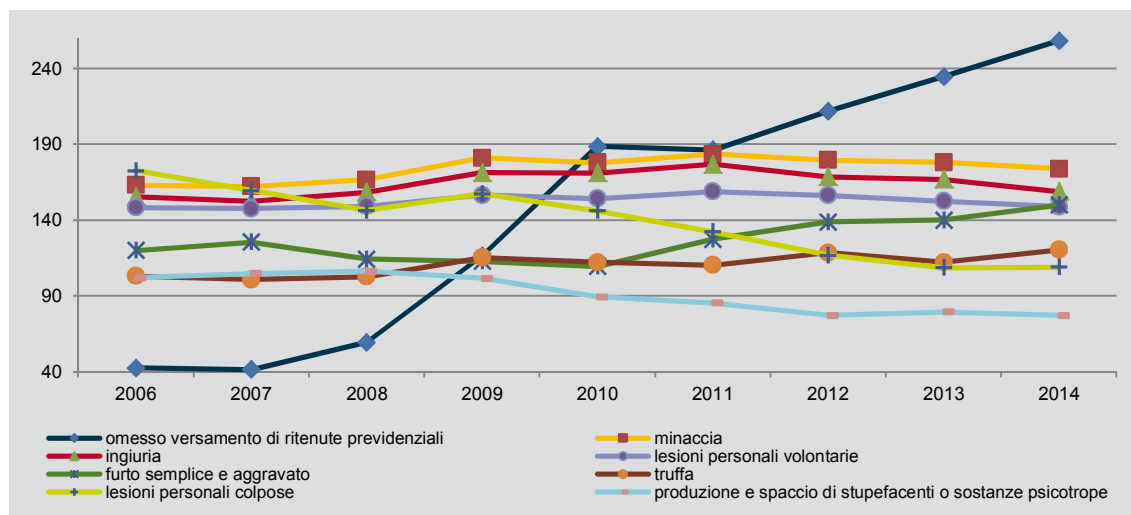
duzione lo spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope, la ricettazione, l'evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette), il danneggiamento, la violazione degli obblighi di assistenza familiare, la resistenza ad un pubblico ufficiale e la rapina.

Dal 2006 al 2014 il numero dei procedimenti definiti presso le procure adulti per “delitti di omesso versamento delle ritenute previdenziali” aumenta in maniera maggiore rispetto ai procedimenti definiti per gli altri delitti (Figura 3.4). A partire del 2008, tale andamento crescente risulta particolarmente evidente e incrementi sostanziali si registrano negli anni 2009-2010.

Sempre nello stesso periodo, aumentano, anche se in misura minore, i procedimenti per furto.

Diminuiscono invece le lesioni colpose e i procedimenti per produzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Figura 3.4- Procedimenti definiti per principali tipologie di reato procure per gli adulti - Anni 2006-2014 (tassi per 100.000 abitanti con stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

I valori più elevati dei procedimenti con almeno un reato di omesso versamento delle ritenute previdenziali, quelli più frequentemente definiti nel 2014 (con un tasso pari a 258,4 per cento mila abitanti), si registrano presso i distretti di Sassari, Catanzaro, e Caltanissetta con valori doppi rispetto al valore nazionale, (rispettivamente 582,7 554,8 e 553,4), mentre il valore più basso si registra presso il distretto di Trento (54,4 per centomila abitanti - Tavola 3.9).

Quasi tutti i distretti presentano al primo posto questo delitto, con alcune eccezioni: in particolare per i distretti di Roma, Lecce, Messina, Salerno e Taranto il valore maggiore del tasso si registra per i procedimenti definiti per i reati di minaccia; per i distretti di Trento e Venezia per il reato di ingiuria; per il distretto di Genova per il reato di lesioni personali e volontari ed infine per il distretto di Bolzano per il reato di furto semplice ed aggravato.

Nel caso delle procure per i minori i procedimenti per “furto” sono i più frequenti, con un tasso per centomila minori pari a 67,6 (Tavola 3.10). Il comportamento a livello distrettuale risulta essere piuttosto omogeneo rispetto a tale reato, con picchi nei distretti di Bolzano, Bologna, Trento, Genova e Roma. Fanno eccezione, alcuni distretti dove emergono ai primi posti le lesioni personali o il reato di produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope.

Tavola 3.8 - Procedimenti definiti per principali tipologie di reato (primi 14) e tipo di definizione procure adulti. Anni 2006-2014 (valori assoluti)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
ARCHIVIATI									
Omesso versamento di ritenute previdenziali	6.530	6.329	8.862	15.813	31.040	32.991	45.100	60.155	76.047
Minaccia	39.033	37.212	38.596	43.005	41.634	41.913	42.874	42.694	43.992
Inguria	36.087	33.840	35.744	39.917	39.122	39.645	39.277	39.050	39.466
Lesioni personali volontarie	28.464	26.756	26.858	29.066	28.197	28.332	28.871	27.636	28.367
Furto semplice e aggravato	22.974	23.274	20.456	19.691	18.545	20.382	22.836	24.582	27.043
Truffa	30.026	29.625	30.785	35.332	35.274	34.656	37.556	35.894	39.993
Lesioni personali colpose	67.407	60.800	55.967	62.116	57.830	50.486	44.233	41.455	43.049
Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	26.832	26.634	25.346	23.446	19.115	17.530	15.715	14.827	16.276
Ricettazione	22.955	19.811	19.402	18.659	16.008	15.057	14.207	13.931	13.944
Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	2.433	2.738	3.682	4.594	4.778	6.417	7.983	10.077	14.838
Danneggiamento	14.615	13.768	13.099	14.749	14.082	13.528	14.036	13.632	14.000
Violazione degli obblighi di assistenza familiare	9.671	9.686	10.175	9.543	9.755	10.852	10.547	10.119	10.637
Resistenza a un pubblico ufficiale	5.008	5.259	4.143	4.551	4.285	4.794	4.982	5.450	5.579
Rapina	2.381	2.575	2.660	2.579	2.237	2.391	2.626	2.939	2.954
INIZIO AZIONE PENALE									
Omesso versamenti di ritenute previdenziali	14.050	13.854	20.236	41.337	61.876	59.018	59.840	57.487	54.871
Minaccia	39.672	41.413	42.780	45.827	45.920	48.702	46.102	46.663	44.085
Inguria	38.941	40.043	41.632	44.101	45.190	47.674	44.304	44.684	41.053
Lesioni personali volontarie	43.080	44.807	45.987	47.700	47.734	50.116	48.616	48.918	47.164
Furto semplice e aggravato	34.985	37.617	35.369	35.728	35.384	42.520	45.922	45.661	49.030
Truffa	19.796	19.329	19.414	21.340	20.058	19.857	21.254	20.406	21.099
Lesioni personali colpose	15.877	16.534	15.566	15.148	14.171	14.825	13.669	13.093	12.295
Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	22.456	24.249	26.615	26.478	24.951	24.645	22.596	25.107	22.860
Ricettazione	34.602	34.790	32.931	30.785	28.009	25.280	24.451	24.050	23.907
Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	2.635	3.583	5.380	7.727	8.244	17.987	19.608	22.119	22.774
Danneggiamento	14.418	15.057	15.237	15.940	15.198	15.197	15.000	15.152	14.786
Violazione degli obblighi di assistenza familiare	8.681	9.316	9.500	10.601	11.039	11.592	12.354	13.356	14.215
Resistenza a un pubblico ufficiale	14.712	16.616	16.835	17.227	15.548	16.960	16.631	16.607	16.947
Rapina	7.042	7.922	7.918	7.040	6.305	7.018	6.983	9.182	9.292

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Oltre ai delitti più frequenti, sono stati considerati, anche alcuni delitti di maggiore rilevanza sociale quali l'omicidio volontario e colposo, la violenza sessuale, lo stalking, il peculato, la corruzione, la concussione, l'associazione di stampo mafioso, l'associazione a delinquere.

Un trend tendenzialmente in aumento si segnala dal 2006 per il numero di procedimenti che prevedono almeno un reato di peculato, corruzione e concussione, così come per le violenze sessuali (Tavola 3.11).

L'incremento è invece decisamente in crescita per lo stalking (atti persecutori), a partire dal 2009, anno in cui questa fattispecie è stata inserita nel codice penale.

L'andamento decrescente si registra per gli omicidi colposi. I procedimenti per omicidio volontario e per associazione di stampo mafioso pur avendo una tendenza decrescente sono caratterizzati, invece, da andamenti altalenanti.

Tra i reati di maggiore rilevanza sociale qui considerati, nel 2014 i procedimenti definiti presso le procure adulti i delitti di "stalking" hanno un tasso per centomila abitanti pari a 27,5 (Tavola 3.12).

Valori superiori alla media nazionale si registrano in particolare per i distretti di Messina, Taranto, Salerno, Genova, Campobasso, Perugia e Napoli con tassi superiori a 38 per centomila abitanti. Valori più bassi si riscontrano invece presso i distretti di Potenza, Torino, Brescia e Venezia (valori inferiori a 19 per centomila abitanti).

Tavola 3.9 - Procedimenti definiti per principali tipologie di reato (primi 15) e distretto- procure adulti - Anno 2014
(tassi per 100.000 abitanti adulti)

	Omesso versamento di ritenute previdenziali	Minaccia	Inguria	Furto semplice e aggravato	Lesioni personali volontarie	Truffa	Lesioni personali colpose	Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	Ricettazione	Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	Danneggiamento	Violazione degli obblighi di assistenza familiare	Resistenza a un pubblico ufficiale	Rapina
ITALIA	258,4	173,9	158,9	150,2	149,1	120,6	109,2	77,2	74,7	74,2	56,8	49,1	44,5	24,2
Torino	211,5	132,3	122,9	122,9	95,9	100,9	85,6	38,3	52,3	62,7	41,2	33,6	34,3	13,2
Milano	175,8	142,7	127,2	159,3	136,2	82,9	65,5	74,2	68,8	94,5	55,5	36,4	55,8	31,2
Brescia	399,5	148,6	153,2	111,2	127,8	82,1	71,5	63,6	58,6	64,2	44,6	33,6	32,1	18,8
Trento	54,4	143,7	145,5	128,3	131,7	77,1	74,8	71,4	41,6	45,7	56,6	67,3	37,8	22,1
Bolzano/Bozen (sez.)	130	108,6	108,9	171,8	150	94,4	80,7	52,1	54,3	39,4	62,5	117,7	40,1	13,2
Venezia	99	133,1	141,2	113,9	116,1	93	75,6	53,5	49	67,5	48,4	28,9	33,8	16,1
Trieste	212,5	107,6	123,8	126,3	110,5	89,7	178,2	48,5	44,3	49,9	51,8	26,7	35,4	12,6
Genova	220,8	183,4	172,4	184,7	176,9	120,1	325,8	98,3	92,7	65,3	64,4	46,2	64,3	33,6
Bologna	192,5	168,3	167,2	168,3	159,4	113,7	134,6	85,6	68,7	81,3	54,3	30,9	52,6	32,4
Firenze	373,5	166,1	177,1	152,9	168,3	113,4	179,3	85,4	82,3	85,5	63,7	33,8	48,7	27,4
Perugia	384,1	182,4	176,1	129,3	163	123,3	85,4	85,9	60,7	74,9	57,1	43,9	38,9	20,4
Ancona	314,8	143,9	153,4	102,2	128,3	99,7	248,9	82,9	57,9	92,1	49,5	35,9	29,5	15,1
Roma	139,6	153,4	128,8	139	152,5	101	52	116,5	75,3	86,9	48,4	48,1	51,9	31,8
L'Aquila	481	210,5	209,7	130,6	183,4	171,1	334,5	105	78,7	72,6	69,9	57,9	38,8	21,4
Campobasso	473,6	291,2	275,5	147,6	247,8	226,5	287,8	109,1	64,3	88,6	99,8	49,3	49	16,1
Napoli	295	239,3	197,6	126,2	196,7	213,6	95,4	73,7	140	64,1	51,6	82,9	50,1	32,5
Salerno	160	233,4	215,5	107,6	172,8	229,7	60,7	59,8	87,2	97,9	59,2	64,1	33	18,7
Bari	310,2	201,5	184,1	152,3	177,9	174	80,1	111,3	106,1	79,7	62,8	79,2	58,8	30,8
Lecce	85,8	212,7	182,8	120,7	137,7	125,4	140,2	145,3	70,5	54,2	67,1	46,3	27,7	16
Taranto	79,1	193	184,2	168	144	172,5	142,4	60,2	63,9	91,4	68,4	82,8	28,5	19,5
Potenza	409,8	275,7	229,7	82,5	180,6	108,3	143,1	42,8	43,5	83	76,7	46,6	22,8	10,9
Catanzaro	554,8	286,9	213,5	141,8	189,1	166,9	109,7	58,9	88,3	57	87,4	61,5	37,4	14,7
Reggio di Calabria	308,3	200,6	154,8	223,6	126,6	214,5	48,2	78,4	104,7	51,7	82,5	55,4	50,6	16,9
Palermo	415,5	198,8	154,7	305,8	151,4	110,4	72,2	54,4	76	52	71,2	79,7	47,8	21,9
Messina	131,6	241,5	210,5	154,5	185,1	151,1	113,3	71,7	78,5	51,1	103	76,5	39,5	20,4
Caltanissetta	553,4	220	165,8	116,5	153,4	86,4	100,3	43,4	46,3	44,2	52,3	72,4	26,6	17,6
Catania	491,4	160,5	120,4	322,2	147,2	134,6	56,8	86,2	85,3	82,5	53,7	92,1	42,2	28,6
Cagliari	253	221,2	194,3	114,3	132,8	92,4	85,9	63,1	44,7	76,6	63	45,9	25,1	13,7
Sassari	582,7	265,7	240,4	188,2	164,6	119,7	62,5	93	107,4	68,3	95,2	62,4	67	21,9

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Per quanto riguarda i procedimenti per “delitti di violenza sessuale” tra i distretti con tassi più alti si trovano i distretti di Trento, Bolzano e Bologna.

Per i procedimenti per “omicidio volontario” un valore superiore al valore nazionale si registra presso il distretto di Reggio Calabria con un valore pari a 10,4 per centomila abitanti seguito dai distretti di Caltanissetta, Napoli e Catania.

I procedimenti per associazione di stampo mafioso sono più diffusi a Reggio Calabria e a Caltanissetta, con valori circa dieci e sette volte più alti del dato nazionale.

Sempre con riferimento ai delitti di maggiore rilevanza sociale, nel caso delle procure minori, a livello nazionale nel 2014, i procedimenti per “violenza sessuale” hanno un tasso per centomila minorenni pari a 4,1 (Tavola 3.13). Il valore più alto del tasso si registra nel distretto di Potenza, che risulta avere circa due volte il valore nazionale, seguito dai distretti di Cagliari e Bologna. Per i distretti di Reggio Calabria, Caltanissetta, Firenze e Genova i procedimenti con tassi più elevati sono quelli per “stalking”.

Tavola 3.10 - Procedimenti definiti per principali tipologie di reato (prime 14) e distretto - procure per i minori. Anno 2014 (tassi per 100.000 abitanti minori)

	Furto semplice e aggravato	Lesioni personali e volontarie	Produzione e spaccio stupefacenti/ sostanze psicotrope	Minaccia	Ricettazione	Ingiuria	Danneggiamento	Furto in abitazione e furto con strappo	Rapina	Resistenza a un pubblico ufficiale	Falsa attestazione o dichiarazione a un pubblico ufficiale	Violenza sessuale	Estorsione
ITALIA	67,6	41,1	33,5	19,9	18,7	19,1	16,8	13,5	12,6	8,2	4,5	4,1	4,2
Torino	87	45,8	25,9	22,6	24,6	22,3	24	26,2	18,5	9,6	14	3,8	5,1
Milano	89,8	40,7	34,7	18,7	19	14,2	15,8	9,1	18,5	7,9	5,3	3,9	4,8
Brescia	70,8	30,2	26,4	17,4	18,7	14,2	11,9	12,8	10,8	4,9	2,2	3,8	4,9
Trento	105,7	51,3	32,8	21,6	15,4	23,6	15,4	17,4	9,2	12,3	2,1	4,1	4,1
Bozano/Bozen (sez.)	150,5	55,5	85,2	21,8	16,8	11,9	27,7	27,7	5,9	9,9	3	4	3
Venezia	68,1	29,2	18,6	11,4	13,1	12,5	12	10,2	6	5,9	2,6	2,6	3,4
Trieste	94,6	57,1	40	22	22,5	23,5	18	18,5	10	6,5	7	7	4,5
Genova	98,3	48,2	46,2	19,7	16,5	24,5	16,9	12	9,6	4,8	5,6	1,6	2
Bologna	106,7	50,6	27,3	24,8	24,8	26,1	19,2	12,3	18,5	13	14,2	8,5	5,1
Firenze	62	38,2	35,1	16,5	27,1	17,9	16,6	15	10,4	5,7	2,6	2,6	4,4
Perugia	63,2	52,5	53,9	18,7	20,1	15,1	15,8	14,4	9,3	2,9	2,9	3,6	2,2
Ancona	74	55,6	44,4	17,6	28	22,8	24,4	12	9,6	8,8	3,6	4	10
Roma	97,3	40,9	38,7	18,1	16,8	17	13,4	16,8	16,7	9,7	3,5	3,8	3,4
L' Aquila	45,4	44,4	23,2	19,8	22,2	19,3	15,9	16,9	6,8	4,8	1,4	4,3	2,9
Campobasso	40,9	105,4	34,4	17,2	12,9	32,3	4,3	8,6	2,2	4,3	0	6,5	6,5
Napoli	21	32	37,6	16,3	12,1	13,1	9,8	6,9	14,7	12,8	1,3	3,5	3,1
Salerno	30,4	47,2	14,6	26,4	17,4	19,1	11,2	10,1	7,3	3,4	1,7	2,8	3,4
Bari	27,6	26,8	15,4	19,8	15,1	19,8	12	10,5	12	8	2,9	2,7	4,1
Lecce	23,3	29,9	96,3	23,8	10,6	18,8	17,2	10,6	7,1	3,5	0	5,6	3,5
Taranto	42,5	43,5	51,4	19,8	29,6	24,7	25,7	15,8	10,9	7,9	1	3	4,9
Potenza	40,1	51,5	40,1	24,8	11,4	25,8	24,8	4,8	2,9	1,9	0	9,5	3,8
Catanzaro	29,2	33	22,4	23,7	5,1	24,6	19,9	9,3	2,1	4,2	0,4	1,3	3,4
Reggio di Calabria	29,5	42,7	14,2	39,7	17,3	35,6	27,5	12,2	6,1	4,1	1	1	6,1
Palermo	61,7	51,3	18,9	25,9	23,8	25,4	28,3	18,9	14,5	7,8	4,9	6,5	3,9
Messina	35,6	52,4	22,8	25,7	21,8	38,6	18,8	35,6	8,9	10,9	0	7,9	1
Caltanissetta	39,8	69,6	101,9	46	21,1	43,5	19,9	17,4	13,7	16,2	0	3,7	7,5
Catania	30,1	28,9	42,3	13,1	11,6	9,8	10,7	8,9	8,3	8,9	2,4	2,7	1,2
Cagliari	71,6	54	38,5	30,4	22,3	34,4	33,8	10,8	8,8	6,1	1,4	8,8	4,1
Sassari	44,9	60,9	29,9	39,5	35,2	38,5	41,7	23,5	12,8	12,8	2,1	5,3	13,9

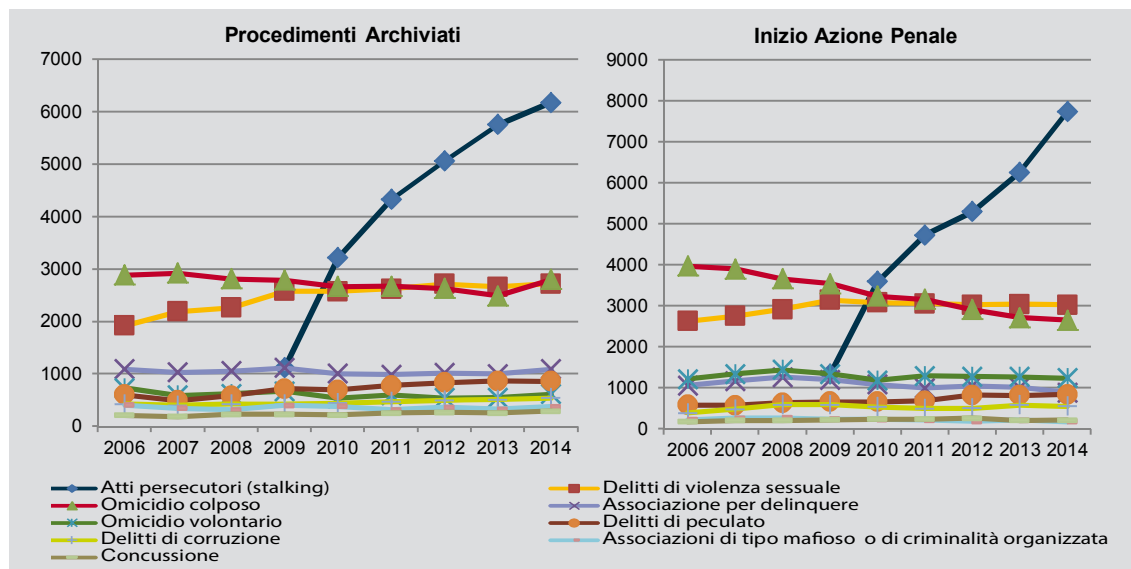
Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Tavola 3.11 - Procedimenti definiti per reati di maggiore rilevanza sociale procure per gli adulti - Anno 2006-2014 (valori assoluti)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Stalking				2.463	6.815	9.059	10.364	12.014	13.919
Violenza sessuale	4.553	4.938	5.179	5.725	5.659	5.680	5.747	5.700	5.745
Omicidio colposo	6.859	6.826	6.476	6.334	5.899	5.832	5.536	5.201	5.450
Associazione per delinquere	2.147	2.196	2.309	2.310	2.083	1.979	2.067	2.005	1.979
Omicidio volontario	1.945	1.931	2.059	2.009	1.716	1.889	1.814	1.813	1.853
Peculato	1.183	1.071	1.220	1.374	1.353	1.460	1.657	1.676	1.695
Corruzione	815	883	1.011	1.012	981	961	1.006	1.090	1.091
Associazioni di tipo mafioso	625	607	586	637	609	528	550	543	552
Concussione	387	393	437	449	453	492	528	461	502

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Figura 3.5- Procedimenti per reati di maggiore rilevanza sociale e tipo di decisione - procure per gli adulti. Anni 2006-2014 (valori assoluti)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Tavola 3.12 - Procedimenti definiti per reati di maggiore rilevanza sociale e distretto - procure per gli adulti. Anno 2014 (tassi per 100.000 abitanti adulti)

	Atti persecutori (stalking)	Delitti di violenza sessuale	Omicidio colposo	Associazione per delinquere	Omicidio volontario	Delitti di peculato	Delitti di corruzione	Associazioni di tipo mafioso anche straniere o di criminalità organizzata	Concussione
ITALIA	27,5	11,3	10,8	3,9	3,7	3,3	2,2	1,1	1
Torino	16,7	7,7	6,4	1,9	1,4	1,6	1,1	0,3	0,3
Milano	25,4	13,8	7,8	3,8	3,1	1,8	2,4	0,3	0,4
Brescia	16,9	11	8,8	2,4	1,9	1,9	1,4	0,3	0,5
Trento	27,3	16,8	6,1	1,6	0,5	2,7	0,2	0	0
Bolzano/ Bozen (sez.)	33,2	14,9	9,9	2,4	1	3,6	1,2	0	0,5
Venezia	18,6	8,4	9	2,3	1,9	3,2	1,7	0,1	0,6
Trieste	21,8	11,1	12,4	2,8	1,8	5,3	0,9	0,2	0,4
Genova	40,1	13,1	11	2,9	3,6	3,6	2,6	0	1
Bologna	23,8	13,8	13,9	2,4	2,8	2,6	1,5	0,2	0,7
Firenze	24,2	12	13	3	2,4	2,9	1,9	0,2	0,6
Perugia	38,6	13	13,7	3,7	2,9	4,2	1,7	0,1	1,1
Ancona	28,5	9,5	9,5	4	1,6	5,5	0,8	0,2	0,7
Roma	28,7	10,8	9,1	3,8	4,4	2,4	2,7	0,2	1,1
L'Aquila	33,3	12,4	13,2	5,1	3,1	6,2	3,1	0,4	1,3
Campobasso	38,9	13,1	18,7	6	5,6	15,7	3,4	0,7	3
Napoli	38,1	10,6	11,3	6,9	7,5	3,3	4,7	3,7	1,9
Salerno	40,3	12,5	15,9	9,3	4	3,3	3	1,2	1,4
Bari	30,9	11,5	17,4	5,6	6,1	2,9	2,3	1,5	1,5
Lecce	36,3	12,3	11	4	3,6	4,1	2,2	3,6	1,8
Taranto	40,6	12,9	11,5	3,9	3,9	2,7	2	0,2	1,4
Potenza	16,1	9,6	13	4,5	2,7	5,4	3,9	0	2,5
Catanzaro	26,1	10,9	16,1	5,3	6,4	5,8	1,8	2,9	3
Reggio di Calabria	33,9	12,4	17,8	11,9	10,4	3,7	1,7	11,3	2
Palermo	33,2	10,6	8,8	3,1	4,5	5,6	2,4	2,9	1,1
Messina	48,6	13	15,2	6,9	4,1	8,4	1,9	3	2,2
Caltanissetta	30,1	11,4	8,7	4,9	7,9	4,9	2,4	7,3	1,4
Catania	32,5	12,3	12,5	9	7,2	6,5	2,2	5,2	1,3
Cagliari	22,5	7,6	8,7	1,8	3,2	3,4	0,6	0,2	0,3
Sassari	37,2	11,5	13	1,9	6,1	4,4	1,5	0	1,5

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Tavola 3.13 - Procedimenti definiti per reati di maggiore rilevanza sociale e distretto - Procure minori - Anno 2014
(tassi per 100.000 abitanti adulti)

	Delitti di violenza sessuale	Atti persecutori (stalking)	Omicidio volontario	Omicidio colposo	Associazione per delinquere	Associazioni di tipo mafioso anche straniere o di criminalità organizzata
ITALIA	4,1	2	0,6	0,3	0,4	0,1
Torino	3,8	1,3	0,4	0,3	0	0
Milano	3,9	2,4	0,5	0,1	0,6	0
Brescia	3,8	1,3	0	0,4	0,2	0
Trento	4,1	0	0	0	2,1	0
Bolzano/Bozen (sez.)	4	1	0	3	0	0
Venezia	2,6	0,5	0,5	0	0,2	0
Trieste	7	4	0	1	0	0
Genova	1,6	2	0	0	0	0
Bologna	8,5	2,7	0,1	0,4	0,4	0
Firenze	2,6	2,7	0,4	0	0	0
Perugia	3,6	2,2	0	0	0	0
Ancona	4	1,2	0,4	0,8	1,2	0
Roma	3,8	1,8	0,8	0,1	0,2	0
L'Aquila	4,3	3,9	0	0,5	0	0
Campobasso	6,5	2,2	0	0	0	0
Napoli	3,5	1,1	1,5	0,5	0,3	0,8
Salerno	2,8	1,7	0,6	0	0	0
Bari	2,7	1,2	0,2	0	0	0
Lecce	5,6	2,5	0,5	0	0,5	0,5
Taranto	3	0	0	0	1	0
Potenza	9,5	2,9	0	0	0	0
Catanzaro	1,3	1,3	0	0,4	0	0
Reggio di Calabria	1	9,2	3,1	0	3,1	4,1
Palermo	6,5	4,1	1,3	1	0,5	0
Messina	7,9	4,9	0	0	1	0
Caltanissetta	3,7	5	2,5	0	2,5	0
Catania	2,7	2,1	0	0,3	1,8	0
Cagliari	8,8	5,4	1,4	0	0	0
Sassari	5,3	2,1	4,3	1,1	0	0

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

3.3 Tempi di attesa per la prima fase nell'iter giudiziario

In questa analisi si è preferito utilizzare il valore mediano del tempo che intercorre tra data di iscrizione e data di definizione del procedimento e non la media, in quanto tale valore può risultare particolarmente influenzato, da un lato, dalla tipologia dei reati e dal numero degli imputati iscritti nel procedimento, dall'altro, dal carico di lavoro dei Pubblici Ministeri e delle cancellerie e dal tipo di organizzazione delle Procure.

In tal modo, l'utilizzo del valore mediano, più stabile del valore medio, garantisce che il dato non sia particolarmente influenzato dai valori estremi delle durate dei singoli procedimenti.

La durata mediana della fase istruttoria dei procedimenti per cui è stata richiesta l'azione penale è di 309 giorni, mentre i tempi della richiesta di archiviazione sono pari a 116 giorni. Tuttavia, se non vengono considerati i procedimenti con prescrizione che hanno una durata mediana di 2.119 giorni e media di 1.722, la richiesta di archiviazione ha tempi più ridotti (97 giorni).

Il dato relativo alla durata dei tempi con cui si avvia l'azione penale è invece influenzato dalla particolare situazione in cui l'autore del reato è colto in flagranza di reato. Al netto di questa situazione, infatti, la durata mediana aumenta a 352 giorni.

Le situazioni che si presentano sono però molto difformi. Nel 2014 i procedimenti archiviati presso le procure adulti che presentano la durata mediana maggiore tra la data di iscrizione e quella di definizione del procedimento sono quelli archiviati per “prescrizione” con un valore di 2.118 giorni. Al contrario, i valori più bassi li troviamo per i procedimenti archiviati per “Richiesta di archiviazione nel merito” con un valore mediano di 97 giorni.

Tra i procedimenti per i quali è stata predisposta la richiesta di azione penale i procedimenti che presentano una maggiore durata sono quelli definiti per “citazione diretta a giudizio” con un valore mediano di 546 giorni, seguiti da quelli definiti per “rinvio a giudizio da udienza preliminare” con 364 giorni. I valori più bassi si riscontrano ovviamente per i procedimenti rinviati con “giudizio per direttissima⁴” (ad esempio in caso di flagranza di reato) per i quali il numero medio di giorni tra la data di iscrizione e la data di definizione è

Tavola 3.14 - Tempi mediani in giorni tra iscrizione e definizione per tipologia di definizione e distretto - procure adulti - Anno 2014

	Citazione diretta a giudizio	Decreto penale	Giudizio direttissimo	Rinvio a giudizio da udienza preliminare	Giudizio immediato e Applicazione della pena	Richiesta di archiviazione nel merito (irrelevanza penale, tenuità del fatto, fatto non costituente reato)	Mancanza di condizioni di procedibilità	Estinzione per altri motivi e Non Imputabilità
ITALIA	546	70	0	364	67	97	98	98
Ancona	470	43	0	330	60	41	19	55
Bari	608,5	103	0	446,5	53	110	241	290
Bologna	632	76	0	361	66	83	63	130
Brescia	462	102	0	345	72	153	113	166
Cagliari	652,5	63	0	483	91,5	14	21	114
Caltanissetta	316	134	0	349	107	160	110	37
Campobasso	396	106	0	378	65	75	64	85
Catania	655	38	0	508	49	160	161	81
Catanzaro	470	41	0	402	76	49	90	79
Firenze	657	43	0	358	71	113	72	23
Genova	611	99	0	359	57	150	129	136
L'Aquila	392	52	0	364	57	120	27	103
Lecce	438	37	0	325	48	66	129	134
Messina	567	31,5	0	407	86	161	109	82
Milano	592	78	0	379	71	69	170	145,5
Napoli	521	54	0	356	55	101	96	115
Palermo	484	91	0	357	82	105	155	40,5
Perugia	616	26	0	441	87	182	177	91,5
Potenza	387	36	0	380	78	161,5	74	21
Reggio di Calabria	464	274	0	301,5	90,5	133	161	148,5
Roma	679	104	0	391,5	62	98	104	81
Salerno	504	160	0	378	56	143	124	149
Torino	414,5	107	0	301	94	90	79	83
Trento	198,5	17	0	142,5	64	16	10	22
Trieste	372	41	0	275	97,5	82	19	13
Venezia	671	84	0	322	85	118	105	146
Sassari	570	67	0	475	89	122	70,5	28
Taranto	367,5	125	6,5	351	48	162	106	112
<i>Bolzano /Bozen (sez.)</i>	<i>511</i>	<i>28</i>	<i>1</i>	<i>216</i>	<i>70,5</i>	<i>56</i>	<i>50</i>	<i>68,5</i>

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

4 Il giudizio direttissimo, nell'ordinamento giuridico italiano è un procedimento penale speciale, caratterizzato dalla mancanza dell'udienza preliminare e della fase predibattimentale nel giudizio ordinario penale. Per ricorrere ad esso è necessarie la presenza dei requisiti dell'arresto in flagranza e la confessione. Può essere instaurato esclusivamente dal P.M. in tre ipotesi previste dal codice di procedura penale: quando la persona viene arrestata in stato di flagranza di un reato, il P.M. può presentare l'imputato in stato d'arresto direttamente davanti al giudice del dibattimento per la convalida dell'arresto e il contestuale giudizio, entro quarantotto ore dall'arresto; se l'arresto viene convalidato, si procede immediatamente al giudizio; se l'arresto non viene convalidato, il giudice restituisce gli atti al P.M. (è tuttavia possibile procedere al giudizio direttissimo se l'imputato e il P.M. vi consentono).

pari a 3 giorni. Per oltre il 92 per cento dei casi viene fatta la richiesta di giudizio nello stesso giorno del commesso reato, infatti, il valore mediano è nullo.

A livello distrettuale il comportamento è analogo (Tavola 3.14). Solo nel distretto di Caltanissetta il valore mediano dei procedimenti rinviati a giudizio da udienza preliminare supera il valore dei procedimenti definiti per "citazione diretta".

Nel caso delle procure minori non vengono considerati a livello distrettuale i valori mediani relativi al "giudizio per direttissima" (Tavola 3.15) in quanto il numero dei casi per distretto risulta essere molto esiguo e quindi tale valore poco indicativo.

A livello nazionale tra i procedimenti che iniziano l'azione penale presentano una maggiore durata quelli definiti per "rinvio a giudizio da udienza preliminare" con un valore mediano di 218 giorni, mentre per l'archiviazione valori mediani simili sono riscontrabili tra le diverse tipologie di definizioni con un valore poco più elevato per la "richiesta di archiviazione nel merito".

Tavola 3.15 - Tempi mediani in giorni tra iscrizione e definizione per tipologia di definizione e distretto - procure minori - anno 2014

	Rinvio a giudizio da udienza preliminare	Giudizio immediato e Applicazione della pena	Sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto	Richiesta di archiviazione nel merito (irrilevanza penale, tenuità del fatto)	Mancanza di condizioni di procedibilità	Estinzione per altri motivi e Non Imputabilità	Non imputabilità
Italia	218	45	97	108	87	85	70
Ancona	350	50	216	198	183,5	223	52
Bari	113,5	19,5	184	47	61,5	6,5	134
Bologna	297,5	72	70	77,5	83,5	65,5	30,5
Brescia	147	68	65	97	73	64	36
Cagliari	138	14	45	76	42	40	47
Caltanissetta	199	.	182	73	103	143	116
Campobasso	230	.	159	163	114,5	92	134
Catania	186	32,5	81,5	40	41	2	27,5
Catanzaro	192,5	38	72	56	28	21	13
Firenze	273	45,5	100	155	52	62	12
Genova	342,5	55	139	81	104	20	12
L'Aquila	191	53	160	132	98	133,5	162
Lecce	245	.	.	155	125	196	77
Messina	131	33,5	59	67	43	13	44
Milano	183	18	66,5	76,5	55	135	46
Napoli	266	47	179	56,5	93	84,5	175,5
Palermo	237	13	244,5	162	139	66	177
Perugia	161	54	198,5	33	79	56	57,5
Potenza	234,5	.	189	90	91	13	72
Reggio di Calabria	308	48	130	253,5	111	276	52
Roma	201	28	161	116,5	91,5	111,5	87
Salerno	186	39	64,5	63,5	110,5	321	28
Torino	329	29	111	171	97,5	63,5	144
Trento	239,5	.	154	119	77	.	55
Trieste	188	68	112	123	110	114	49
Venezia	252	37,5	59	97	52	38	29
Sassari	175	37	126	106	101,5	30	63,5
Taranto	255	.	162	91	127,5	84	135,5
Bolzano/ Bozen (sez.)	208	.	166	117	150	144	9

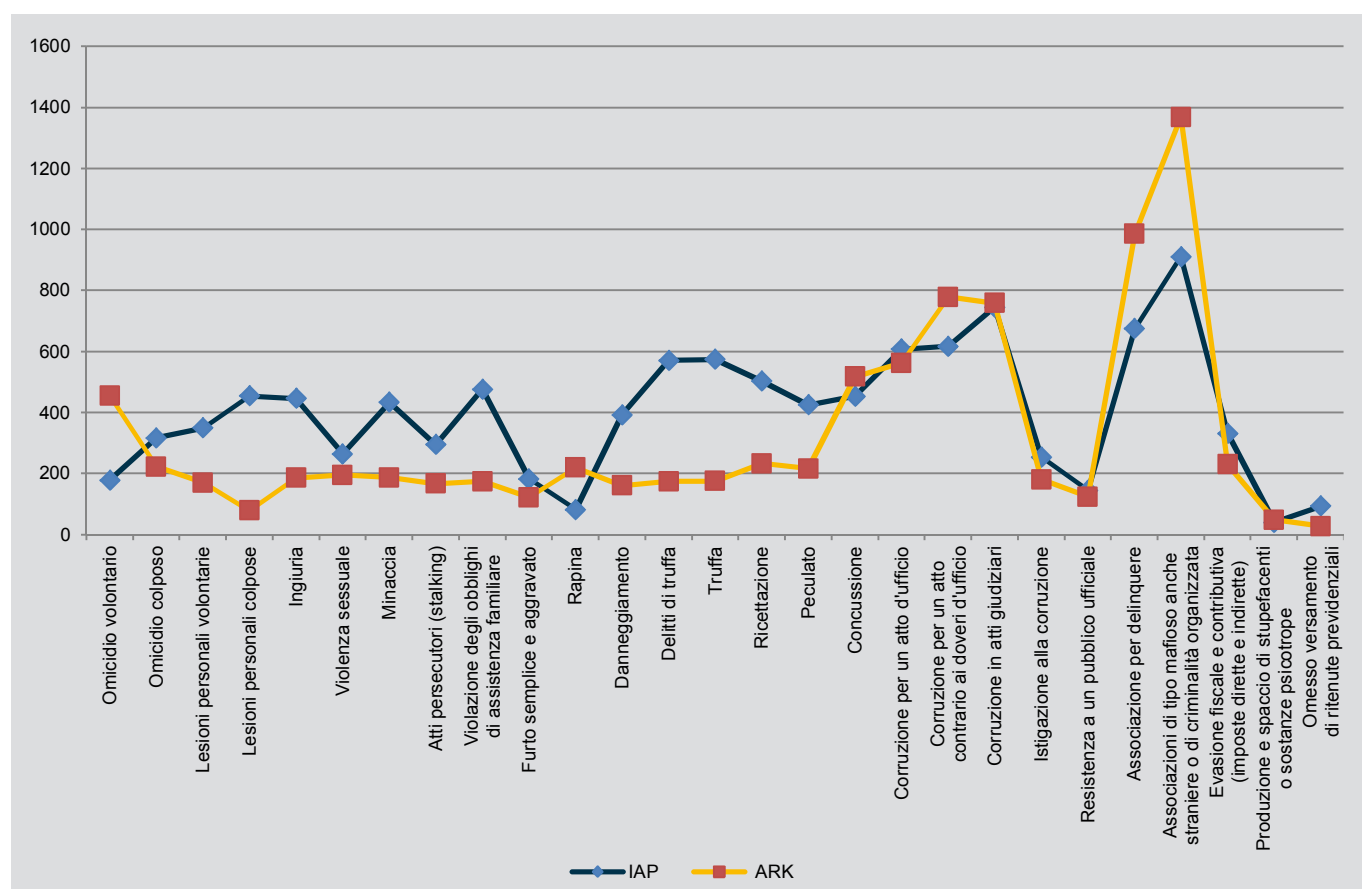
Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

L'intervallo di tempo tra la data di iscrizione e quella di definizione del procedimento dipende non solo dal tipo di definizione del procedimento, ma anche dalla tipologia di reato presente nel procedimento stesso.

Considerando i tempi mediani della durata tra iscrizione e definizione dei procedimenti per tipologia di reato, nel 2014 si registra che la durata maggiore, sia nel caso di archiviazione che di inizio azione penale, si riscontra per i procedimenti in cui sono presenti i reati di associazione di tipo mafioso (Figura 3.6).

Le durate minori si registrano nel caso dei procedimenti che iniziano l'azione penale per i reati di produzione e spaccio di stupefacenti, mentre per i procedimenti archiviati tempi minori caratterizzano i reati di omesso versamento di ritenute previdenziali.

Figura 3.6- Tempi mediani in giorni tra iscrizione e definizione per principali tipologie di reato durata in giorni - procure per gli adulti e per i minori - Anno2014



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

4. GLI ISCRITTI NEL REGISTRO GENERALE DELLE PROCURE¹

In questo capitolo per la prima volta l'Istat rilascia il dato delle persone indagate per i reati, i delitti e le contravvenzioni. A partire dai dati del 2006 è stata considerata, infatti, anche l'informazione sulle persone la cui posizione è stata archiviata e non solo sulle persone per cui è iniziata l'azione penale. Questa informazione, sulle archiviazioni, è essenziale per conoscere l'iter iniziale che riguarda i potenziali autori dei reati nella giustizia. Non sempre infatti, a seguito delle segnalazioni o arresti da parte delle forze di polizia o dell'attività investigativa della polizia giudiziaria e della magistratura, segue un'azione penale. Nella metà dei casi, nondimeno, si assiste all'archiviazione del procedimento per i diversi motivi che verranno in seguito esaminati.

In Italia nel 2014 il numero delle persone iscritte nei registri delle procure, sia degli adulti sia dei minori, per almeno un reato² per le quali è stata disposta l'archiviazione o si è deciso di intraprendere l'azione penale risultano essere 1.650.235. Per queste, l'azione penale ha avuto luogo per il 47,5 per cento di esse (784.188), mentre per il 52,5 per cento (866.047) è stata disposta l'archiviazione (Tavola 4.1).

Considerando la distinzione tra delitti e contravvenzioni, le persone iscritte per almeno un delitto per le quali è stata presa una decisione sono 1.342.598, per 618.646 di esse è stata intrapresa l'azione penale (46,1 per cento), mentre per 723.952 è stata disposta l'archiviazione. Le persone iscritte per almeno una contravvenzione sono, invece, 358.031. Per queste però, è più alta la quota di persone per le quali è stata intrapresa l'azione penale, 54,9 per cento (196.718), mentre per il 45,1 per cento dei casi è stata disposta l'archiviazione (161.313).

Tavola 4.1 - Persone iscritte nel Registro Generale delle Procure e per le quali è stata presa una decisione dal Pubblico Ministero - Anno 2014 (valori assoluti e valori percentuali)

		Valori assoluti	Valori Percentuali
Almeno un reato (Contravvenzione e delitti)	Archiviazione	866.047	52,5
	Inizio Azione Penale	784.188	47,5
Almeno un delitto	Archiviazione	723.952	53,9
	Inizio Azione Penale	618.646	46,1
Almeno una Contravvenzione	Archiviazione	161.313	45,1
	Inizio Azione Penale	196.718	54,9

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

4.1 Gli indagati per aver commesso almeno un delitto e la decisione del Pubblico Ministero

Nel 2014 presso i registri delle procure adulti le persone iscritte per le quali è stata presa una decisione sono state 1.305.521 pari a 2.576,9 persone per centomila abitanti con un'età maggiore di 17 anni. Di queste il 46 per cento sono state rinviate a giudizio, mentre per il 54 per cento è stata predisposta l'archiviazione (Tavola 4.2).

¹ Il capitolo è stato redatto da Alessandra Capobianchi

² I reati si distinguono in delitti e contravvenzioni a seconda della specie di pena prevista dal codice penale (art. 39 c.p.): i delitti sono quei reati per cui è prevista la pena dell'ergastolo, della reclusione, della multa, mentre le contravvenzioni sono quei reati per cui è prevista la pena dell'arresto e/o dell'ammenda (art. 17 c.p.).

Tra il 2006, anno in cui per la prima volta è stato possibile registrare il totale delle persone iscritte per le quali è stata presa una decisione (archiviazione o inizio dell'azione penale), e il 2014 il fenomeno ha avuto un andamento piuttosto irregolare (Figura 4.1). Il valore del tasso per centomila abitanti di 18 anni e più decresce tra il 2006 e il 2008, aumenta nel 2009 per poi riprendere a decrescere tra il 2010 e il 2011. Dal 2012 si assiste ad una nuova ripresa.

Una tendenza simile, anche se più contenuta, si registra per l'analogo tasso delle persone per le quali si procede ad archiviazione. Il tasso delle persone per le quali inizia l'azione penale registra, invece, una tendenza crescente anche se con una flessione nel 2011.

Tavola 4.2 - Persone iscritte e definite presso Registri Procure per gli adulti per anno di definizione - Anni 2006-2014
(valori assoluti, valori percentuali e tassi per 100.000 abitanti maggiorenni)

		Autori per i quali è predisposta l'Archiviazione	Autori rinviati a giudizio	Autori Noti
2006	Valori assoluti	616.192	521.826	1.138.018
	%	54,1	45,9	100
	Tassi ogni 100.000 abitanti	1.278,30	1.082,60	2.360,90
2007	Valori assoluti	596.256	537.391	1.133.647
	%	52,6	47,4	100
	Tassi ogni 100.000 abitanti	1.230,50	1.109,00	2.339,50
2008	Valori assoluti	591.394	545.358,00	1.136.752
	% noti	52	48	100
	Tassi ogni 100.000 abitanti	1.212,00	1.117,60	2.329,60
2009	Valori assoluti	624.338	581.983	1.206.321
	%	51,8	48,2	100
	Tassi ogni 100.000 abitanti	1.273,20	1.186,80	2.460,00
2010	Valori assoluti	615.858	587.193	1.203.051
	%	51,2	48,8	100
	Tassi ogni 100.000 abitanti	1.251,20	1.192,90	2.444,10
2011	Valori assoluti	604.464	573.642	1.178.106
	%	51,3	48,7	100
	Tassi ogni 100.000 abitanti	1.224,60	1.162,20	2.386,80
2012	Valori assoluti	626.825	585.561	1.212.386
	%	51,7	48,3	100
	Tassi ogni 100.000 abitanti	1.265,60	1.182,30	2.447,80
2013	Valori assoluti	643.092	599.523	1.242.615
	%	51,8	48,2	100
	Tassi ogni 100.000 abitanti	1.282,50	1.195,60	2.478,10
2014	Valori assoluti	705.415	600.106	1.305.521
	%	54	46	100
	Tassi ogni 100.000 abitanti	1.392,40	1.184,50	2.576,90

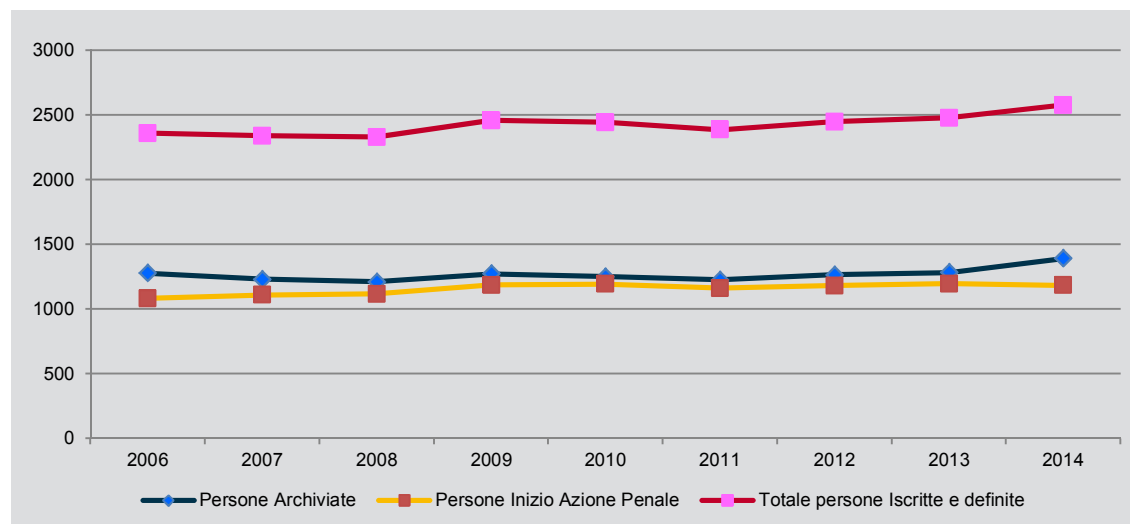
Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Nel 2014 le principali modalità di definizione registrate, per le persone per le quali è stata disposta l'archiviazione, sono risultate l'archiviazione nel merito (irrilevanza penale, tenuità del fatto, fatto non previsto, infondatezza della notizia) e la mancanza di condizioni di procedibilità rispettivamente per il 40,3 per cento e il 34,4 per cento dei casi (Tavola 4.3). Solo per il 9,2 l'archiviazione è stata disposta per prescrizione del fatto.

Nello stesso anno le azioni penali hanno avuto inizio principalmente per citazione diretta in giudizio, in particolare per il 50,2 per cento degli imputati; le modalità di definizione dell'azione penale rinvio a giudizio e decreto penale hanno riguardato rispettivamente il 19,1 per cento e il 17,7 per cento dei casi, mentre solo per il 5,1 per cento degli imputati l'azione penale ha avuto inizio per giudizio immediato e applicazione della pena.

4. Gli iscritti nel Registro generale delle procure

Figura 4.1- Persone iscritte nel Registro generale delle procure adulti e per cui è stata presa una decisione dal pubblico per tipo di decisione - Anni 2006-2014 (tassi per 100.000 abitanti maggiorenni)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Nel 2014 presso i registri delle procure per i minori gli iscritti per cui è stata presa una decisione sono stati 37.077, pari a 366,1 persone per centomila minori (Tavola 4.4). Di questi il 50 per cento sono state rinviate a giudizio e per il 50 per cento è stata predisposta l'archiviazione.

Tavola 4.3 - Persone iscritte e la cui posizione è stata definita presso le procure per gli adulti per modalità di definizione - Anno 2014 (valori assoluti e valori percentuali)

2014	Tipo di definizione										
	Richiesta di archiviazione nel merito	Mancanza di condizioni di procedibilità	Prescrizione	Estinzione per altri motivi e Non Impunitabilità	Archiviazione	Citazione diretta a giudizio	Giudizio direttissimo	Decreto penale	Rinvio a giudizio da udienza preliminare	Giudizio immediato e Applicazione della pena	Inizio azione penale
Valori assoluti	284.578	284.827	64.806	71.204	705.415	301.025	47.003	106.474	114.899	30.705	600.106
% Tipo di definizione	40,3	40,4	9,2	10,1	100	50,2	7,8	17,7	19,1	5,1	100

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Tra il 2006 e il 2013 anche questo indicatore ha avuto un andamento piuttosto irregolare. Il valore del tasso decresce tra il 2006 e il 2008, aumenta negli anni 2009 e 2010 e 2012 per poi tornare a decrescere a partire dal 2013 (Figura 4.2).

L'andamento dei casi in cui si procede ad archiviazione è del tutto simile al precedente, mentre i casi per i quali inizia l'azione penale registrano una leggera tendenza crescente a seguito della quale a partire dal 2008 il tasso supera quello relativo alle persone archiviate.

Nel 2014 anche per i minori le modalità di archiviazione più frequenti risultano essere la richiesta di archiviazione nel merito (irrelevanza penale, tenuità del fatto, fatto non previsto, infondatezza della notizia) e la mancanza di condizione di procedibilità, rispettivamente per il 43,4 e il 25 per cento dei minori per i quali è stata predisposta l'archiviazione (Tavola 4.5). La prescrizione risulta essere la modalità di archiviazione meno frequente, con valori decisamente più bassi rispetto agli adulti, pari allo 0,9 per cento.

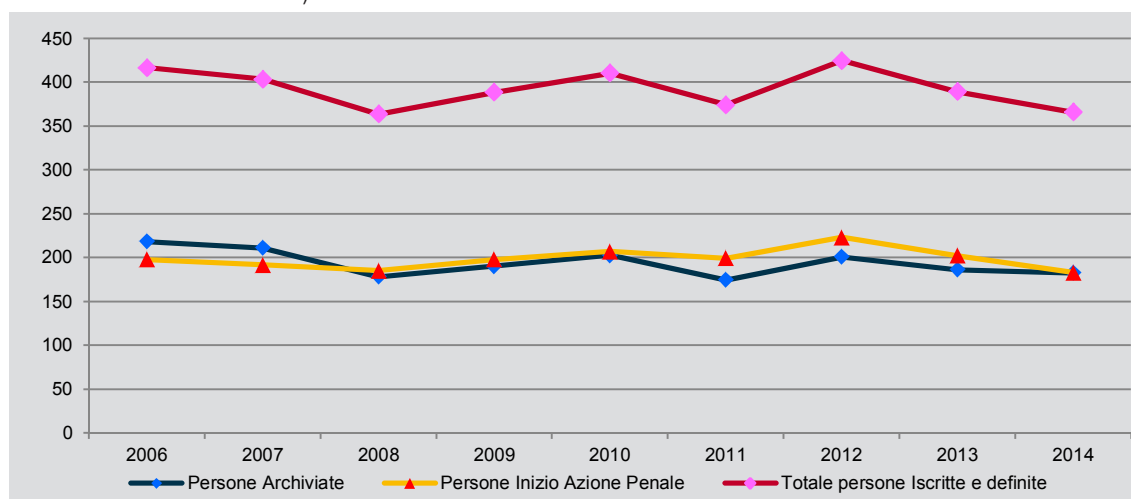
Tavola 4.4 - Persone iscritte e definite presso Registri delle procure dei minori per anno di definizione - Anni 2006-2014 (valori assoluti, valori percentuali e tassi per 100.000 abitanti minorenni)

Anno		Autori per i quali è stata predisposta l'archiviazione	Autori rinviati a giudizio	Autori noti
2006	Valori assoluti	21.732	19.702	41.434
	%	52,4	47,6	100
	tassi ogni 100000 abitanti	218,6	198,2	416,8
2007	Valori assoluti	21.099	19.174	40.273
	%	52,4	47,6	100
	tassi ogni 100000 abitanti	211,4	192,1	403,5
2008	Valori assoluti	17.921	18.584	36.505
	% noti	49,1	50,9	100
	tassi ogni 100000 abitanti	178,7	185,3	364
2009	Valori assoluti	1.918	19.931	39.111
	%	49	51	100
	tassi ogni 100000 abitanti	190,7	198,2	388,9
2010	Valori assoluti	20.417	20.856	41.273
	%	49,5	50,5	100
	tassi ogni 100000 abitanti	203,1	207,4	410,5
2011	Valori assoluti	1.752	20.013	37.533
	%	46,7	53,3	100
	tassi ogni 100000 abitanti	174,8	199,7	374,6
2012	Valori assoluti	2.015	22.366	42.516
	%	47,4	52,6	100
	tassi ogni 100000 abitanti	201,3	223,4	424,7
2013	Valori assoluti	18.826	20.454	39.280
	%	47,9	52,1	100
	tassi ogni 100000 abitanti	186,6	202,7	389,3
2014	Valori assoluti	18.537	18.540	37.077
	%	50	50	100
	tassi ogni 100000 abitanti	183	183,1	366,1

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

La modalità più comunemente predisposta per i minori per cui è iniziata l'azione penale risulta essere il rinvio a giudizio da udienza preliminare, con valori più elevati rispetto agli adulti (64,5 per cento degli imputati minori contro il 19,1 degli adulti). Solo lo 0,3 per cento degli imputati minorenni inizia l'azione penale con modalità giudizio direttissimo.

Figura 4.2- Persone iscritte nel Registro generale delle procure e per le quali è stata presa una decisione dal pubblico ministero presso le procure dei minori per tipo di decisione - Anni 2006-2014 (tassi per 100.000 abitanti minorenni)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Tavola 4.5 - Persone iscritte e definite presso le procure per i minori per modalità di definizione - Anno 2014 (valori assoluti e valori percentuali)

2014	Tipo di definizione										
	Richiesta di archiviazione nel merito	Mancanza di condizioni di procedibilità	Prescrizione	Estinzione per altri motivi e Non Imputabilità	Non imputabilità	Archiviazione	Giudizio direttissimo	Rinvio a giudizio da udienza preliminare	Giudizio immediato e Applicazione della pena	Sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto	Inizio azione penale
Valori assoluti	8.053	4.640	171	891	4.782	18.537	63	11.950	2.418	4.109	18.540
% Tipo di definizione	43,4	25	0,9	4,8	25,8	100	0,3	64,5	13	22,2	100

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

5. GLI IMPUTATI: UN PROFILO¹

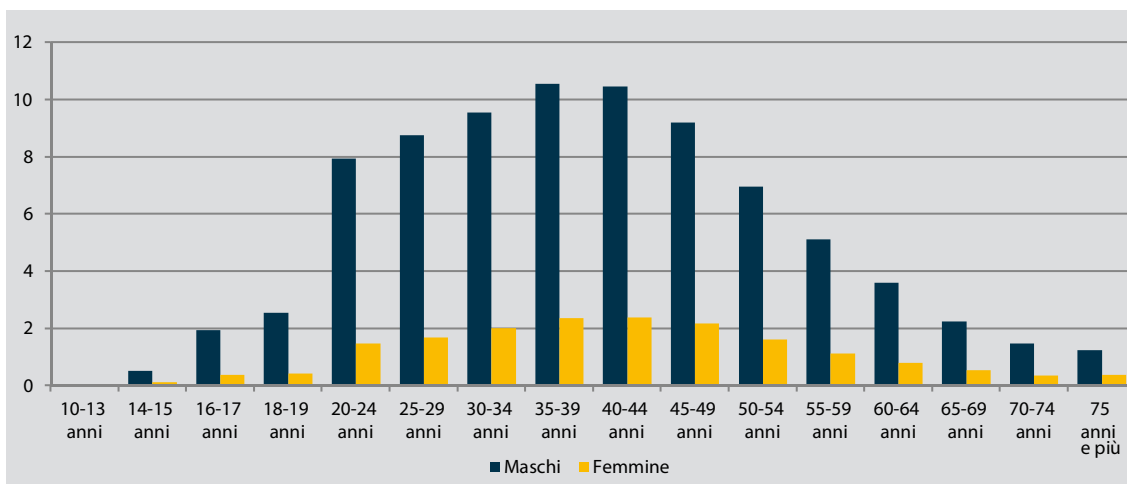
5.1 Un'analisi per genere, età e paese di nascita degli autori dei delitti

Nel 2014 le persone rinviate a giudizio per almeno un delitto sono state 618.646. L'analisi per genere ed età, nonché per Paese di provenienza presenta risultati molto interessanti.

L'82,1 per cento degli imputati nel 2014 sono uomini, solo il 17,9 per cento sono donne.

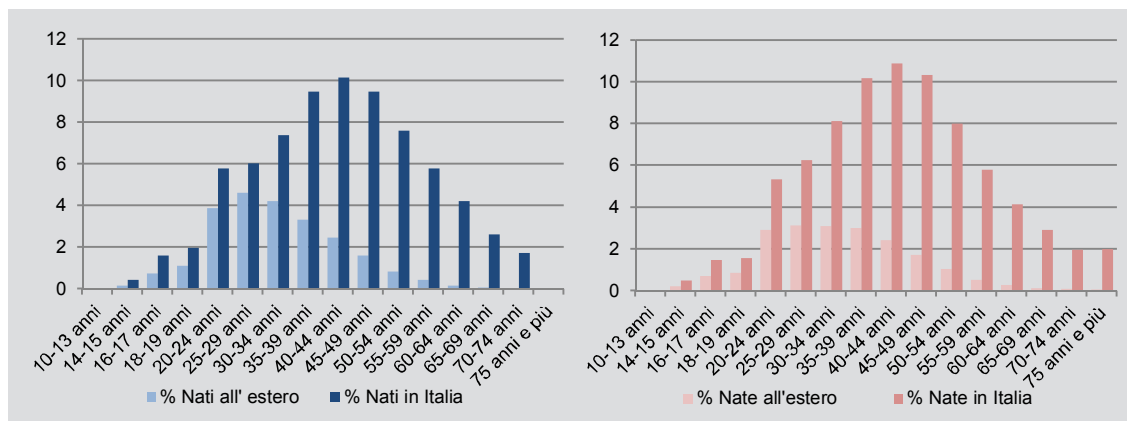
Anche se con una diversa intensità, per entrambi i sessi, la distribuzione per età al primo reato ha un andamento analogo ed evidenzia un addensamento nella classi centrali; in particolare la classe modale risulta essere la classe 35-39 anni per entrambi i sessi (Figura 5.1).

Figura 5.1- Persone rinviate a giudizio per sesso e classi di età - Anno 2014 (percentuali sul totale inizio azione penale)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Figura 5.2 - Persone rinviate a giudizio per luogo di nascita (italiano straniero) per sesso e classi di età - Anno 2014 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

¹ Il capitolo è stato redatto da Alessandra Capobianchi

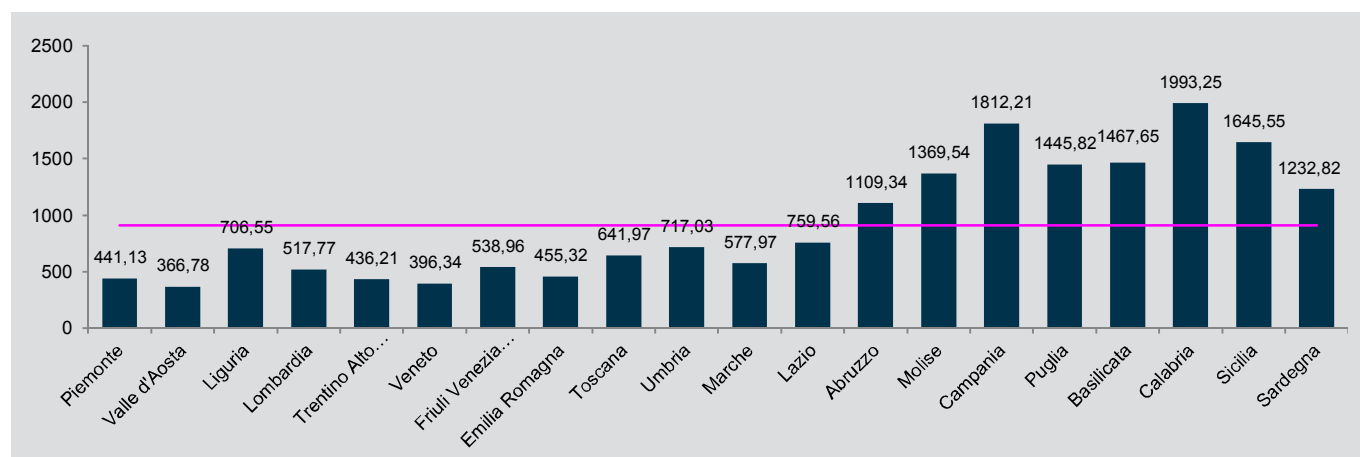
La maggior parte delle persone rinviate a giudizio risulta essere nato in Italia; in particolare il 75,8 per cento degli uomini e il 79,5 per cento delle donne (Figura 5.2).

Per i maschi nati all'estero la distribuzione del fenomeno si concentra nelle prime classi di età (classe modale 25-29 anni), mentre per i maschi nati in Italia il fenomeno si sposta verso le classi centrali (classe modale 40-44 anni), coerentemente con la più giovane età della popolazione straniera residente in Italia. L'andamento del fenomeno per le donne nate in Italia è analogo a quello dei maschi italiani, mentre le donne nate all'estero risultano maggiormente presenti nelle classi 30-34 anni.

5.1.1 Gli imputati nati in Italia

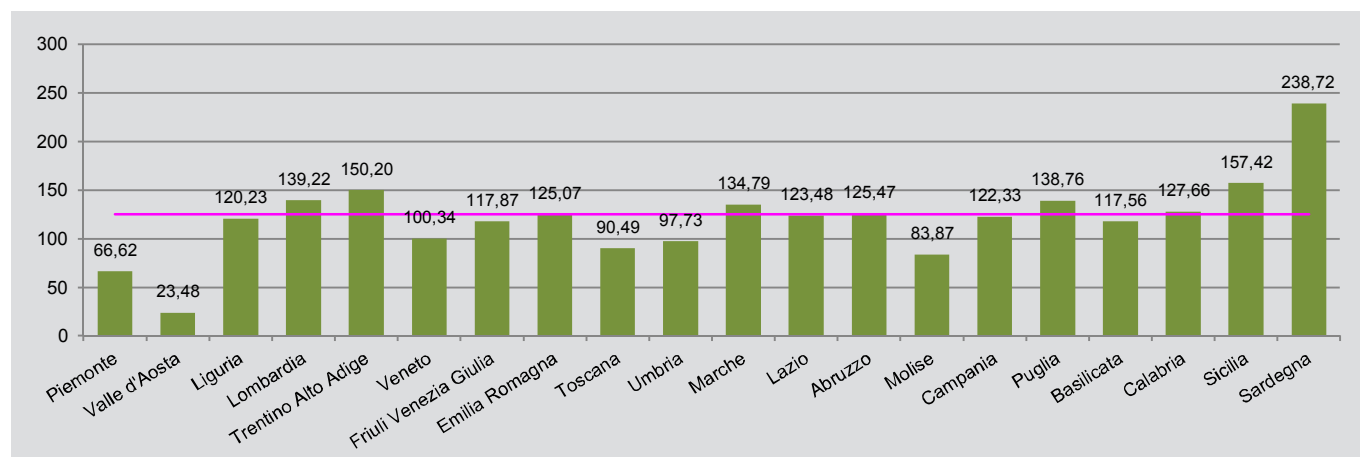
Analizzando esclusivamente le persone nate in Italia imputate presso le Procure per gli adulti, i tassi più elevati si registrano per i nati in Calabria, Campania e Sicilia con valori superiori a 1500 persone per centomila abitanti maggiorenni (Figura 5.3). Le regioni che presentano tassi sotto il valore nazionale (908,9 per centomila abitanti), sono la Valle d'Aosta (366,8), il Veneto (396,3), il Trentino Alto Adige (436,21) e il Piemonte (441,13).

Figura 5.3- Persone imputate presso le Procure per gli adulti per regione del luogo di nascita - Anno 2014 (tassi per 100.000 abitanti adulti)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Figura 5.4 - Persone imputate presso Procure per i minori per regione del luogo di nascita - Anno 2014 (tassi per 100.000 abitanti minori)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Anche per i minori, i valori più alti dei tassi si registrano nelle regioni Sardegna e Trentino alto Adige con valori superiori a 150 imputati per centomila minorenni e sopra la soglia del valore nazionale pari a 125,3 (Figura 5.4).

5.1.2 Gli imputati nati all'estero

Per quanto riguarda gli imputati nati all'estero il fenomeno mostra una concentrazione solo in alcune nazionalità: ben il 70 per cento di essi appartiene infatti solo a 15 nazionalità e il 50 per cento a 5 nazionalità (Tavola 5.1).

Le prime quattro nazionalità, che caratterizzano sia imputati adulti sia minorenni, sono la Romania (con il 21,5 per cento per gli imputati presso le Procure per gli adulti e il 26,5 per cento per gli imputati presso le Procure per i minori), il Marocco (rispettivamente con il 12,3 e il 14,1 per cento), l'Albania (8,3 e 9,7 per cento) e la Tunisia (7,0 e 3,4 per cento).

A partire dal quinto Paese in graduatoria si possono notare delle differenze. Le principali riguardano la Repubblica Popolare Cinese, la Nigeria e la Svizzera, che si posizionano come quinto, sesto e dodicesimo paese in graduatoria per gli imputati adulti nati all'estero, ma che non compaiono tra i primi 15 Paesi di nascita per i Minori. Analogamente l'Ecuador, il Brasile, il Pakistan e la Repubblica della Serbia ricoprono rispettivamente il nono, l'undicesimo, il dodicesimo e il quindicesimo posto nella graduatoria per i minori, ma non sono presenti in quella degli adulti.

Tavola 5.1 - Principali paesi di Nascita (primi 15) per imputati nati all'estero per sesso e tipo procura - Anno 2014
(percentuali sul totale imputati maschi femmine)

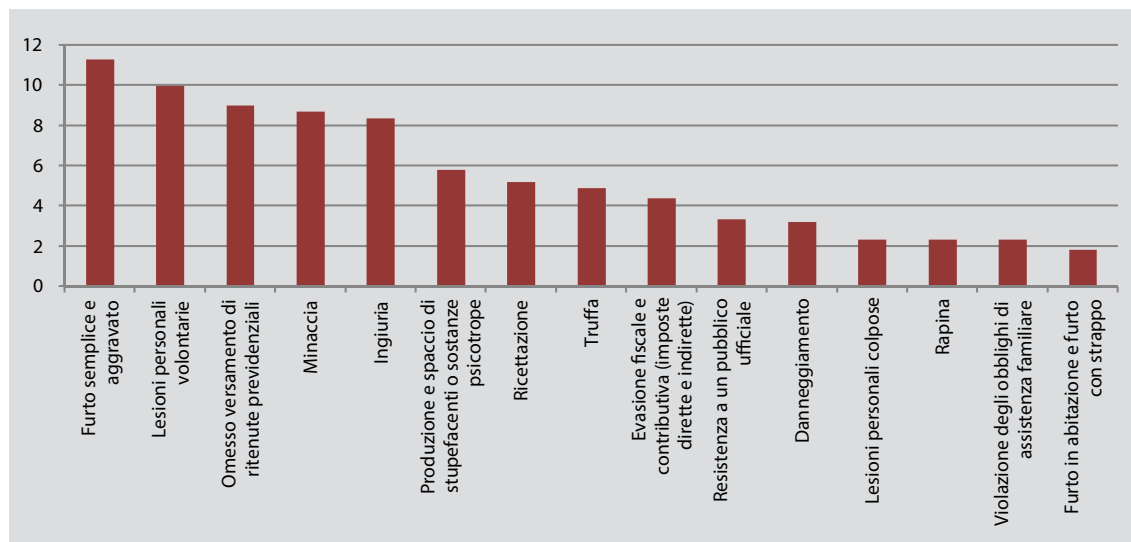
	Imputati presso Procure Adulti nati all'estero			Imputati presso Procure Minori nati all'estero			
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
1 Romania	19,6	31,7	21,5	1 Romania	22,8	7,7	26,5
2 Marocco	13,6	5,2	12,3	2 Marocco	16	1	14,1
3 Albania	8,9	5,3	8,3	3 Albania	10,4	1,2	9,7
4 Tunisia	8,1	1	7	4 Egitto	4,1	0,1	3,5
5 Romania, Repubblica Popolare	3,9	5,9	4,2	5 Tunisia	3,9	0,2	3,4
6 Senegal	3,9	0,5	3,4	6 Moldova	2,3	0,6	2,5
7 Nigeria	3	3,3	3	7 Senegal	2,7	0,2	2,4
8 Germania	2,2	3,3	2,4	8 Ucraina	2,3	0,4	2,3
9 Egitto	2,7	0,3	2,4	9 Ecuador	2	0,3	2
10 Moldova	1,6	2,2	1,7	10 Germania	1,9	0,4	2
11 Ucraina	1,3	3,3	1,6	11 Brasile	1,9	0,4	2
12 Svizzera	1,5	2	1,6	12 Pakistan	1,6	0	1,4
13 Peru	1,2	2,1	1,3	13 Peru	1,3	0,3	1,4
14 Bulgaria	1,1	2,3	1,3	14 Colombia	1,3	0,2	1,2
15 Polonia	1	2,6	1,2	15 Serbia, Repubblica di	0,9	0,5	1,2

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

5.2 I delitti più diffusi commessi dagli imputati

Nel 2014 i principali reati registrati per gli imputati presso le Procure risultano nell'ordine i furti (il 11,3 per cento degli imputati nel 2014 lo è per almeno un reato di tale tipologia), le lesioni personali volontarie (10 per cento), l'omesso versamento delle ritenute previdenziali (9 per cento), le minacce (8,7 per cento) e le ingiurie (8,4 per cento - Figura 5.5). Interessanti peculiarità emergono, tuttavia, in base al genere, al paese di nascita e all'età degli imputati.

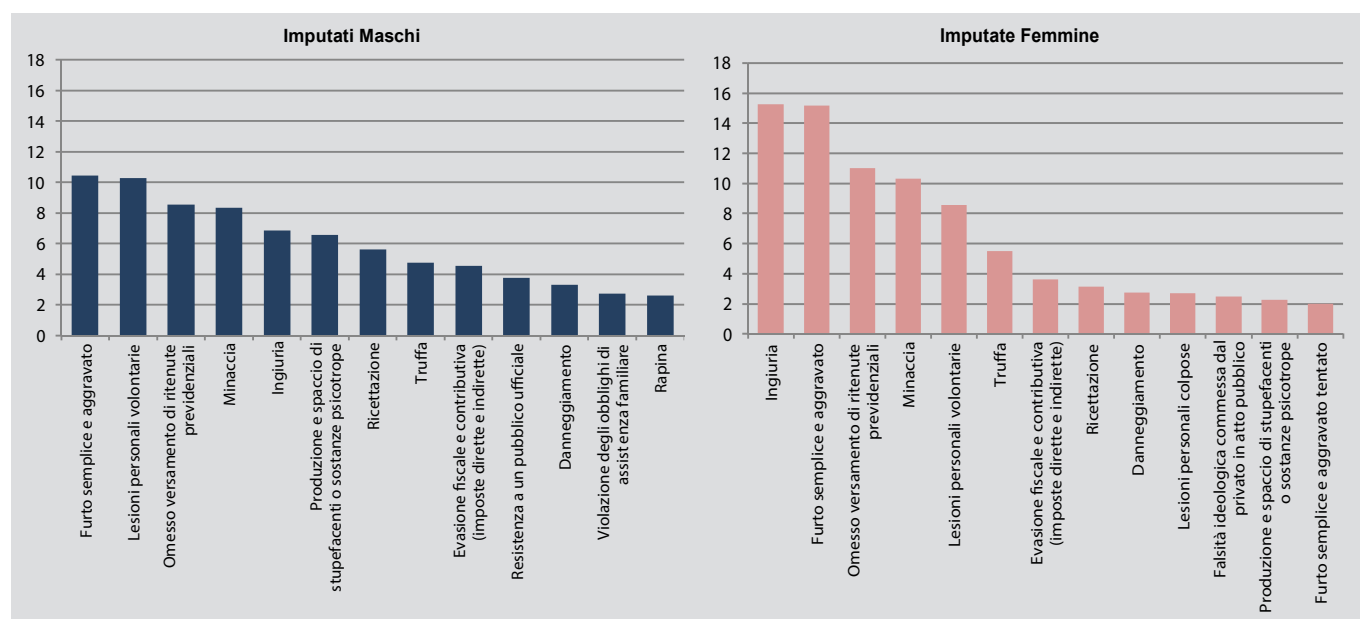
Figura 5.5 - Persone imputate per principali tipologia di reato (prime 15) - Anno 2014 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Nel 2014 per gli imputati di sesso maschile emergono i furti (10,4 per cento), le lesioni volontarie (10,2 per cento), l'omesso versamento delle ritenute previdenziali (8,5 per cento) e le minacce (8,3 per cento - Figura 5.6). La graduatoria dei principali reati rilevati per gli uomini riflette la graduatoria generale dei principali reati rilevati per gli imputati presso le Procure. Per le donne il delitto più frequente risulta l'ingiuria, il 15,2 per cento delle donne imputate lo sono per almeno uno delitto di tale tipologia. In maniera simile agli uomini, la graduatoria dei reati prosegue con i furti (15,17 per cento), l'omesso versamento delle ritenute previdenziali e le minacce (11 per cento), mentre le lesioni volontarie, primo delitto in graduatoria per i maschi, si posiziona quinto per le donne.

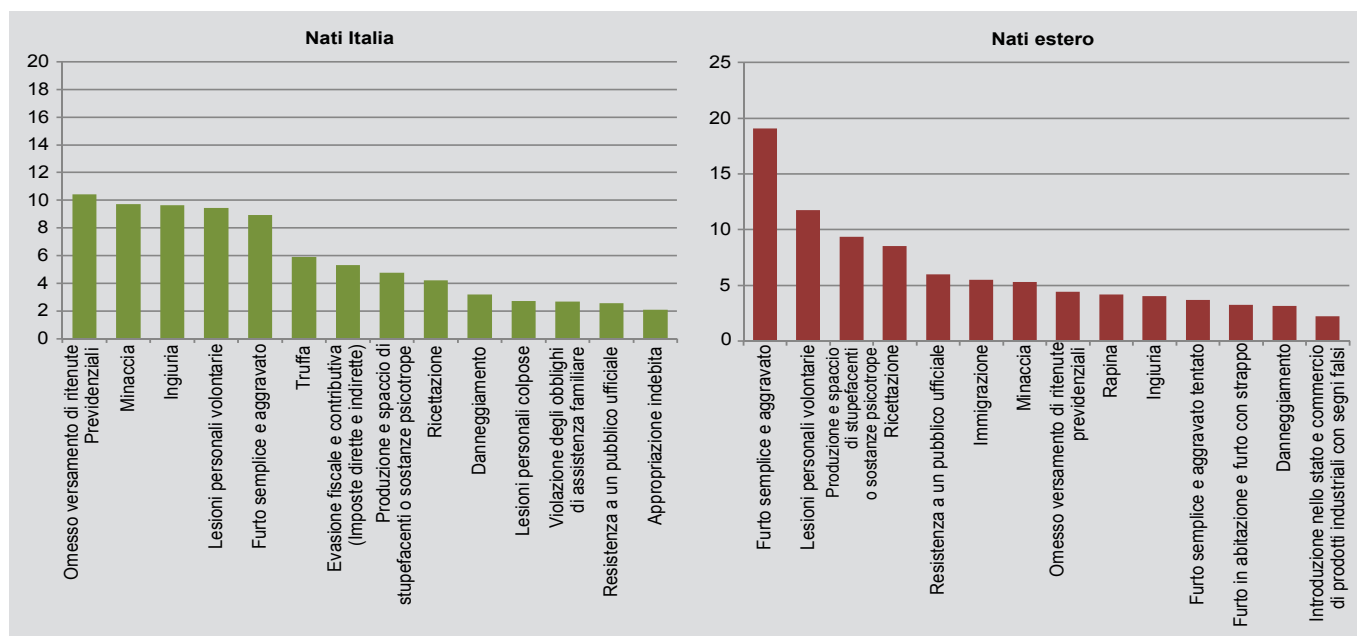
Figura 5.6 - Persone imputate per principali tipologia di reato (prime 15) per sesso - Anno 2014 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Il comportamento rispetto ai principali delitti registrati si diversifica maggiormente nel caso in cui si confronti il comportamento degli imputati nati in Italia e gli imputati nati all'estero (Figura 5.7). Tra i primi, è maggiore la presenza del reato di omesso versamento delle ritenute previdenziali (10,4 per cento), seguito dai reati di minaccia (9,7 per cento), ingiuria (9,6 per cento), e lesioni personali volontarie (9,4 per cento), mentre per gli imputati nati all'estero il primo reato è il furto (19,1 per cento), seguito dalle lesioni personali volontarie (11,7 per cento), la produzione e spaccio di stupefacenti (9,3 per cento) e la ricettazione (8,5 per cento). Per gli stranieri risultano più frequenti anche le violazioni inerenti alla normativa dell'immigrazione, la rapina e i reati legati alle falsificazioni. Per gli italiani emerge anche tra i primi 15 il reato di produzione e spaccio di stupefacenti. Altre differenze riguardano la maggiore varietà di reati commessi dagli italiani.

Figura 5.7 - Persone imputate per principali tipologia di reato (prime 15) per nati in Italia e nati all'estero - Anno 2014 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

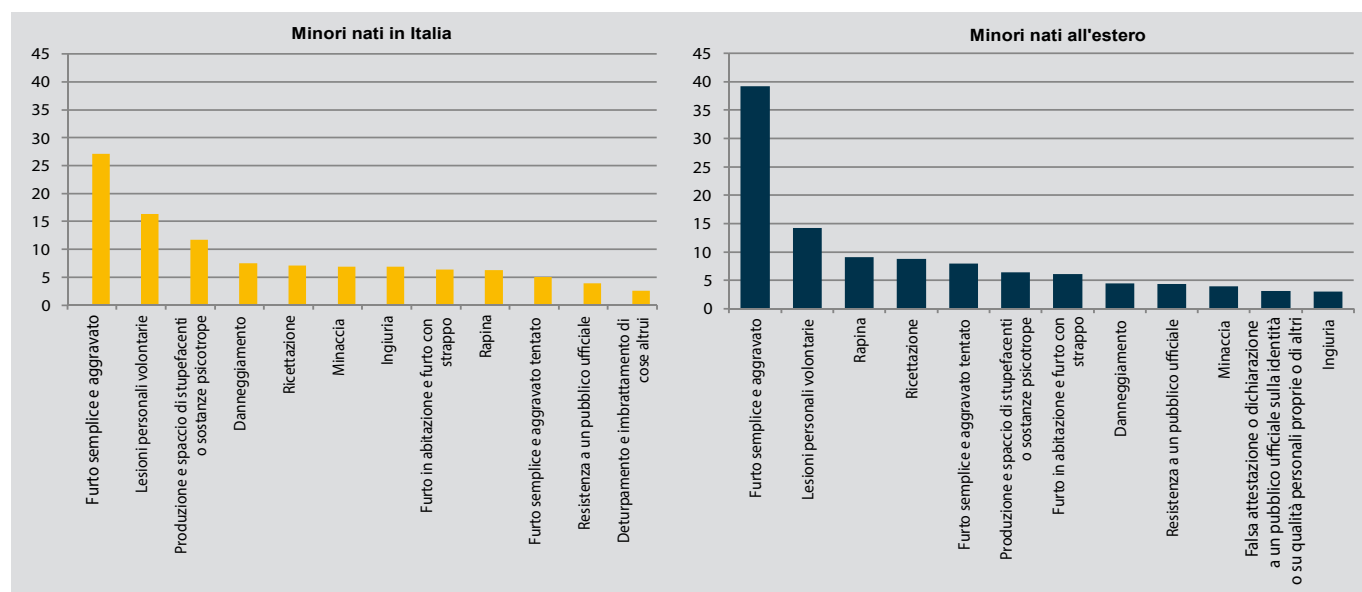
Analizzando la graduatoria dei principali reati per paese di nascita e sesso, si rilevano valori particolarmente elevati per il furto per le donne nate all'estero, che così come per gli uomini, risulta essere il primo reato in graduatoria con valori pari al 28 per cento per le prime e al 17,5 per cento per i secondi.

Per le donne nate in Italia il primo delitto in graduatoria risulta essere l'ingiuria, con valori pari al 16,8 per cento, reato che nella graduatoria dei maschi nati in Italia occupa il quinto posto (7,9 per cento).

Gli imputati presso le Procure per i minori presentano un quadro differente rispetto alla graduatoria generale dei reati più diffusi: il più frequente, sia per i nati in Italia sia all'estero, è il furto, con valori decisamente più alti rispetto agli altri reati (Figura 5.8). Nel caso dei minori nati all'estero il dato è molto accentuato, raggiungendo quasi il 40 per cento. I minori imputati nati in Italia sono inoltre contraddistinti da reati come lesioni personali volontarie, produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope, danneggiamento e ricettazione. Per i nati all'estero tra i primi posti della graduatoria emerge anche la rapina, oltre alla ricettazione.

Analizzando la graduatoria dei principali delitti per classi di età, il reato di lesioni personali volontarie risulta, per tutte le classi, tra i primi sei in graduatoria (Tavola 5.2). Questo presenta tassi più elevati tra i più giovani: la distribuzione del tasso per centomila abitanti presenta un andamento costantemente decrescente all'aumentare dell'età, passando da un valore massimo di 237,7 per centomila abitanti nella classe 20-24 anni, fino ad arrivare ad un valore di 39,8 nella classe 65-69 anni e raggiungere il minimo per gli ultrasettantacinquenni (11,6).

Figura 5.8 - Graduatoria dei principali delitti commessi dagli imputati presso le procure dei minori presso i Tribunali dei minorenni per paese di nascita (italia/estero) - Anno 2014 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Tavola 5.2 - Persone imputate per principali tipologia di reato (prime 6) per classi di età - Anno 2014 (tassi per 100.000 abitanti adulti)

ETÀ	TIPOLOGIA REATO					
14-15 anni	Furto semplice e aggravato	Lesioni personali volontarie	Danneggiamento	Rapina	Ricettazione	Furto in abitazione e furto con strappo
	122,9	54,8	25,6	25,5	25,2	23,1
16-17 anni	Furto semplice e aggravato	Lesioni personali volontarie	Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	Ricettazione	Rapina	Danneggiamento
	377,3	199,4	141	98,5	89,1	82
18-19 anni	Furto semplice e aggravato	Lesioni personali volontarie	Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	Ricettazione	Rapina	Minaccia
	346,9	218,2	213,1	136,9	98	89
20-24 anni	Furto semplice e aggravato	Lesioni personali volontarie	Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	Ricettazione	Minaccia	Resistenza a un pubblico ufficiale
	323,4	237,7	231,9	146,5	114,4	112,1
25-29 anni	Furto semplice e aggravato	Lesioni personali volontarie	Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	Ricettazione	Minaccia	Resistenza a un pubblico ufficiale
	279,9	213,5	210,6	144,3	127,4	106,7
30-34 anni	Furto semplice e aggravato	Lesioni personali volontarie	Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	Minaccia	Omesso versamento di ritenute previdenziali	Ingiuria
	234,3	208,1	161,1	150,6	141,2	131,5

Tavola 5.2 segue - Persone imputate per principali tipologia di reato (prime 6) per classi di età - Anno 2014 (tassi per 100.000 abitanti adulti)

ETÀ	TIPOLOGIA REATO					
35-39 anni	Furto semplice e aggravato	Lesioni personali volontarie	Omesso versamento di ritenute previdenziali	Minaccia	Ingiuria	Ricettazione
	191,6	183,3	179,8	160	148,8	100,8
40-44 anni	Omesso versamento di ritenute previdenziali	Lesioni personali volontarie	Minaccia	Furto semplice e aggravato	Ingiuria	Truffa
	181,6	159,6	156,4	148,1	147,9	94,3
45-49 anni	Omesso versamento di ritenute previdenziali	Ingiuria	Minaccia	Lesioni personali volontarie	Furto semplice e aggravato	Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)
	171,9	138,7	137,7	124,9	119,2	87,2
50-54 anni	Omesso versamento di ritenute previdenziali	Minaccia	Ingiuria	Lesioni personali volontarie	Furto semplice e aggravato	Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)
	146	116,3	113,8	96,1	87,1	84,2
55-59 anni	Omesso versamento di ritenute previdenziali	Ingiuria	Minaccia	Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	Lesioni personali volontarie	Furto semplice e aggravato
	126,2	101,9	100,2	74,7	73,7	69,4
60-64 anni	Omesso versamento di ritenute previdenziali	Ingiuria	Minaccia	Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	Lesioni personali volontarie	Furto semplice e aggravato
	105,9	88,4	81,5	65,3	55,7	48,3
65-69 anni	Omesso versamento di ritenute previdenziali	Ingiuria	Minaccia	Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	Lesioni personali volontarie	Furto semplice e aggravato
	69,9	69,9	57,6	46	39,8	31,8
70-74 anni	Ingiuria	Omesso versamento di ritenute previdenziali	Minaccia	Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	Lesioni personali volontarie	Furto semplice e aggravato
	59,2	56,1	50,9	35,4	31,5	22,3
75 anni e più	Ingiuria	Omesso versamento di ritenute previdenziali	Minaccia	Lesioni personali volontarie	Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	Furto semplice e aggravato
	23,1	22,2	20,1	11,8	11,6	8,8

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Il reato di minaccia è invece presente in cima alla classificazione dei soli adulti. Infatti, presenta un andamento crescente a partire dalla classe 18-19 anni fino alla classe 35-39 anni, nella quale presenta il suo valore massimo di 160 per centomila abitanti, per poi diminuire costantemente fino ad arrivare ad un valore minimo di 20,1 nella classe 75 anni ed oltre.

Le prime classi di età (14-15; 16-17; 18-19; 20-24; 25-29) sono caratterizzate dai reati di furto, produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope e lesioni personali volontarie che si posizionano rispettivamente nelle prime tre posizioni della graduatoria.

L'omesso versamento delle ritenute previdenziali caratterizza le classi centrali con un valore massimo di 181,6 per centomila abitanti nella classe 40-44 anni.

A partire dalla classe 50-54 anni è presente tra i primi sei reati in graduatoria il reato di evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette), che raggiunge l'apice proprio in questa classe di età (84,2 per centomila persone di 50-54 anni).

Analizzando la graduatoria dei principali reati per le prime classi di età e per luogo di nascita dell'imputato non si rilevano cambiamenti nelle prime due posizioni della graduatoria, occupate, sia per i nati in Italia sia all'estero, dai reati di furto e lesioni.

Per i nati all'estero il reato di ricettazione assume posizioni più rilevanti rispetto agli imputati nati in Italia, a partire dalla classe 16-17 anni; così come i reati di furto e di lesioni personali mantengono costantemente la prima e la seconda posizione fino alla classe 60-64 anni.

Per i nati in Italia, a partire dalla classe 35-39 anni la prima posizione viene occupata dal reato di omesso versamento delle ritenute previdenziali.

Analizzando esclusivamente gli imputati adulti nati in Italia si rileva che le graduatorie dei primi 10 reati nelle singole regioni in termini di tassi per centomila abitanti rispettano essenzialmente la graduatoria generale dei primi 10 reati presenti in Italia nel 2014 (Tavola 5.3).

Cambi nella prima posizione della graduatoria si rilevano per le regioni Basilicata, Campania, Puglia, Sardegna che vedono al primo posto il reato di minaccia; per le regioni Molise Piemonte e Marche il reato di ingiuria; per le regioni Lazio, Trentino Alto Adige, e Veneto il reato di lesioni personali e volontarie; per la regione Sicilia il reato di furto.

Le differenze tra le regioni si evidenziano principalmente in termini di valori rilevati: ad esempio per il primo reato in graduatoria, "omesso versamento delle ritenute previdenziali", si passa da un valore minimo, registrato in Veneto, di 26,8 per centomila abitanti maggiorenni della stessa regione, ad un valore massimo di 240,3 rilevato in Calabria. Questo reato prevede valori inferiori alla metà del valore nazionale (di 97,4 persone per centomila abitanti maggiorenni) per le regioni Veneto, Trentino-Alto Adige, Marche e Piemonte.

Tavola 5.3 - Persone imputate presso le Procure per gli adulti per principale tipologia di reato (prime 10) e regione del luogo di nascita - Anno 2014 (tassi per 100.000 abitanti adulti)

	Tassi per 100.000 abitanti									
	Omesso versamento di ritenute previdenziali	Minaccia	Ingiuria	Lesioni personali volontarie	Furto	Truffa	Evasione fiscale e contributiva	Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	Ricettazione	Danneggiamento
ITALIA	97,4	89	88,2	84,1	76,6	55	49,7	41,5	37,4	28,1
Piemonte	42,2	42	46,5	34,7	38,3	33	31,9	10	14,9	13
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	53,2	36,4	44,8	33,6	26,1	13,1	11,2	10,3	1,9	9,3
Liguria	90	69,1	81,3	66	54,2	37,8	37,3	25,8	18,8	28,4
Lombardia	90,7	39,7	44,4	44,6	36,8	27,1	43	23	16,6	14,2
Trentino-A. Alto Adige/Südtirol	31,2	36,7	42,8	49,3	36,2	18,1	25	11,2	9,8	19,5
Veneto	26,8	34,1	39,9	40,5	29,5	23,1	40,3	15	10,8	13,3
Friuli Venezia Giulia	82,5	45,8	58	43,2	49,5	30	29,1	17,4	12,5	21,8
Emilia Romagna	52,4	35,7	43,4	40,6	31,3	21,8	41,8	16	12,7	12,8
Toscana	109,7	56,6	68,8	56	42,9	31,2	53,6	21,4	21,1	20,5
Umbria	172,7	62	75,7	58	32,8	31,3	51,9	25,9	17,6	14,9
Marche	40,5	61,4	73,4	55,3	25,5	29,2	58,5	26,4	13,6	18,4
Lazio	51,2	72,5	62,4	80,8	54,9	46,3	41,2	60,2	34,3	23,4
Abruzzo	166,4	114,2	123,7	105,8	60	71,8	44,1	45,4	33,8	32,9
Molise	160,7	161,1	163	149,1	73,6	80,7	63,2	33,6	27,7	55,7
Campania	129,7	182,8	176,1	172,3	119,6	128,7	74	82,1	103,5	45,8
Puglia	98	161,5	161,1	145,7	133,8	104,8	65,6	79,9	70,4	48
Basilicata	195,3	200,4	182,7	166,9	76,7	68,2	78,1	69,3	45,8	49,3
Calabria	240,3	222,4	180	161,4	168,7	158,7	78,9	88,8	85,9	67,8
Sicilia	213,2	144,5	124,9	134,8	233,1	82,3	60,3	65,7	67	50
Sardegna	90,3	177,2	163,9	130,4	118,6	47	48,2	65,5	52,3	57,3

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Analizzando la distribuzione delle persone imputate presso le Procure per gli adulti per luogo di nascita e luogo del commesso reato (reato più grave in termini di pena media editale per il quale la persona è imputata) emerge come la maggior parte degli imputati commetta il reato nella propria ripartizione e nella propria regione. Questa tendenza è massima per le persone imputate nate nel Centro Italia (87,7 per cento - Tavola 5.4) e minima per quelle nate nel Sud (79,9 per cento). Nelle Isole si riscontra una maggiore tendenza a commettere un reato nel proprio territorio, soprattutto ciò vale per la Sardegna (85,4 per cento) rispetto alla Sicilia (83,2 per cento).

Per gli imputati presso le Procure per gli adulti nati all'estero si rileva che il 28,5 per cento di essi è imputato per un reato commesso nel Nord-ovest, il 23 per cento nel Nord-est, il 27,6 per cento nel Centro, il 14,5 per cento nel Sud e il 6,4 per cento nelle Isole.

Tavola 5.4 - Persone imputate presso le Procure per gli adulti per luogo di nascita e luogo del commesso reato (reato più grave) - Anno 2014 (per 100 persone nate nella stessa ripartizione)

LUOGO DI NASCITA	Luogo del fatto				
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole
Nord Ovest	84,1	5,4	4,3	3,9	2,3
Nord Est	7,3	85,2	4,1	2,1	1,2
Centro	3,5	3	87,7	4,5	1,3
Sud	7,2	4,9	7	79,9	1
Isole	7,3	3,5	4,1	1,9	83,2
Eestero	28,5	23	27,6	14,5	6,4

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Anche nel caso degli imputati presso le Procure dei minori le graduatorie delle singole regioni dei primi 10 reati in termini di tassi per centomila abitanti minorenni risultano sostanzialmente analoghe alla graduatoria nazionale dei tassi rilevati nel 2014 (Tavola 5.5).

Tavola 5.5 - Persone imputate presso le Procure per i minorenni per principali tipologia di reato (prime 10) e regione del luogo di nascita - Anno 2013 (tassi per 100.000 abitanti minori)

	Furto semplice e aggravato	Lesioni personali volontarie	Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	Danneggiamento	Ricettazione	Minaccia	Ingiuria	Furto in abitazione e furto con strappo	Rapina	Resistenza a un pubblico ufficiale
ITALIA	34	20,5	14,7	9,4	8,9	8,6	8,6	8	7,8	4,9
Piemonte	15,6	13	5,8	3,5	4,2	4,1	3,1	14,9	6,6	2,9
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	4,7	9,4	4,7	0	0	0	0	0	0	0
Liguria	49,7	14	15,4	7,2	5,4	4,5	6,3	6,8	2,7	2,3
Lombardia	39,5	20,5	17,8	10,6	9,5	8,6	7,6	5,9	8,7	3,4
Trentino-A. Alto Adige/Südtirol	54,9	21,7	19,7	13,1	6	9,6	10,6	10,6	6,6	8,6
Veneto	38,4	13,4	10,1	7,6	5,2	5,8	5,4	7,2	3,9	2,9
Friuli-Venezia Giulia	34,6	18,4	23,2	10,8	4,9	8,1	8,1	5,4	6,5	4,9
Emilia-Romagna	42,3	20,1	10,9	7	7,6	6,7	9	6,3	7,6	5,1
Toscana	20,7	12,5	14,4	6,8	9,2	4,2	6,1	3,1	3,8	1,7
Umbria	18,7	19,4	18,7	9,3	9,3	3,6	5	7,2	4,3	2,9
Marche	33,2	23,9	20,6	13	10,5	8,5	8,9	6,5	4	6,5
Lazio	36,1	19,8	15,2	7,3	8,9	8,6	9,4	9,3	8,3	4,8
Abruzzo	25,6	27	15,4	15	7,7	11,6	11,6	3,9	4,8	1,4
Molise	19,4	8,6	15,1	0	4,3	2,2	6,5	4,3	2,2	2,2
Campania	27,9	25,2	10,4	7,5	10,6	8	6	5,9	13,8	9
Puglia	29,6	20,5	19,8	12,3	12,3	13,6	13,3	9,7	8,5	6,1
Basilicata	20,9	34,1	12,1	13,2	8,8	6,6	8,8	0	2,2	0
Calabria	22,7	19,1	11,1	16,4	6,3	15,8	14,6	7,8	3,6	4,2
Sicilia	41,5	27,8	16,9	9,6	11,6	11,9	12,1	12,4	11,3	8
Sardegna	54,2	38,9	27,7	25,2	20,7	20,3	21,1	17,4	9,1	7,9

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Per tutte le regioni il primo reato in graduatoria risulta essere il furto, tranne in Valle d'Aosta, Umbria, Abruzzo e Basilicata dove le lesioni risultano più numerose.

Relativamente al reato di ricettazione si rilevano tassi maggiori, rispetto al dato nazionale (8,9), in Sardegna (20,7), Puglia (12,3), Sicilia (11,6), Campania (10,6) mentre per il reato di rapina, si riscontrano valori superiori alla media nazionale (7,8) in Campania (13,8) e in Sicilia (11,3).

L'analisi congiunta del luogo di nascita e del luogo del commesso reato (Tavola 5.6) rileva che per i minorenni nati nel Nord-est (93,1 per cento) e nel Centro (91,9 per cento) è massima la propensione a delinquere nella propria ripartizione di nascita, mentre tale propensione, come per gli adulti, è minima per i minori nati nel Sud (83,9 per cento) rispetto ai nati nelle altre ripartizioni. Le regioni nelle quali si riscontra una maggiore propensione a commettere un reato nella propria regione sono il Trentino Alto Adige (93,3 per cento), le Marche (91,9 per cento) e la Sardegna (90,6 per cento).

Per i minori nati all'estero si rileva che il 29,2 per cento di essi è imputato per un reato commesso nel Nord-est, il 34,8 per cento nel Nord-ovest, il 25,2 per cento nel Centro e solo il 6,8 nel Sud.

Tavola 5.6 - Persone imputate presso le procure dei minori per luogo di nascita per luogo del commesso reato (reato più grave) - Anno 2014 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

LUOGO DI NASCITA	LUOGO DEL FATTO				
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole
Nord-ovest	91	4,1	2,5	1,2	1,1
Nord-est	2,2	93,1	3,6	0,7	0,4
Centro	2,7	2,6	91,9	2,3	0,5
Sud	3,9	5,8	5,6	83,9	0,8
Isole	4,5	5,6	2,8	1	86,3
Eestero	34,8	29,2	25,2	6,8	3,9

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

5.2.1 Le tipologie di reato per nazionalità

Analizzando le graduatorie dei principali reati rilevati per paese di nascita dell'imputato si possono evidenziare alcune particolarità. Per quanto riguarda gli imputati adulti nati all'estero nel 2014 (Tavola 5.7) si rileva che il reato di produzione e spaccio di stupefacenti assume la prima posizione della graduatoria per i nati in Tunisia (22,6 per cento), Marocco (17,2 per cento) e Albania (15,9 per cento), mentre per gli imputati nati in Romania emerge il furto (37,5 per cento), seguito a distanza dalle lesioni personali volontarie (10,6 per cento). Gli altri reati commessi in prevalenza dagli imputati di queste nazionalità sono comunque simili: lesioni, ricettazione, furto, resistenza a pubblico ufficiale, minaccia, immigrazione (eccezion fatta per la Romania), furto in abitazione e furto con strappo.

Gli imputati nati nella Repubblica Cinese offrono, al contrario, un panorama più diversificato, legato soprattutto alla diversa tipologia di attività professionali e lavorative intraprese: il primo reato nella graduatoria è l'omesso versamento di ritenute previdenziali (32,7 per cento), cui segue il reato di "introduzione nello Stato e commercio di prodotti industriali con segni falsi" (9,8 per cento) e la loro vendita (2,9 per cento), e oltre a ricettazione e immigrazione, l'evasione fiscale e contributiva (7,3 per cento).

Nel caso degli imputati minorenni (Tavola 5.8) si rileva che il reato di furto è il primo nella graduatoria di tutti e 5 i principali Paesi di origine, anche se con valori differenti. Si passa dal 54 per cento per i nati in Romania, al 48,6 per cento della Moldavia fino ad un minimo del 32,5 per cento per i nati in Tunisia. La rapina è presente solo per i nati in Tunisia, Albania e Marocco.

Tavola 5.7 - Persone imputate presso le procure per gli adulti per principali tipologia di reato (prime 8) e stato di nascita - Anno 2014 (tassi per 100 persone con le stesse caratteristiche)

PAESI DI NASCITA	Tipologia reato							
Albania	Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	Furto semplice e aggravato	Lesioni personali volontarie	Ricettazione	Furto in abitazione e furto con strappo	Minaccia	Immigrazione	Resistenza a un pubblico ufficiale
	15,9	11,7	11,3	9,8	7,3	6,6	6,2	4,6
Romania	Furto semplice e aggravato	Lesioni personali volontarie	Ricettazione	Minaccia	Resistenza a un pubblico ufficiale	Rapina	Furto in abitazione e furto con strappo	Ingiuria
	37,5	10,6	9,2	5,1	4,5	4,4	4,2	3,4
Marocco	Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	Furto semplice e aggravato	Lesioni personali volontarie	Resistenza a un pubblico ufficiale	Ricettazione	Immigrazione	Rapina	Minaccia
	17,2	16,3	14,2	8,6	7,6	7,4	6,1	5,9
Tunisia	Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	Lesioni personali volontarie	Immigrazione	Furto semplice e aggravato	Resistenza a un pubblico ufficiale	Ricettazione	Rapina	Minaccia
	22,6	12,2	12,2	11,7	9,9	6,9	5	4,2
Repubblica Cinese	Omesso versamento di ritenute previdenziali	Ricettazione	Introduzione nello stato e commercio di prodotti industriali con segni falsi	Immigrazione	Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	Istigazione, sfruttamento, favoreggiamento della prostituzione	Lesioni personali volontarie	Furto semplice e aggravato
	32,7	9,9	9,8	8	7,3	4,4	4,3	3,1

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Tavola 5.8 - Persone imputate presso le procure per i minori per principali tipologia di reato (prime 8) e stato di nascita - Anno 2014 (tassi per 100 persone con le stesse caratteristiche)

PAESI DI NASCITA	Tipologia reato							
Albania	Furto semplice e aggravato	Lesioni personali volontarie	Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	Ricettazione	Rapina	Furto in abitazione e furto con strappo	Rissa	Minaccia
	33,5	20,3	9,4	8,5	5,8	5,4	4,5	3,8
Romania	Furto semplice e aggravato	Ricettazione	Lesioni personali volontarie	Furto in abitazione e furto con strappo	Resistenza a un pubblico ufficiale	Danneggiamento	Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	Ingiuria
	54	12,1	9,2	5,3	3,2	3	2,9	2,6
Marocco	Furto semplice e aggravato	Lesioni personali volontarie	Rapina	Ricettazione	Furto in abitazione e furto con strappo	Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	Danneggiamento	Minaccia
	40,9	15,5	15,4	9	6,4	6,1	4,5	4,3
Tunisia	Furto semplice e aggravato	Lesioni personali volontarie	Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	Rapina	Danneggiamento	Ricettazione	Minaccia	Falsa attestazione o dichiarazione a un pubblico ufficiale
	32,5	16	16	12,9	7,7	6,7	4,6	4,6
Moldova	Furto semplice e aggravato	Lesioni personali volontarie	Ricettazione	Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	Ingiuria	Minaccia	Resistenza a un pubblico ufficiale	Furto in abitazione e furto con strappo
	48,6	15,8	8,9	6,2	5,5	4,8	4,1	3,4

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

5.3 I delitti di maggiore rilevanza sociale

Tra i delitti commessi dagli imputati, meno diffusi ma non meno importanti, ve ne sono alcuni di forte rilevanza sociale. Tra questi sono stati scelti l'omicidio volontario che presenta valori pari a 2,3 persone ogni centomila abitanti in Italia e l'omicidio colposo con valori pari al 5,9, la violenza sessuale che raggiunge il 3,6 per centomila abitanti, lo stalking (11,9), il peculato (2,3), l'istigazione alla corruzione (0,2) e la concussione (0,6 per centomila abitanti), l'associazione di stampo mafioso (1,6) e l'associazione a delinquere (6,5 - Tavola 5.9).

Analizzando la distribuzione geografica dei tassi per centomila abitanti, relativi a tali delitti, si rileva che l'omicidio colposo viene commesso maggiormente tra i nati in Calabria (13,0), Molise (11,1), Sardegna (10,1), Sicilia e Basilicata (8,1).

Così come l'omicidio volontario presenta valori più alti per gli imputati nati in Calabria (6,6), in Campania (6,6) e in Puglia (4,8).

Per il reato di stalking si registrano valori sopra il livello nazionale (11,9 per centomila abitanti) per la maggior parte delle regioni del Meridione (con picchi in Campania – 23,0 - e in Calabria - 21,6). Per il Centro valori sopra la media riguardano solo i nati nel Lazio (12,0).

Tavola 5.9 - Delitti di maggiore rilevanza sociale per regione del luogo di nascita - Anno 2014 (tassi per 100.000 abitanti)

	Associa- zione per delin- quere	Asso- ciazioni di tipo mafioso	Corruzio- ne in atti giudiziari	Corruzio- ne per un atto contrario ai doveri d'ufficio	Corruzio- ne per un atto d'ufficio	Istigazio- ne alla corruzio- ne	Concus- sione	Omicidio colposo	Omicidio volontario	Peculato	Atti per- secutori (stalking)	Violenza sessuale
ITALIA	6,5	1,6	0,1	1,8	0,2	0,2	0,6	5,9	2,3	2,3	11,9	3,6
Piemonte	2,1	0	0	0,9	0,1	0,1	0,2	2,8	0,2	0,4	5,3	1,3
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	0	0	0	0,8	0	0	0	1,6	0,8	14	2,3	0,8
Liguria	2,1	0,1	0,1	0,8	0	0,4	0,4	6,1	0,9	1,2	11	2
Lombardia	2,8	0,3	0	1,6	0,3	0,3	0,2	4	0,9	1,4	6,2	2,4
Trentino-A. Alto Adige/ Südtirol	1,6	0	0	0,2	0	0	0	3,6	0,2	2,1	7,5	2,4
Veneto	2,6	0,1	0	1,2	0,1	0	0,2	3,9	1	1	5,4	1,9
Friuli Venezia Giulia	2,6	0	0	0,7	0	0,1	0	6,1	0,7	3	6,4	2
Emilia Romagna	2,3	0,1	0,1	0,6	0	0	0,2	5,4	0,6	1,6	6,2	2,6
Toscana	3,6	0,1	0	1,6	0,1	0,1	0,7	7	0,6	1,9	7,1	2,2
Umbria	3	0,2	0	2,8	0,9	0,1	0,3	7	0,4	1,3	11,6	2,3
Marche	5,2	0,1	0,1	1,6	0,1	0	0,2	5	0,8	1,9	10,1	2,6
Lazio	4,4	0,4	0,1	2,2	0,1	0,2	0,7	4,6	2,4	2,1	12	3,1
Abruzzo	4,3	0,5	0	1,1	0,2	0,2	0,5	7,3	1,1	4	15	3,8
Molise	8	0	0,6	1	0	0	3,5	11,1	2,9	3,8	16,6	4,8
Campania	23,4	5,1	0,3	3	0,1	0,6	1,1	7,4	6,6	4	23	6,6
Puglia	7,4	4,3	0,2	2,4	0,4	0,4	2,2	7,2	4,8	2,2	20,7	6,2
Basilicata	9	1	0	6,8	0,3	0,3	2,1	8,1	3,1	4,5	12,5	6,8
Calabria	18,7	10,3	0,4	3,7	0,2	0,3	1	13	6,9	4,5	21,6	6,5
Sicilia	11,3	4,1	0,1	2,6	0,1	0,1	0,7	8,1	3,9	5	20,7	6,1
Sardegna	1,6	0,2	0	0,9	0,1	0,1	0,3	10,1	2,8	2,9	16,9	4,4

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

L'87 per cento degli imputati per stalking sono maschi e nell'85,9 per cento sono nati in Italia (Tavola 5.10). Per l'omicidio volontario, il 75,5 per cento degli imputati per almeno un reato di tale tipologia è nato in Italia mentre il 24,5 per cento all'estero.

Il reato di associazione di tipo mafioso è caratterizzato quasi esclusivamente da maschi (96,2 per cento) e da imputati nati in Italia (90 per cento).

5. GLI IMPUTATI: UN PROFILO

Tra i reati presi in considerazione, le femmine sono maggiormente autrici di peculato, omicidio colposo, associazione per delinquere ma anche corruzione in atti giudiziari e stalking.

Tavola 5.10 - Delitti di maggiore rilevanza sociale - Anno 2014 (per 100 imputati per almeno reato della stessa tipologia)

TIPOLOGIE DI REATO	Per cento persone con stessa tipologia di reato					
	Minori	Adulti	Maschi	Femmine	Nati all'estero	Nati in Italia
Associazione per delinquere	0,7	99,3	85,9	14,1	22,3	77,7
Associazioni di tipo mafioso anche straniere o di criminalità organizzata	0,7	99,3	96,2	3,8	10	90
Corruzione in atti giudiziari	0	100	86,2	13,8	8,8	91,2
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	0	100	88,6	11,4	7,2	92,8
Corruzione per un atto d'ufficio	0	100	88,8	11,2	2,9	97,1
Istigazione alla corruzione	0	100	91,2	8,8	49,6	50,4
Concussione	0	100	95,3	4,7	2,4	97,6
Omicidio colposo	0,5	99,5	84,3	15,7	8,5	91,5
Omicidio volontario	3,1	96,9	95,1	4,9	24,5	75,5
Peculato	0	100	80,7	19,3	2,2	97,8
Atti persecutori (stalking)	1,8	98,2	87	13	14,1	85,9
Violenza sessuale	5,9	94,1	98,4	1,6	35,3	64,7

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

5.4 Il numero dei reati compiuti dagli imputati e le tipologie

Dai dati registrati nel 2014 si è rilevato che il 71,1 per cento degli imputati registrati presso le Procure per adulti è imputato per un solo reato, mentre il 18,7 per cento lo è per due. Complessivamente il 98 per cento degli imputati è presente nel procedimento per non più di cinque reati distinti (Tavola 5.11).

Per i minori aumenta la percentuale di imputati per un solo reato (72,6 per cento), mentre diminuisce la quota relativa agli imputati per due reati (17,1 per cento). Lo stesso tra i nati in Italia, che sono imputati per un maggiore numero di reati (2 o più nel 27,6 per cento dei casi) rispetto a chi è nato all'estero (26,4 per cento).

Considerando invece non il numero di reati commessi ma la tipologia di delitto perpetrata si può notare come il 74,4 per cento degli adulti lo è per una sola tipologia, mentre il 18,2 per cento per due tipologie differenti.

Per i minori, così come nel caso dei reati, risulta una percentuale maggiore degli imputati che presenta una sola tipologia di delitto perpetrata (78,1 per cento), mentre è minore la percentuale degli imputati con due tipologie (15,1 per cento) o con 3 tipologie (5 per cento). Presenti, ma meno accentuate, le differenze tra nati in Italia e nati all'estero rispetto alle molteplicità dei tipi di reati effettuati.

Tavola 5.11 - Imputati per numero di reati e numero di tipologie di reato - Anno 2014 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

NUMERO DI REATI PER AUTORE	Adulti				Minori				
	Adulti	Minori	Italiani	Stranieri	Adulti	Minori	Italiani	Stranieri	
1	71,1	72,6	70,8	72,5	1	74,4	78,1	74,3	75,4
2	18,7	17,1	18,7	18,6	2	18,2	15,1	18,1	17,9
3	5,8	5,6	5,9	5,4	3	5,4	5	5,5	5
4	2,1	2,2	2,2	1,8	4	1,3	1,2	1,4	1,2
5	0,8	0,9	0,9	0,7	5	0,4	0,4	0,4	0,4

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Nella Tavola 5.12 vengono riportate le principali coppie di tipologie di reato registrate nel caso in cui un imputato lo sia per due tipologie di delitti. I dati evidenziano che gli autori, nel caso compiano più tipologie di delitti, tendono, da un lato, a commettere reati simili (ad esempio è il caso della combinazione delle minacce e le ingiurie o delle minacce e le lesioni), dall'altro, a compiere dei delitti necessari al completamento della dinamica criminosa. È questo il caso della produzione e spaccio di stupefacenti con l'associazione finalizzata al traffico, o l'introduzione nello Stato e il commercio di prodotti con segni falsi con la ricettazione.

Analizzando gli autori che hanno commesso due tipologie di delitti, emerge che il 14,2 per cento di essi è imputato per reati di minaccia e di ingiuria; il 4,5 per cento per reati di minaccia e lesioni volontarie; nel 4,4 per cento per lesioni volontarie e ingiuria; il 3,8 per cento per reati di bancarotta fraudolenta e disciplina del fallimento.

Tavola 5.12 - Imputati per due tipologie di reato - Anno 2014 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

TIPOLOGIE DI REATO	TIPOLOGIE DI REATO	Valori percentuali
Minaccia	Ingiuria	14,2
Minaccia	Lesioni personali volontarie	4,5
ingiuria	Lesioni personali volontarie	4,4
Bancarotta fraudolenta	Disciplina del fallimento (esclusa bancarotta)	3,8
Lesioni personali volontarie	Resistenza a un pubblico ufficiale	3
Ricettazione	Introduzione nello Stato e commercio di prodotti industriali con segni falsi	2,6
rapina	Lesioni personali volontarie	2,2
Lesioni personali volontarie	Maltrattamenti in famiglia o verso i fanciulli	2,2
Danneggiamento	Furto semplice e aggravato	1,5
Associazione finalizzata al traffico di stupefacenti o sostanze psicotrope	Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	1,4

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Per quanto riguarda i minori, imputati per due tipologie di delitti, si evidenzia che il 12 per cento di essi ha commesso sia reati di rapina sia lesioni personali volontarie; il 6,3 per cento minaccia e ingiuria e il 5,2 per cento minaccia e lesioni personali volontarie.

Tavola 5.13 - Imputati presso le Procure Minori per due tipologie di reato - Anno 2014 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

TIPOLOGIE DI REATO	TIPOLOGIE DI REATO	Valori percentuali
Rapina	Lesioni personali volontarie	12
Minaccia	Ingiuria	6,3
Minaccia	Lesioni personali volontarie	5,2
Ingiuria	Lesioni personali volontarie	4,9
Danneggiamento	Furto semplice e aggravato	4,5
Lesioni personali volontarie	Resistenza a un pubblico ufficiale	3,2
Ricettazione	Furto semplice e aggravato	2,9
Rapina tentata	Lesioni personali volontarie	1,9
Rissa	Lesioni personali volontarie	1,9
Danneggiamento	Lesioni personali volontarie	2

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Analogamente (Tavola 5.14) accade per i procedimenti in cui l'autore ha commesso tre fattispecie di delitto. Per gli imputati che presentano tre tipologie di reato distinte emerge che il 16,0 per cento di essi è imputato per reati di minaccia, ingiuria e lesioni personali volontarie, cioè i reati presenti nelle prime posizioni della graduatoria delle coppie di reati sopra considerata.

A seguire in graduatoria alla coppia minaccia e ingiuria, si aggiunge nel 4,7 per cento dei casi il reato di percosse e nel 2,1 per cento il reato di danneggiamento.

Tavola 5.14 - Imputati per tre tipologie di reato - Anno 2014 (Per 100 persone con le stesse caratteristiche)

TIPOLOGIE DI REATO	TIPOLOGIE DI REATO	TIPOLOGIE DI REATO	Valori percentuali
Minaccia	Lesioni personali volontarie	Ingiuria	16
Minaccia	Percosse	Ingiuria	4,7
Danneggiamento	Ingiuria	Minaccia	2,1
Bancarotta semplice	Disciplina del fallimento (esclusa bancarotta)	Bancarotta fraudolenta	2,1
Lesioni personali volontarie	Resistenza a un pubblico ufficiale	Oltraggio a un pubblico ufficiale	1,1
Ricettazione	Falsità in scrittura privata	Falsità in testamento olografo, cambiale, ecc. Ed uso di tali atti	1,1
Danneggiamento	Lesioni personali volontarie	Minaccia	1,0
Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	Resistenza a un pubblico ufficiale	Lesioni personali volontarie	0,9
Truffa	Falsità in scrittura privata	Falsità in testamento olografo, cambiale, ecc. Ed uso di tali atti	0,9

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

La maggior parte degli autori dei reati agisce da solo, soprattutto se adulto. Nel 2014, il 66,5 per cento degli imputati adulti è iscritto in un procedimento come unico imputato, mentre il 16,0 per cento risulta insieme ad un altro imputato (Tavola 5.16). Per i minori i valori percentuali relativi ai procedimenti con più di un imputato risultano significativamente più alti.

Tavola 5.15 - Numero di imputati nel procedimento - Anno 2014 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

NUMERO DI AUTORI NEL PROCEDIMENTO	Adulti	Minori
1	66,5	57
2	16	22,6
3	6	9,8
4	2,9	4,6
5	1,6	2,1

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Nei casi in cui gli autori agiscono in coppia, nel 71,1 per cento dei casi sono iscritti nel procedimento per una sola fattispecie di reato, nel 21,0 per cento dei casi per due fattispecie. Per i minori aumenta il valore percentuale dei procedimenti con una sola fattispecie di reato fino al 81,4 per cento, mentre diminuisce la percentuale dei casi con più tipologie di reato.

Tavola 5.16 - Numero di tipologie di reato per gli autori che commettono reato insieme (in coppia) nel procedimento e autore adulto/minore - Anno 2014 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

NUMERO DI TIPOLOGIE REATO NEL PROCEDIMENTO	Adulti	Minori
1	71,1	81,4
2	21	12,4
3	6,1	4,8
4	1,4	0,9
5	0,3	0,3

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Analizzando gli imputati presso procure adulti che hanno commesso in coppia una unica tipologia di delitti, risulta che il 20,8 per cento di essi è imputato per furto, il 7,5 per cento per la violazione della normativa inerente alla produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope (Tavola 5.17).

Tavola 5.17 - Imputati per una tipologia di reato - Anno 2014 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

Tipologie di reato	Valori percentuali	Tipologie di reato	Valori percentuali
Adulti		Minori	
Furto semplice e aggravato	20,8	Furto semplice e aggravato	46,7
Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	7,5	Lesioni personali volontarie	8,1
Lesioni personali volontarie	5,6	Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	7,9
Ricettazione	5,2	Ricettazione	6,3
Truffa	5,1	Rapina	4,3
Inguria	4,2	Danneggiamento	3,8
Furto semplice e aggravato tentato	3,8	Deturpamento e imbrattamento di cose altrui	2
Minaccia	3,4	Resistenza a un pubblico ufficiale	1,1

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Per i minori prevalgono in misura decisamente maggiore le percentuali di chi commette furto semplice e aggravato, lesioni personali o volontarie, furto in abitazione, produzione e spaccio di sostanze stupefacenti e ricettazione.

I REATI TRANSNAZIONALI E LA TRATTA DI ESSERI UMANI: LA LEGISLAZIONE E I DATI ²

In questo box verranno approfonditi i reati di matrice transnazionale, con particolare attenzione alla tratta di esseri umani.

La criminalità ha assunto negli ultimi decenni una struttura e una capacità di agire transnazionali: gruppi criminali organizzati, composti di persone di diversa nazionalità, aventi dimensioni di grande, medio e piccolo livello hanno saputo collegarsi e ciascuno si è specializzato nello svolgimento di specifiche mansioni all'interno di un'attività illegale. È questo il caso delle organizzazioni coinvolte nel traffico di persone, presenti nei paesi di origine, di transito e di destinazione dei flussi migratori che si distribuiscono i compiti (reclutamento delle persone, fornitura di alloggi e mezzi di trasporto, falsificazione dei documenti, introduzione illecita nel territorio di destinazione, ecc.). Questi gruppi negli ultimi decenni si sono diffusi in diversi Stati europei attraverso un processo di espansione che li ha posti in posizione dominante in diversi mercati illeciti a livello internazionale.

La criminalità organizzata ha investito parte dei suoi capitali, dei suoi mezzi e delle sue risorse umane nel traffico degli esseri umani. Essa ha agito come un'impresa, diversificando i propri investimenti, cosciente del fatto che il traffico degli esseri umani e il loro sfruttamento consente rapidi e ingenti guadagni ed è sanzionato in modo meno pesante rispetto al compimento di altre fattispecie di reato (es. il traffico di droga). A una grande domanda di emigrazione la criminalità ha saputo offrire tutti i servizi necessari per immigrare clandestinamente.

La criminalità organizzata transnazionale si è avvalsa di tutte le opportunità offerte dalla globalizzazione dei mercati e dalle nuove tecnologie di comunicazione e di gestione dell'informazione adattandosi continuamente e occupando spazi illeciti e minando nel contempo alla base l'economia regolare.

Gli imponenti capitali provento dei molteplici traffici illegali vengono riciclati poi utilizzando i più moderni mezzi tecnologici e reti di rapporti sparsi in tutto il mondo, a volte con complicità anche inconsapevoli, delle attività legali in diversi paesi.

La consapevolezza che per affrontare le organizzazioni criminali ramificate in più Stati sia necessario operare in ambito sovranazionale ha portato alla formulazione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale (TOC) presentata nell'anno 2000 in occasione della conferenza di Palermo. L'intento della convenzione è quello di creare la cornice entro la quale favorire la collaborazione tra agenzie di diversi Stati per la repressione di particolari reati con particolare attenzione alle attività di indagine, alle confische dei proventi del crimine transnazionale e al mandato di cattura europea.

La definizione di crimine transnazionale è contenuta nell'articolo 3 della convenzione, articolo integrato nella legge italiana di ratifica n°146 del 2006 che definisce quale "reato transnazionale" il reato punito con una pena detentiva non inferiore nel massimo a quattro anni (i "serious crimes" della convenzione), quando sia coinvolto un gruppo criminale organizzato, nonché:

1. sia commesso in più di uno Stato;
2. oppure sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato;
3. ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato;
4. ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato.

L'elemento che contribuisce a differenziare la criminalità transnazionale da quella nazionale risiede proprio nel fatto che la prima viola le leggi penali di diverse giurisdizioni mentre la seconda si limita a violare la legislazione penale di un singolo Stato. Il crimine internazionale si distingue dal crimine transnazionale in quanto crimine che lede un diritto fondamentale dell'uomo. La precisa definizione di transnazionalità indicata nelle norme ren-

² Questo box è stato redatto da Claudio Caterino

de individuabili i reati che sono suscettibili di avere caratteristiche ad essa rispondenti. Tra questi sono di rilevanza il sequestro di persona e la tratta di esseri umani (per sfruttamento lavorativo e/o sessuale); il riciclaggio; il traffico di armi; il cybercrime (pirateria informatica); il contrabbando di merci o tabacchi; il traffico di sostanze stupefacenti; il traffico di rifiuti; il terrorismo internazionale; la contraffazione di monete; la contraffazione di prodotti industriali (contraffazione di marchi e brevetti)³.

Inoltre, va considerata anche l'aggravante prevista, dall'art. 4 della legge 16 marzo 2006, n. 146, per quei reati commessi con l'apporto di gruppi criminali che agiscono in più Stati, che potrebbe essere associata già in sede di indagine a qualsiasi comportamento illecito (cfr. allegato normativo).

L'indicazione di transnazionalità del procedimento è desunta dalla presenza dell'articolo 3 e/o dell'articolo 4 della legge 146 del 2006.

Dal recepimento della convenzione sul crimine transnazionale, in Italia, sono stati in numero sempre più crescente i procedimenti con reati aventi caratteristiche di transnazionalità⁴.

I procedimenti per i quali si raccolgono prove tali da indurre il giudice ad avviare l'azione penale, dopo la fase di prima applicazione del 2007 con 11 casi, sono triplicati passando da 54 nel 2008 a 154 nel 2013, grazie anche all'estendersi della collaborazione tra sistemi giudiziari. I procedimenti archiviati nello stesso intervallo sono passati da 11 a 41 con un

Tavola 1 - Procedimenti con reati transnazionali registrati nelle Procure della Repubblica, per tipo di decisione - Anni 2007-2013 (valori assoluti)

ANNO	Procedimenti per cui è iniziata l'azione penale	Procedimenti archiviati
2007	11	4
2008	54	11
2009	59	13
2010	96	27
2011	113	97
2012	125	44
2013	154	41

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

picco nel 2011 che denota le difficoltà di reperimento delle prove per questo tipo di reati.

L'analisi dei tipi di reato a cui già in fase di indagine è stata attribuito il carattere di transnazionalità⁵, ha riguardato i procedimenti per i quali è iniziata l'azione penale per i delitti di traffico di stupefacenti e riciclaggio, con un aumento tra il 2012 e il 2013. Infatti essi sono stati 73 su 158 nel 2012 - il 46,2 per cento - e 95 su 180 nel 2013 - il 52,8 per cento. In numero consistente nei due anni anche i casi di bancarotta e reati fiscali in genere così come i reati appropriativi (rapina, estorsione, furto in appartamento, ricettazione).

Questi procedimenti coinvolgono generalmente un numero consistente di imputati.

Minore è invece, sia nel 2012 sia nel 2013, il numero di procedimenti, con attività criminali estese a più Stati, che sono stati archiviati soprattutto per i reati di traffico di stupefacenti e riciclaggio.

³ Alcuni di questi reati possono avere anche una territorialità completamente nazionale.

⁴ Bisogna tener presente che la "transnazionalità" può essere attribuita anche successivamente nel corso del processo e che un procedimento può essere suddiviso in più sotto-procedimenti che seguono percorsi distinti pur riguardando lo stesso evento criminoso (per le fonti normative si rimanda all'Appendice 2).

⁵ Il carattere di transnazionalità è individuato secondo l'art. 3 della convenzione di Palermo e l'art. 4 della legge di ratifica 146/2006)

Tavola 2 - Tipologie di delitto nei procedimenti con aggravante di crimine transnazionale, per tipo di decisione e numero di persone coinvolte - Anni 2012 e 2013 (valori assoluti)

DELITTO PRESUPPOSTO (a)	Avvio dell'azione penale			Archiviazione		
	Numero procedimenti	Autori per i quali è iniziata l'azione penale (imputati)		Numero procedimenti	Autori con posizione archiviata (indagati) (b, c)	
		Maschi	Femmine		Maschi	Femmine
	Anno 2012					
Immigrazione	14	113	10	1	19	4
Induzione, sfruttamento della prostituzione	13	152	25	3	26	4
Tratta; Riduzione in schiavitù o servitù	11	48	16	1	23	4
Traffico di stupefacenti; Falsificazione di moneta; Traffico di armi	54	399	52	18	206	20
Bancarotta; Dichiarazioni infedeli	10	58	7	9	117	20
Estorsione Furto in appartamento; Rapina; Ricettazione	18	151	12	2	9	1
Truffa; pirateria informatica	7	81	7	1	3	0
Uso di marchio falso	5	62	2	1	5	2
Contrabbando	3	51	5	1	5	2
Riciclaggio	19	155	16	15	162	21
Associazione per delinquere di stampo mafioso	3	10	0	3	13	3
Maltrattamento di animali	1	3	0	0	0	0
Totale	158	1.283	152	55	588	81
	Anno 2013					
Immigrazione	14	93	9	3	26	3
Induzione, sfruttamento della prostituzione	7	22	5	1	1	0
Tratta; Riduzione in schiavitù o servitù	9	23	9	1	1	0
Traffico di stupefacenti; Falsificazione di moneta; Traffico di armi	69	670	41	21	402	32
Bancarotta; Dichiarazioni infedeli	14	122	32	1	1	1
Estorsione Furto in appartamento; Rapina; Ricettazione	16	114	10	1	15	6
Truffa; pirateria informatica	8	99	6	5	51	4
Uso di marchio falso	6	31	7	0	0	0
Contrabbando	1	4	0	5	38	4
Riciclaggio	26	211	25	8	52	4
Associazione per delinquere di stampo mafioso	4	11	0	1	1	0
Traffico di rifiuti	5	44	3	0	0	0
Corruzione elettorale	1	7	0	0	0	0
Totale	180	1.451	147	47	588	54

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto
(a) In presenza di più tipologie di delitto il procedimento è contato più volte; vengono considerati tutti gli autori coinvolti nei procedimenti per ogni tipologia di delitto.

(b) non sono considerati 24 indagati per traffico di stupefacenti e 11 indagati per truffa con genere non indicato.

(c) non sono considerati 13 indagati per traffico di stupefacenti con genere non indicato.

Tratta e forme di schiavitù

Il reato più grave tra quelli presi in considerazione è la tratta di esseri umani, cioè il trasferimento di persone con violenza, inganno o forza, finalizzato al lavoro forzato, alla servitù o a pratiche assimilabili alla schiavitù. La tratta si trasforma in schiavitù o servitù perché i "trafficienti" sfruttano le vittime facendole prostituire, per il prelievo di organi o costringendole a lavorare contro il loro volere. C'è quindi la limitazione della loro libertà di movimento, della scelta di dove e quando lavorare, e quanto e se le vittime debbano essere pagate.

Il reato di tratta si configura sia se il trasferimento avviene attraversando i confini nazionali sia rimanendo all'interno di essi, ed è una delle attività più redditizie della criminalità internazionale.

La tratta di esseri umani non è un fenomeno recente. Tuttavia è un problema in forte espansione. Una serie di fattori, quali il facile guadagno grazie allo sfruttamento, la crescente miseria ed emarginazione dei poveri, la discriminazione delle donne, leggi restrittive sull'immigrazione, la mancanza di informazione sulle realtà e sui pericoli della tratta, e le sanzioni insufficienti contro i trafficanti, hanno portato alla sua espansione⁶.

Vecchie e nuove forme di schiavitù

La tratta di esseri umani e le forme di schiavitù a esso correlate, che nell'immaginario collettivo europeo si associa alle deportazioni dall'Africa alle Americhe, nonostante la promulgazione di leggi e convenzioni internazionali (cfr. normativa in allegato) non sono mai scomparsi dalla storia dell'umanità. Anzi, questi fenomeni hanno avuto modo di estendersi in continenti che si ritenevano immuni al fenomeno, primo fra tutti l'Europa. Le vittime, soprattutto donne e bambini, una volta private dei loro documenti di identità e ridotte in uno stato di schiavitù, sono fatte oggetto di compravendita e sfruttate principalmente nei mercati della prostituzione, dell'accattonaggio, del lavoro nero e del traffico di organi umani.

Tuttavia le forme di schiavitù non sono sempre le stesse. L'immagine che viene alla mente sentendo la parola schiavitù è legata alla tratta degli schiavi, ai trasferimenti via nave da un continente ad un altro e all'abolizione di questa tratta nei primi anni del 1800. Non molto si sa del commercio degli schiavi, lo si può considerare come qualcosa legato al passato piuttosto che al presente. Ma la realtà è che la schiavitù continua ancora oggi, assumendo nuove forme, nonostante, oltretutto, sia vietata nella maggior parte dei paesi dove viene praticata.

Tra vecchie e nuove forme di schiavitù esistono infatti dei tratti distintivi. Le vecchie forme di schiavitù erano caratterizzate da una situazione di complessivo assenso rispetto alla padronanza legale, in cui gli schiavi avevano un alto costo di acquisto, in presenza di una scarsità di schiavi potenziali, in cui le differenze etniche erano importanti; schiavi che venivano mantenuti dal padrone, in un contesto in cui venivano stabiliti legami duraturi e da cui provenivano bassi profitti. Le nuove forme di schiavitù al contrario sono perpetrate in un contesto di dissenso della padronanza legale. Nel nuovo panorama le persone da schiavizzare sono potenzialmente molte, la loro etnia non ha importanza e hanno un costo di acquisto molto basso; non sono importanti i legami tra schiavo e padrone, che sono solo temporanei, si può parlare quindi di una schiavitù usa e getta, che da altissimi profitti.

L'Italia, per la sua posizione geografica, è interessata dal fenomeno, essendo sia un paese di destinazione sia un paese di transito di un notevole flusso di migranti, tra cui possono essere presenti le vittime di tratta, che per la loro condizione di bisogno sono bersagli facili per chi volesse sfruttarli.

⁶ Il traffico di persone e l'immigrazione clandestina non sono la stessa cosa. Nella tratta le persone vengono ingannate o indotte a trasferirsi - all'interno dello stesso paese o all'estero, attraverso canali legali o illegali - per poi essere rese schiave o comunque sfruttate in vari modi. L'immigrazione clandestina consiste nell'aiutare qualcuno a oltrepassare illegalmente una frontiera dietro compenso. Non esiste però una linea di demarcazione netta tra traffico dei migranti clandestini e tratta degli esseri umani, perché sulla carta i gruppi criminali si caratterizzano sia per svolgere una funzione assimilabile a quella di una buona agenzia di viaggi (scambio adeguatamente retribuito che avviene su una base illegale) sia per dotarsi dei tratti tipici delle organizzazioni mafiose: una rete fitta e articolata che opera per l'attuazione di un progetto delittuoso, una struttura stabile con obiettivi ben pianificati che contemplano anche i delitti con caratteristiche previste per la tratta se c'è necessità (per il recupero del denaro fornito per il trasporto) o semplicemente perché è facile trarre vantaggio dalla condizione di bisogno delle vittime che sono bersagli facili per chi volesse sfruttarli.

Gli strumenti legislativi per la lotta alla tratta degli esseri umani

Per dare strumenti di indirizzo per la lotta alla tratta è stato aggiunto alla convenzione di Palermo sul crimine transnazionale un protocollo sulla tratta di esseri umani che pone come obiettivo la prevenzione del crimine, la protezione delle vittime e la punizione degli autori dei reati. Il Parlamento italiano ha ratificato sia la Convenzione sia i protocolli con la legge 16 marzo 2006, n. 146.

Già nel 2003 però, è stata promulgata la legge 11 agosto 2003, n. 228 con la quale sono state apportate sensibili modifiche agli articoli 600, 601, 602 del codice penale italiano, relativi alla riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù, tratta di persone, acquisto e alienazione di schiavi, ampliandone i campi di applicazione.

Inoltre dal 1998, in Italia, secondo quanto previsto dall'articolo 18 del Decreto Legislativo 286/98 in materia di immigrazione, le vittime di tratta possono usufruire di un permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale, al fine di "consentire allo straniero di sottrarsi alla violenza ed ai condizionamenti dell'organizzazione criminale e di partecipare ad un programma di assistenza ed integrazione sociale". La norma citata consente alla vittima di percorrere due possibili strade: quella della denuncia (giudiziaria) e quella di un recupero sociale e psicologico (sociale).

Anche la Convenzione dell'Unione Europea sulla Tratta (presentata a Varsavia il 16 Maggio 2005 e ratificata dall'Italia nel 2010) ha rimarcato la necessità, introdotta nella convenzione di Palermo, di protezione e assistenza alle vittime di tratta, con misure assistenziali a favore delle vittime, come ad esempio assistenza medica e psicologica, supporto per la reintegrazione nel tessuto sociale d'origine, risarcimento dei danni subiti.

La convenzione riconosce la necessità che per perseguire compiutamente l'obiettivo dichiarato della convenzione e dei protocolli addizionali (cioè la prevenzione del crimine transnazionale, la protezione delle vittime e la punizione degli autori dei reati transnazionali) è necessario un sempre più ampio livello di collaborazione internazionale tra gli Stati per contrastare specificamente i reati transnazionali che tenda a un processo d'integrazione degli ordinamenti giudiziari, soprattutto in un contesto criminale transnazionale favorito dalla presenza di diversi approcci legislativi e alla collaborazione delle rispettive forze di polizia.

La tratta di esseri umani rappresenta un fenomeno di difficile misurazione nei suoi vari aspetti, la raccolta sistematica e coordinata di dati sui singoli casi da inquadrare in schemi complessivi, permetterebbe, tuttavia, una conoscenza più approfondita delle sue dinamiche interne. Conoscenza che risulterebbe essenziale per modificare adeguatamente i programmi di assistenza destinati alle vittime, oltre a creare delle strategie integrate di prevenzione che abbiano un approccio multidimensionale⁷.

Uno sguardo al mondo della giustizia: la fase istruttoria per il reato di tratta

L'analisi dei procedimenti per tratta di esseri umani e forme di schiavitù o servitù iscritti nel registro dei reati con prove considerate sufficienti per un "rinvio a giudizio", da parte del Pubblico Ministero, sono in numero esiguo e per di più in diminuzione tra il 2012 e il 2013, ad indicare anche la difficoltà investigativa su questo tema. Tuttavia, anche i procedimenti archiviati per questi reati sono in numero ridotto, sebbene superiore agli inizi dell'azione

⁷ La conoscenza del fenomeno sarebbe da supporto anche all'adeguamento dei criteri e degli strumenti a disposizione delle forze dell'ordine per l'individuazione delle vittime al momento dello screening all'ingresso in Italia, ma potrebbe apportare anche delle migliorie alle attività di contrasto alle organizzazioni criminali. In questo quadro si dimostra fondamentale il nascente Osservatorio Nazionale Tratta e il sistema di raccolta dati SIRIT (Sistema Informatizzato per la raccolta di informazioni sulla tratta presso il Dipartimento delle Pari Opportunità) alimentato dagli enti titolari/attuatori dei progetti di assistenza e protezione sociale delle vittime di tratta.

penale. Questa situazione è ancora più marcata per il reato, peraltro introdotto di recente, di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, il così detto “caporalato”, con un numero piccolo di denunce in complesso che sono terminate prevalentemente con archiviazioni. Per questo tipo di reato è comprensibile una reticenza alla denuncia da parte delle vittime dettata dalla situazione di bisogno e dal rischio di vedersi precludere l’accesso al lavoro seppure in condizioni di sfruttamento.

Ultimamente la magistratura, oltre all’imputazione per “caporalato”, ha attribuito a queste situazioni anche il reato di tratta e di riduzione in schiavitù. Questi reati non risultano mai collegati invece, nel periodo in esame, allo sfruttamento di minori per l’accattonaggio, altro reato introdotto di recente per punire forme di sfruttamento diverse da quella sessuale.

Tavola 3 - Procedimenti per tratta e schiavitù, per tipo di decisione e numero di persone coinvolte - Anni 2012 e 2013 (valori assoluti)

DELITTO	Avvio dell'azione penale				Archiviazione			Vittime	
	Numero procedimenti	Autori per i quali è iniziata l'azione penale (imputati)			Numero procedimenti	Autori con posizione archiviata (indagati)			
		Maschi	Femmine	Non indicato		Maschi	Femmine		Non indicato
ANNO 2012									
Tratta di persone	22	83	28	0	29	121	24	6	75
Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù	66	206	69	0	97	209	61	16	173
Acquisto e alienazione di schiavi	1	4	0	0	1	0	1	0	
Intermediazione illecita (caporalato) e sfruttamento del lavoro	2	17	0	0	5	2	1	2	10
ANNO 2013									
Tratta di persone	18	87	26	0	24	101	31	15	93
Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù	50	152	50	0	70	128	45	14	165
Acquisto e alienazione di schiavi	1	1	1	0					
Intermediazione illecita (caporalato) e sfruttamento del lavoro	3	12	0	0	15	23	5	0	14

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

I reati relativi alla tratta, come in genere tutti i reati transnazionali, necessitano di indagini complesse e approfondite e di collaborazione internazionale, con difficoltà legate alla mutevolezza sia delle strategie del “mercato degli esseri umani” sia delle azioni di contrasto utilizzate dagli organi di polizia, sia al livello di collaborazione tra sistemi giudiziari diversi. Queste difficoltà si riflettono nei tempi necessari alle indagini. I dati mostrano, infatti, come siano necessari per i procuratori della Repubblica (magistratura requirente) in media quasi due anni per concludere le indagini ed avviare l’azione penale passando il procedimento alla magistratura giudicante, con un aumento dell’intervallo tra il 2012 e il 2013. Questo valore può essere confrontato con quello generale di tutti i delitti, che nello stesso periodo diminuisce ed è anche superiore al tempo necessario per le indagini di un reato grave come l’omicidio.

Confrontando i tempi mediani è possibile rimarcare ancora di più la difficoltà di arrivare alla conclusione delle indagini per i reati di tratta e di riduzione in schiavitù (rispettivamente 399 e 413 giorni nel 2012; 460 e 440 nel 2013) contro i 285 giorni nel 2012 e 266 nel 2013 riscontrati per i procedimenti per omicidio e i 260 per il complesso dei reati.

Il fatto poi che questo tempo d'indagine sia sensibilmente più alto (tre anni) per le denunce di tratta che si concludono con l'archiviazione delle accuse rivela, indirettamente, l'attenzione dei giudici in fase di indagine e la loro generale prudenza nel lasciar cadere accuse così gravi.

Bisogna tenere presente che tempi lunghi dei processi in Tribunale, aggiunto al tempo impiegato per le indagini preliminari in Procura, hanno come conseguenza negativa la difficoltà di ritrovare, quando necessario, i testimoni, generalmente stranieri, e il rischio che essi, come pure le vittime, non confermino le accuse se nel frattempo ci sono state pressioni per farle ritrattare.

Tavola 4 - Tempi mediani e medi per giungere alla definizione di un procedimento nelle Procure della Repubblica per adulti, per tipo di decisione, in giorni - Anni 2012 e 2013 (valori assoluti)

DELITTO	Avvio dell'azione penale					
	2012			2013		
	Numero casi	Tempo mediano	Tempo medio	Numero casi	Tempo mediano	Tempo medio
Tratta di persone	27	399	440	31	460	579
Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù	70	413	637	74	440	646
Alienazione e acquisto di schiavi	2	197	197	6	1.128	1.036
Intermediazione illecita (caporalato) e sfruttamento del lavoro	2	330	330	6	262	253
Tutte le voci	461.175	260	414	474.070	261	416

DELITTO	Archiviazione					
	2012			2013		
	Numero casi	Tempo mediano	Tempo medio	Numero casi	Tempo mediano	Tempo medio
Tratta di persone	28	731	964	24	972	1.183
Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù	95	416	816	91	391	850
Alienazione e acquisto di schiavi	1	62	62	3	2.182	1.589
Intermediazione illecita (caporalato) e sfruttamento del lavoro	16	147	171	15	146	175
Tutte le voci	473.497	130	479	490.561	111	443

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

La consistente, rispetto agli altri reati, componente femminile tra gli imputati per tratta è del 25,2 per cento nel 2012 e del 23 per cento nel 2013, mentre per la "riduzione in schiavitù" è del 25,1 per cento nel 2012 e del 25 per cento nel 2013. Gli imputati per "caporalato e sfruttamento del lavoro" sono solo maschi sia nel 2012 sia nel 2013. L'età media per questi reati supera sempre i 30 anni.

Per le vittime non è disponibile allo stato attuale l'informazione sul genere.

La distribuzione per età vede, nel 2012, una percentuale di vittime giovanissime (con meno di 22 anni) pari al 55,7 per cento, quota molto ridimensionata nel 2013, quando sono state il 22,8 per cento. Contemporaneamente le vittime con oltre i 40 anni che nel 2012 erano solo tre sono risultate essere 24 nel 2013. Questa variazione è da attribuire alle vittime provenienti dalla Romania che presentano nel 2012 un'età media di 20,5 anni e una ben maggiore, di 35,2 anni nel 2013. Probabilmente ciò è dovuto ad un'applicazione più estensiva dell'ipotesi di delitto di tratta mirante a colpire a più ampio raggio situazioni di grave sfruttamento.

L'analisi congiunta per età della vittima (calcolata al momento in cui hanno subito la tratta) e il paese di nascita mostra situazioni molto variegiate. Nel 2012, le vittime nate in Tunisia avevano mediamente 29,4 anni di età, quelle in Nigeria 20 anni, quelle in Romania 20,5 anni. Nel 2013, le nigeriane avevano 14,7 anni (anche se al momento della denuncia hanno in media 23,6 anni) e le eritree 24,7 anni. Più elevata è l'età media delle vittime provenienti dal Brasile (28 anni) e ancora dalla Romania (35,2).

Tavola 5 - Imputati per il delitto di tratta e forme di schiavitù o servitù, per classi di età - Anni 2012 e 2013
(valori assoluti)

CLASSE DI ETÀ	Tratta di persone			Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù			Intermediazione illecita (caporalato) e sfruttamento del lavoro		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
ANNO 2012									
Meno di 18	0	0	0	3	0	3	0		0
18-21	5	1	6	24	9	33	0		0
22-24	5	3	8	30	5	35	2		2
25-29	21	11	32	25	14	39	0		0
30-34	15	6	21	30	17	47	3		3
35-39	8	4	12	23	9	32	2		2
40-49	16	3	19	38	9	47	6		6
50-59	10	0	10	25	5	30	2		2
60 anni e più	3	0	3	8	1	9	2		2
Non indicato	0	0	0	0	0	0			
Totale	83	28	111	206	69	275	17	0	17
Età media	36,3	29,8	34,7	35,2	32,8	34,6	42,4		42,4
ANNO 2013									
Meno di 18	4	2	6	4	2	6			
18-21	12	1	13	16	3	19			
22-24	7	3	10	12	6	18	1		1
25-29	13	6	19	24	8	32	3		3
30-34	18	7	25	19	9	28	2		2
35-39	8	3	11	18	9	27	2		2
40-49	15	4	19	30	12	42	2		2
50-59	8	0	8	20	2	22	2		2
60 anni e più	2	0	2	11	1	12			
Non indicato	0	0	0	0	0	0			
Totale	87	26	113	154	52	206	12	0	12
Età media	33,3	30,8	32,3	36,6	34,2	36	36		36

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Tavola 6 - Vittime di tratta e forme di schiavitù o servitù, per classi di età - Anni 2012 e 2013 (valori assoluti)

CLASSE DI ETÀ	Tratta di persone		Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù	Intermediazione illecita (caporalato) e sfruttamento del lavoro
	Maschi	Femmine		
ANNO 2012				
Meno di 18			9	26
18-21			25	38
22-24			10	46
25-29			7	29
30-34			6	12
35-39			1	9
40-49			2	3
50-59			1	4
60 anni e più			0	2
Non indicato			14	4
Totale			75	173
ANNO 2013				
Meno di 18			9	27
18-21			12	16
22-24			12	13
25-29			14	13
30-34			12	12
35-39			9	6
40-49			12	11
50-59			10	14
60 anni e più			2	2
Non indicato			1	51
Totale			93	165

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Altro dato interessante è la provenienza geografica delle vittime di tratta, per la quasi totalità di origine straniera, da cui emerge con significativa evidenza, nel 2012, la componente nigeriana (48 per cento del totale), alla quale fa seguito quella rumena (21,3 per cento) e tunisina (13,3 per cento), mentre nel 2013 il 58,2 per cento delle vittime proviene dalla Romania.

La riduzione in schiavitù è spesso, anche se non sempre, collegata alla tratta di esseri umani ed è un reato che vede un consistente gruppo di vittime italiane

Il caporalato è stato denunciato da persone provenienti dal Nord Africa (Tunisia nel 2012 e Marocco nel 2013). Bisogna anche tenere conto della difficoltà a denunciare questi particolari comportamenti illeciti da parte di braccianti sottomessi e sotto continua minaccia spesso scelti tra donne con figli da mantenere e per questo ancora più ricattabili.

Tavola 7 - Vittime di tratta e forme di schiavitù o servitù, per Stato di nascita - Anni 2012 e 2013 (valori assoluti)

STATO DI NASCITA DELLA VITTIMA	Tratta di persone	Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù	Intermediazione illecita (caporalato) e sfruttamento del lavoro
Anno 2012			
Italia		27	
Ucraina		3	
Romania	16	68	1
Serbia, Repubblica di	3	4	
Ghana	1	1	
Nigeria	36	29	
Sudan	3		
Tunisia	10	8	8
Brasile	2		
Cinese, Repubblica Popolare		1	
Bulgaria		3	
Albania		1	
Macedonia, Repubblica di		1	
Marocco		4	
Francia		2	
Germania		1	
Venezuela		1	
Spagna		1	
Non indicato	4	18	1
Totale	75	173	10
Anno 2013			
Italia	1	41	
Romania	64	50	
Nigeria	7	11	
Bulgaria	1	1	
Spagna		1	
Niger		2	
Ex-Jugoslavia		1	
Ucraina		1	
Kosovo		1	
Ghana		1	
Marocco		1	9
Zimbabwe		1	
Eritrea	8		
Brasile	8		
Non indicato	21	53	4
Totale	110	165	13

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Tavola 8 - Imputati per il delitto di tratta e forme di schiavitù o servitù, per Stato di nascita - Anni 2012 e 2013
(valori assoluti)

STATO DI NASCITA DELL'IMPUTATO	Tratta di persone			Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù			Intermediazione illecita (caporalato) e sfruttamento del lavoro		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
ANNO 2012									
Romania	13	8	21	66	23	89			
Italia	19		19	65	17	82	8		8
Nigeria	14	16	30	14	12	26			
Albania	8		8	17	1	18			
Serbia, Repubblica di	7	1	8	10	4	14			
Tunisia	4		4	7		7	4		4
Sudan	5		5	5		5	3		3
Bulgaria	1		1	3		3			
Ucraina			0	1	3	4			
Macedonia, Repubblica di		1	1	1	1	2			
Ceca, Repubblica			0		2	2			
Cinese, Repubblica Popolare			0	4		4			
Kazakhstan			0	1	1	2			
Algeria	2		2	2		2	2		2
Austria	1		1	1		1			
Germania			0	1		1			
Russa, Federazione			0	1	3	4			
Croazia			0	1		1			
Pakistan	1		1	1		1			
Liberia		1	1		1	1			
Argentina			0		1	1			
Colombia			0	1		1			
Perù			0	1		1			
Egitto	6	1	7			0			
Sierra Leone	1		1			0			
Territori dell'Autonomia Palestinese	2		2			0			
Georgia				2		2			
Marocco				1		1			
Totale	84	28	112	206	69	275	17	0	17
ANNO 2013									
Romania	27	10	37	49	17	66			
Italia	17	0	17	55	9	64	4		
Nigeria	28	9	37	23	11	34			
Cinese, Repubblica Popolare			0	8	6	14			
Bulgaria	2	2	4	2	2	4			
ex-Jugoslavia	2	1	3	3	2	5			
Albania	1	0	1	4		4			
Kosovo			0	3	0	3			
Liberia	0	2	2	1	2	3			
Croazia			0	1		1			
Congo (Repubblica del)	1	1	2	1	1	2			
Germania			0	1		1			
Egitto			0	1		1			
Somalia	1	0	1			0			
Brasile	7	1	8			0			
Irlanda	1	0	1			0			
Marocco			0			0	5		
Non indicato	0	0	0	0	0	0			
Totale	87	26	113	152	50	202	9		

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

La relazione tra Stato di nascita dell'autore e della vittima è utile a comprendere come le relazioni tra autore e vittima siano fondamentali nel percorso che porta alla tratta. Lo sfruttatore, che spesso è di genere femminile o è coadiuvato da una donna, non mette in conto l'uso della violenza ma si basa soprattutto sull'inganno per convincere le vittime a trasferirsi dallo Stato di nascita per un successivo bieco sfruttamento. Come mostrato dai dati, sia le vittime sia gli imputati, coinvolti nei procedimenti per i quali c'è rinvio a giudizio per tratta di esseri umani, provengono generalmente dagli stessi Paesi in particolare da Nigeria e Romania. Anche quando sono coinvolti autori di altri Paesi lo sono a fianco di concittadini delle vittime. Gli unici casi che non corrispondono a questo schema si hanno con autori dalla Somalia e vittime dall'Eritrea; autori dall'Albania e vittime dalla Romania.



PARTE TERZA - I condannati e le sentenze definitive di condanna

6. I CONDANNATI CON SENTENZA DEFINITIVA PER DELITTO E PER CONTRAVVENZIONE ¹

6.1 I dati

Le statistiche sui condannati per delitto o contravvenzione² (le due fattispecie di reato previste dal nostro codice penale) si basano sulla rilevazione annuale dell'Istat presso il Casellario giudiziale centrale della totalità delle condanne con sentenza definitiva emesse dalle Autorità giudiziarie italiane, per anno di iscrizione al casellario. Tale rilevazione risponde alla richiesta di informazioni sul fenomeno della criminalità, e in particolare della criminalità per cui viene presa una decisione finale dal punto di vista legale, nel nostro Paese.

Lo studio della criminalità si fonda su diverse fonti di dati di tipo amministrativo e campionario (ad esempio indagini di vittimizzazione). Ogni fonte evidenzia uno specifico aspetto del fenomeno. I dati sui condannati rappresentano la risposta del sistema legislativo all'evidenza della criminalità, le condanne sono, infatti, frutto del legiferare sulle offese rilevate nel nostro Paese. Il numero di condanne iscritte ogni anno nel Database del Casellario giudiziale centrale è legato anche al carico di lavoro del sistema giudiziario nel suo insieme, alla disponibilità e diffusione sul territorio di Corti di Giustizia, Giudici e Cancellieri per lavorare i diversi procedimenti.

Il potenziale informativo dei dati sui condannati è quindi meno legato all'effettiva incidenza della criminalità rispetto ad altre fonti di misurazione della stessa, quali ad esempio le denunce di reato alle forze dell'ordine.

Una sentenza di condanna può riguardare uno o più delitti e/o una o più contravvenzioni.

6.2 La serie storica dei condannati per delitto o contravvenzione, anni 2000-2015

Si presenta in questa sede la serie storica dal 2000 al 2015 dei condannati per anno di iscrizione al Casellario giudiziale centrale.

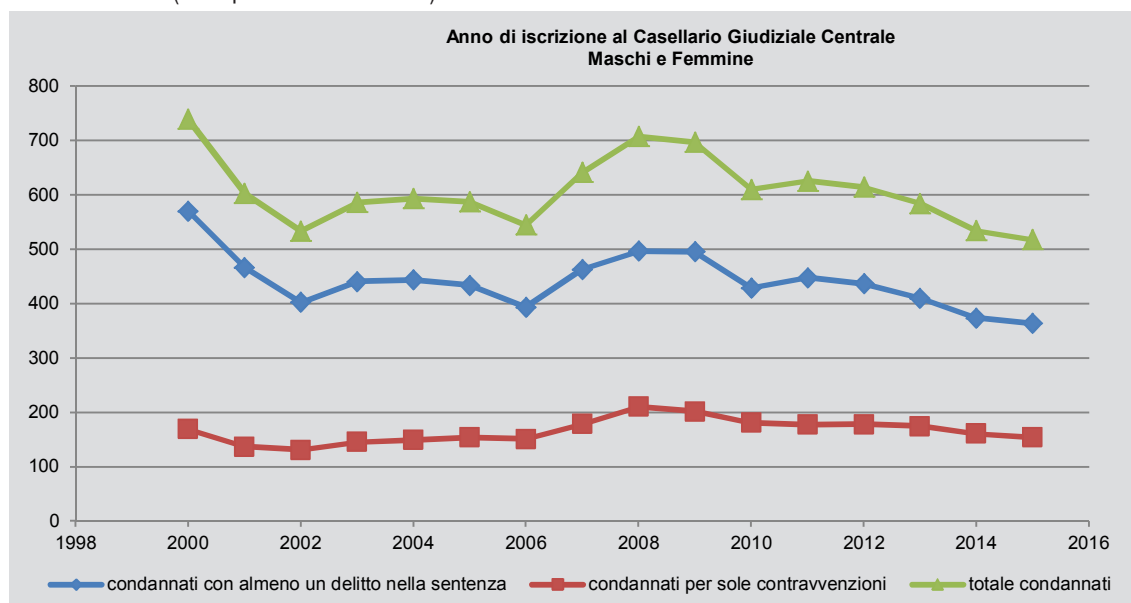
Nel 2015 risultano iscritte al Casellario giudiziale centrale oltre trecentomila sentenze per delitto o contravvenzione (314.550 i condannati), corrispondenti ad un tasso di 517,9

¹ Il capitolo è stato redatto da Isabella Corazziari.

² Nel Codice Penale i reati sono distinti in "delitti e contravvenzioni, secondo la diversa specie delle pene per essi rispettivamente stabilite da questo codice" (art.39 c.p.). Le contravvenzioni non vanno confuse con le sanzioni amministrative, che sono erogate da enti pubblici (ad esempio le cosiddette multe, comminate, ad esempio, ai viaggiatori sprovvisti di biglietto su mezzi pubblici di trasporto). L'art.17 c.p. precisa per i delitti la pena di ergastolo, reclusione o multa, mentre per le contravvenzioni quella di arresto o ammenda. In linea di massima, i delitti sono considerati più gravi e di conseguenza vengono puniti più severamente delle contravvenzioni, ma non mancano eccezioni. Ad esempio il delitto di minaccia, punito dall'art. 612 c.p. con la multa fino a € 51, è punito meno severamente della contravvenzione di radunata sediziosa, per la quale l'art. 655 c.p. prevede l'arresto fino a un anno. Sia nel caso della reclusione che dell'arresto la pena prevede la privazione della libertà del condannato.

condannati³ con sentenza irrevocabile per centomila abitanti. Dal 2000 al 2015 il numero delle persone condannate con sentenza irrevocabile per centomila abitanti è diminuita del 30 per cento, ma con andamento irregolare (Figura 7.1).

Figura 6.1- Condannati per delitto o contravvenzione, per anno di iscrizione al casellario e tipo di reato - Anni 2000-2015 (tassi per 100.000 abitanti)



Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario centrale sulle condanne

L'andamento complessivo del fenomeno è attribuibile in gran parte alle condanne nelle cui sentenze è presente almeno un delitto. Tali condanne rappresentano nel 2015 il 70,2 per cento del totale delle condanne, quota in diminuzione rispetto al 2000 in cui erano il 77,1 per cento del totale delle condanne.

L'andamento delle condanne per sole contravvenzioni presenta un trend più regolare, crescente fino al 2008, e lievemente decrescente dopo. La quota sul totale delle condanne passa nel periodo considerato dal 22,9 per cento al 29,8 per cento.

L'aumento del peso delle sentenze con sole contravvenzioni, sul totale delle sentenze, può essere imputabile in parte al fatto che nel periodo considerato il legislatore ha introdotto nel nostro ordinamento nuove norme che hanno sanzionato, maggiormente rispetto al passato, alcuni comportamenti sociali con il ricorso all'uso della contravvenzione⁴.

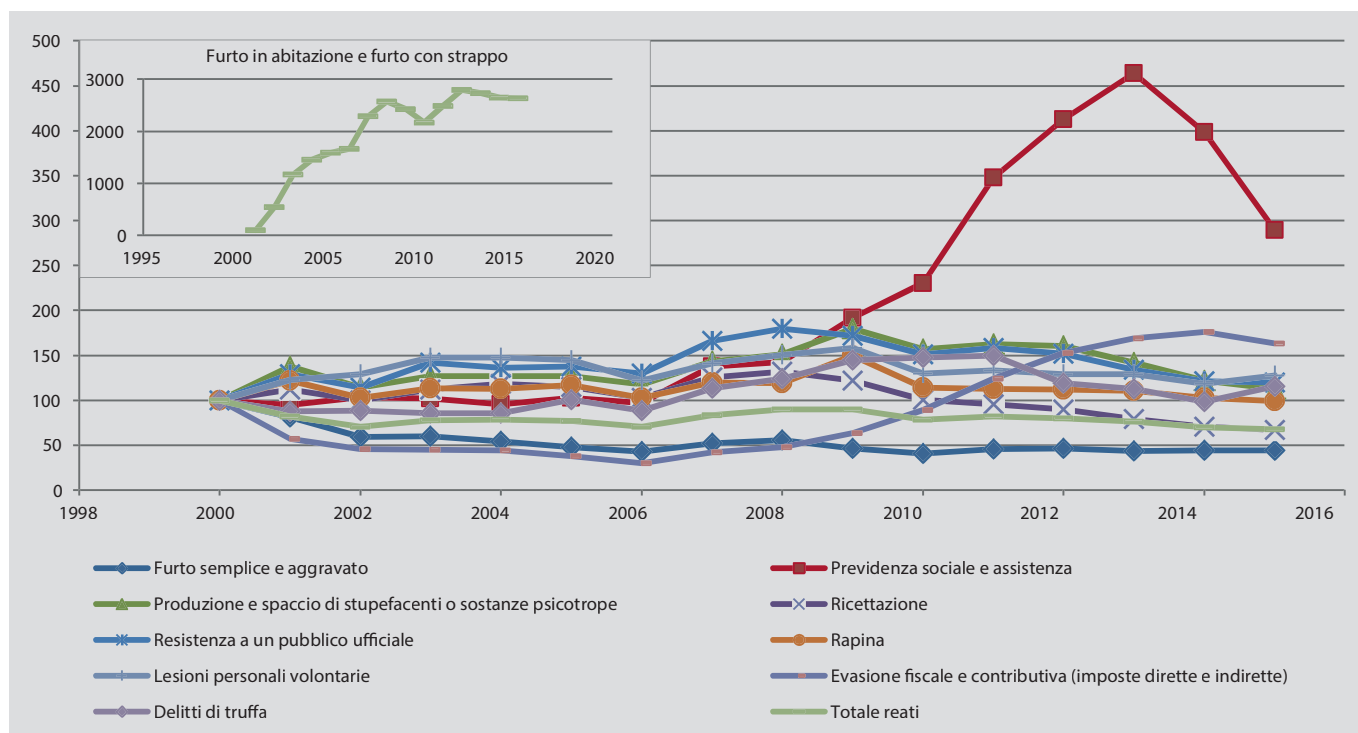
Nel 2015 coloro che hanno subito condanne con almeno un delitto nella sentenza, reato per il quale sono previste pene come l'ergastolo, la reclusione, la multa, sono stati 220.965, corrispondenti a 363,8 per centomila abitanti, mentre i condannati che sono stati sentenziati solo per contravvenzioni, reati per cui è prevista la pena dell'arresto e/o dell'ammenda, sono stati 93.585, corrispondenti a 154,1 per centomila abitanti.

³ Il numero di condanne iscritte al Casellario in un anno coincide con il numero di persone condannate iscritte al Casellario nello stesso anno, a meno di un 10 per cento dovuto alle recidive (stessa persona che abbia ricevuto più di una condanna iscritta nello stesso anno).

⁴ Nell'ultimo periodo, il legislatore ha ampliato il campo di estensione delle contravvenzioni alle violazioni delle norme relative alla sicurezza sul lavoro, a quelle sull'attività edilizia, conservazione e igiene dei prodotti alimentari, alcune specie di reati relativi alla gestione dei rifiuti e all'ambiente e paesaggio.

I condannati per delitto più grave⁵ lo sono stati soprattutto per furto, violazione delle leggi in materia di previdenza e assistenza sociale, in materia di stupefacenti, ricettazione, resistenza a pubblico ufficiale, rapina, lesioni personali volontarie, evasione fiscale e contributiva, furto in abitazione e con strappo, truffa. Il numero indice a base fissa (base 2000) indicativo dell'andamento di tali reati nel periodo considerato (Figura 7.2) mostra un forte incremento per i delitti relativi a previdenza e assistenza sociale (prevalentemente omesso versamento delle ritenute previdenziali) fino al 2013, aumento fino al 2014 dei delitti di evasione fiscale e contributiva, mentre mostrano scarsa variabilità e comunque tendenza alla diminuzione gli altri delitti. Fa eccezione il furto in abitazione e con strappo, introdotto nel 2001 con il nuovo articolo del codice penale 624 bis, in netto aumento a partire da tale anno (numero indice a base 2001).

Figura 6.2- Numeri indici a base fissa (base anno 2000) dell'andamento del numero dei condannati per delitto più grave, per anno di iscrizione al Casellario centrale - primi 10 reati e totale (valori assoluti)



Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario centrale sulle condanne

⁵ Il reato più grave all'interno della sentenza è determinato sulla base della pena edittale media (teorica, indicata dal codice) prevista per ogni singolo reato.

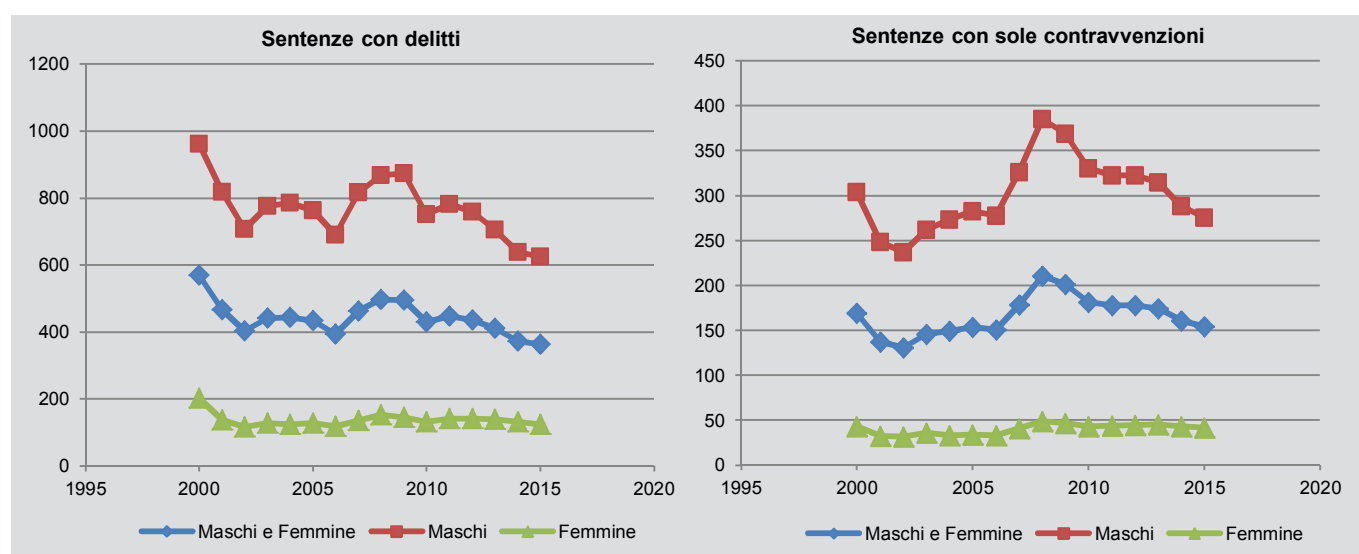
7. I CONDANNATI: UN PROFILO¹

7.1 Un'analisi per genere, età e paese di nascita dei condannati

La maggior parte dei condannati sono uomini, un elemento che rimane costante negli anni (sempre in percentuale superiore all'80 per cento).

Nel 2015 gli uomini sono l'84,4 per cento del totale dei condannati. Il tasso dei condannati per centomila abitanti di sesso maschile è pari a 901,1 (265.628 sentenze in cui è stato condannato un uomo), quello femminile a 156,5 (48.922 sentenze in cui è stata condannata una donna), entrambi i tassi sono in diminuzione dal 2000 (variazione di -28,8 per cento per gli uomini e -36,1 per cento per le donne).

Figura 7.1- Condannati per anno di iscrizione al Casellario centrale, tipo di reato e sesso - Anni 2000-2015



Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario centrale sulle condanne

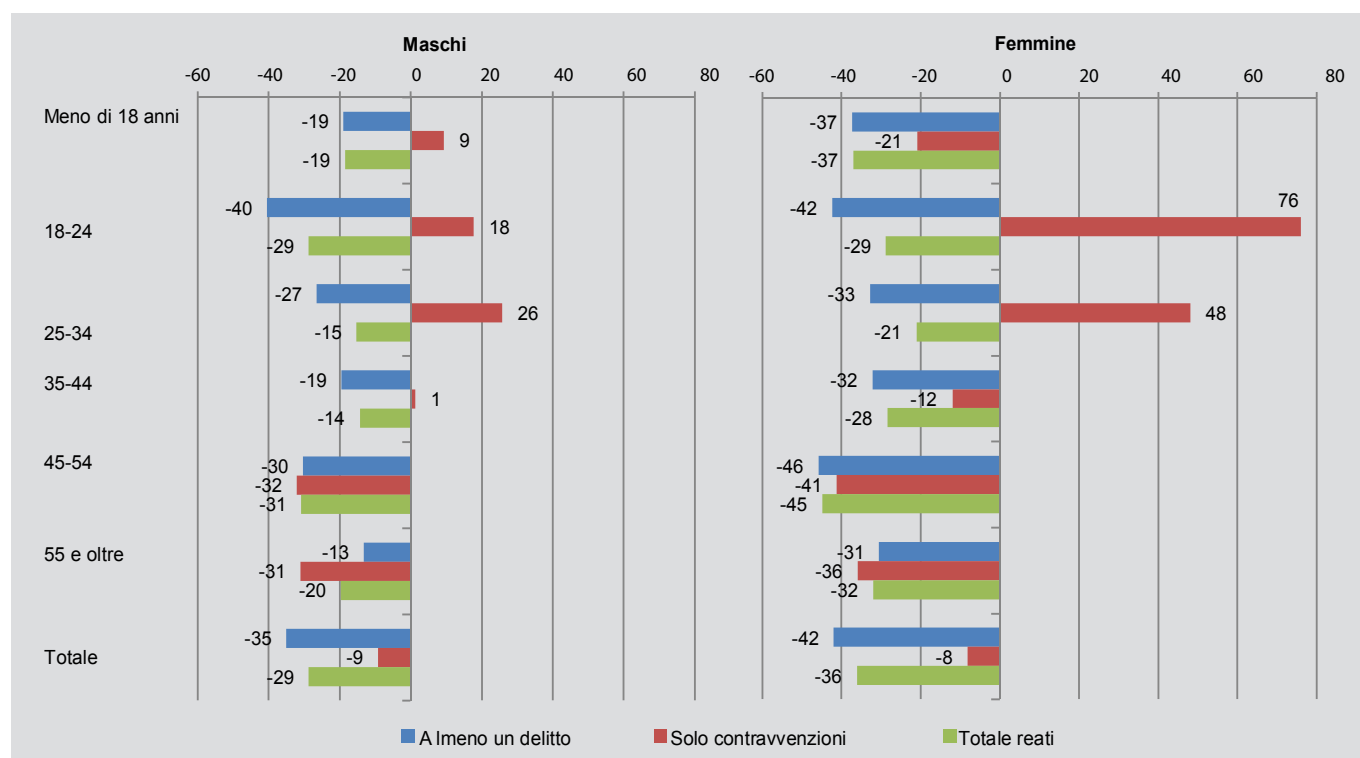
Il dettaglio per fattispecie di reato (delitto o contravvenzione) (Figura 7.1) mostra che l'andamento in diminuzione (-36,2 per cento nel periodo considerato, con andamento irregolare) del tasso relativo alle condanne con delitti (pari a 625,3 per gli uomini e 124,7 per le donne nel 2015), è imputabile prevalentemente alle sentenze riguardanti condannati uomini, a causa del peso relativo di tali sentenze sul totale. Entrambi i collettivi, maschile e femminile, presentano comunque un andamento in diminuzione, pari a -35,0 per cento per gli uomini e -38,3 per cento per le donne. Il tasso relativo alle condanne con sole contravvenzioni (275,7 per centomila maschi e 41,9 per centomila femmine nel 2015) è anch'esso diminuito nel periodo considerato, soprattutto per gli uomini (-9,3 per cento la variazione dei tassi maschili e -2,2 per cento quella femminile), con un picco di massimo nel 2008 (variazione percentuale complessiva nel periodo 2000-2015 pari a -9,0 per cento).

¹ Il capitolo è stato redatto da Isabella Corazziari.

Nel periodo considerato sono diminuiti i condannati in tutte le fasce di età, sia nel caso di sentenze con delitti che con sole contravvenzioni, ad eccezione dei condannati per sole contravvenzioni con meno di 35 anni.

Nel 2015 i condannati con meno di 18 anni sono 32,4 per centomila persone della stessa età, il picco è tra i 18 e i 34 anni (intorno ai 1300 ogni centomila persone della stessa fascia di età).

Figura 7.2- Condannati per tipo di reato, sesso e classe di età - Anni 2000-2015 (variazione percentuale)



Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario centrale sulle condanne

La maggior parte dei condannati ha cittadinanza italiana (219.462 nel 2015), in una percentuale che si attesta intorno al 70 per cento nel periodo considerato, anche se tale percentuale è diminuita nel tempo. Le donne condannate nate in Italia sono in percentuale maggiore, almeno il 73 per cento dal 2007. I condannati stranieri sono la controparte di quelli italiani, e la loro percentuale risulta sostanzialmente stabile intorno al 30 per cento, con lievi variazioni nei primissimi anni.

Tra i condannati nati all'estero nelle prime tre posizioni dal 2000 si sono trovati sempre i nati in Romania, Marocco e Albania (ex Jugoslavia nei primissimi anni al posto della Romania), fenomeno ovviamente legato al fatto che le persone provenienti da questi tre Paesi rappresentano le cittadinanze più numerose presenti in Italia; nelle due posizioni successive si sono alternati nel tempo i condannati nati in Tunisia e in Senegal. Negli anni è aumentata la componente cinese dei condannati, fino a diventare la quinta nazionalità straniera dei condannati, dal 2013.

Nel 2015 i rumeni condannati sono il 19,9 per cento tra i nati all'estero, i marocchini il 13,2 per cento, gli albanesi l'8,3 per cento, i tunisini il 7,5 per cento, i cinesi il 4,1 per cento.

7. I condannati: un profilo

Tavola 7.1 – Condannati con sentenza irrevocabile per stato di nascita, sesso e anno di iscrizione al casellario centrale - Anni 2000-2015 (percentuale sul totale condannati)

ANNO	Stato di nascita					
	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Italia	Estero	Italia	Estero	Italia	Estero
2000	79,0	21,0	83,6	16,4	79,7	20,3
2001	67,9	32,1	67,5	32,5	67,9	32,1
2002	81,1	18,9	81,2	18,8	81,1	18,9
2003	73,3	26,7	73,8	26,2	73,4	26,6
2004	74,7	25,3	73,5	26,5	74,5	25,5
2005	75,0	25,0	74,3	25,7	74,9	25,1
2006	70,4	29,6	70,9	29,1	70,4	29,6
2007	69,8	30,2	72,7	27,3	70,2	29,8
2008	70,1	29,9	73,9	26,1	70,7	29,3
2009	69,6	30,4	73,4	26,6	70,1	29,9
2010	67,3	32,7	72,1	27,9	68,0	32,0
2011	67,0	33,0	73,0	27,0	67,8	32,2
2012	68,0	32,0	73,2	26,8	68,8	31,2
2013	70,9	29,1	75,0	25,0	71,5	28,5
2014	70,1	29,9	74,3	25,7	70,8	29,2
2015	69,2	30,8	72,9	27,1	69,8	30,2

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario centrale sulle condanne

A fronte di una diminuzione del numero assoluto dei condannati per delitto tra il 2000 e il 2015 (-31,9 per cento), le condannate donne per delitto nate in Italia sono diminuite del 46,0 per cento, passando da 48.794 a 26.339. Al contrario il numero assoluto dei condannati per sole contravvenzioni pur essendo in diminuzione per i nati in Italia, è aumentato (duplicato) per i nati all'estero, passando da 11.145 nel 2000 a 23.234 nel 2015 (+108,5 per cento).

Tavola 7.2 - Principali paesi di nascita (primi 5) per condannati di cittadinanza straniera e anno di iscrizione al Casellario centrale - Anni 2000-2015

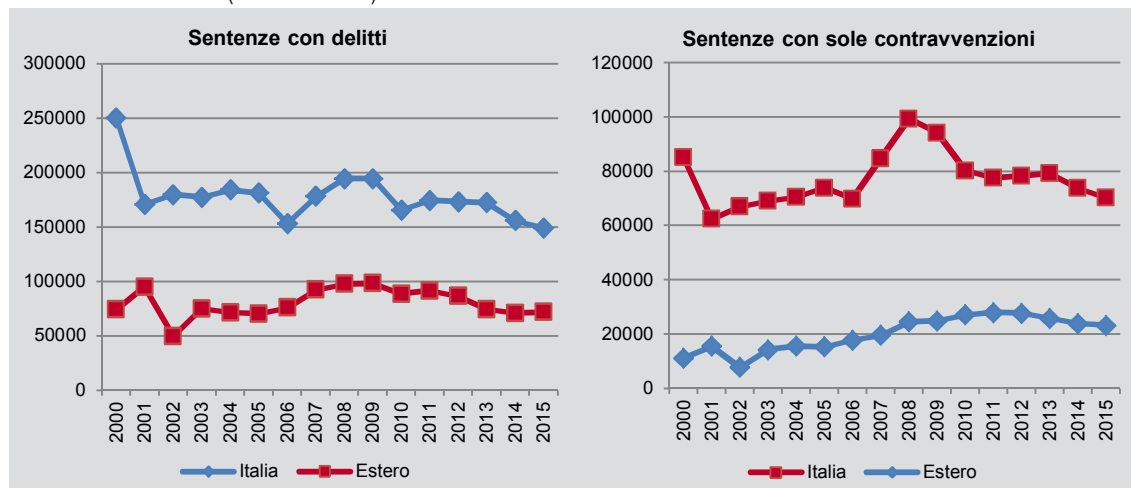
GERARCHIA PAESE	1	2	3	4	5
2000	Marocco	Ex Jugoslavia: altri	Algeria	Tunisia	Albania
2001	Marocco	Ex Jugoslavia: altri	Albania	Tunisia	Romania
2002	Marocco	Albania	Ex Jugoslavia: altri	Romania	Tunisia
2003	Marocco	Albania	Romania	Tunisia	Ex Jugoslavia: altri
2004	Marocco	Romania	Albania	Tunisia	Ex Jugoslavia: altri
2005	Marocco	Romania	Albania	Tunisia	Senegal
2006	Marocco	Romania	Albania	Senegal	Tunisia
2007	Marocco	Romania	Albania	Senegal	Tunisia
2008	Marocco	Romania	Albania	Tunisia	Senegal
2009	Marocco	Romania	Albania	Tunisia	Senegal
2010	Marocco	Romania	Albania	Tunisia	Senegal
2011	Romania	Marocco	Albania	Tunisia	Senegal
2012	Romania	Marocco	Albania	Tunisia	Senegal
2013	Romania	Marocco	Albania	Tunisia	Cinese, Repubblica Popolare
2014	Romania	Marocco	Albania	Tunisia	Cinese, Repubblica Popolare
2015	Romania	Marocco	Albania	Tunisia	Cinese, Repubblica Popolare

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario centrale sulle condanne

Il 2008 e il 2009 si identificano come anni di picco sia per gli italiani (oltre al 2000), sia per gli stranieri condannati per delitto (nel caso delle donne straniere l'anno di picco è il 2001), sia per gli italiani condannati per sole contravvenzioni.

Analizzando esclusivamente i condannati nati in Italia, i tassi maggiori per luogo di nascita si registrano in Calabria, Sardegna, Sicilia, Campania e nel 2015 anche Molise (so

Figura 7.3 - Condannati per anno di iscrizione al Casellario centrale, tipo di reato e origine italiana/straniera. Anni 2000-2015 (valori assoluti)



Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario centrale sulle condanne

stanziamente superiori a 500 e per le prime tre regioni anche 600 condannati nati nella regione considerata per centomila abitanti, in tutto il periodo considerato) (Tavola 7.3). Anche la Puglia presenta tassi comparabili ed elevati. Al contrario in Umbria, Emilia Romagna, Lazio la quota di condannati nati in tali regioni è sempre inferiore al dato nazionale (361,4 per centomila abitanti nati in Italia nel 2015). I tassi maschili presentano analogo andamento territoriale e temporale.

Tavola 7.3 - Condannati con sentenza irrevocabile per regione di nascita e anno di iscrizione al Casellario centrale -Anni 2000, 2013-2015 (tassi per 100.000 abitanti)

Regione di nascita	Maschi e femmine				Maschi				Femmine			
	2000	2013	2014	2015	2000	2013	2014	2015	2000	2013	2014	2015
Piemonte	308,4	313,2	263,3	268,0	534,2	547,3	454,6	460,7	97,6	94,3	84,1	87,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	563,5	305,7	256,1	247,2	1.024,3	522,6	438,9	423,5	120,3	99,0	82,1	79,4
Lombardia	264,8	338,2	302,9	289,1	468,7	586,1	525,7	499,2	73,5	102,6	90,6	88,6
Trentino-Alto Adige	466,5	315,2	256,7	259,2	845,9	554,0	454,1	452,7	103,5	85,4	66,3	72,5
Bolzano / Bozen	546,3	289,9	257,4	283,0	995,1	510,6	452,4	492,3	112,1	75,4	67,5	79,4
Trento	388,9	339,6	255,9	236,1	699,0	596,0	455,6	414,2	95,2	94,9	65,2	65,8
Veneto	297,3	267,5	253,8	257,3	520,5	468,7	443,1	452,8	85,9	76,1	73,7	71,3
Friuli-Venezia Giulia	395,8	501,1	467,6	352,3	696,0	833,8	798,4	606,8	119,1	190,1	157,4	113,5
Liguria	338,5	384,5	331,7	364,1	602,9	664,4	572,0	625,7	102,5	132,3	114,0	126,8
Emilia-Romagna	336,5	262,7	245,6	211,6	599,4	449,8	416,7	361,5	90,8	87,4	85,0	70,8
Toscana	324,8	283,1	295,4	248,2	550,6	477,6	496,2	418,6	115,9	103,3	109,6	90,3
Umbria	473,7	213,9	153,8	189,1	799,2	365,1	265,3	320,7	169,0	74,6	51,1	67,8
Marche	403,8	319,8	275,0	317,5	679,0	548,4	472,3	533,6	144,3	105,3	89,8	114,5
Lazio	1.509,9	252,1	225,6	181,2	2.374,6	434,4	382,8	306,5	711,1	83,2	79,2	64,5
Abruzzo	643,6	584,2	453,6	409,8	1.070,9	1.005,8	769,6	708,7	240,5	185,5	154,3	126,6
Molise	683,6	446,4	414,0	550,4	1.121,9	769,7	717,9	944,5	268,9	138,1	123,3	171,8
Campania	789,8	619,0	560,4	546,3	1.358,6	1.061,6	957,5	927,7	248,2	201,9	185,4	185,4
Puglia	641,6	534,1	505,5	521,2	1.149,7	942,4	888,3	919,8	161,9	149,9	145,0	145,4
Basilicata	707,0	637,3	506,5	412,6	1.215,5	1.118,9	877,0	729,1	215,0	175,1	150,7	108,1
Calabria	902,3	795,4	653,7	647,2	1.486,4	1.347,0	1.129,9	1.138,6	341,9	270,5	199,8	177,7
Sicilia	864,4	680,0	659,1	612,2	1.478,3	1.174,3	1.112,3	1.042,9	288,9	215,8	232,0	205,2
Sardegna	730,7	703,1	610,4	616,1	1.298,4	1.261,0	1.081,4	1.098,0	184,2	168,5	158,1	152,7
Totale nati in Italia	589,7	418,1	378,1	361,4	999,9	723,4	650,5	623,5	204,7	131,1	121,5	114,1

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario centrale sulle condanne

I tassi relativi alle donne condannate sono invece inferiori al dato nazionale nelle regioni del Nord e del centro, tranne che in Friuli Venezia Giulia, Liguria e Marche che si attestano intorno al livello nazionale.

Un'ulteriore analisi dei dati ha messo in relazione la regione di nascita con la regione in cui sono stati effettuati i reati che hanno condotto alla condanna.

La Lombardia risulta essere la regione che attrae maggiormente gli autori dei reati condannati e iscritti nel Casellario nel 2015, indipendentemente dalla provenienza dell'autore.

Tavola 7.4 - Condannati per almeno un delitto nella sentenza, con sentenza irrevocabile per regione di nascita uguale alla regione di commesso reato e principali regioni di attrazione di commesso reato - Anni 2000-2001, 2013-2015 (valori percentuali)

REGIONE DI NASCITA	% che delinquono nella regione di nascita					% 5 prime regioni di attrazione (commesso reato) - Anno 2015 (b)				
	2000 (a)	2001	2013	2014	2015					
Piemonte	73,8	73,5	74,4	73,8	74,0	Lombardia 6,8	Liguria 5,2	Emilia Romagna 2,6	Sicilia 1,7	Veneto 1,4
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	81,3	86,2	78	75,3	74,6	Piemonte 9,5	Lombardia 5,3	Liguria 2,4	Emilia Romagna 1,8	Veneto; Friuli V. Giulia; Lazio; Calabria 1,2
Lombardia	72,8	79,7	83,7	83,1	83,2	Piemonte 3,2	Emilia Romagna 2,9	Liguria 1,8	Veneto 1,7	Toscana 1,1
Trentino-A. Adige	77,9	84,0	86,0	84,4	85,4	Veneto 4,4	Lombardia 3,5	Emilia Romagna 1,6	Friuli V. Giulia 1,0	Toscana 0,9
Bolzano/Bozen	72,3	81,2	77,8	79,7	82,4	Trento e Veneto 4,6	Lombardia 1,8	Friuli V. Giulia 1,3	Marche 0,9	Liguria, Emilia Romagna, Toscana 0,8
Trento	73,7	77,5	83,8	80,4	76,7	Bolzano 6,7	Lombardia 5,6	Veneto 4,1	Emilia Romagna 2,6	Toscana 1,0
Veneto	73,8	80,2	76,4	77,1	76,9	Lombardia 6,2	Friuli V. Giulia 4,1	Emilia Romagna 3,3	Piemonte 2,4	Trentino-A. Adige 2,2
Friuli-Venezia Giulia	76,3	84,7	89,0	89,1	86,7	Veneto 5,5	Lombardia 2,6	Emilia Romagna 1,0	Piemonte 0,7	Liguria e Lazio 0,6
Liguria	71	75,3	80,4	78,2	81,2	Lombardia 4,6	Piemonte 3,2	Toscana 2,6	Emilia Romagna 2,0	Sardegna 1,4
Emilia-Romagna	74,8	76,7	82,3	83,4	81,1	Lombardia 5,4	Toscana 2,4	Veneto 2,3	Marche 1,2	Liguria 1,1
Toscana	75,9	87,4	85,8	87,4	85,1	Liguria 2,8	Emilia Romagna 2,6	Lombardia 2,2	Lazio 1,3	Piemonte 0,9
Umbria	35,9	74,3	74,7	64,8	70,2	Lazio 7,3	Toscana 6,5	Marche Emilia Romagna 3,6	Lombardia 3,4	Veneto 1,1
Marche	45,2	78,2	77,8	77,4	82,2	Abruzzo 4,9	Emilia Romagna 4,3	Lombardia 2,5	Umbria, Lazio 1,1	Toscana 0,8
Lazio	95,7	84,2	80,9	80,8	75,2	Lombardia 3,7	Abruzzo 2,7	Toscana 2,5	Emilia Romagna 1,9	Liguria 1,6
Abruzzo	42,8	76,8	86,9	86,7	83,3	Marche, Lazio 3,2	Lombardia 2,1	Molise 1,8	Emilia Romagna 1,4	Toscana 0,9
Molise	34,0	74,7	67,0	66,1	78,3	Abruzzo 6,9	Emilia Romagna 2,4	Lombardia, Lazio 2,2	Puglia 1,5	Toscana 1,4
Campania	60,8	72,3	71,1	69,3	69,3	Lombardia 6,1	Emilia Romagna 5,5	Toscana 3,4	Lazio 2,7	Veneto 1,5
Puglia	68,2	76,1	73,0	74,8	74,0	Lombardia 7,4	Emilia Romagna 4,5	Piemonte 1,9	Abruzzo 1,4	Toscana 1,3
Basilicata	46,4	57,6	65,7	62,8	51,5	Lombardia 10,8	Piemonte 6,7	Emilia Romagna 6,5	Puglia 5,6	Toscana 3,9
Calabria	46,1	53	68,6	63,6	63,3	Lombardia 12,7	Piemonte 4,7	Lazio 1,8	Sicilia 1,4	Veneto 1,3
Sicilia	74,2	80,6	78,7	80,9	79,8	Lombardia 6,3	Emilia Romagna 2,7	Piemonte 2,3	Toscana 1,9	Liguria 1,6
Sardegna	65,7	82,5	85,9	85,6	86,0	Lombardia 3,5	Emilia Romagna 2,0	Piemonte 1,6	Toscana 1,5	Liguria 1,5

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario centrale sulle condanne

(a) Nell'anno 2000 il Casellario Giudiziale Centrale ha fruito di progetti per il recupero dell'arretrato di iscrizione di sentenze, relativamente al distretto di corte d'appello di Roma (che coincide quasi con il Lazio). Per questo motivo la percentuale di condannati che hanno commesso reato nella regione Lazio è molto più alta rispetto agli anni successivi. Si riporta in tabella anche l'anno 2001 più comparabile ai fini dell'analisi storica della localizzazione del reato per regione di provenienza

(b) Le regioni di attrazione a cui afferisce lo stesso numero (assoluto) di condannati nati nella stessa regione vengono indicate raggruppate insieme; dove le regioni comparano separate pur presentando la stessa percentuale di condannati nati nella stessa regione, sono ordinate per valore assoluto (diverso) della regione di nascita.

Considerando le sentenze con almeno un delitto, i nati in Italia delinquono maggiormente in Sicilia, Campania, Puglia, Emilia Romagna, mentre i nati all'estero in Emilia Romagna, Veneto, Lazio, Toscana.

I nati in Italia che hanno commesso solo contravvenzioni, delinquono maggiormente in Veneto, Campania, Piemonte, Sicilia, i nati all'estero in Emilia Romagna, Veneto, Toscana, Piemonte.

Tavola 7.5 - Condannati per sole contravvenzioni con sentenza irrevocabile per regione di nascita uguale alla regione di commesso reato e principali regioni di attrazione di commesso reato - Anni 2000-2001, 2013-2015 (valori percentuali)

REGIONE DI NASCITA	% che delinquono nella regione di nascita					% 5 prime regioni di attrazione (commesso reato) (b) - Anno 2015				
	2000	2001	2013	2014	2015					
Piemonte	80,1	83,1	86,6	82,6	84,6	Liguria 4,1	Lombardia 4,0	Emilia Romagna 1,3	Toscana 0,8	Veneto 0,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	90,9	91,0	78,7	72,8	78,9	Piemonte 9,5	Lombardia 4,4	Liguria 2,7	Emilia Romagna 2,0	Veneto 1,4
Lombardia	76,2	76,3	87,7	86,9	84,9	Piemonte 4,6	Emilia Romagna 2,2	Veneto 1,8	Liguria 1,8	Toscana 1,0
Trentino Alto-Adige	92,3	92,5	89,2	88,5	87,0	Veneto 5,7	Lombardia 2,4	Emilia Romagna 1,4	Friuli VG 1,1	Piemonte, Sicilia 0,4
<i>Bolzano / Bozen</i>	<i>92,2</i>	<i>91,1</i>	<i>85,6</i>	<i>85,1</i>	<i>86,8</i>	Veneto 3,7	Trento 2,9	Lombardia 1,9	Friuli VG 1,3	Emilia Romagna 1,1
<i>Trento</i>	<i>83,2</i>	<i>85,7</i>	<i>84,3</i>	<i>83,5</i>	<i>80,7</i>	Veneto 7,9	Bolzano 3,3	Lombardia 3,0	Emilia Romagna 1,8	Friuli VG, Sicilia 0,9
Veneto	79,4	87,1	85,8	87,8	89,5	Lombardia 2,6	Friuli VG 2,3	Emilia Romagna 1,7	Piemonte 1,4	Trentino AA 1,0
Friuli-Venezia Giulia	85,2	90,9	89,9	91,9	89,9	Veneto 6,4	Lombardia 1,3	Emilia Romagna 0,7	Piemonte, Trentino-A.Adige, Toscana 0,3	Marche 0,2
Liguria	75,8	81,0	82,0	82,6	83,3	Piemonte 6,0	Toscana 3,4	Lombardia 3,0	Emilia Romagna 1,2	Veneto 0,8
Emilia-Romagna	87,1	87,5	88,7	87,4	86,6	Lombardia 3,9	Veneto 2,4	Marche 1,4	Toscana 1,3	Liguria 1,0
Toscana	80,4	90,1	88,9	92,7	88,4	Liguria 2,9	Lombardia 2,1	Emilia Romagna 1,5	Veneto 0,8	Piemonte 0,7
Umbria	42,4	84,1	77,0	71,3	72,8	Toscana 6,8	Lazio 4,9	Marche 4,7	Emilia Romagna 3,2	Lombardia 3,0
Marche	59,0	79,6	86,1	84,4	86,8	Abruzzo 4,0	Emilia Romagna 3,8	Lombardia 1,0	Toscana, Umbria 0,6	Lazio 0,5
Lazio	94,0	76,5	71,4	72,6	68,8	Toscana 4,1	Lombardia 3,7	Abruzzo 3,4	Umbria 2,6	Emilia Romagna 2,5
Abruzzo	54,1	75,8	88,8	85,9	85,4	Lazio 3,0	Marche 3,0	Emilia Romagna 2,0	Lombardia 1,7	Molise 1,2
Molise	39,4	78,2	63,5	65,6	81,8	Abruzzo 5,5	Lombardia 2,9	Emilia Romagna 2,0	Puglia 1,5	Lazio, Campania 1,3
Campania	56,0	64,9	71,8	73,5	76,5	Emilia Romagna 4,3	Lombardia 4,1	Toscana 3,1	Piemonte 1,8	Veneto 1,6
Puglia	61,2	67,9	67,9	72,0	76,7	Lombardia 5,7	Emilia Romagna 3,9	Piemonte 2,4	Marche 1,7	Abruzzo 1,5
Basilicata	49,1	62,2	65,7	49,9	51,7	Lombardia 9,6	Piemonte 6,5	Emilia Romagna 6,2	Toscana 5,9	Puglia 5,6
Calabria	59,7	57,6	64,4	62,0	67,7	Lombardia 8,6	Piemonte 5,2	Emilia Romagna 3,9	Liguria 3,7	Veneto 2,5
Sicilia	77,1	84,8	75,6	78,7	78,5	Lombardia 5,6	Piemonte 3,2	Toscana 2,8	Emilia Romagna 2,7	Liguria 2,0
Sardegna	64,6	78,5	82,8	83,0	85,3	Lombardia 3,5	Piemonte 2,6	Toscana 2,1	Emilia Romagna 1,6	Liguria 1,4

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario centrale sulle condanne

(a) Nell'anno 2000 il Casellario Giudiziale Centrale ha fruito di progetti per il recupero dell'arretrato di iscrizione di sentenze, relativamente al distretto di corte d'appello di Roma (che coincide quasi con il Lazio). Per questo motivo la percentuale di condannati che hanno commesso reato nella regione Lazio è molto più alta rispetto agli anni successivi. Si riporta in tabella anche l'anno 2001 più comparabile ai fini dell'analisi storica della localizzazione del reato per regione di provenienza

(b) Le regioni di attrazione a cui afferisce lo stesso numero (assoluto) di condannati nati nella stessa regione vengono indicate raggruppate insieme; dove le regioni compaiono separate pur presentando la stessa percentuale di condannati nati nella stessa regione, sono ordinate per valore assoluto (diverso) della regione di nascita.

7. I condannati: un profilo

I condannati nella cui sentenza si trova almeno un delitto delinquono prevalentemente nella regione di nascita (quasi sempre in percentuale superiore al 70 per cento). Per alcune regioni di nascita si può notare un certo spostamento in termini di reati commessi in regioni non limitrofe. Soprattutto per i condannati nati in alcune regioni del Sud, quali la Campania, la Puglia, la Basilicata, la Calabria, la Sicilia, la quota di coloro che delinquono in altre regioni più ricche del Centro Nord quali la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Piemonte, in misura minore la Toscana e il Veneto, è maggiore rispetto ai nati nelle regioni del Centro Nord o della Sardegna. Al contrario i nati nelle regioni del Nord tendono a delinquere nella regione di nascita o in regioni limitrofe in proporzione maggiore.

Anche i condannati per sole contravvenzioni tendono a delinquere in misura maggiore nella propria regione di nascita se nati nelle regioni del Centro Nord.

Le regioni del Sud (Campania, Puglia, Sicilia, e in misura maggiore Basilicata e Calabria) subiscono l'attrazione delle regioni del Centro Nord, prevalentemente Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e in misura minore Toscana e Veneto.

7.2 I delitti più diffusi e i delitti di maggiore rilevanza sociale presenti nelle sentenze di condanna

Tra i delitti, quelli più comuni nel 2015 sono stati il furto, la violazione delle leggi in materia di stupefacenti, di previdenza sociale e assistenza (prevalentemente omesso versamento delle ritenute previdenziali), le lesioni personali volontarie, la ricettazione, la violenza, resistenza o oltraggio a pubblico ufficiale, la rapina, la truffa, la minaccia, il furto in abitazione e il furto con strappo (definiti questi ultimi dallo stesso articolo introdotto nel 2001 nel codice penale), e altri come l'evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette), la bancarotta, il danneggiamento, l'ingiuria, la violazione delle norme in materia di armi ed esplosivi, degli obblighi di assistenza familiare, delle norme in materia di immigrazione.

Oltre ai delitti più frequenti, sono stati considerati, nelle analisi che seguono, anche alcuni delitti di maggiore rilevanza sociale (quali l'omicidio volontario e colposo, la violenza sessuale, lo stalking, il peculato, la corruzione, la concussione, l'associazione di stampo

Tavola 7.6 - Distribuzione percentuale dei singoli delitti sul totale dei delitti, per sesso - Anno di iscrizione al Casellario centrale 2000 e 2015

DELITTI	Maschi e femmine		Maschi		Femmine	
	2000	2015	2000	2015	2000	2015
Furto semplice e aggravato	17,7	11,4	17,5	10,3	18,3	17,6
Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	5,4	10,6	6,0	11,6	2,4	4,8
Previdenza sociale e assistenza	2,1	7,3	1,9	6,5	2,7	11,8
Lesioni personali volontarie	3,4	5,6	3,7	5,9	1,9	3,5
Ricettazione	5,2	4,9	5,8	5,3	2,4	3,0
Violenza, resistenza, minaccia o oltraggio a pubblico ufficiale	4,1	4,6	4,4	5,0	0,5	2,6
Rapina	2,2	3,1	2,5	3,3	0,8	1,6
Delitti di truffa	2,1	3,0	1,9	2,7	3,3	4,6
Minaccia	1,6	2,6	1,7	2,7	1,1	2,2
Furto in abitazione e furto con strappo	0,0	2,6	0,0	2,6	0,0	2,5
Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	1,4	2,6	1,4	2,6	1,1	2,7
Bancarotta	1,8	2,1	1,7	2,1	1,9	2,4
Danneggiamento	1,3	1,9	1,4	2,0	0,7	1,3
Ingiuria	1,0	1,8	0,9	1,5	1,6	3,3
Violazioni delle norme in materia di armi ed esplosivi	1,9	1,7	2,2	1,9	0,4	0,5
Violazione degli obblighi di assistenza familiare	0,7	1,6	0,9	1,9	0,1	0,2

Tavola 7.6 segue - Distribuzione percentuale dei singoli delitti sul totale dei delitti, per sesso - Anno di iscrizione al Casellario centrale 2000 e 2015

DELITTI	Maschi e femmine		Maschi		Femmine	
	2000	2015	2000	2015	2000	2015
Immigrazione	1,2	1,6	1,2	1,7	1,1	1,2
Omicidio volontario	0,3	0,3	0,3	0,4	0,0	0,1
Omicidio colposo	1,1	0,6	1,1	0,6	0,7	0,6
Violenza sessuale	0,3	0,6	0,4	0,7	0,0	0,0
Atti persecutori (stalking)	0,0	0,5	0,0	0,5	0,0	0,2
Peculato	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,3
Concussione	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Corruzione	0,3	0,2	0,3	0,2	0,1	0,1
Associazioni di tipo mafioso o di criminalità organizzata	0,2	0,3	0,2	0,3	0,0	0,1
Associazione per delinquere	0,3	0,4	0,3	0,4	0,2	0,3
Riciclaggio	0,2	1,0	0,3	1,0	0,2	1,0
Totale delitti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario centrale sulle condanne

mafioso, l'associazione a delinquere, il riciclaggio). L'insieme dei delitti considerati, tra i più frequenti e quelli di maggiore rilevanza sociale, rappresentava oltre il 65 per cento di tutti i delitti commessi dai condannati dal 2001 (55 per cento nel 2000) e ne rappresenta il 72 per cento nel 2015.

Dal 2000 al 2015 aumenta la quota dei delitti relativi alla previdenza sociale sul totale dei delitti, passando dal 2 per cento a oltre il 7 per cento. Aumentano anche, ma in misura minore, le violazioni delle leggi in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope, l'evasione fiscale, la violazione degli obblighi di assistenza familiare. Diminuiscono invece il furto semplice e aggravato, le violazioni in materia di armi ed esplosivi, la ricettazione, soprattutto per gli uomini.

Tra i delitti di rilevanza sociale, appare in fortissimo aumento dal 2009 (quando sono stati inseriti come fattispecie nel codice penale) lo stalking (atti persecutori), anche se rappresenta solo lo 0,5 per cento del totale dei delitti sentenziati nel 2015.

Diminuiscono in proporzione sul totale dei delitti sentenziati ma anche in valore assoluto, gli omicidi colposi e la corruzione, diminuzioni attribuibili prevalentemente al collettivo maschile dei condannati, aumentano invece i delitti di associazione mafiosa e per delinquere.

I delitti sentenziati in tema di immigrazione sembrano stabili tra il 2000 e il 2015, pur presentando un andamento in forte crescita fino al 2008, decrescente dopo per tornare ai livelli del 2000. La flessione iniziata nel 2009 è probabilmente dovuta al passaggio del reato di immigrazione clandestina² da delitto a contravvenzione, introdotto nello stesso 2009.

I reati di furto semplice e aggravato, le violazioni delle leggi in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope, le lesioni personali e volontarie e la ricettazione sono reati commessi in misura maggiore sia da italiani che stranieri. Gli italiani nel 2015 hanno commesso innanzitutto delitti contro la previdenza e assistenza sociale. Hanno inoltre commesso in misura maggiore rispetto agli stranieri anche truffa, evasione fiscale e contributiva, bancarotta, violazioni degli obblighi di assistenza familiare, mentre per gli stranieri sono più caratteristici i delitti connessi all'immigrazione, così come quelli inerenti alle falsità (l'intro-

² Nel 2009 viene emanato il Pacchetto Sicurezza, contenente l' art. 10bis configurante appunto il "reato di clandestinità": lo straniero che accede al territorio italiano o vi permane illegalmente commette reato, punibile con un'ammenda da 5mila a 10 mila euro.

7. I condannati: un profilo

Tavola 7.7 - Principali delitti commessi dai condannati per cittadinanza - Anno di iscrizione al Casellario centrale 2015 (valori assoluti e percentuale 2000-2015 e 2001-2015)

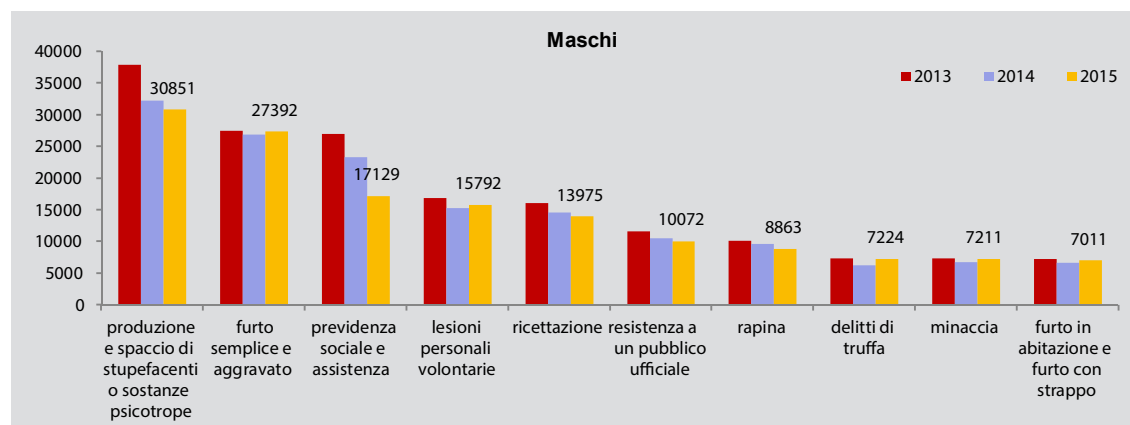
	Valori assoluti		Variazione % 2000-2015		Variazione % 2001-2015	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Previdenza sociale e assistenza	19.750	2.896	133,5	1.063,1	159,7	583
Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	19.077	14.018	31,4	72,2	23,3	-8,1
Furto semplice e aggravato	19.005	16.634	-55,4	-47,2	-42,1	-45,4
Lesioni personali volontarie	10.609	6.800	4,9	68,2	-2,8	-2,9
Ricettazione	9.042	6.336	-45,2	21,2	-40,3	-32,9
Delitti di truffa	8.331	1.037	-2,3	148,1	18,4	60,5
Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	7.256	906	32,1	411,9	143,5	323,4
Minaccia	6.561	1.693	9,0	187,9	-3,0	38,8
Bancarotta	6.285	392	-12,7	73,5	-15,4	-1,3
Rapina	5.904	3.702	-17,6	81,9	-20,5	-5,5
Violenza, resistenza, minaccia o oltraggio a pubblico ufficiale	7.915	6.469	-29,5	7,9	0,8	-17,9
Inguria	4.773	826	20,0	295,2	-7,2	36,3
Violazioni delle norme in materia di armi ed esplosivi	4.748	562	-36,1	-3,8	-34,8	-47,3
Violazione degli obblighi di assistenza familiare	4.349	704	47,7	321,6	54,7	171,8
Invasione di terreni o edifici	4.053	825	-47,5	21,0	-34,5	-23,5
Danneggiamento	3.944	1.836	-7,7	73,7	-6,1	3,5
Furto in abitazione e furto con strappo	3.877	4.292			2.977,0	3.127,1
Totale	210.408	101.826	-35,3	7,6	-10,8	-22,1

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario centrale sulle condanne

duzione nello stato e commercio di prodotti industriali con segni falsi, la falsità materiale commessa da privati in atti pubblici e la falsa attestazione a pubblico ufficiale su identità o qualità proprie o altrui), nonché la resistenza, violenza o oltraggio a pubblico ufficiale, con poche variazioni rispetto agli anni 2000 e 2001.

Dal 2001 sono diminuiti i furti sentenziati in entrambi i collettivi, così come la maggioranza dei reati considerati; aumentano invece i delitti relativi a previdenza e assistenza sociale, all'evasione contributiva, le truffe; solo per gli italiani i delitti relativi a sostanze psicotrope o stupefacenti.

I delitti più frequentemente commessi dagli uomini sono nel 2015 le violazioni delle leggi in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope (11,6 per cento sul totale dei delitti commessi da uomini), il furto (10,3 per cento), i delitti relativi alla previdenza sociale e assistenza (6,5 per cento, prevalentemente omissione di versamento delle ritenute previ-

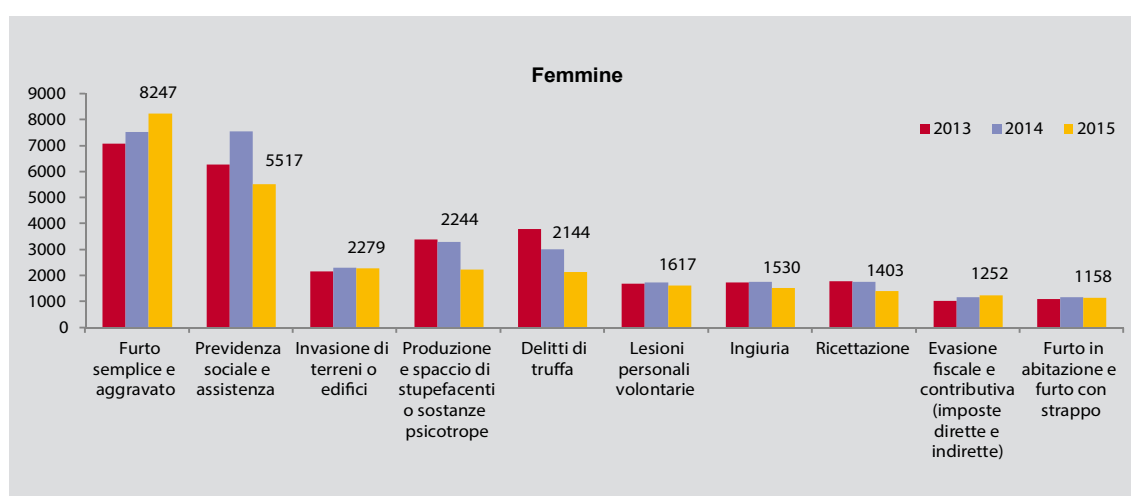
Figura 7.4 - Principali delitti commessi dai condannati uomini - Anni 2013-2015 (valori assoluti)


Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario centrale sulle condanne

denziali), le lesioni personali volontarie (5,9 per cento), la ricettazione (5,3 per cento), la violenza oltraggio o resistenza a pubblico ufficiale (prevalentemente resistenza a pubblico ufficiale 3,8), la rapina, la truffa, la minaccia, il furto in abitazione o furto con strappo, con valori inferiori al 4 per cento nel 2015.

I delitti più frequentemente commessi dalle donne sono il furto (17,6 per cento nel 2015), ma il secondo reato maggiormente commesso è quello inerente le violazioni in materia di previdenza sociale e assistenza (11,8 per cento, soprattutto per quanto riguarda l'omesso versamento di ritenute previdenziali in forte aumento dal 2000 in cui rappresentava il

Figura 7.5 - Principali delitti commessi dalle condannate femmine. Anni 2013-2015 (valori assoluti)



Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario centrale sulle condanne

2,7 per cento del totale delitti commessi dalle donne), seguito da invasione di terreni o edifici (4,9 per cento nel 2015), violazione delle leggi in materia di stupefacenti (4,7 per cento nel 2015), lesioni personali volontarie, ingiuria, ricettazione, evasione fiscale e contributiva e furto in abitazione o furto con strappo, tutti con valori inferiori al 4 per cento nel 2015.

La distribuzione dei reati per età nel 2015 indica che i giovani e giovanissimi (meno di 18 anni di età e in misura minore i 18-24enni) commettono principalmente furto (24,5 per cento), rapina (12,9 per cento), furto in abitazione (11,5 per cento), rappresentando oltre

Tavola 7.8 - Principali delitti commessi dai condannati per età - Anno di iscrizione al Casellario centrale 2015 (valori assoluti e variazione percentuale 2000-2015)

	Valori assoluti anno 2015					Variazione percentuale dei valori assoluti 2000-2015				
	Meno di 18 anni	18-24	25-34	35-54	55 e oltre	Meno di 18 anni	18-24	25-34	35-54	55 e oltre
Furto semplice e aggravato	1.284,0	8.762,0	10.593,0	12.617,0	2.383,0	-57,8	-65,5	-62,2	-17,7	4,7
Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	393,0	9.217,0	12.926,0	9.737,0	822,0	-1,8	12,5	33,6	132,9	299,0
Previdenza sociale e assistenza	0	592,0	3.852,0	13.084,0	5.118,0	-	79,4	106,0	150,8	296,1
Lesioni personali volontarie	515,0	3.749,0	5.100,0	6.743,0	1.302,0	48,8	-2,8	-4,1	73,7	74,1
Ricettazione	337,0	3.278,0	5.193,0	5.657,0	913,0	-21,6	-44,7	-38,1	-10,6	40,0
Violenza, resistenza, minaccia o oltraggio a pubblico ufficiale	323,0	3.246,0	4.940,0	5.132,0	743,0	17,5	-33,6	-29,4	15,5	21,6
Rapina	676,0	2.933,0	2.992,0	2.777,0	228,0	7,8	-16,2	-19,4	110,1	533,3
Delitti di truffa	15,0	964,0	2.333,0	4.805,0	1.251,0	200,0	13,3	-9,2	8,9	13,1
Minaccia	97,0	891,0	1.823,0	4.174,0	1.269,0	83,0	-0,7	-1,9	43,1	43,7

7. I condannati: un profilo

Tavola 7.8 segue - Principali delitti commessi dai condannati per età - Anno di iscrizione al Casellario centrale 2015
(valori assoluti e variazione percentuale 2000-2015)

	Meno di 18 anni	18-24	25-34	35-54	55 e oltre	Meno di 18 anni	18-24	25-34	35-54	55 e oltre
	Valori assoluti anno 2015					Variazione percentuale dei valori assoluti 2000-2015				
Furto in abitazione e furto con strappo	604,0	2.574,0	2.695,0	2.053,0	243,0	-9,6	10,5	17,8	13,2	100,8
Minaccia	97,0	891,0	1.823,0	4.174,0	1.269,0	83,0	-0,7	-1,9	43,1	43,7
Furto in abitazione e furto con strappo	604,0	2.574,0	2.695,0	2.053,0	243,0	-9,6	10,5	17,8	13,2	100,8
Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	0	127,0	871,0	4.846,0	2.318,0	-	-42,5	-29,8	46,2	159,9
Bancarotta	0	90,0	836,0	4.084,0	1.667,0	-100,0	-65,0	-49,5	-8,5	59,7
Danneggiamento	113,0	1.395,0	1.633,0	2.118,0	521,0	50,7	-10,5	-16,6	46,3	78,4
Ingiuria	39,0	470,0	1.115,0	2.875,0	1.100,0	178,6	0	12,7	44,9	50,9
Violazioni delle norme in materia di armi ed esplosivi	69,0	760,0	1.438,0	2.088,0	955,0	-44,4	-57,4	-46,1	-20,8	19,1
Violazione degli obblighi di assistenza familiare	0	99,0	994,0	3.626	334,0	-	-20,8	-2,8	98,9	136,9
Immigrazione	22,0	786,0	2.176,0	1.801,0	244,0	29,4	-63,9	11,9	118,3	313,6
Omicidio volontario	27,0	231,0	388,0	343,0	89,0	-6,9	-18,4	-18,7	26,1	287,0
Omicidio colposo	0	312,0	414,0	850,0	407,0	-100,0	-73,1	-69,2	-44,6	0,5
Violenza sessuale	55,0	192,0	437,0	829,0	316,0	66,7	-30,9	6,3	49,4	105,2
Atti persecutori (stalking)	10,0	113,0	346,0	803,0	203,0	-	2.160,0	4.842,9	4.126,3	3.960,0
Peculato	0	6,0	48,0	316,0	214,0	-	-66,7	-61,9	20,6	170,9
Concussione	0	0	9,0	51,0	20,0	-	-100,0	-82,4	-73,8	-28,6
Corruzione	0	21,0	95,0	313,0	103,0	-	-71,6	-68,5	-59,9	-60,1
Associazioni di tipo mafioso o di criminalità organizzata	7,0	110,0	233,0	378,0	64,0	133,3	1,9	-20,7	35,5	137,0
Associazione per delinquere	8,0	162,0	412,0	545,0	106,0	60,0	10,2	4,6	20,6	100,0
Riciclaggio	4,0	113,0	304,0	431,0	59,0	300,0	117,3	130,3	219,3	321,4
Totale	5.240,0	53.956,0	88.774,0	131.221,0	33.043,0	-18,0	-42,0	-38,2	-10,3	8,8

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario centrale sulle condanne

(a) La variazione è calcolata dal 2001, anno in cui è stato inserito il nuovo articolo 624bis (b) La variazione è calcolata dal 2009, anno di introduzione della legge.

il 56 per cento del totale delitti commessi. Sempre per i giovanissimi altri reati quali lesioni personali volontarie, ricettazione, resistenza a pubblico ufficiale, violenza sessuale (solo per i minorenni), assumono un peso relativo superiore a quanto osservato per l'intero collettivo dei condannati (rispettivamente 9,5, 6,4 e 6,2 e infine 1,0 per cento).

I condannati con età compresa tra i 25 e i 34 anni presentano prevalenze di tipologia di delitti analoga a quanto osservato per il collettivo totale dei condannati; mentre per le età superiori aumenta il peso dei reati di tipo economico-finanziario, ed in misura crescente all'aumentare dell'età: delitti in materia di previdenza sociale e assistenza (mancato versamento delle ritenute previdenziali, in totale oltre il 15 per cento per gli ultra 55enni), i reati di bancarotta, evasione fiscale, truffa, corruzione, concussione e peculato; sono anche più frequenti i reati di ingiuria, e quelli relativi alle norme su armi ed esplosivi. I delitti concernenti l'immigrazione caratterizzano la classe d'età centrale 25-34 anni; le violazioni degli obblighi di assistenza familiare le età tra i 35 e i 54 anni.

Non emerge una grande variabilità geografica rispetto al luogo del delitto, per i reati considerati. Si possono notare lievi differenze nei seguenti casi: il furto semplice o aggravato e i reati relativi a produzione e spaccio di sostanze stupefacenti o psicotrope, sono maggiormente presenti in termini relativi nelle regioni del Nord e del Centro; l'evasione fiscale e contributiva nelle regioni del Nord; il furto in abitazione e con strappo, la resistenza a pubblico ufficiale, la bancarotta e i reati relativi all'immigrazione nelle regioni del Nord-est; le violazioni delle leggi in materia di armi ed esplosivi nelle regioni del Sud, come anche i reati di associazione di stampo mafioso, e gli omicidi volontari, sia nel Sud che nelle Isole.

Tavola 7.9 - Principali delitti commessi dai condannati per ripartizione - Anno di iscrizione al Casellario centrale 2015 (valori assoluti e variazione percentuale 2000-2015)

	2015					Variazione % assoluta 2000-2015				
	Nord - ovest	Nord - est	Centro	Sud	Isole	Nord - ovest	Nord - est	Centro	Sud	Isole
Furto semplice e aggravato	10.756	7.636	6.255	5.908	5.063	-23,7	-8,9	-81,7	-39,2	-34,0
Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	9.204	7.008	6.224	6.577	4.059	38,1	66,5	15,9	51,2	96,7
Previdenza sociale e assistenza	7.495	2.891	4.217	5.709	2.333	159,0	54,5	88,5	469,8	230,9
Lesioni personali volontarie	4.786	3.451	3.199	3.574	2.386	58,1	77,2	-30,1	21,3	44,5
Ricettazione	4.179	2.394	2.627	3.778	2.393	-13,6	-2,8	-62,0	-23,1	-7,8
Violenza, resistenza, minaccia o oltraggio a pubblico ufficiale	4.087	3.236	2.524	2.877	1.650	20,9	18,5	-64,0	14,0	5,4
Rapina	3.143	1.906	1.715	1.701	1.136	27	56,5	-16,5	-21,7	-11,0
Delitti di truffa	2.564	1.733	1.301	1.989	1.779	49,8	49,5	-39,5	-7,7	0,7
Minaccia	1.996	1.569	1.262	2.032	1.393	47,3	43,2	-32,4	66,3	30,7
Furto in abitazione e furto con strappo	2.441	1.986	1.394	1.295	1.051	2.642,7	2.583,8	3.141,9	3.600,0	5.738,9
Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	3.556	1.805	990	1.235	576	156	71,4	-35,6	52,1	-34,3
Bancarotta	2.328	1.757	1.205	871	516	20,9	9,1	-33,5	-33,2	-33,1
Danneggiamento	1.516	1.204	944	1.193	922	30,7	35,1	-40,3	44,6	5,5
Inguria	1.285	1.044	885	1.477	907	33,2	39,4	-18,4	94,3	44,7
Violazioni delle norme in materia di armi ed esplosivi	1.019	661	640	2.033	953	-32,9	-12,2	-40,6	-32,1	-42,9
Violazione degli obblighi di assistenza familiare	1.288	967	525	1.342	931	131,7	171,6	-39,0	100,3	39,2
Immigrazione	1.390	1.761	903	565	409	-43,9	273,1	-36,8	8,2	235,2
Omicidio volontario	253	125	143	388	169	58,1	50,6	50,5	-5,8	-49,4
Omicidio colposo	530	430	355	401	267	-58,7	-56,7	-67,4	-42,6	-29,9
Violenza sessuale	565	436	266	298	263	70,7	58,0	-8,6	-16,1	47,8
Atti persecutori (stalking)	376	309	249	342	197	4.600,0	6.080,0	3.457,1	3.009,1	3.183,3
Peculato	116	119	96	108	145	12,6	30,8	26,3	-20,0	81,3
Concussione	12	12	28	14	14	-77,8	-83,3	-33,3	-83,1	-44,0
Corruzione	183	111	101	107	30	-62,9	60,9	-43,6	-81,9	-63,4
Associazioni di tipo mafioso o di criminalità organizzata	99	13	2	455	223	890,0	550,0	0	76,4	-49,2
Associazione per delinquere	389	196	168	327	153	98,5	70,4	-21,1	-14,4	5,5
Riciclaggio	212	163	78	277	181	98,1	150,8	73,3	3.01,4	277,1
Totale	87.937	59.597	50.661	70.625	43.265	14,9	25,4	-70,1	-9,5	-10,1

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario centrale sulle condanne

7.3 Le contravvenzioni più diffuse

Le contravvenzioni maggiormente diffuse nel 2015, ma anche dal 2000, sono la guida sotto l'influenza di alcool o droghe, che rappresenta il 40,9 per cento di tutte le contravvenzioni registrate nel Casellario nel 2015; la guida senza patente, le contravvenzioni alle disposizioni in materia di armi, di edilizia e urbanistica (anche in relazione alla tutela del paesaggio), quelle relative all'ordine e tranquillità pubblici. La quota di contravvenzioni relative alla guida senza patente sul totale delle contravvenzioni è notevolmente aumentata dal 2001, è aumentata anche la quota di reati relativi alla guida in stato alterato, alle disposizioni in campo ambientale, così come anche all'immigrazione, (il cui peso relativo sul totale delle contravvenzioni è aumentato del 100 per cento circa), in misura minore è aumentata anche la quota di contravvenzioni alle norme di Polizia sanitaria. È diminuita la quota di contravvenzioni concernenti la violazione delle norme in materia di edilizia e urbanistica e quelle relative all'ordine e alla tranquillità pubblica, intorno al 7 per cento ciascuno nel 2015.

7. I condannati: un profilo

Tavola 7.10 - Principali contravvenzioni commesse dai condannati - Anno di iscrizione al Casellario centrale 2015
 (valori assoluti e variazione percentuale 2000-2015 e 2001-2015)

	Valori assoluti 2015	Variazione % relativa 2000-2015	Variazione % assoluta 2000-2015	Variazione % relativa 2001-2015	Variazione % assoluta 2001-2015
Guida sotto l'influenza dell'alcool o droghe	47.599	127,1	68,7	50,4	43,7
Guida senza patente	11.985	168,6	99,5	477,3	451,5
Violazioni in materia di armi, munizioni ed esplodenti	11.987	21,4	-9,8	-4,5	-8,8
Contravvenzioni alle norme in materia edilizia ed urbanistica	8.395	-58,2	-68,9	-46,7	-49,1
Contravvenzioni relative all'ordine pubblico e tranquillita' pubblica	8.099	-42,2	-57,1	-45,6	-48,0
Contravvenzioni relative a disposizioni in campo ambientale	4.877	-10,9	-33,8	22,3	16,8
Contravvenzioni alle norme relative all'immigrazione	4.788	768,7	545,3	99,7	90,8
Violazione alle leggi di pubblica sicurezza	4.097	-2,8	-27,8	8,6	3,8
Contravvenzioni di Polizia sanitaria	3.612	-20,9	-41,3	12,2	7,2
Contravvenzioni relative alle disposizioni in ambito sanitario	2.140	-51,4	-63,9	-17,0	-20,7
Totale	116.410		-25,7		-4,5

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario centrale sulle condanne

Sono contravvenzioni maggiormente caratterizzanti il collettivo italiano dei condannati quelle relative alle disposizioni in materia di edilizia e urbanistica (anche tutela del paesaggio) e in campo ambientale, mentre caratterizzano maggiormente i condannati stranieri le violazioni alle norme sull'immigrazione, la guida senza patente e in misura minore le contravvenzioni in materia di armi ed esplodenti. Le variazioni temporali, soprattutto in materia edilizia, ambiente e immigrazione sembrano più legate alle modifiche legislative intercorse nel periodo considerato che ad un effettiva riduzione o aumento dello stesso reato nel tempo.

Tavola 7.11 - Principali contravvenzioni commesse dai condannati per cittadinanza - Anno di iscrizione al Casellario centrale 2015
 (valori assoluti e variazione percentuale 2000-2015; 2001-2015)

	Valori assoluti		Variazione % 2000-2015		Variazione % 2001-2015	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Guida sotto l'influenza dell'alcool o droghe	38.741	8.858	54,4	183,2	45,5	36,4
Guida senza patente	7.049	4.936	121	75,2	979,5	224,7
Violazioni in materia di armi, munizioni ed esplodenti	8.345	3.642	-21	33,5	-8,4	-9,6
Contravvenzioni alle norme in materia edilizia ed urbanistica	7.916	479	-70	-23,6	-50,2	-17,1
Contravvenzioni relative all'ordine pubblico e tranquillita' pubblica	6.237	1.862	-58,7	-50,4	-39,8	-64,4
Contravvenzioni relative a disposizioni in campo ambientale	4.130	747	-42,5	293,2	4,4	239,5
Contravvenzioni alle norme relative all'immigrazione	24	4.764	-95,7	2447,6	-95,9	148,4
Violazione alle Leggi di pubblica sicurezza	2.938	1.159	-45	244,9	-17,3	193,4
Contravvenzioni di Polizia sanitaria	2.867	745	-51,7	240,2	-5,6	124,4
Contravvenzioni relative a disposizioni in ambito sanitario	1.831	309	-67,7	19,8	-26	36,7
Totale	87.176	29.234	-36,4	49,3	-9,8	15,9

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario centrale sulle condanne

Il collettivo delle condannate donne è maggiormente caratterizzato dalle contravvenzioni in ambito di edilizia ed urbanistica, ordine e tranquillità pubblica, quello degli uomini dalla guida in stato di ubriachezza o sotto l'effetto di droghe, anche se quest'ultimo reato è in notevole aumento nel collettivo femminile sia in termini assoluti che relativi.

Tavola 7.12 - Principali contravvenzioni commesse dai condannati per sesso del condannato - Anno di iscrizione al Casellario centrale 2015 (valori assoluti e variazione percentuale 2000-2015; 2001-2015)

	Valori assoluti		Variazione % 2000-2015		Variazione % 2001-2015	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Guida sotto l'influenza dell'alcool o droghe	42.839	4.760	57,8	347,4	34,5	274,5
Guida senza patente	10.977	1.008	95,9	148,9	431,3	842,1
Violazioni in materia di armi, munizioni ed esplosivi	11.441	546	-9,5	-16,4	-7,9	-23,7
Contravvenzioni alle norme in materia edilizia ed urbanistica	5.500	2.895	-66,2	-73	-47,9	-51,1
Contravvenzioni relative all'ordine pubblico e tranquillita' pubblica	6.065	2.034	-61,2	-37,3	-52,6	-27,1
Contravvenzioni relative a disposizioni in campo ambientale	4.375	502	-31,8	-47,6	17,2	13,6
Contravvenzioni alle norme relative all'immigrazione	4.290	498	640,9	205,5	139,8	-30,8
Violazione alle Leggi di pubblica sicurezza	3.228	869	-31,6	-9,0	-4,9	56,6
Contravvenzioni di Polizia sanitaria	3.044	568	-43,6	-25,1	0,1	72,1
Contravvenzioni relative a disposizioni in ambito sanitario	1.721	419	-59,9	-74,3	-18,6	-28,5
Totale	100.682	15.728	-23,3	-38,2	-4,4	-4,9

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario centrale sulle condanne

Le violazioni alle leggi in materia di armi caratterizzano i condannati giovanissimi (meno di 24 anni ma soprattutto meno di 18, per i quali aumentano in valore assoluto del 9 per cento dal 2000). Le norme relative all'immigrazione caratterizzano invece le due classi centrali dei giovani (18-34 anni) e sono in notevole aumento dal 2000; le violazioni alle norme relative ad edilizia e urbanistica, alle disposizioni in campo ambientale sono più frequenti tra i condannati con oltre 35 anni, e soprattutto tra gli over 55.

Tavola 7.13 - Principali contravvenzioni commesse dai condannati per età. - Anno di iscrizione al Casellario centrale 2015

	Valori assoluti anno 2015					Variazione percentuale dei valori assoluti 2000-2015				
	Meno di 18 anni	18-24	25-34	35-54	55 e oltre	Meno di 18 anni	18-24	25-34	35-54	55 e oltre
Guida sotto l'influenza dell'alcool o droghe	16,0	9.386,0	16.379,0	18.437,0	3.381,0	220,0	39,2	62,5	97,9	63,3
Guida senza patente	104,0	4.274,0	3.869,0	3.319,0	419,0	-49,3	53,6	88,6	281,5	323,2
Violazioni in materia di armi, munizioni ed esplosivi	240,0	2.808,0	3.286,0	4.308,0	1.345,0	9,1	-28,4	-29,5	21,7	41,9
Contravvenzioni alle norme in materia edilizia ed urbanistica	0	191,0	1.090,0	4.085,0	3.029,0	-100,0	-80,3	-74,5	-72,4	-56,4
Contravvenzioni relative all'ordine pubblico e tranquillita' pubblica	21,0	1.072,0	1.919,0	3.755,0	1.332,0	-63,2	-68,0	-67,7	-49,1	-37,7
Contravvenzioni relative a disposizioni in campo ambientale	1,0	236,0	656,0	2.486,0	1.498,0	-	-4,5	-50,5	-37,6	-17,4
Contravvenzioni alle norme relative all'immigrazione	4,0	1.588,0	2.059,0	1.088,0	49,0	-	2.045,9	899,5	232,7	-63,7
Violazione alle Leggi di pubblica sicurezza	1,0	702,0	1.309,0	1.687,0	398,0	0,0	-36,8	-47,8	2,4	-2,0
Contravvenzioni di Polizia sanitaria	0	144,0	684,0	2.102,0	682,0	-	-23,4	-41,8	-40,6	-45,4
Contravvenzioni relative a disposizioni in ambito sanitario	0	102,0	368,0	1.147,0	523	-100,0	-67,6	-72,1	-63,1	-55,5
Totale	412,0	21.415,0	33.532,0	46.505,0	14.546,0	-25,6	-14,0	-25,4	-28,1	-32,9

Tavola 7.13 segue - Principali contravvenzioni commesse dai condannati per età. - Anno di iscrizione al Casellario centrale 2015

	Valori assoluti					Variazioni % 2000-2015				
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Guida sotto l'influenza dell'alcool o droghe	17.478	13.960	7.290	5.155	3.715	106,4	13,5	35,9	389,6	258,6
Guida senza patente	3.587	1.709	1.144	4.457	1.078	192,8	172,1	-62,3	503,9	180,0
Violazioni in materia di armi, munizioni ed esplosivi	3.582	2.176	1.633	2.684	1.908	16,0	32,1	-59,9	11,7	-8,4
Contravvenzioni alle norme in materia edilizia ed urbanistica	722	663	1.154	2.849	3.007	-60,5	-1,6	-89,9	-58,4	-51,5
Contravvenzioni relative all'ordine pubblico e tranquillità pubblica	2.079	1.723,0	1.159	2.060	1.078	-38,0	-55,7	-85,1	-0,4	-40,0
Contravvenzioni relative a disposizioni in campo ambientale	1.631	1.104,0	741	968	431	6,3	4,2	-78,7	41,9	-30,0
Contravvenzioni alle norme relative all'immigrazione	971	1.329,0	886	945	657	492,1	1.771,8	117,7	1.160,0	2.528,0
Violazione alle Leggi di pubblica sicurezza	741	860	609	1.488	399	-46,1	26,3	-72,0	48,5	-9,1
Contravvenzioni di Polizia sanitaria	861	718	612	1.041	380	-9,8	-5,0	-82,7	57,5	52,0
Contravvenzioni relative a disposizioni in ambito sanitario	462	144	140	1.097	294	-28,7	-70,7	-94,2	-34,0	-58,2
Totale	33.942	25.825	16.523	25.740	14.354	20,9	0,8	-70,7	-11,2	-18,3

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario centrale sulle condanne

La distribuzione geografica delle principali contravvenzioni vede i reati di immigrazione relativamente più diffusi nel Centro e nel Nord-est ed in notevole aumento, le violazioni alle disposizioni in campo ambientale maggiormente diffuse nel Centro Nord (sempre in termini relativi rispetto al totale delle contravvenzioni nella corrispondente area territoriale), le violazioni in materia di edilizia e urbanistica maggiormente diffuse nel Sud e nelle Isole e in misura minore nel Centro, ma comunque in diminuzione. La guida in stato alterato è maggiormente diffusa nelle regioni del Nord, mentre la guida senza patente nelle regioni del Sud, in entrambi i casi in aumento dal 2000.

8. I TEMPI DI ATTESA PER LA CONDANNA PER DELITTI E CONTRAVVENZIONI¹

8.1 La durata della condanna per alcuni tipi di delitto

A presentare la durata media in anni maggiore tra la data del commesso reato e quella della sentenza² tra i reati considerati, sono i delitti di associazione di tipo mafioso, l'omicidio volontario, la bancarotta, alcuni tipi di riciclaggio: nel 2015 rispettivamente sette, e cinque per i restanti tre reati. Le durate minori si registrano per i reati di rapina, furto, violenza, resistenza o oltraggio a pubblico ufficiale, stalking (dal 2010, la durata è comunque aumentata da poco più di un anno a due anni), tutti con durata intorno ai due anni nel 2015. Nel grado di appello aumenta l'attesa per tutti i reati considerati.

La lunghezza delle durate è abbastanza stabile nel tempo, con poche eccezioni.

Una riduzione dei tempi di attesa tra commesso reato e sentenza si registra per alcuni tipi di reato, quali omicidio volontario, corruzione, violazione delle norme in materia di armi ed esplosivi. Nel 2015 aumentano invece, rispetto al 2000, ma anche rispetto al 2010, le durate medie per pervenire alla pronuncia della sentenza per i reati di sequestro, di stalking, riciclaggio e per i delitti relativi all'immigrazione. Sostanzialmente stabili le altre durate medie.

Tavola 8.1 - Durata media tra data di commesso reato e data della sentenza in anni dei principali delitti, per grado di giudizio - Anno di iscrizione al Casellario centrale 2015 (durate in anni e variazione 2000-2015, 2010-2015)

DELITTI	Durata totale tra data del commesso reato e data della sentenza (in anni)			Variazione assoluta rispetto al 2000			Variazione assoluta rispetto al 2010		
	Totale	I grado	Appello	Totale	I grado	Appello	Totale	I grado	Appello
Omicidio volontario	5,3	3,7	5,6	-0,9	-0,9	-0,8	-3,3	-0,7	-3,6
Omicidio colposo	3,3	1,9	6,7	0,4	-0,4	0,8	0,3	0	0,3
Lesioni personali volontarie	2,9	2,5	4,2	0,4	0,5	0,2	0,5	0,5	0,3
Ingiuria	4,2	3,9	6,1	0,8	0,9	0,5	0,7	0,7	0,3
Violenza sessuale	4,2	2,4	5,3	0,8	-0,2	1,3	0,3	0,4	0,5
Minaccia	3,8	3,4	5,4	0,5	0,5	0,1	0,6	0,5	0,2
Atti persecutori (stalking)	2,1	1,8	3,1	2,1	1,8	3,1	1,4	1,1	2,3
Violazione degli obblighi di assistenza familiare	4,4	3,8	6,9	0,4	0,3	1	0,7	0,4	0,8
Furto semplice e aggravato	2,3	1,8	4,4	0,4	0,1	0,6	0,2	0,1	0,3
Furto in abitazione e furto con strappo	2,1	1,3	3,7	2,1	1,3	3,7	0,2	-0,2	0,7
Rapina	2,6	1,5	3,8	0,8	0,3	1,1	0,1	0	0,4
Danneggiamento	2,9	2,4	4,8	0,2	0	-0,1	0,4	0,3	0,5
Delitti di truffa	4,4	3,8	6,3	0,2	-0,1	0,3	0,3	0,1	0,3
Ricettazione	4,5	3,3	6,8	0,3	-0,4	0,6	-0,1	-0,1	-0,5
Riciclaggio	5,5	3,3	7,8	2,9	1	3,6	0,8	0	0,2
Prevenzione riciclaggio (norme societarie e bancarie)	2,9	2,4	4,4	0,4	0,3	0,2	0,5	0,3	0,3

¹ Il capitolo è stato redatto da Isabella Corazziari.

² Questa durata può essere usata come proxy dei tempi processuali. Spesso infatti l'iter giuridico inizia poco dopo la denuncia del reato, in genere vicina come data a quella del commesso reato. È stata qui utilizzata la media, come indicatore sintetico della distribuzione delle durate dei processi, in accordo con quanto fatto in altri ambiti internazionali, soprattutto quando si ha a che fare con descrizione di trend temporali.

Tavola 8.1 segue - Durata media tra data di commesso reato e data della sentenza in anni dei principali delitti, per grado di giudizio - Anno di iscrizione al Casellario centrale 2015 (durate in anni e variazione 2000-2015, 2010-2015)

DELITTI	Durata totale tra data del commesso reato e data della sentenza (in anni)			Variazione assoluta rispetto al 2000			Variazione assoluta rispetto al 2010		
	Totale	I grado	Appello	Totale	I grado	Appello	Totale	I grado	Appello
Impiego di denaro di provenienza illecita	6,6	4,3	7,1	2,9	0,7	7,1	1,3	2,4	-0,6
Riciclaggio: autoriciclaggio	1,8	1,8	0	-3,9	-3,9	0	-2,3	-2,3	0
Peculato	4,6	3	7,9	-0,1	-0,7	1,1	0,5	-0,1	0,7
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	3,3	3,3	0	-3,2	0,8	-9,9	1,4	1,4	0
Corruzione per un atto d'ufficio	5,9	3,1	8,3	0,3	-2,3	2,3	3,8	1,7	2,3
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	3,8	3,1	6,4	-2,6	-3,3	-0,8	-1,5	-0,2	-4,3
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	4	3,7	5	-1,7	-2	5	3,2	2,8	5
Corruzione in atti giudiziari	0,4	0,4	0	-7	-7	0	-3,5	-3,5	0
Responsabilità del corruttore	3,8	3,3	7,4	-2,3	-2,8	0,8	0,4	0,4	3,3
Istigazione alla corruzione	2,3	1,8	4,4	0	-0,1	0,2	0,8	0,5	1,2
Violenza o minaccia a un pubblico ufficiale	2,9	2,3	5,3	0,1	0	0,4	0	0	0,3
Resistenza a un pubblico ufficiale	2	1,4	4,1	0,3	0	0,7	0,4	0,3	0,8
Occultamento custodia o alterazione di mezzi di trasporto	1,1	1,1	0	1,1	1,1	0	0,8	0,8	0
Violenza o minaccia ad un Corpo politico amministrativo o giudiziario	2,8	2,8	0	1,1	1,1	0	-5,7	0,5	-16,8
Interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità	3	2,6	4,8	-0,1	-0,1	-1,3	-0,3	0,1	-0,8
Oltraggio a un pubblico ufficiale	1,9	1,8	3,4	-0,5	-0,5	-1,2	1,7	1,6	2,4
Oltraggio ad un Corpo politico amministrativo o giudiziario	2,1	2,1	0	-1,9	-0,8	-6,6	-0,9	-0,6	-5
Oltraggio a un magistrato in udienza	4,2	4,1	4,4	0,8	1,6	-1,4	0,8	1,3	-2,6
Oltraggio a un pubblico impiegato	4,2	4,2	0	1,1	1,4	-5,4	1,3	1,3	0
Offesa all'autorità mediante danneggiamento di affissioni	0	0	-	-4,9	-4,9	-	0	0	-
Associazione per delinquere	4,6	3,8	6	-0,4	-0,1	-0,6	-0,3	0,6	-1,3
Associazioni di tipo mafioso o di criminalità organizzata	6,8	5	6,9	1,7	0,7	1,6	-0,8	-1,9	-0,8
Violazioni delle norme in materia di armi ed esplosivi	2,8	1,5	4,6	-0,5	-0,5	-0,2	-0,8	-0,1	-1
Immigrazione	2,5	2,1	5,2	1,6	1,3	3,3	1,4	1,2	2,2
Bancarotta	5,3	3,9	9,8	0,3	-0,5	1,9	-0,3	-0,7	-0,1
Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	4,1	3,9	6,3	-0,2	-0,1	0	0,8	0,8	-0,4
Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	2,8	1,8	4,5	0,9	0,7	1,3	0,4	0,4	0,5
Previdenza sociale e assistenza	3,4	3,3	6,3	0,1	0,2	0	0,8	0,8	0,7
Totale	3,2	2,6	5,1	0,4	0,3	0,5	0,3	0,4	0,2

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del casellario giudiziale centrale relativi alle sentenze definitive di condanna

8.2 La durata della condanna per alcuni tipi di contravvenzione

Tra le contravvenzioni quelle di violazione alle norme in materia di edilizia ed urbanistica, in misura minore le violazioni alle leggi di pubblica sicurezza, di Polizia sanitaria e in campo ambientale presentano le durate maggiori, comunque non superiori ai tre anni. Nel 2015 vengono comminate condanne con un tempo medio inferiore ai due anni. Le durate minori si trovano per le contravvenzioni relative alle disposizioni in ambito sanitario, come anche per la guida senza patente e sotto l'influenza di alcool o droghe (poco più di un anno e mezzo nel 2015).

Tavola 8.2 - Durata media tra data di commesso reato e data della sentenza in anni delle principali contravvenzioni, per grado di giudizio - Anno di iscrizione al Casellario centrale 2015 (durate in anni e variazione 2000-2015, 2010-2015)

CONTRAVVENZIONI	Durata totale tra data del commesso reato e data della sentenza (in anni)			Variazione assoluta rispetto al 2000			Variazione assoluta rispetto al 2010		
	Totale	I grado	Appello	Totale	I grado	Appello	Totale	I grado	Appello
Guida sotto l'influenza dell'alcool o droghe	1,6	1,4	4,1	-0,1	-0,2	0,3	0,4	0,3	0,8
Guida senza patente	1,5	1,4	3,6	-0,3	-0,3	0,3	0,6	0,5	2,3
Violazioni in materia di armi, munizioni ed esplosivi	1,8	1,6	3	-0,1	-0,2	0,4	0,1	0,1	0,4
Contravvenzioni alle norme in materia edilizia ed urbanistica	3,2	2,5	4,8	0,4	0,2	0,1	0,6	0,3	0,7
Contravvenzioni relative all'ordine pubblico e tranquillità pubblica	1,9	1,8	4,4	0,1	0,1	0,3	0,1	0,1	0,8
Contravvenzioni relative a disposizioni in campo ambientale	2	1,9	4,6	0,3	0,3	-0,2	0,1	0	0,5
Contravvenzioni alle norme relative all'immigrazione	1,8	1,8	4,3	0,6	0,6	4,3	0,4	0,5	1,8
Violazione alle Leggi di pubblica sicurezza	2,1	1,8	4	-0,2	-0,3	0,1	0,1	0	0,3
Contravvenzioni di Polizia sanitaria	2,1	2	5	0,3	0,3	0,8	0,1	0,1	0,3
Contravvenzioni relative a disposizioni in ambito sanitario	1,3	1,3	4,3	-0,8	-0,6	-0,5	-0,1	-0,1	0,6
Totale	1,8	1,6	4	-0,3	-0,3	-0,2	0,3	0,2	0,7

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del casellario giudiziale centrale relativi alle sentenze definitive di condanna

Le durate ovviamente aumentano considerevolmente per i reati per cui si è ricorsi in Appello, fino a raddoppiare nella maggior parte dei casi. Quasi tutte le durate medie totali sono diminuite di qualche mese dal 2000, in particolare per le contravvenzioni in ambito sanitario, sono aumentate invece per le contravvenzioni alle norme in materia di edilizia ed urbanistica, in ambito ambientale e di Polizia sanitaria. La diminuzione è attribuibile alle sentenze definitive di primo grado, mentre per quelle in appello le durate medie sono sostanzialmente aumentate per tutti o quasi i reati.

Rispetto al 2010 sono diminuite solo le durate relative alle contravvenzioni agli obblighi inerenti le disposizioni in ambito sanitario, in aumento tutte le altre, sia in primo grado che in appello.

9. LE SANZIONI COMMIMATE: MULTA O RECLUSIONE, AMMENDA O ARRESTO¹

La multa o la reclusione sono pene specifiche quando la fattispecie di reato è il delitto; l'ammenda e l'arresto quando invece si tratta di contravvenzioni. In una sentenza con delitti possono essere comminate sia la multa sia la reclusione, come anche in sentenze con sole contravvenzioni possono essere comminate sia l'ammenda che l'arresto.

Altre pene previste possono essere i lavori di pubblica utilità o gli arresti domiciliari.

9.1 Le sanzioni per i delitti

Classificando il totale delle condanne registrate al Casellario dal 2000 al 2015 per anno di passaggio in giudicato, cioè per anno in cui la sentenza è divenuta definitiva, emerge che le condanne con almeno un delitto per le quali è stata comminata solo la multa, senza reclusione, sono diminuite nel tempo, da quasi il 50 per cento del totale delle condanne con almeno un delitto a meno del 20 per cento negli ultimi anni per risalire al 24,2 per cento nel 2015. Di contro sono aumentate in percentuale le sentenze con almeno un delitto che prevedono reclusione o ergastolo, soprattutto le sentenze che prevedono la reclusione da 1 a 5 anni (più che quintuplicate).

Per i reati considerati nel dettaglio di analisi, pene di reclusione con durata superiore a 10 anni (come indicatore di sintesi si considera la mediana della distribuzione) sono state comminate solo nelle sentenze in cui il delitto più grave è l'omicidio volontario.

I reati di associazione mafiosa, associazione per delinquere, rapina, riciclaggio, corruzione, bancarotta, violenza sessuale, peculato, violazioni alle leggi sugli stupefacenti, hanno la mediana della distribuzione della durata della reclusione superiore ad un anno. Per alcuni di tali reati la pena è inoltre aumentata negli ultimi anni: per associazione per delinquere e di stampo mafioso, per i reati di riciclaggio e impiego di denaro di provenienza illecita.

Tavola 9.1 - Sentenze per tipo di pena comminata e anno di passaggio in giudicato, per 100 condanne con almeno un delitto - Anni di iscrizione al Casellario centrale 2000-2015

ANNO DI PASSAGGIO IN GIUDICATO	Solo multa	Fino ad 1 anno	1-2 anni	2-5 anni	5-10 anni	Oltre 10 anni	Ergastolo	Totale condannati
Prima 1997	47,5	47,3	3,3	1,3	0,4	0,2	0,0	100,0
1997	32,5	60,6	4,9	1,3	0,5	0,2	0,0	100,0
1998	25,8	63,4	7,5	2,3	0,7	0,1	0,0	100,0
1999	18,8	66,5	10,1	3,5	0,9	0,2	0,0	100,0
2000	19,0	63,4	11,9	4,1	1,1	0,4	0,1	100,0
2001	20,1	62,1	11,9	4,2	1,1	0,4	0,1	100,0
2002	20,5	61,2	11,7	4,6	1,3	0,5	0,1	100,0
2003	20,1	62,0	11,3	4,9	1,2	0,4	0,1	100,0
2004	18,9	62,6	11,3	5,7	1,1	0,4	0,1	100,0
2005	16,8	64,9	11,2	5,6	1,0	0,4	0,1	100,0
2006	15,9	65,1	11,3	6,3	1,0	0,3	0,0	100,0
2007	16,5	62,8	11,8	7,3	1,2	0,3	0,1	100,0
2008	17,6	60,0	12,9	7,9	1,2	0,3	0,1	100,0
2009	17,4	58,4	13,5	8,7	1,5	0,4	0,1	100,0
2010	18,2	58,6	12,9	8,3	1,6	0,4	0,1	100,0
2011	20,3	56,7	13,0	8,1	1,5	0,3	0,0	100,0

¹ Il capitolo è stato redatto da Isabella Corazziari.

Tavola 9.1 segue - Sentenze per tipo di pena comminata e anno di passaggio in giudicato, per 100 condanne con almeno un delitto - Anni di iscrizione al Casellario centrale 2000-2015

ANNO DI PASSAGGIO IN GIUDICATO	Solo multa	Fino ad 1 anno	1-2 anni	2-5 anni	5-10 anni	Oltre 10 anni	Ergastolo	Totale condannati
2012	19,6	57,0	13,4	8,1	1,5	0,4	0,0	100,0
2013	19,1	57,1	13,6	8,3	1,5	0,5	0,0	100,0
2014	19,6	56,0	14,4	8,0	1,4	0,6	0,1	100,0
2015	24,2	49,2	14,7	8,6	2,1	1,1	0,1	100,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario centrale sulle condanne

Il resto dei delitti considerati, invece, ha comportato una reclusione inferiore a un anno senza grandi variazioni nel tempo, ad eccezione dello stalking per cui la mediana della distribuzione è aumentata nel tempo, arrivando quasi ad un anno, della truffa la cui pena mediana è aumentata fino ad arrivare intorno ai 6 mesi, e della ricettazione che ha superato i 6 mesi.

Tavola 9.2 - Mediana del periodo di reclusione complessiva (in anni) per reato più grave commesso nella sentenza e anno di passaggio in giudicato - Anni di iscrizione al Casellario centrale 2000-2015

DELITTI	Anno di passaggio in giudicato										
	Prima 1997	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Omicidio volontario	10,0	8,8	9,0	12,0	14,0	14,8	13,0	13,0	12,3	13,5	12,0
Omicidio colposo	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6
Lesioni personali volontarie	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
Ingiuria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Violenza sessuale	2,0	1,7	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0
Minaccia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Atti persecutori (stalking)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Violazione degli obblighi di assistenza familiare	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2
Furto semplice e aggravato	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Furto in abitazione e furto con strappo	0,5	0,8	0,1	0,5	0,4	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7
Rapina	1,8	1,7	1,7	1,7	1,7	1,8	1,8	1,9	2,0	2,0	2,0
Danneggiamento	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Delitti di truffa	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,5	0,5	0,3	0,3	0,3
Ricettazione	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5
Riciclaggio	1,9	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,9	2,0	2,0
Prevenzione riciclaggio (norme societarie e bancarie)	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7
Impiego di denaro di provenienza illecita	0,2	1,3	13,0	0,7	1,0	1,2	1,2	1,8	1,6	1,3	1,3
Riciclaggio: autoriciclaggio	0,0	0,0	0,2	0,3	0,3	0,0	0,5	0,5	0,6	0,0	0,7
Peculato	0,9	1,2	1,4	1,3	1,3	1,3	1,4	1,4	1,3	1,5	1,4
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	0,0	0,0	0,0	0,3	0,4	0,3	0,5	0,2	0,0	0,7	0,2
Corruzione per un atto d'ufficio	1,5	0,3	0,2	0,4	0,5	0,2	0,2	0,0	0,4	0,5	0,3
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	1,3	1,1	1,2	1,0	1,0	1,0	1,2	1,5	1,0	1,5	1,7
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	0,0	0,4	0,0	0,3	0,4	0,5	1,0	1,3	0,0	1,0	0,0
Corruzione in atti giudiziari	0,0	0,0	0,0	0,0	1,2	1,9	1,0	1,6	3,0	1,6	2,0
Responsabilità del corruttore	1,1	0,9	0,9	1,0	1,0	1,0	1,1	1,5	1,0	1,2	1,0
Istigazione alla corruzione	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,7	0,7	0,7
Violenza o minaccia a un pubblico ufficiale	0,3	0,3	0,3	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Resistenza a un pubblico ufficiale	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Occultamento custodia o alterazione di mezzi di trasporto	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Violenza o minaccia ad un Corpo politico amministrativo o giudiziario	0,0	0,2	0,0	0,0	0,4	1,3	0,0	0,1	0,7	0,4	1,0

Tavola 9.2 segue - Mediana del periodo di reclusione complessiva (in anni) per reato più grave commesso nella sentenza e anno di passaggio in giudicato - Anni di iscrizione al Casellario centrale 2000-2015

DELITTI	Anno di passaggio in giudicato										
	Prima 1997	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Oltraggio a un pubblico ufficiale	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,7	0,1
Oltraggio ad un Corpo politico amministrativo o giudiziario	0,3	0,0	0,3	0,2	0,2	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,0
Oltraggio a un magistrato in udienza	0,6	0,6	0,8	0,7	0,3	0,2	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2
Oltraggio a un pubblico impiegato	0,1	0,0	0,1	0,0	0,2	0,2	0,2	0,2	0,0	0,2	0,0
Offesa all'autorità mediante danneggiamento di affissioni	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Associazione per delinquere	1,9	1,7	1,5	1,7	1,7	1,7	1,7	1,5	1,7	1,6	1,9
Associazioni di tipo mafioso o di criminalità organizzata	5,0	2,0	4,0	4,5	4,5	4,3	4,3	4,2	3,5	3,8	4,0
Violazioni delle norme in materia di armi ed esplosivi	0,9	0,5	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8
Immigrazione	0,2	0,2	0,1	0,0	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,4	0,4
Bancarotta	1,3	1,3	1,3	1,4	1,4	1,4	1,3	1,3	1,4	1,4	1,5
Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,4	0,5	0,5
Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	1,0	0,8	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,2
Previdenza sociale e assistenza	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Totale	0,2	0,2	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5

DELITTI	Anno di passaggio in giudicato									
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	
Omicidio volontario	11,0	12,5	12,0	12,0	10,0	12,0	12,0	12,6	13,0	
Omicidio colposo	0,7	0,7	0,8	0,9	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0	
Lesioni personali volontarie	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	
Inguria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
Violenza sessuale	2,0	2,3	2,0	2,2	2,0	2,0	2,0	2,0	2,3	
Minaccia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
Atti persecutori (stalking)	0,0	0,5	0,7	0,8	0,8	0,7	0,7	0,8	0,8	
Violazione degli obblighi di assistenza familiare	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	
Furto semplice e aggravato	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,3	
Furto in abitazione e furto con strappo	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,9	
Rapina	2,1	2,2	2,3	2,5	2,3	2,2	2,2	2,2	2,3	
Danneggiamento	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
Delitti di truffa	0,3	0,3	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	
Ricettazione	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	
Riciclaggio	2,5	2,3	2,7	2,7	2,7	2,5	2,7	2,0	2,7	
Prevenzione riciclaggio (norme societarie e bancarie)	0,7	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,7	0,7	
Impiego di denaro di provenienza illecita	1,8	1,6	2,0	2,0	1,9	2,0	2,1	2,2	2,0	
Riciclaggio: autoriciclaggio	0,1	0,8	1,0	0,5	1,5	0,5	0,3	0,4	1,2	
Peculato	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	0,2	0,3	0,3	0,2	0,4	1,0	0,2	0,2	0,2	
Corruzione per un atto d'ufficio	0,2	0,5	1,3	0,8	0,5	0,9	0,0	0,7	0,7	
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	1,7	1,7	1,0	1,7	1,3	1,5	1,7	1,7	1,7	
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	0,7	0,0	0,9	0,0	0,0	0,0	0,7	0,0	1,6	
Corruzione in atti giudiziari	2,5	3,2	2,3	2,0	2,0	2,0	2,0	2,4	0,0	
Responsabilità del corruttore	1,7	1,0	1,4	1,5	1,3	1,5	1,5	1,5	1,8	
Istigazione alla corruzione	0,7	0,7	0,9	0,9	0,8	0,9	1,0	1,3	1,2	
Violenza o minaccia a un pubblico ufficiale	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,4	
Resistenza a un pubblico ufficiale	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	
Occultamento custodia o alterazione di mezzi di trasporto	0,3	0,0	0,0	0,0	0,4	0,5	0,7	0,7	0,0	
Violenza o minaccia ad un Corpo politico amministrativo o giudiziario	0,5	0,7	0,5	0,5	0,2	0,2	0,5	1,2	0,4	
Interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	
Oltraggio a un pubblico ufficiale	0,1	0,2	0,2	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	

Tavola 9.2 segue - Mediana del periodo di reclusione complessiva (in anni) per reato più grave commesso nella sentenza e anno di passaggio in giudicato - Anni di iscrizione al Casellario centrale 2000-2015

DELITTI	Anno di passaggio in giudicato								
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Oltraggio ad un Corpo politico amministrativo o giudiziario	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Oltraggio a un magistrato in udienza	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2	0,3	0,3	0,2
Oltraggio a un pubblico impiegato	0,9	0,0	0,0	0,2	0,2	0,3	0,0	0,0	0,2
Offesa all'autorità mediante danneggiamento di affissioni	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Associazione per delinquere	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0
Associazioni di tipo mafioso o di criminalità organizzata	4,0	4,0	5,0	6,0	5,0	5,0	6,0	6,3	6,0
Violazioni delle norme in materia di armi ed esplosivi	0,9	0,8	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1
Immigrazione	0,4	0,4	0,4	0,0	0,5	0,7	0,5	0,5	0,4
Bancarotta	1,5	1,7	1,7	1,6	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7
Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	0,5	0,5	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3
Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	1,3	1,3	1,5	1,2	1,5	1,5	1,5	1,5	1,3
Previdenza sociale e assistenza	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario centrale sulle condanne

9.2 Le sanzioni per le contravvenzioni

Per quanto riguarda le contravvenzioni per cui sono previsti l'ammenda o l'arresto si tratta per lo più di pene che non superano la durata di un mese. Aumenta nel tempo la percentuale di sentenze con contravvenzioni in cui sia stata comminata come pena complessiva solo l'ammenda, percentuale che rappresenta ormai quasi il 50 per cento delle sentenze.

La maggior parte delle sentenze con sole contravvenzioni, considerando le principali, in cui sia stato comminato l'arresto prevede una durata della pena inferiore ai 3 mesi.

Tavola 9.3 - Sentenze per tipo di pena comminata e anno di passaggio in giudicato, per 100 condanne con solo contravvenzioni. -Anni di iscrizione al Casellario centrale 2000-2015

ANNO DI PASSAGGIO IN GIUDICATO	Solo ammenda	Fino ad 1 mese	1-3 mesi	3-6 mesi	6-12 mesi	Oltre 12 mesi	Totale condanne
Prima 1997	64,0	23,1	10,8	1,6	0,4	0,1	100,0
1997	50,6	34,1	12,4	2,2	0,6	0,1	100,0
1998	46,8	38,7	11,9	2,1	0,5	0,1	100,0
1999	43,6	43,7	9,9	2,1	0,6	0,1	100,0
2000	43,5	48,3	5,9	1,6	0,6	0,1	100,0
2001	44,9	47,1	5,8	1,6	0,5	0,1	100,0
2002	59,5	31,7	6,2	1,9	0,5	0,1	100,0
2003	68,1	21,5	7,4	2,4	0,6	0,1	100,0
2004	60,1	31,4	6,0	2,0	0,5	0,1	100,0
2005	48,9	42,5	6,0	2,0	0,5	0,1	100,0
2006	46,4	45,4	5,5	2,0	0,7	0,1	100,0
2007	48,9	42,0	6,1	2,2	0,6	0,1	100,0
2008	53,7	35,9	7,4	2,2	0,7	0,1	100,0
2009	54,1	29,6	12,7	2,8	0,6	0,1	100,0
2010	52,0	27,7	15,7	3,7	0,8	0,1	100,0
2011	52,6	23,8	16,7	5,7	1,1	0,2	100,0
2012	50,1	21,8	17,4	8,8	1,7	0,2	100,0
2013	48,5	21,7	16,6	10,7	2,2	0,3	100,0
2014	49,1	21,4	15,3	11,3	2,7	0,3	100,0
2015	52,9	19,9	13,6	10,6	2,7	0,4	100,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario centrale sulle condanne

9. Le sanzioni comminate: multa o reclusione, ammenda o arresto

Dalla Tavola 9.4 si vede che per alcune contravvenzioni aumenta nel tempo la percentuale di sentenze in cui sia stata comminata la sola pena dell'ammenda. Tra queste la guida senza patente, le contravvenzioni relative all'ordine pubblico e alla tranquillità pubblica, le disposizioni in campo ambientale, le contravvenzioni di Polizia sanitaria e le disposizioni in ambito sanitario. Non significa che per tali reati non venga più comminata la pena dell'arresto, ma che nel 50 per cento dei casi relativi a sentenze con sole contravvenzioni, di cui la principale appartenente alla tavola 9.4, a partire da un certo anno, non è stato comminato l'arresto.

Tavola 9.4 - Mediana del periodo di arresto complessivo in mesi, per prima contravvenzione nelle sentenze con sole contravvenzioni e anno di passaggio in giudicato - Anni di iscrizione al Casellario centrale 2000-2015

CONTRAVVENZIONI	Anno di passaggio in giudicato										
	Prima 1997	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Guida sotto l'influenza dell'alcool o droghe	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	No arresto	No arresto	No arresto	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese
Guida senza patente	1-3 mesi	1-3 mesi	1-3 mesi	1-3 mesi	1-3 mesi	1-3 mesi	1-3 mesi	1-3 mesi	1-3 mesi	1-3 mesi	1-3 mesi
Violazioni in materia di armi, munizioni ed esplosivi	No arresto	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	arresto	arresto	arresto	arresto	arresto	arresto	arresto
Contravvenzioni alle norme in materia edilizia ed urbanistica	1-3 mesi	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese
Contravvenzioni relative all'ordine pubblico e tranquillità pubblica	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto
Contravvenzioni relative a disposizioni in campo ambientale	No arresto	Meno di 1 mese	arresto	arresto	arresto	arresto	arresto	arresto	arresto	arresto	arresto
Contravvenzioni alle norme relative all'immigrazione	No arresto	No arresto	No arresto	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	arresto	1 mese	1 mese	1 mese	1 mese	1 mese
Violazione alle Leggi di pubblica sicurezza	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	1-3 mesi	Meno di 1 mese	1-3 mesi	1-3 mesi	1-3 mesi	1-3 mesi	1-3 mesi	1-3 mesi
Contravvenzioni di Polizia sanitaria	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto
Contravvenzioni relative a disposizioni in ambito sanitario	No arresto	No arresto	Meno di 1 mese	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto
Totale	No arresto	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	No arresto	No arresto	No arresto	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese

CONTRAVVENZIONI	Anno di passaggio in giudicato									
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	
Guida sotto l'influenza dell'alcool o droghe	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	1-3 mesi	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	
Guida senza patente	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	
Violazioni in materia di armi, munizioni ed esplosivi	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	
Contravvenzioni alle norme in materia edilizia ed urbanistica	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	1-3 mesi	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	
Contravvenzioni relative all'ordine pubblico e tranquillità pubblica	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	
Contravvenzioni relative a disposizioni in campo ambientale	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	
Contravvenzioni alle norme relative all'immigrazione	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	
Violazione alle Leggi di pubblica sicurezza	1-3 mesi	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	1-3 mesi	Meno di 1 mese	1-3 mesi	1-3 mesi	Meno di 1 mese	
Contravvenzioni di Polizia sanitaria	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	
Contravvenzioni relative a disposizioni in ambito sanitario	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	
Totale	Meno di 1 mese	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	No arresto	

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario centrale sulle condanne



LE PENE ACCESSORIE²

Le pene accessorie sono pene che si accompagnano alla pena detentiva o monetaria stabilita dalla sentenza e sono specifiche per tipologia di reato, se delitto o contravvenzione. La loro caratteristica è appunto l'accessorietà, nel senso che non possono essere comminate da sole, ma accompagnano sempre le pene principali.

Sono definite dall'articolo 19 del codice penale che recita:

“Le pene accessorie per i delitti sono:

1. l'interdizione dai pubblici uffici;
2. l'interdizione da una professione o da un'arte;
3. l'interdizione legale;
4. l'interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;
5. l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione;
- 5-bis l'estinzione del rapporto di impiego o di lavoro
6. la decadenza o la sospensione dall'esercizio della potestà dei genitori.

Le pene accessorie per le contravvenzioni sono:

1. la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte;
2. la sospensione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese.

Pena accessoria comune ai delitti e alle contravvenzioni è la pubblicazione della sentenza penale di condanna.

La legge penale determina gli altri casi in cui pene accessorie stabilite per i delitti sono comuni alle contravvenzioni.”

A partire da tale definizione stabilita dal codice penale, le pene accessorie possono essere distinte anche per ambito di vita del condannato su cui hanno effetto: se relativamente alla pubblica amministrazione, ad esercizi di attività o professioni non pubbliche, alla sfera privata.

Altre pene accessorie previste da altri rami dell'ordinamento sono le seguenti:

- Normativa tributaria: cancellazione dagli albi dei costruttori e dei fornitori della pubblica amministrazione.
- Legge fallimentare: inabilitazione all'esercizio di un'impresa commerciale
- Legge 24/11/81: divieto di emettere assegni bancari o postali
- Legge sugli stupefacenti: divieto di espatrio per un periodo non superiore ai 3 anni.

Art. 6, comma 7, L. 13 dicembre 1989 n. 401: divieto di accedere ai luoghi ove si svolgono manifestazioni sportive con obbligo di presentazione alla P.G. per un periodo da due a otto anni.

La disciplina delle pene accessorie è stata rinnovata dalla legge 19 del 1990 che ha introdotto la sospensibilità delle pene accessorie che possono essere temporanee o perpetue. Se nella sentenza di condanna non è prevista la loro durata, questa sarà pari alla durata della pena principale (salvo limiti minimi o massimi previsti dalla legge).

Le pene accessorie maggiormente comminate sono l'interdizione temporanea da pubblici uffici o dall'esercizio di attività professionale e la sospensione prevalentemente di abilitazioni e licenze non professionali. Entrambe le tipologie sono molto aumentate, soprattutto le sospensioni, più che raddoppiate dal 2000 al 2015, seguendo l'andamento delle sentenze con sole contravvenzioni, in forte aumento nello stesso periodo.

Anche l'interdizione perpetua è spesso comminata, soprattutto dai pubblici uffici, anch'essa in aumento dal 2000 per tale sottovoce.

Altre pene accessorie comminate spesso sono la pubblicazione del provvedimento, comune sia ai delitti che alle contravvenzioni, e il ristoro (restauro) di opere/situazioni di pubblica utilità. Entrambe le tipologie sono in diminuzione dal 2000 anche se in modo non regolare.

² Il Box è stato redatto da Isabella Corazziari.

Tavola 1 - Pene accessorie comminate - Anni 2000-2015 (a)

ANNO	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	
Pubblicazione provvedimento	25.571	7.935	4.934	4.968	5.204	4.905	4.412	6.296	
Ristoro: pubblica utilità	22.368	7.169	8.462	7.619	4.559	5.516	6.631	11.605	
Interdizione perpetua	Pubblici uffici	8.225	10.846	12.779	13.871	12.704	10.551	13.467	
	Incarico pubblico	1.269	675	453	390	492	396	651	
	Esercizio attività professionale	2.071	993	558	522	677	358	851	
Totale	11.565	12.514	13.790	14.783	13.873	13.416	11.305	14.969	
Interdizione temporanea	Pubblici uffici	11.099	11.728	11.693	11.669	13.233	12.856	16.723	
	Incarico pubblico	1.883	558	193	228	507	139	58	
	Contrattare P.A.	2.522	1.618	954	884	1.111	921	1.389	
	Esercizio attività professionale	10.772	12.365	14.657	16.250	16.096	15.937	18.251	
	Abilitazione e licenze non professionali	56.819	3.758	1.204	1.617	830	539	897	857
	Rapporto d'impiego	0	0	0	0	7	3	39	0
	Sfera privata	1.257	2.609	2.434	2.494	2.691	2.568	2.891	3.235
Totale	84.352	32.636	31.135	33.142	34.475	33.698	31.693	40.513	
Sospensione	Pubblici uffici	17	9	2	3	3	0	1	
	Incarico pubblico	8	7	2	0	3	0	3	
	Contrattare P.A.	15	0	0	1	0	3	0	
	Esercizio attività professionale	349	206	93	124	123	143	193	232
	Abilitazione e licenze non professionali	17.601	16.040	17.966	17.906	20.488	25.148	26.420	34.314
	Sfera privata	737	830	1.597	1.598	1.778	1.457	1.157	1.246
Totale	18.727	17.092	19.660	19.632	22.395	26.753	27.775	35.796	
Decadenza (art.34 e 35)	Pubblicazione provvedimento	0	1	0	1	0	0	0	
	Incarico pubblico	1	3	3	3	2	12	4	6
	Contrattare P.A.	1	2	0	0	29	10	0	0
	Esercizio attività professionale	0	3	0	2	0	1	2	0
	Abilitazione e licenze non professionali	4	6	1	2	11	25	6	7
	Sfera privata	346	425	962	980	794	735	496	624
Totale	352	440	966	988	836	783	508	637	
Limiti partecipazione	Divieti: comparizione	510	366	367	334	291	254	169	220
	Obblighi: comparizione	2	39	9	12	15	22	20	26
	Obblighi: pubblica utilità	0	0	0	0	0	24	75	102
	Totale	512	405	376	346	306	300	264	348
Confisca	Sfera privata	0	0	0	0	0	0	0	
Anno	2.008	2.009	2.010	2.011	2.012	2.013	2.014	2.015	
Pubblicazione provvedimento	7.460	6.876	5.084	4.741	4.175	3.814	3.543	3.218	
Ristoro: pubblica utilità	18.311	18.219	9.811	11.524	10.122	9.406	7.462	6.059	

Tavola 1 segue - Pene accessorie comminate - Anni 2000-2015 (a)

Anno		2.008	2.009	2.010	2.011	2.012	2.013	2.014	2.015
Interdizione perpetua	Pubblici uffici	13.695	19.872	16.963	16.613	18.062	15.450	13.685	13.269
	Incarico pubblico	638	777	1.094	1.136	1.592	2.153	2.063	2.252
	Esercizio attività professionale	530	469	468	574	716	1.103	1.213	1.356
	Totale	14.863	21.118	18.525	18.323	20.370	18.706	16.961	16.877
Interdizione temporanea	Pubblici uffici	20.033	26.825	20.325	20.417	20.192	20.311	17.434	17.434
	Incarico pubblico	41	49	34	87	74	65	50	75
	Contrattare P.A.	1.465	1.284	1.273	1.384	1.428	1.653	2.142	2.034
	Esercizio attività professionale	20.048	25.767	19.699	19.629	21.435	19.348	17.485	17.572
	Abilitazione e licenze non professionali	1.080	1.711	942	1.030	2.137	2.870	3.026	3.249
	Rapporto d'impiego	49	32	30	56	18	28	4	37
	Sfera privata	3.404	6.316	4.799	4.513	4.881	4.645	3.857	4.167
Totale	46.120	61.984	47.102	47.116	50.165	48.920	43.998	44.568	
Sospensione	Pubblici uffici	1	20	9	2	8	72	20	21
	Incarico pubblico	2	2	0	1	12	1	1	4
	Contrattare P.A.	0	0	1	0	0	0	1	0
	Esercizio attività professionale	236	213	234	145	119	110	142	143
	Abilitazione e licenze non professionali	45.956	53.070	45.295	46.442	46.966	48.560	43.866	39.779
	Sfera privata	1.571	2.062	1.263	1.283	1.342	1.261	1.046	1.426
Totale	47.766	55.367	46.802	47.873	48.447	50.004	45.076	41.373	
Decadenza (art.34 E 35)	Pubblicazione provvedimento	0	0	0	0	0	0	0	0
	Incarico pubblico	5	9	4	6	8	25	9	9
	Contrattare P.A.	0	0	7	0	0	0	0	0
	Esercizio attività professionale	0	0	0	0	0	0	0	0
	Abilitazione e licenze non professionali	3	4	4	4	2	1	0	8
	Sfera privata	771	1.097	767	391	610	275	380	287
Totale	779	1.110	782	401	620	301	389	304	
Limiti partecipazione	Divieti: comparizione	201	294	281	216	189	258	187	217
	Obblighi: comparizione	46	91	136	100	88	123	85	114
	Obblighi: pubblica utilità	149	93	96	101	33	17	5	1
	Totale	396	478	513	417	310	398	277	332
Confisca	Sfera privata	0	0	0	4	117	1.691	2.527	2.919

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario centrale sulle condanne

(a) Per il significato dettagliato delle pene accessorie si rimanda alla tavola nell'appendice 3.

Quando si voglia leggere la pena accessoria in termini di ambito in cui si applica, se nella sfera privata o nell'attività lavorativa, se nel pubblico o nel privato, emerge che l'esercizio di attività professionali è coinvolto prevalentemente da interdizioni temporanee. Le limitazioni all'accesso a pubblici uffici, che hanno avuto un picco tra il 2009 e il 2012, sono state sanzionate sia in termini di interdizioni permanenti che temporanee, mentre l'interdizione a ricoprire incarichi pubblici nel tempo si è configurata sempre più come permanente, mentre nel 2000 era in prevalenza temporanea. Per quanto riguarda l'ambito delle abilitazioni e licenze non professionali prevalgono, e sono aumentate nel tempo, le sospensioni. Sono presenti anche le interdizioni temporanee, sebbene in misura molto minore.

Nella sfera privata le pene accessorie si configurano prevalentemente come interdizioni temporanee, sono presenti anche sospensioni, in misura molto minore le decadenze secondo gli articoli 34 e 35 del codice penale.

Residuali sono le pene accessorie relative a limiti di partecipazione, in particolare nella fattispecie di divieto di comparizione (ad esempio presso luoghi dove avvengono competizioni agonistiche o dove si fanno scommesse o giochi d'azzardo autorizzati). In aumento la confisca del veicolo a partire dal 2012.

Poiché la maggior parte dei condannati sono di sesso maschile, le pene accessorie sono comminate prevalentemente ad uomini condannati in via definitiva.

Analizzando la tipologia di pena accessoria per i principali delitti descritti nei capitoli precedenti, la pubblicazione della pena riguarda sempre i reati di riciclaggio, evasione fiscale e contributiva, violazione delle norme in materia di armi ed esplosivi, omicidio. La pubblicazione della pena per sentenze di contravvenzioni si riferisce nei primi anni fino al 2004 (2000-2004) a violazioni in ambito sanitario, successivamente a violazioni relative alle norme sull'immigrazione (dal 2005) e dal 2007 alle norme in materia di edilizia e urbanistica.

La pena accessoria del restauro di opere di pubblica utilità riguarda sostanzialmente in tutto il periodo considerato le contravvenzioni in materia di edilizia e urbanistica.

L'interdizione perpetua da pubblici uffici riguarda i delitti più gravi contro la persona: dall'omicidio volontario all'associazione di tipo mafioso o di criminalità organizzata, ma anche le violazioni delle norme in materia di armi ed esplosivi (in questo caso anche per le contravvenzioni sulla stessa materia), la rapina, la produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope. In misura minore e solo per gli anni 2007-2009 è stata applicata anche al delitto di ricettazione. Per gli stessi reati, è stata spesso prevista anche l'interdizione temporanea da pubblici uffici; molto più raramente e in anni recenti l'interdizione temporanea è stata data anche nelle condanne per casi di omicidio ed associazione per delinquere o di stampo mafioso/criminalità organizzata.

L'interdizione temporanea da pubblici uffici riguarda anche reati economici quali la bancarotta, evasione fiscale e contributiva (imposte dirette o indirette), la truffa, il riciclaggio ed anche il furto, ma anche altri reati contro la persona quali le lesioni personali volontarie, la violenza sessuale, ed altri ancora come i delitti in materia di immigrazione o la resistenza a pubblico ufficiale. Nel caso delle contravvenzioni, i reati per cui è prevista l'interdizione temporanea da pubblici uffici sono le violazioni in materia di armi, munizione ed esplosivi e le violazioni in materia di edilizia e urbanistica.

L'interdizione perpetua o temporanea da incarico pubblico riguarda sostanzialmente delitti di evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette), ma dal 2009, nel caso di interdizione perpetua, anche il delitto di violenza sessuale. Per gli stessi reati, in altro ambito, è stata prevista l'interdizione perpetua o temporanea dall'esercizio di attività professionale. Nel caso di evasione fiscale anche l'interdizione a contrarre contratti con la Pubblica Amministrazione.

L'interdizione temporanea all'esercizio di attività professionale riguarda inoltre i delitti di bancarotta, violazioni alle norme in materia di armi ed esplosivi, l'omicidio volontario, lo spaccio di sostanze stupefacenti o psicotrope, nel tempo sempre più anche la rapina. L'interdizione temporanea in termini di abilitazioni o licenze è rintracciabile invece quasi esclusivamente nelle condanne per produzione e spaccio di stupefacenti e sostanze psicotrope.

Nel caso di violenza sessuale o lesioni personali volontarie anche l'interdizione temporanea attinente alla sfera privata è ovviamente una pena accessoria prevista che è stata comminata nel periodo considerato.

Nel caso delle contravvenzioni l'interdizione o sospensione di abilitazioni o licenze non professionali riguarda sostanzialmente e a partire dal 2009 violazioni al codice della strada, così come anche la pena accessoria di confisca nella sfera privata (confisca di veicolo).

Analizzando la distribuzione delle pene per sesso, emerge che nel collettivo maschile dei condannati le pene accessorie maggiormente comminate sono state l'interdizione perpetua e temporanea da pubblici uffici, e la sospensione di abilitazioni e licenze non professionali.

Non si evidenziano differenze nella distribuzione per sesso della pena di interdizione temporanea dall'esercizio di attività professionali.

Nel collettivo dei condannati donna è molto elevata la percentuale di pena accessoria di restauro di opere pubbliche: la quota di donne condannate alla pena di restauro di opere o situazioni di pubblica utilità, è notevolmente maggiore della corrispondente maschile (circa il 40 per cento e oltre negli anni centrali del periodo considerato sul totale dei condannati che hanno ricevuto tale tipologia di pena accessoria).

Gli obblighi di comparizione, la decadenza (da articoli 34 o 35 del c.p.) applicata alla sfera di vita privata e in misura minore l'interdizione temporanea nello stesso ambito, come anche l'interdizione perpetua da pubblici uffici sono le pene con prevalenza maschile più alta, sostanzialmente costante nel tempo. Anche l'interdizione temporanea relativa all'esercizio di attività professionale e in misura minore la sospensione nello stesso ambito ed anche in quello relativo ad abilitazioni o licenze non professionali, presentano una prevalenza maschile superiore all'insieme delle altre pene accessorie, sostanzialmente costante nel periodo considerato (in aumento la sospensione relativamente all'esercizio professionale).

La distribuzione delle pene accessorie per classi di età rispecchia l'analoga distribuzione dei reati, presentando sempre, per qualunque tipologia di pena, la frequenza maggiore sempre nella classe 35-54. L'interdizione perpetua caratterizza maggiormente le età tra i 35 e i 45 anni nel caso in cui l'interdizione riguarda un incarico pubblico o l'esercizio di attività professionale, gli over 54 anni sono più frequenti tra i condannati al ristoro di pubblica utilità, tali condannati presentano frequenze più elevate anche per l'interdizione temporanea da incarico pubblico e quella sempre temporanea a contrarre contratti con la pubblica amministrazione, tipologie di pena, queste ultime, comunque caratterizzanti età superiori ai 35 anni. L'interdizione temporanea da pubblici uffici presenta frequenze maggiori per i più giovani con età compresa tra 18 e 24 anni rispetto alle altre tipologie, così come anche le interdizioni temporanee all'esercizio di attività professionali e in materia di abilitazioni o licenze non professionali, l'obbligo di comparizione e dal 2008, il divieto di comparizione in determinati luoghi.

Gli obblighi di partecipazione in termini di pubblica utilità sono stati comminati dal 2005 al 2014, ma non nel 2015, in elevata percentuale anche tra i giovani con età compresa tra i 18 e i 24 anni.

La confisca di beni privati, sostanzialmente del veicolo, è stata comminata prevalentemente per le età centrali 25-54 anni dal 2011, anno in cui la disciplina dei reati previsti dal codice stradale ha visto un inasprimento delle pene in caso di danno ad altre persone.

Interdizione, sospensione o decadenza per quanto riguarda situazioni della sfera privata del condannato riguardano le età dai 18 ai 54 anni.

Le pene accessorie maggiormente comminate ai condannati stranieri sono l'interdizione dai pubblici uffici, sia perpetua che temporanea, l'interdizione temporanea o sospensione dall'esercizio di attività professionale, e l'interdizione temporanea o sospensione nella sfera privata.

APPENDICE 1

ANALISI FATTORIALE DINAMICA: UN METODO PER L'ANALISI DESCRITTIVA MULTIWAY

Dagli anni 80 un interesse crescente è stato rivolto al trattamento statistico di dati classificati secondo i tre criteri (o modi, cfr. Tucker 1966): unità statistica, variabile quantitativa e occasione temporale di raccolta dati. Questa tipologia di dati può essere rappresentata mediante un array o matrice cubica di dati X (Law e altri, 1984) il cui elemento generico è x_{ijt} , dove $i=1, \dots, I$ è l'indice di unità, $j=1, \dots, J$ è l'indice di variabile e $t=1, \dots, T$ è l'indice dei tempi. Il metodo può essere applicato quando vengono osservate le stesse variabili sulle stesse unità statistiche nelle diverse occasioni.

Diversi modelli statistici sono stati proposti per analizzare questo tipo di dati: l'Analisi Fattoriale Dinamica (AFD) è la proposta italiana (Coppi, Zannella, 1979).

L'AFD propone un approccio descrittivo di analisi dei dati, consta di 4 modelli, nella presente applicazione si fa riferimento al primo modello, di cui segue una breve descrizione metodologica.

1. Preparazione dei dati

La matrice cubica dei dati X può essere ricondotta ad una matrice bidimensionale 'collassando' una delle tre dimensioni, sovrapponendola (nel caso di I o T) o affiancandola (nel caso di J e T) ad una delle altre due. Ad esempio X può essere ricondotta ad una matrice di dimensioni $IT \times J$, sovrapponendo le matrici $\{X_t, t=1, \dots, T\}$, dove X_t è la matrice unità per variabili osservata al tempo t , o X può essere ridotta alla matrice di dimensioni $TI \times J$, sovrapponendo le matrici $\{X_i, i=1, \dots, I\}$, dove X_i è la matrice tempi per variabili relativa all'unità i , o infine X può essere ridotta alle matrici $I \times JT$ o $I \times TJ$ affiancando rispettivamente le matrici $\{X_t, t=1, \dots, T\}$, dove X_t è definita sopra, o $\{X_j, j=1, \dots, J\}$ di unità per tempi relativamente alla variabile J .

Possono essere introdotti dei pesi per ognuno dei tre modi di X : il peso delle unità mediante la matrice diagonale $D(I \times I) = \{d_i, i=1, \dots, I; \sum_i d_i = 1\}$, quello per le variabili introducendo la matrice diagonale¹ $M(J \times J) = \{m_j, j=1, \dots, J\}$, per i tempi introducendo la matrice diagonale $L(T \times T) = \{l_t, t=1, \dots, T; \sum_t l_t = 1\}$ in cui pesi maggiori possono essere attribuiti ai tempi centrali di osservazione e minori ai tempi di inizio o fine periodo, secondo un approccio di medie mobili in ambito di serie temporali. Ogni elemento x_{ijt} verrà dunque ponderato dalle quantità $(d_i \cdot m_j \cdot l_t)$.

Fonti di variabilità in X

In AFD la variabilità complessiva dell'array X viene decomposta in tre fonti di variabilità: la prima legata all'evoluzione temporale di ogni variabile considerandone la media sulle unità. Tale variabilità è descritta dalla matrice di varianze e covarianze *S_t di *X_t il cui elemento generico è $\bar{x}_{.jt} \quad j=1, \dots, J \quad t=1, \dots, T, \quad \bar{x}_{.ji} = \sum_t x_{ijt} \cdot d_i$

¹ In AFD si consiglia di considerare come peso per ogni variabile l'inverso della sua media calcolata sul totale delle IT osservazioni, per eliminare differenze di unità di misura o di intensità del carattere che potrebbero influenzare l'analisi.



la seconda fonte di variabilità considera la relazione strutturale tra unità e variabili, media rispetto al tempo, ed è descritta dalla matrice di varianze e covarianze *S_i di *X_i con elemento generico \bar{x}_{ij} , $i=1, \dots, I$, $j=1, \dots, J$ $\bar{x}_{ij} = \sum_t x_{ijt} \cdot I_t$;

la terza fonte di variabilità è prodotta dalla dinamica differenziale delle unità rispetto al tempo, risultante dall'interazione dei due modi unità e tempo, al netto dell'interazione di unità-variabile e variabile-tempo. Questa variabilità è descritta dalla matrice di varianze e covarianze S_{it} calcolata sui valori scarto

$$(x_{ijt} - \bar{x}_{ij} - \bar{x}_{jt} + \bar{x}_{.j}).$$

Si dimostra che la variabilità complessiva dell'array X descritta dalla matrice di varianze e covarianze S può essere decomposta nella somma delle tre matrici di variabilità sopra identificate: $S = {}^*S_i + {}^*S_t + S_{it}$.

Il primo modello di AFD analizza mediante analisi in componenti principali la matrice $\bar{S}_t = {}^*S_i + S_{it}$ che ingloba la variabilità strutturale media delle variabili nelle unità descritte dai centri \bar{x}_{ij} e la variabilità differenziale delle unità, e con modelli di regressione temporale semplice, i cui parametri sono stimati con il metodo dei minimi quadrati ordinari, i centri \bar{x}_{jt} la cui variabilità è descritta dalla matrice *S_t .

Sul piano delle componenti principali si osserveranno i centri \bar{x}_{ijt} e le dinamiche differenziali di ogni unità i al variare di t confrontando la loro dinamica con la posizione sul piano del centro \bar{x}_{ijt} .

Per ogni fonte di variabilità è possibile valutare la bontà di adattamento dei vari modelli ai dati, considerando il rapporto tra la variabilità stimata e quella osservata (Corazziari 1999).

Le traiettorie osservate sul piano delle componenti principali possono inoltre essere raggruppate per vicinanza e somiglianza di traiettoria (Corazziari 1999) mediante analisi cluster di opportune distanze che confrontano la posizione delle unità in ogni istante e i loro spostamenti adiacenti tra un tempo e il successivo (Corazziari 1999).

Sono state proposte estensioni a modelli di regressione polinomiale, i quattro modelli di AFD sono stati sviluppati anche in ottica duale e una proposta di ottica triduale è stata fatta per valorizzare maggiormente la dimensione temporale (Blanco et al 1999)

I modelli di AFD rappresentano un'alternativa ai modelli three-mode come STATIS (Lavit et al 1994) o i modelli TUCKERs (Kroonenberg 1992). L'AFD sembra più adatta per matrici cubiche di dati dove la terza dimensione è il tempo, caratterizzato dalla peculiarità di essere ordinato: in AFD viene trattato esplicitamente come elemento di natura diversa rispetto alle altre due dimensioni, unità e variabile.

APPENDICE 2 LE FONTI NORMATIVE DEL REATO TRANSNAZIONALE E DEL REATO DI TRATTA

Le fonti normative del reato transnazionale

Fonti europee

La “Convenzione contro il crimine organizzato transnazionale” è stata firmata a Palermo nel dicembre 2000 TOC (Transnational organized crimes)¹.

Si tratta di due categorie di reati: i reati previsti espressamente dalla convenzione (partecipazione a un gruppo criminale organizzato, riciclaggio, corruzione, intralcio alla giustizia), ovvero dai suoi Protocolli aggiuntivi (tratta degli esseri umani, traffico di migranti, traffico di armi), qualificati sia dalla “organizzazione” in gruppo dei soggetti attivi, sia dalla transnazionalità dell’attività criminale e, poi, da altri reati previsti dai vari Stati che, con determinate caratteristiche di gravità, sono compresi nell’ambito applicativo della convenzione in quanto “arricchiti” del coinvolgimento di associazioni criminali e caratterizzati dal requisito della transnazionalità.

Gli Stati si sono anche impegnati a determinare la propria giurisdizione per evitare in ogni modo l’impunità (art. 15, par. 1-4 della Convenzione). Gli eventuali conflitti tra le giurisdizioni è previsto vengano superati attraverso consultazione e cooperazione tra gli Stati (art. 15, par. 5 della Convenzione).

Fonti nazionali

La Convenzione dell’ONU sul crimine organizzato transnazionale è stata ratificata dal Parlamento italiano con la legge 146 del 2006.

In particolare la nuova legge, all’articolo 3, definisce quale “reato transnazionale” il reato punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato, nonché in qualche modo il territorio di più Stati; all’articolo 4 si introduce un’aggravante per i reati transnazionali commessi con il supporto di un’organizzazione criminale – segnatamente non necessariamente costituita allo scopo – operante in più Stati. All’articolo 10 è prevista la responsabilità anche di enti e società rispetto a crimini transnazionali.

¹ Questa convenzione viene anche detta Organized Transnational Crimes (OTC) dagli Stati che enfatizzano la lotta al crimine a carattere transnazionale rispetto alla lotta alle organizzazioni criminali operanti su base sovranazionale.



Le fonti normative del reato transnazionale e, in particolare, della “tratta” di esseri umani

Fonti internazionali

1926 - Ginevra, firma della Convenzione sulla schiavitù della Società delle Nazioni. La schiavitù viene definita “...la condizione di un individuo sul quale si esercitano gli attributi del diritto di proprietà...”, la tratta come “...qualunque atto di cattura, di acquisto o di cessione d’un individuo allo scopo di ridurlo in schiavitù...”. Così davano dei fenomeni una lettura ancora molto ristretta come disconoscimento di un diritto legale di proprietà su un altro essere umano.

1948 - Dichiarazione universale dei diritti umani. Viene sancito il divieto di schiavitù, compreso anche il traffico di schiavi. L’art. 4 esplicitamente dispone che “nessun individuo potrà essere tenuto in schiavitù o in servitù. La servitù e il traffico di schiavi sono vietati in ogni forma”.

1949 - Le Nazioni Unite adottano la Convenzione per la soppressione del traffico di persone nella quale per la prima volta compare il termine “traffic in persons”. Obiettivo della Convenzione era per la prima volta quello di avviare un coordinamento dell’azione degli Stati nella lotta contro il traffico di esseri umani, tuttavia le profonde divergenze da parte degli Stati sulle modalità di contrasto del fenomeno portarono al mancato raggiungimento delle ratifiche.

1956 - Nella Convenzione supplementare sull’abolizione della schiavitù, del commercio di schiavi, e sulle istituzioni e pratiche assimilabili alla schiavitù, adottata a margine di quella di Ginevra, vennero individuate quattro categorie specifiche di schiavitù che comprendevano la servitù da debito, le pratiche che vedevano, dal punto di vista anche giuridico, la donna come non titolare di diritti di autodeterminazione, lo sfruttamento dei minori a fini lavorativi, la servitù della gleba.

2000 - I Protocolli delle Nazioni Unite contro la tratta delle persone e contro il traffico di migranti adottati, assieme a quello che riguarda il traffico delle armi, dall’Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) a Palermo nel 2000 rappresentano, in epoca recente, una delle tappe più importanti nella politica di contrasto alla tratta degli esseri umani da parte dell’intera Comunità Internazionale. Adottati a margine della Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale i Protocolli di Palermo, occupandosi l’uno di “trafficking in persons” e l’altro di “smuggling in persons”, hanno contribuito al raggiungimento della definizione dei due fenomeni, da allora adottata universalmente. Il Protocollo di Palermo all’art. 3 introduce la definizione di tratta (il “trafficking in persons”) oggi universalmente utilizzata: «tratta di persone» indica il reclutamento, trasporto, trasferimento, l’ospitare o accogliere persone, tramite l’impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una condizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di denaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un’altra a scopo di sfruttamento di quest’ultima. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni di servizi forzate, schiavitù o pratiche analoghe ad esso, l’asservimento o il prelievo di organi. Lo stesso articolo stabilisce che il consenso di una vittima della tratta di persone allo sfruttamento è irrilevante e che, per quanto riguarda i minori, il reclutamento, trasporto, trasferimento, l’ospitare o accogliere un bambino ai fini di sfruttamento sono considerati «tratta di persone» anche

se non comportano l'utilizzo di nessuno dei mezzi a cui si fa riferimento nella definizione di tratta adottata dal Protocollo. Portare a capo Il Protocollo sul traffico di migranti, all'articolo 3, lett. A definisce lo "smuggling" come...il procurare, al fine di ricavare direttamente o indirettamente un vantaggio finanziario o materiale, l'ingresso illegale di una persona in uno Stato parte della Convenzione di cui la persona non è cittadina o residente permanente".

Tuttavia la differenza tra "smuggling" e "trafficking" non sempre è netta; sono molti i migranti che contraggono debiti importanti per potere pagare il viaggio. Il passaggio allo sfruttamento è dunque breve quando le possibilità di pagare il debito contratto sono inesistenti.

Fonti europee

2004 - Direttiva 2004/81/CE del Consiglio d'Europa, del 29 aprile 2004, riguardante il titolo di soggiorno da rilasciare ai cittadini di paesi terzi vittime della tratta di esseri umani o coinvolti in un'azione di favoreggiamento dell'immigrazione illegale che cooperino con le autorità competenti.

2005 - La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani, adottata a Varsavia nel 2005² e ratificata dal nostro Paese nel 2010, è finalizzata alla tutela dei diritti umani delle vittime e alla definizione di un quadro completo di misure di assistenza e di protezione delle stesse. Obiettivi della Convenzione sono: a) prevenire e combattere la tratta di esseri umani, garantendo la parità tra le donne e gli uomini; b) proteggere i diritti umani delle vittime della tratta, definendo anche l'apparato minimo di misure per la protezione e l'assistenza alle vittime per il loro recupero fisico, psicologico sociale; c) promuovere la cooperazione internazionale nel campo della lotta alla tratta di esseri umani.

2009 - Direttiva 2009/52/UE, con norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare;

2011 - Direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI (Giustizia e Affari Interni).³

2012 - Strategia UE 2012-2016 per combattere la tratta di esseri umani⁴.

Fonti nazionali

1958 - Legge 20 febbraio 1958, n. 75, "Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui".

1998 - D.lgs 25 luglio 1998, n. 286, art. 18, "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero".

1999 - D.P.R. 394/99 art. 27, rilascio del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale.

2003 - Legge 11 agosto 2003, n. 228, "Misure contro la tratta di persone".

2006 - Legge 16 marzo 2006, n. 146 ratifica sia la Convenzione sia i protocolli sui crimini transnazionali presentati a Palermo nel 2000.

² Riferimento Convenzione di Varsavia: <http://www.coe.int/en/web/anti-human-trafficking/about-the-convention>.

<http://www.coe.int/en/web/anti-human-trafficking/about-the-convention>

³ GAI: Giustizia e affari interni, un'organismo composto dai ministri della giustizia e degli affari interni di tutti gli Stati membri dell'UE; elabora politiche comuni e di cooperazione su vari aspetti transfrontalieri, al fine di realizzare uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia a livello dell'Unione Europea

⁴ <http://www.osservatoriointerventitratta.it/wp-content/uploads/2013/11/Strategia-UE-2012-2016-per-combattere-la-tratta-di-esseri-umani.pdf>.



2010 - Legge 2 luglio 2010 n. 108 ratifica la convenzione dell'Unione Europea sulla lotta contro la tratta degli esseri umani presentata a Varsavia il 16 Maggio 2005.

2014 - D.lgs 4 marzo 2014, n. 24, "Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI".

Inquadramento giuridico italiano della tratta e sfruttamento di persone

C.p. 600 - Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù. Il concetto giuridico di schiavitù presente nel codice penale italiano è cambiato con la Legge 228 dell'11 agosto 2003 recependo il protocollo di Palermo sulla "tratta".

Il testo in vigore prima del 2003 era il seguente: art. 600 c.p. Riduzione in schiavitù. Chiunque riduce una persona in schiavitù, o in una condizione analoga alla schiavitù, è punito con la reclusione da cinque a quindici anni».

Il testo in vigore dal 2003 è: art. 600 c.p. Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù. Chiunque esercita su una persona poteri corrispondenti a quelli del diritto di proprietà ovvero chiunque riduce o mantiene una persona in uno stato di soggezione continuativa, costringendola a prestazioni lavorative o sessuali ovvero all'accattonaggio o comunque al compimento di attività illecite che ne comportino lo sfruttamento ovvero a sottoporsi al prelievo di organi, è punito con la reclusione da otto a venti anni.

La riduzione o il mantenimento nello stato di soggezione ha luogo quando la condotta è attuata mediante violenza, minaccia, inganno, abuso di autorità o approfittamento di una situazione di vulnerabilità, di inferiorità fisica o psichica o di una situazione di necessità, o mediante la promessa o la dazione di somme di denaro o di altri vantaggi a chi ha autorità sulla persona.

C.p. 601 Tratta di persone. Il concetto giuridico di "tratta" è stato modificato già dalla L.269/1998 e poi sostituito dalla L.228/2003.

Il testo in vigore prima del 1998 era il seguente: «601 c.p. Tratta e commercio di schiavi. Chiunque commette tratta o comunque fa commercio di schiavi o di persone in condizione analoga alla schiavitù è punito con la reclusione da cinque a venti anni».

Il testo in vigore tra il 1998 e il 2003: «601 c.p. Tratta e commercio di schiavi. Chiunque commette tratta o comunque fa commercio di schiavi o di persone in condizione analoga alla schiavitù è punito con la reclusione da cinque a venti anni. Chiunque commette tratta o comunque fa commercio di minori degli anni diciotto al fine di indurli alla prostituzione è punito con la reclusione da sei a venti anni.».

Il testo dopo il 2003: art 601 c.p. Tratta di persone. Chiunque commette tratta di persona che si trova nelle condizioni di cui all'articolo 600 ovvero, al fine di commettere i delitti di cui al primo comma del medesimo articolo, la induce mediante inganno o la costringe mediante violenza, minaccia, abuso di autorità o approfittamento di una situazione di inferiorità fisica o psichica o di una situazione di necessità, o mediante promessa o dazione di somme di denaro o di altri vantaggi alla persona che su di essa ha autorità, a fare ingresso o a soggiornare o a uscire dal territorio dello Stato o a trasferirsi al suo interno, è punito con la reclusione da otto a venti anni. La pena è aumentata da un terzo alla metà se i delitti di cui al presente articolo sono commessi in danno di minore degli anni diciotto o sono diretti allo sfruttamento della prostituzione o al fine di sottoporre la persona offesa al prelievo di organi.

Il decreto Legislativo 24/2014 del 4 marzo 2014 "Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle

vittime”, oltre a introdurre l’attribuzione di un indennizzo per le vittime, ha ancora modificato l’art. 600 c.p. e sostituito l’art. 601 c.p. eliminando il riferimento alla condotta di “fare tratta”, sostituita con un elenco ampio di condotte alternative che possono essere rivolte a danno di una o più persone.

C.p. 602 – Acquisto e alienazione di schiavi. Altro delitto collegato alla tratta che riguarda l’acquisto, la cessione, l’alienazione di persona in condizione di schiavitù o servitù.

Ulteriori delitti sono stati introdotti di recente nel codice penale per punire forme di sfruttamento diverso da quello sessuale:

C.p. 600octies – Impiego di minori nell’accattonaggio. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque si avvale per mendicare di una persona minore degli anni quattordici o, comunque, non imputabile, ovvero permette che tale persona, ove sottoposta alla sua autorità o affidata alla sua custodia o vigilanza, mendichi, o che altri se ne avvalga per mendicare, è punito con la reclusione fino a tre anni. Articolo aggiunto dall’art. 3, comma 19, della L 15/7/2009, n. 94.

C.p. 603bis – Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. E’ è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da 500 a 1.000 euro per ciascun lavoratore reclutato, chiunque:

1) recluta manodopera allo scopo di destinarla al lavoro presso terzi in condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori;

2) utilizza, assume o impiega manodopera, anche mediante l’attività di intermediazione di cui al numero 1), sottoponendo i lavoratori a condizioni di sfruttamento ed approfittando del loro stato di bisogno.

Se i fatti sono commessi mediante violenza o minaccia, si applica la pena della reclusione da cinque a otto anni e la multa da 1.000 a 2.000 euro per ciascun lavoratore reclutato.

Ai fini del presente articolo, costituisce indice di sfruttamento la sussistenza di una o più delle seguenti condizioni:

1) la reiterata corresponsione di retribuzioni in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali o territoriali stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, o comunque sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato;

2) la reiterata violazione della normativa relativa all’orario di lavoro, ai periodi di riposo, al riposo settimanale, all’aspettativa obbligatoria, alle ferie;

3) la sussistenza di violazioni delle norme in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro;

4) la sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, a metodi di sorveglianza o a situazioni alloggiative degradanti.

Costituiscono aggravante specifica e comportano l’aumento della pena da un terzo alla metà:

1) il fatto che il numero di lavoratori reclutati sia superiore a tre.

2) il fatto che uno o più dei soggetti reclutati siano minori in età non lavorativa.

3) l’aver commesso il fatto esponendo i lavoratori sfruttati a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro.

Articolo aggiunto dall’art. 12 del D.L. 138/2011 del 13 agosto 2011, e da ultimo così modificato dalla legge 199/2016, in vigore dal 4 novembre 2016 la cui differenza più importante con la versione precedente è l’estensione dei casi di applicabilità della fattispecie alle situazioni di sfruttamento lavorativo a prescindere dall’uso di minaccia e violenza ma solo

sfruttando lo stato di bisogno.

Valutazione dell'implementazione della convenzione contro la tratta di esseri umani

Per anni, si è riusciti a individuare come unici responsabili del traffico di migranti, i cosiddetti scafisti, cioè le persone che erano personalmente alla guida delle imbarcazioni verso le coste italiane. Ma anche su questo fronte i risultati del contrasto sono stati abbastanza deludenti. I dati sulla lotta al racket dei migranti nel nostro paese, sono contenuti in due documenti internazionali.

Il primo, pubblicato nel 2014, è stato redatto per il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite. Nella relazione conclusiva dedicata all'Italia, l'inviata dell'Onu Joy Ngozi Ezeilo individua i punti deboli del nostro sistema: «La legge prevede pene severe per i reati connessi alla tratta, tuttavia le percentuali di condanna sono molto basse». Fornire le prove nei processi non è semplice, perché, se al momento delle indagini tanti sono pronti a testimoniare, puntando il dito contro i timonieri dei barconi, in fase di dibattimento – quasi sempre anni dopo – è difficile rintracciare profughi e migranti per portarli in aula.

L'inviata dell'Onu ha prospettato la necessità di operare secondo un approccio basato sulle 5 P (protection, prosecution, punishment, prevention, promoting international cooperation and partnership)⁵; le 3R (redress, recovery and reintegration)⁶ e le 3C (capacity, cooperation and coordination)⁷.

Il secondo è il rapporto redatto dal GRETA⁸ (Gruppo di esperti internazionale sull'azione contro il traffico di esseri umani) nel 2014 e pubblicato dal Consiglio d'Europa a Strasburgo, il 22 Settembre 2014, nell'ambito delle periodiche valutazioni delle azioni messe in atto dagli stati firmatari della convenzione contro il traffico di esseri umani

In questa valutazione periodica, si riconoscono i passi in avanti delle autorità italiane per prevenire e combattere il traffico di esseri umani, ma si evidenziano le sfide che si devono affrontare.

Il documento invita a ulteriori misure per sollevare la pubblica consapevolezza al fenomeno in modo da scoraggiare la domanda per i servizi offerti da persone vittime di tratta. GRETA richiede in particolare più attenzione alla “tratta” con lo scopo dello sfruttamento del lavoro, soprattutto nei settori ad alto rischio come quello agricolo, delle costruzioni, del tessile, del turismo e nei servizi domestici⁹. In aggiunta, sollecita le autorità italiane a migliorare l'identificazione delle vittime di tratta adottando dei criteri e meccanismi da applicare a livello nazionale e di intensificare gli sforzi per proattivamente individuare le vittime tra i richiedenti asilo ma anche tra i “semplici” migranti” e i minori stranieri non accompagnati. Evidenzia inoltre che i fondi per le organizzazioni della società civile impegnati nell'assistenza alle vittime dovrebbero essere garantiti interventi di lungo periodo.

Si considera importantissimo il provvedimento di concessione di permessi di lungo periodo sulla base della situazione personale delle vittime piuttosto che in cambio di una cooperazione con le autorità anche se si segnala che il periodo di assistenza e protezione nell'ambito della convenzione contro il THB (Traffic of Human Being) dovrebbe essere spe-

⁵ Protezione - della vittima, perseguimento penale - dei colpevoli, punizione - dei colpevoli, prevenzione - dei reati, promozione della cooperazione internazionale e stretta collaborazione tra agenzie governative.

⁶ Indennizzo, recupero, reintegrazione - delle vittime.

⁷ Competenza, cooperazione e coordinamento.

⁸ Rapporto GRETA: <http://www.coe.int/en/web/anti-human-trafficking/italy>

⁹ Anche come conseguenza di questa raccomandazione è stata riformulata nel 2016 la norma sul cosiddetto “caporalato (c.p. 603bis).

cificatamente definito per legge.

GRETA invita anche le autorità a rafforzare l'effettività delle indagini e dei procedimenti penali contro i reati connessi al THB e di fare pieno uso allo scopo perciò delle misure disponibili per la protezione delle vittime e dei testimoni cercando di individuare vittime ancora non consapevoli o non pronte alla denuncia ed evitando espulsioni di persone straniere probabili vittime di tratta.

Anche il gruppo di esperti del Consiglio d'Europa contro il traffico di esseri umani sottolinea le criticità delle indagini sugli scafisti. Nel rapporto del 2014 costruito sull'analisi dei procedimenti penali comunicati dalla Direzione nazionale antimafia in relazione ai tre articoli del codice penale italiano (cp 600, cp 601, cp 602) relativi al «traffico di uomini», si evidenzia che le inchieste hanno dimostrato l'esistenza di sistemi criminali organizzati al cui interno gli scafisti non sono altro che pedine di un gioco molto più complesso. In alcuni casi, per di più, si tratta di migranti che non potendo pagare il costo del transfert vengono messi alla guida delle barche per compensare l'organizzazione. Alla prima valutazione sull'implementazione delle azioni di contrasto alla "tratta" in Italia, sono seguite delle raccomandazioni a dicembre 2014¹⁰ su ulteriori iniziative anche legislative da prendere, e modifiche procedurali da mettere in atto, sotto vari aspetti.

Si riconosce:

- lo sviluppo di una legislazione coerente contro il traffico e lo sfruttamento di esseri umani in particolare lo sfruttamento lavorativo considerando molto positivamente l'istituzione di un fondo di compensazione per le vittime di tratta;
- gli sforzi fatti a livello locale e regionale per creare un "networks" per individuare ed assistere le vittime coinvolgendo le società non governative.

Ancora si individuano aree che necessitano di ulteriori interventi per migliorare l'implementazione in Italia della Convenzione contro la tratta, in particolare:

- rafforzamento del quadro di coordinamento tra istituzioni e società civile e l'adozione di un piano di azione nazionale contro la tratta;
- ancora con più forza sollevare l'attenzione dell'opinione pubblica contro il fenomeno;
- prendere ulteriori misure organizzative e di indagine per assicurare l'individuazione di tutte le vittime di attraverso una procedura unica a livello nazionale;
- assicurare fondi certi per le organizzazioni con progetti di assistenza alle vittime di tratta;
- migliorare il processo che porta all'individuazione di minori vittime di traffico e creare per essi specifici piani di assistenza;
- rendere effettiva la possibilità di accedere alle misure di compensazione economica alle vittime di tratta;
- migliorare le investigazioni di polizia e la fase del processo penale per i reati di tratta e sfruttamento, arrivando a sanzioni effettivamente dissuasive.

A queste raccomandazioni e richieste di informazioni il governo italiano ha risposto nel dicembre 2016.

Ad aprile 2017 vi è stato un ulteriore controllo, in Italia, di rappresentanti del Greta sulle attività indicate dalle raccomandazioni. In particolare riguardo l'attenzione da porre nell'effettuare rimpatri di persone probabili vittime di tratta. Questo in vista anche della seconda visita ufficiale in Italia del gruppo di esperti sulla tratta, in calendario tra settembre e dicembre 2017.

¹⁰ Riferimenti: <https://rm.coe.int/1680631c90>.



APPENDICE 3 LA CLASSIFICAZIONE ISTAT DELLE PENE ACCESSORIE

Le pene accessorie come acquisite dal Casellario Giudiziale Centrale per singola sentenza (reato nel caso di pena singola riferita al singolo reato), sono state aggregate secondo la seguente tabella in cui è possibile identificare la pena accessoria in termini di tipologia (se interdizione perpetua o temporanea, sospensione, decadenza o altro) e di ambito di vita in cui si applica, se lavorativo, riferito al settore pubblico o privato, se alla sfera privata.

Tavola1 - Classificazione Istat delle pene accessorie per tipologia della pena e ambito in cui viene applicata

Publicazione provvedimento	Ristoro: pubblica utilità	Confisca Sfera privata	
Publicazione del provvedimento di condanna	Demolizione delle opere abusive	Confisca del veicolo (d.L.vo. 285/1992 Codice della strada)	
Affissione sentenza camera commercio e albo pretorio Affissione della sentenza all' albo pretorio Affissione della sentenza alla camera di commercio	Ripristino dello stato dei luoghi		
LIMITI PARTECIPAZIONE			
Divieti: comparizione	Obblighi: comparizione	Obblighi: pubblica utilità	
Divieto di accedere ai luoghi dove si svolgono le competizioni agonistiche	Obbligo di presentarsi in un ufficio o comando di polizia durante lo svolgimento di competizioni agonistiche	Obbligo di prestare un'attività non retribuita a favore della collettività	
Divieto di accedere ai luoghi ove si accettano scommesse autorizzate	Obbligo di rientrare nella propria abitazione o in altro luogo di privata dimora		
Divieto di accedere ai luoghi ove si tengono giuochi d'azzardo autorizzati Divieto di partecipare in qualsiasi forma ad attività di propaganda elettorale			
INTERDIZIONE PERPETUA			
Publici uffici	Incarico pubblico	Esercizio attività professionale	
Interdizione perpetua dai pubblici uffici	Degradazione	Interdizione perpetua dai titoli professionali marittimi	
	Rimozione dal grado	Interdizione perpetua dai titoli professionali aeronautici	
	Interdizione perpetua dall' ufficio commissioni tributarie (perpetua)	Interdizione perpetua dalla professione marittima	
	Interdizione perpetua da qualunque incarico nelle scuole di ogni ordine e grado, nonché da ogni ufficio o servizio in istituzioni o strutture pubbliche o private frequentate prevalentemente da minori	Interdizione perpetua dalla professione aeronautica	
	Interdizione permanente dagli uffici direttivi del cono, delle federazioni sportive nazionali, società, associazioni ed enti di promozione riconosciuti dal cono	Interdizione dalle funzioni di rappresentanza e assistenza in materia tributaria	
		Esclusione dalla borsa Interdizione dagli uffici direttivi delle società sportive	
INTERDIZIONE TEMPORANEA			
Publici uffici	Incarico pubblico	Contrattare p.A.	Esercizio attività professionale
Interdizione dai pubblici uffici (temporanea)	Interdizione dall' ufficio commissioni tributarie	Incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione	Interdizione dalla professione
Interdizione dall' ufficio di curatore			Interdizione legale

Tavola 1 segue - Classificazione Istat delle pene accessorie per tipologia della pena e ambito in cui viene applicata

INTERDIZIONE TEMPORANEA			
Pubblici uffici	Incarico pubblico	Contrattare P.A.	Esercizio attività professionale
			Inabilitazione dall' esercizio di una impresa commerciale Interdizione da un' arte Interdizione dall' esercizio del commercio Interdizione da un' industria Incapacità di esercitare uffici direttivi presso qualsiasi impresa Interdizione dall' esercizio del mestiere Interdizione dai titoli professionali marittimi (temporanea) Interdizione dai titoli professionali aeronautici Interdizione dalla professione marittima (temporanea) Interdizione dalla professione aeronautica (temporanea) Inabilitazione all' ufficio di amministratore Interdizione da ogni ufficio sindacale Inabilitazione all'esercizio di un'impresa commerciale ed incapacità ad esercitare uffici direttivi presso qualsiasi impresa (216-217 I.F.) Interdizione dall' esercizio della pesca Interdizione da uffici direttivi di persone giuridiche e imprese Decadenza della licenza di polizia Revoca della licenza d'esercizio o della concessione o della autorizzazione per le emittenti radiotelevisive Perdita della licenza d'esercizio Chiusura definitiva dell'esercizio Interdizione dall'esercizio dell' attività di trasporto, di commercio o di allevamento degli animali
INTERDIZIONE TEMPORANEA			
Abilitazione e licenze non professionali	Rapporto d'impiego	Sfera privata	
Revoca della patente di guida Revoca della licenza di caccia Divieto di espatrio Divieto di emettere assegni	Estinzione del rapporto di impiego o di lavoro	Perdita della capacità di testare Perdita della potestà Perdita dell' autorità maritale Perdita del diritto agli alimenti Perdita dei diritti successori Nullità del testamento Interdizione dall' ufficio di tutore Interdizione dall'esercizio della tutela curatela Esclusione dalla successione della persona offesa	
SOSPENSIONE			
Pubblici uffici	Incarico pubblico	Contrattare P.A.	Esercizio attività professionale
Sospensione dal diritto di eleggibilità Sospensione dal diritto di elettorato Sospensione dai pubblici uffici	Sospensione da ogni incarico di pubblico servizio Sospensione dalla qualità di incaricato di pubblico servizio Sospensione dalla qualità di pubblico ufficiale	Sospensione dall' albo nazionale dei costruttori Sospensione dagli albi o elenchi dei fornitori delle pubbliche amministrazioni	Sospensione dall' esercizio della professione Sospensione dall' esercizio di un'arte Sospensione degli assegni



Tavola 1 segue - Classificazione Istat delle pene accessorie per tipologia della pena e ambito in cui viene applicata

SOSPENSIONE					
Publici uffici	Incarico pubblico	Contrattare P.A.	Esercizio attività professionale		
	Sospensione dallo stipendio		Sospensione dall' esercizio del commercio		
	Sospensione dall' impiego		Sospensione dall' attività di un'industria		
	Sospensione dal grado		Sospensione dall' esercizio del mestiere		
			Sospensione dai titoli professionali marittimi		
			Sospensione dai titoli professionali aeronautici		
			Sospensione dalla professione marittima		
			Sospensione dalla professione aeronautica		
			Sospensione dalle funzioni di rappresentanza e assistenza in materia tributaria		
			Sospensione da uffici direttivi di persone giuridiche e imprese		
			Sospensione della concessione o autorizzazione di diffusione radiotelevisiva per l'esercizio dell'attività produttiva e commerciale		
			Sospensione dell' attività di trasporto, di commercio o di allevamento degli animal		
SOSPENSIONE					
Abilitazione e licenze non professionali			Sfera privata		
	Sospensione della patente di guida		Sospensione dall' esercizio della potestà		
	Sospensione del permesso di pesca		Sospensione dall' esercizio dell' autorità maritale		
	Ritiro della patente di guida		Sospensione dalla pensione		
	Sospensione di documenti di identificazione validi per l'espatrio		Sospensione dall'esercizio della potestà dei genitori		
DECADENZA (art.34 E 35)					
Pubblicazione provvedimento	Incarico pubblico	Contrattare P.A.	Esercizio attività professionale	Abilitazione e licenze non professionali	Sfera privata
Decadenza dall'agevolazione di non prestare cauzione	Decadenza della concessione di acque pubbliche	Decadenza della iscrizione agli albi di appaltatore di opere o forniture pubbliche	Decadenza da agevolazioni per la tenuta della contabilità e per altri obblighi formali	Decadenza della licenza di commercio	Decadenza della licenza di commercio decadenza dall'esercizio della potestà dei genitori
	Decadenza da incarichi conferiti dall'autorità giudiziaria o da uffici onorari ed esclusione dagli stessi	Cancellazione dall'albo nazionale dei costruttori pubblica amministrazione	Decadenza dagli uffici di componente di organi di amministrazione e controllo delle persone giuridiche ed esclusione dagli stessi	Decadenza della licenza di commissario astatore	Decadenza dal diritto di fruire di contributi o provvidenze dello stato e di altri enti pubblici
	Incompatibilità con l'ufficio di componente delle commissioni tributarie	Cancellazione dagli albi o elenchi dei fornitori delle pubbliche amministrazioni			

Fonte: Elaborazione Istat dati condannati Casellario Giudiziale Centrale

GLOSSARIO

Archiviazione

Provvedimento giudiziario disposto al termine delle indagini preliminari quando non inizia l'azione penale. Le principali motivazioni che portano a una archiviazione sono: l'estinzione del reato, l'improcedibilità, l'infondatezza della notizia, l'esser ignoti gli autori del reato, l'estraneità dell'indagato, il fatto non costituisce reato.

Autorità giudiziaria

L'autorità preposta alla amministrazione della giustizia penale, civile e amministrativa.

Azione penale

L'attività esercitata dal Pubblico ministero quando non sussistono i presupposti per la richiesta di archiviazione della notizia di reato. Tale esercizio assume diverse forme in funzione del rito applicato oppure della tipologia di reato contestato. I modi per l'esercizio dell'azione penale riguardo al rito applicato si distinguono in ordinari (procedimento ordinario: richiesta di rinvio a giudizio, decreto di citazione a giudizio) e speciali (procedimenti speciali: richiesta di applicazione della pena su richiesta, cosiddetto "patteggiamento", giudizio immediato, decreto di condanna, giudizio direttissimo).

Condannato

Il condannato è la persona nei confronti della quale è stata pronunciata una sentenza di condanna definitiva. Il condannato viene rilevato nel momento in cui viene iscritto nel registro del Casellario centrale giudiziale.

Contravvenzione

Il reato per il quale è prevista la pena principale dell'arresto e dell'ammenda e una serie di pene accessorie (ad esempio sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte).

Corte d'Assise

Organo giurisdizionale competente a giudicare i reati più gravi.

Casellario giudiziale centrale

L'ufficio che raccoglie e conserva l'estratto dei provvedimenti e le annotazioni di cui è prescritta l'iscrizione sia in materia penale sia in materia civile (Codice di procedura penale).

Data di passaggio in giudicato

Data in cui la sentenza di condanna diventa definitiva.

Decreto di citazione a giudizio

Giudizio in aula dibattimentale per i reati di competenza del tribunale in composizione monocratica.

Decreto di condanna

Procedimento speciale su richiesta del pubblico ministero, quando all'imputato deve essere applicata



solo una pena pecuniaria anche se in sostituzione di una pena detentiva, detto anche decreto penale.

Definizione di un procedimento

Completamento per ogni ufficio giudiziario di un procedimento in una qualsiasi fase del suo iter.

Delitto

Il reato per il quale è prevista la pena principale della reclusione e della multa e una serie di pene accessorie (ad esempio interdizione dai pubblici uffici) (Codice di procedura penale).

Denunciati per i quali è iniziata l'azione penale

Vedi Imputati.

Giudizio direttissimo

Procedimento speciale che anticipa il dibattimento saltando la fase dell'udienza preliminare su richiesta del pubblico ministero quando la persona viene arrestata in stato di flagranza di un reato. Il pubblico ministero può presentare l'imputato in stato d'arresto direttamente davanti al giudice del dibattimento per la convalida dell'arresto e il contestuale giudizio, entro quarantotto ore dall'arresto oppure non oltre il trentesimo giorno dall'arresto dopo aver ottenuto la convalida dell'arresto dal giudice per le indagini preliminari oppure quando la persona nel corso dell'interrogatorio abbia reso confessione.

Giudizio immediato

Anticipa il dibattimento saltando la fase dell'udienza preliminare. E' un rito speciale dibattimentale non premiale attivabile unilateralmente dal Pubblico Ministero o dall'imputato quando dagli atti di indagine risulta che la prova è evidente non siano trascorsi più di 90 giorni da quando il nome dell'indagato è stato iscritto nel registro delle notizie di reato.

Imputazione

Il reato o complesso di reati attribuiti a carico della persona indagata all'inizio dell'azione penale.

Indagati

Coloro nei confronti dei quali il pubblico ministero svolge indagini al fine di avviare l'azione penale formulando formale imputazione e richiesta di rinvio a giudizio oppure di prosciogliere dalle accuse archiviando la loro posizione.

Imputati

Coloro nei confronti dei quali il pubblico ministero avvia l'azione penale formulando formale imputazione e richiesta di rinvio a giudizio.

Istituti di prevenzione e pena

I penitenziari dove viene scontata la detenzione sia in custodia cautelare che in esecuzione di pena a seguito di condanna definitiva.

Istituti penali per minorenni

Strutture che assicurano l'esecuzione dei provvedimenti di custodia cautelare e di espiazione di pena emessi dall'Autorità giudiziaria nei confronti dei minorenni autori di reato.

Multa

La pena pecuniaria prevista per gli autori di delitti (Codice di procedura penale).

Procedimento penale

L'insieme di fasi e di atti volti ad accertare e affermare la responsabilità penale in ordine ad un determinato comportamento che l'ordinamento giuridico configura come reato.

Reato

Il delitto o contravvenzione previsto dal codice penale e dalle leggi speciali in materia penale.

Reclusione

La misura detentiva prevista per gli autori dei delitti.

Richiesta di applicazione della pena su richiesta, cosiddetto "patteggiamento"

si caratterizza per il raggiungimento di un accordo tra l'imputato e il PM circa l'entità della pena da irrogare. Ha carattere premiale, stante lo sconto di pena per l'imputato fino al limite di un terzo. L'accordo su una applicazione di pena patteggiata può avvenire nel corso dell'udienza preliminare o già in sede di indagini preliminari.

Richiesta di rinvio a giudizio

Giudizio in aula dibattimentale per i reati di competenza del tribunale in composizione collegiale e della Corte d'assise.

Tasso di vittimizzazione

Rapporto tra le vittime che hanno subito un reato e popolazione esposta al rischio di subirlo in un determinato periodo.

Tempo di definizione di un procedimento

Intervallo di tempo, per ogni fase processuale e ufficio coinvolto, tra la data di registrazione del procedimento negli archivi e la data di completamento dell'iter procedurale.

Tribunale

È un organo articolato, di regola, in sezioni civili e penali. Prima dell'introduzione della riforma del giudice unico, in materia civile, il Tribunale aveva competenza in primo grado per le cause inerenti imposte e tasse (salvo quelle rientranti nella giurisdizione delle Commissioni tributarie), stato e capacità delle persone (salvo quelle rientranti nella competenza del Tribunale per minorenni), diritti onorifici, querela di falso, alcuni casi di contenzioso elettorale e amministrativo, separazioni personali dei coniugie scioglimenti dei matrimoni, cause di valore indeterminabile. In secondo grado era organo di appello delle sentenze pronunciate in primo grado dal giudice di pace e dal pretore. In campo penale il Tribunale è competente in primo grado per le cause non di competenza del Tribunale per i minorenni e della Corte di assise. Il Tribunale opera in composizione prevalentemente monocratica, salvo in presenza di alcuni reati, tassativamente previsti dalla legge, per i quali è prevista la composizione collegiale. Una sezione speciale dei Tribunali costituisce la Corte di assise, organo collegiale cui è attribuita una speciale competenza per i delitti più gravi (strage, attentato, omicidio, spionaggio eccetera). Con il d.l. n. 51 del 19 febbraio 1998 (norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado) che ha previsto la soppressione della Pretura, il Tribunale è diventato ufficio giudiziario unico di primo grado a partire dal 2 giugno 1999.

Tribunale per i minorenni

L'organo giudiziario, istituito con r.d.l. n. 1404 del 20 luglio 1934 (convertito in legge il 27 maggio

1935, n. 835), è costituito in ogni capoluogo di distretto di Corte di appello. In materia civile ha competenza nelle materie inerenti la condizione personale dei minori, particolarmente a proposito dell'esercizio della potestà dei genitori e dell'adozione di minorenni. In materia amministrativa decide in merito ai minori che danno prova di irregolarità di condotta.

In materia penale è competente per tutti i reati commessi dai minori di diciotto anni che, secondo le leggi vigenti, siano di competenza dell'autorità giudiziaria. Presso il Tribunale per i minorenni è stato istituito l'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari che, in caso di udienza preliminare, si configura come Giudice per l'udienza preliminare.

Udienza preliminare

Udienza filtro nel corso del quale le parti (accusa e difesa) in contraddittorio – dopo aver preso visione uno degli atti dell'altro – discutono circa l'esistenza o meno degli elementi che dovrebbero sostenere l'accusa in giudizio. In tale sede, un diverso giudice - il giudice dell'udienza preliminare - controllerà la fondatezza dell'accusa proposta dal pubblico ministero e potrà, se del caso, ordinare ulteriori indagini o assumere prove. l'udienza preliminare può fungere da sede di definizione anticipata del procedimento, qualora vi si attivino i riti speciali.

Ufficio del Pubblico ministero (Procura della Repubblica)

L'ufficio giudiziario costituito presso le Corti di appello e i Tribunali è rappresentato, rispettivamente, dal Procuratore generale della Repubblica e dai Procuratori della Repubblica. Il Procuratore della Repubblica ha la direzione e la vigilanza, in ogni circondario, della polizia giudiziaria. Ricevuta la notizia del reato, ove questa sia fondata, promuove l'azione penale, altrimenti richiede al Giudice per le indagini preliminari decreto di archiviazione (salvo contrario avviso del giudice stesso). Il Procuratore generale della Repubblica ha la direzione e la vigilanza della polizia giudiziaria del distretto di Corte di appello e normalmente svolge, in grado di appello, l'attività spettante in primo grado al Procuratore della Repubblica.

Ufficio giudiziario

L'organismo dotato di specifica competenza per grado, materia e territorio in campo giudiziario.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Barbagli et al, (2003) “Rapporto sulla criminalità”, Il Mulino, Istituto Cattaneo, Bologna, 2003
- Barbagli, M. e Gatti, U., (2002) “La criminalità in Italia”, Il Mulino, Bologna, 2002
- Blanco J, Coppi R, Corazziari I (1999). Su alcuni sviluppi metodologici dell’analisi fattoriale dinamica, Quaderni di ricerca n.13, Dipartimento di Statistica, Probabilità e Statistiche applicate, Università la Sapienza di Roma.
- Capobianchi A., Caterino C., Pintus P., “Rilevazione sui procedimenti penali e sugli imputati”, http://schedefontidati.istat.it/index.php/Navigando_tra_le_fonti_sociali
- Carlier, A. (1986), Factor Analysis of Evolution and Cluster Methods on Trajectories, in F. de Antoni, N. Lauro, A. Rizzi (Eds.), *Compstat* (pp.40-145). Heidelberg: Physica Verlag.
- Coppi, R., Zannella F. (1979), *L’analisi fattoriale di una serie temporale multipla relativa allo stesso insieme di unità statistiche*, Proceedings of the 29th Meeting of the Italian Statistical Society, Bologna, 20-22 March 1978.
- Corazziari I. (1999), Analisi di dati longitudinali multivariati, Tesi di Dottorato XI ciclo, Napoli aprile 1999.
- Corazziari, I. (1999), Dynamic Factor Analysis, in M. Vichi, O. Opitz (eds), *Studies in Classification, Data Analysis, and Knowledge Organization 1999, Classification and data Analysis*, (pp. 171-178), Springer Berlin Heidelberg.
- Corazziari I., “Rilevazione sui condannati”, http://schedefontidati.istat.it/index.php/Navigando_tra_le_fonti_sociali
- Harshman R.A. e M.Lundy (1984), Data Preprocessing/Extended Parafac Model, in *Research Method For Multimode Data Analysis*, di H.G.Law ed altri.
- Istat (2016) Rapporto sul benessere (Report on Italian Wellbeing)
- Istat- CNEL (2015) Rapporto sul benessere (Report on Italian Wellbeing)
- Istat, (2016), Lo stalking sulle donne, Statistica report
- Istat, (2015), La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia, Statistica report
- Kroonenberg P.M. (1992), Three-mode component models. A survey of the literature, *Statistica Applicata*, vol.4 n°4.
- Lavit C., Escoufier Y., Sabatier R., Traissac P. (1994), The ACT (Statis Method), *Computational Statistics & Data Analysis*, vol.18.
- Muratore M.G., F. Turetta, “Rilevazione dei Delitti denunciati dalle Forze di polizia all’Autorità giudiziaria: i delitti, le vittime e gli autori”, http://schedefontidati.istat.it/index.php/Navigando_tra_le_fonti_sociali